

BIBLIOTECA LECCO
1 2 FEB. 1997
SEGN.

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XVI- N. 1 - BIMESTRALE - 21 GENNAIO 1997 - L. 1.300

C RISI DI C RESCENZA

Un'epoca, quella in cui viviamo, di grandi incertezze, di grande confusione. La gente comune, quella che vive gli affanni quotidiani, che deve fare i conti a fine mese, che ha preoccupazioni spicciolate, non riesce a seguire le logiche «alte» della politica. Eppure è dall'origine della storia umana che della politica non si può fare a meno perché siamo «animali sociali» che vivono in comunità e quindi devono darsi delle regole di convivenza, possibilmente civili.

Però, affinché queste regole possano essere osservate da tutti, devono sussistere alcune condizioni:

- 1) devono fare riferimento a valori oggettivi;
- 2) devono essere giuste e di facile comprensione;
- 3) non devono essere un peso insopportabile per il cittadino medio;
- 4) devono essere fatte da istituzioni riconosciute autorevoli.

Perché il nostro è un tempo di incertezze e confusione? Perché questi requisiti non sussistono o sono sottovalutati?

1) Il relativismo etico che da troppo tempo viene predicato a volte in modo esplicito, ma più spesso in modo implicito o addirittura subdolo attraverso i mass media, non ha fatto altro che dire alla gente ed in particolare ai giovani... «fate ciò che volete perché questa è la «libertà» di cui avete diritto».

2) La confusione legislativa in Italia è totale. Lo stato che dovrebbe assicurare la «certezza di diritto» ha abdicato da tempo a questa sua funzione, diventando purtroppo il tutore di chi è più forte, di chi urla di più o di chi ha più «numeri». Le varie «corporazioni» sono accontentate da Leggi che perpetuano loro di «giocare» con le stesse, tradendone il fine primario. Il cittadino medio quindi non capisce più niente perché la semplice logica è sostituita da contorti ragionamenti impostati su fini reconditi.

3) La vita è diventata un «gioco» difficile, a volte troppo difficile. Il peso dei doveri (almeno fossero chiari) è spesso insopportabile. Non parlo solo del piccolo imprenditore, orgoglio italiano nel mondo, che si vede assegnato un «socio d'ufficio» lo Stato, che lo condiziona, lo salassa suo malgrado, ma dell'operaio, dell'impiegato, del capo famiglia, che deve impiegare un considerevole lasso della sua esistenza tra carte bollate, code agli sportelli e che non può essere autosufficiente (questa è inciviltà) di fronte allo Stato che dovrebbe essere al suo servizio.

4) Per troppo tempo il cittadino, l'uomo, è stato considerato e trattato come subordinato allo stato ed alle sue istituzioni e ha perciò alterato il giusto rapporto con le stesse. Lo Stato l'ha considerato e lo considera tuttora in senso negativo e l'uomo deve difendersi dallo Stato padre e padrone. Oggi tutto ciò è riconosciuto da molti politici, eppure nulla o quasi si fa per cambiare... e tutti frastornati ci chiediamo perché e non capiamo. Il «gioco» politico è fatto di grandi proclami... «non aumenteremo la pressione fiscale»... ai quali non segue la benché minima concretizzazione... e tutti frastornati ci chiediamo perché e non capiamo.

C'è chi afferma che nei periodi di staticità non c'è evoluzione, ma semmai involuzione e nei periodi di incertezze e di instabilità invece ci può essere una crescita. Noi lo speriamo e siamo certi che questa attuale crisi sia davvero una crisi di crescita; e da essa non può che uscire qualche cosa di migliore se non altro perché una volta toccato il fondo, si dovrebbe risalire.

Sempre a proposito di confusione... mi è capitato di sentire il ministro Dini durante una trasmissione televisiva, il quale rispondendo ad una domanda dell'intervistatore si dichiarava disponibile, anzi auspicava in alcuni casi un'alleanza tra Lista Dini (Ulivo) e Cdu/Ced (Polo) per elezioni comunali, provinciali; quindi l'intervistatore rivolgeva allo stesso il quesito se tali alleanze erano possibili ed auspicabili anche con Rifondazione Comunista; lo stesso rispondeva che non si era mai posto tale evenienza... dando chiaramente ad intendere che tali alleanze saranno impossibili... Sino a qui potrebbe sembrare tutto normale se il governo del Ministro Dini (Ulivo) non fosse tenuto in piedi con i voti di Rifondazione Comunista.

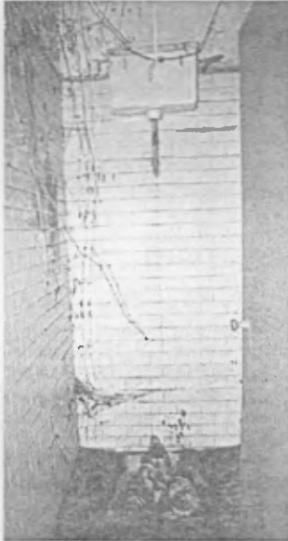
Entrambe le parti in questione, per interessi diversi, tengono a precisare che Rifondazione Comunista non è parte del governo, questo formalmente, perché praticamente le cose sono ben diverse e la gente se ne è resa conto... Se questa non è confusione!!

Sin dall'inizio D'Alena, Bianco & C. hanno farsaiicamente sostenuto che le differenze programmatiche con Rifondazione non erano tali da stravolgere l'azione di governo; una grande bugia perché la stessa manovra finanziaria è stata dettata da Bertinotti. L'intera manovra correttiva è stata, poi, imperniata sull'aumento della pressione fiscale colpendo beni primari come la casa, simbolo antico della proprietà, o redditi e attività tipici di un ceto medio. L'intero processo delle privatizzazioni, delle politiche fiscali e sociali, sta subendo e subirà il condizionamento di Rifondazione antagonista dell'attuale economia di mercato. A questo punto quali sono le prospettive per chi è stanco (morto) di farsi alleggerire il portafoglio dal governo, che nonostante la sua voracità non è neppure riuscito a contenere il deficit e si appresta ad un ulteriore assalto fiscale? Non bisogna rassegnarsi perché significherebbe favorire l'avversario...

Gianluca Rusconi

PRIVATO E PUBBLICO

Chi deve intervenire per porre rimedio?

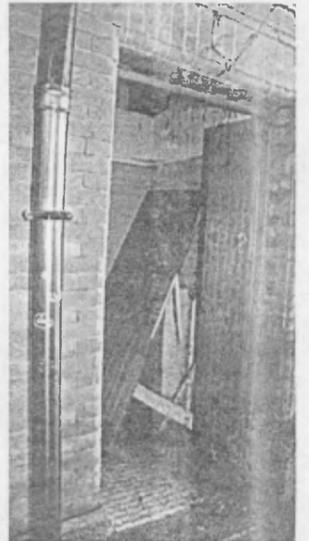


Giorda

Sono gli ultimi di dicembre, torno a casa e in treno mi viene voglia di sputare sulla prima pagina del «Corriere» che mi sbatte in faccia la porta del '96 con una presina di sale da zucca. «Noi italiani siamo forse l'unico popolo convinto di avere solo difetti. Tut-



Stazione ferroviaria di Abbadia Lariana. Ai lati: interni della palazzina WC



ti gli altri pensano di avere anche virtù».

Questa è minestra stracotta, riscaldata cento volte buona solo per i minestrai, e scendo nella stazione di Abbadia Lariana. Del mio paese e di qualsiasi altro luogo posso parlare bene o male, entusiasta o deluso, a seconda delle esperienze che mi legano a quel luogo o dell'umore di un determinato momento. Porcaccia miseria, ma come puoi dar torto ai sapientoni quando sulla soglia di casa, e la stazione ferroviaria lo è, presentiamo forse l'unico popolo convinto di avere solo difetti. Tut-

sparisce nella gente la voglia di assumersi responsabilità collettive?

Possibile che cose pubbliche (di tutti) siano le più sporche, le più rotte, le più chi se ne frega? Mezzo secolo fa, quando arrivai in Abbadia, ero alto due dita, il mio cesso era la prima a sinistra sulla mèda de ledàm, la vasca idromassaggi la prima a destra nel mastello del bucato, ma la toilette della stazione ferroviaria era bisex, aria ed acqua corrente, muri e sifoni puliti.

Mi riprometto di ricercare dove e in quale università i paesani abbadiesi di 60/70 an-

ni orsono imparavano tale comportamento civico. Di un fatto sono già sicuro; a quel popolo sarebbe stato difficile per qualsiasi Gobbo (suggeritore) mettere in bocca; «assolutamente sì!», «assolutamente no!», «complimenti per la trasmissione!». Allora gli stupidi li prendevano a calci nel culo e li guarivano.

IL SINDACO BIASIMA GUGLIELMETTI RISPONDE

Ci sembra interessante per i nostri lettori pubblicare la lettera del 27 novembre scorso del dimissionario dott. Guglielmetti al sindaco Locatelli, con la quale venivano respinte le motivazioni di una «lettera di biasimo solenne» inviata in precedenza dal sindaco stesso a Guglielmetti (lettera che non possiamo pubblicare per motivi di spazio ma che viene richiamata nei punti più importanti nel testo che riportiamo).

Sig. Sindaco,

ho ricevuto la sua lettera di «Biasimo solenne II», protocollo 6731 del 26 novembre scorso di cui all'oggetto, dopo essere stata minacciata, con studiata pubblicità, sulla stampa almeno due volte. Dopo l'annullamento definitivo della delibera di C.C. 55/96 e viste le previsioni

statutarie vigenti, all'art. 9-ter, mi rivolgo a lei come consigliere comunale le cui dimissioni irrevocabili, che non necessitano di presa d'atto, non sono ancora efficaci «poiché non è stata ancora adottata dal Consiglio la relativa surrogazione che deve avvenire entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni».

Se con la sua lettera, quindi, vuole vincersi, e/o far credere, maldestramente ma con foga, che io sia veramente come mi presenta, auguri...! Certamente, però, dopo averla letta mi sono ulteriormente rallegrato della posizione presa di dimettermi con tutte quelle successive gravi motivazioni che ancora sottoscrivo e che, contrariamente da quanto da lei affermato, sono tutte confortate da fatti.

Se gli organi di controllo non hanno ancora istruito le pratiche (realtà più accre-

ditata di quella da lei preferita e che sembra voglia far credere che invece «non hanno mai voluto dar seguito») non sono tanto meravigliato, soprattutto se penso a quello che succede oggi nel mondo del potere politico, ma non escludo che lo possano fare quanto prima dal momento che quelle pratiche che contano non sono ancora archiviate e che potrebbero essere sollecitate.

Quando leggo «Non reagirò in giudizio: siete compaesani bisognosi del mio aiuto e io sono il Vostro sindaco», mi pare che non eccella in modestia, non vedo il suo paternalismo coerente con la denuncia all'ing. Roberto Castelli e mi sorge spontaneo il timore che lei nei miei confronti abbia preso spunto dalla favola esopica

CONTINUA A PAG. 8

UNA NUOVA ANIMA PER L'ANNO NUOVO

L'anno che comincia non sarà veramente nuovo per noi, se non vi entreranno con un'anima nuova. Il passaggio da un anno all'altro ci invita a lasciare il passato per affrontare l'avvenire con uno sguardo nuovo, con disposizioni nuove. Questo passaggio non è un semplice cambiamento di data; nel piano divino che guida la nostra vita, esso deve significare un progresso. Questo progresso l'auguriamo a coloro ai quali rivolgiamo l'auspicio di un anno felice, migliore di quello precedente. Noi speriamo anche che il nuovo anno porterà più pace e più gioia al mondo intero.

Ogni anno si presenta come una nuova tappa nell'ascesa dell'umanità; esso è destinato a far progredire gli uomini nello sviluppo tecnico e culturale, e soprattutto nello sviluppo morale e spirituale. Per il progresso del mondo l'umanità ha bisogno di forze nuove e, per ciascun destino individuale, la persona umana ha bisogno di rinnovarsi nel suo slancio, nei suoi desideri, nello svolgimento della sua attività. Questo rinnovamento il cristiano non cerca di pro-

CONTINUA A PAG. 8

TROPPI GUAI: NIENTE ASSICURAZIONE

E' andata deserta l'asta per l'assegnazione del contratto di assicurazione di responsabilità civile del Comune di Abbadia, che ora, pertanto, si trova privo di copertura assicurativa. Il precedente contratto era stato disdetto poiché la compagnia di assicurazione aveva sostenuto che ad Abbadia succedono tanti e tali sinistri da rendere sconsigliato qualsiasi tipo di contratto. Morale: non c'è nessuna compagnia assicurativa disposta a prendersi a carico i «guai» dell'Amministrazione Comunale di Abbadia. Incredibile ma vero.

CANTON DI BALL

Abbiamo letto sulla stampa locale che il sindaco intende creare ad Abbadia un «canton di ball» (un luogo di ritrovo per incontrarsi e chiacchierare del più e del meno: forse Locatelli ha in mente quello, ben noto, di piazza Garibaldi a Lecco). Il sindaco evidentemente non sa (ma lo sanno bene gli abbadiesi d.o.c.) che in Abbadia (tralasciamo pure i dintorni) esistono da tempo innumerevoli tre canton di ball: la piazzetta di S. Rocco, il «parapett» di fianco allo storico Caffè Alberto Unione (attualmente trasferito nella piazzetta dell'edicola) e (quello forse più importante) la panchina del «murón del Gnoec», sul lungolago. Il sindaco ne vuole forse creare di nuovi? (Annotiamo in proposito che cantun è lecchese, ad Abbadia si dice cantón).

TEATRI E CINEMA NEL TERRITORIO

Antonio Balbiani

Si è sempre detto che mettendo nero su bianco si trasmettono agli altri i ricordi e si scrive la storia locale. Oggi delle tracce dei teatri e dei cinema del territorio è rimasto poco, sia perché gli edifici sono stati demoliti, sia perché alcuni locali non sarebbero più idonei. Il nostro ricordo si rifà agli anni '40 e '50, quando la gente, alla fine della guerra e negli anni successivi, ha ricominciato a vivere e a sentire il piacere di divertirsi dimenticando.

Quanti ricorderanno che all'inizio di via Dante a Mandello c'era un cinema-teatro posto al primo piano dove l'unica via di sicurezza era una scala interna e una grande balconata sul cortile? In quel locale si proiettavano i films della propaganda tedesca e fascista, specialmente documentari di guerra dove i nostri aeroplani e quelli tedeschi colpivano ovunque e davano scacco specialmente agli inglesi; che si trattasse di propaganda è stato poi dimostrato con l'ignominiosa perdita della guerra. Allora ci portavano con la scuola per indottrinarci e non avendo altra informazione credevamo fosse tutto vero.

A quel tempo si costituì anche una compagnia locale che organizzò qualche operetta con

attori e cantanti mandellesi che forse oggi farebbero rizzare i peli anche al gatto, ma che allora ci sembrava che fosse arrivata la Scala. I comizi per le prime elezioni si svolsero in quel teatro e il mio ricordo va alla prima candidatura del senatore Enrico Falk e anche al comizio di Mario Melloni che poi, dalla DC, passò ai comunisti e divenne il «Fortebraccio» de L'Unità.

Il teatro di via Dante venne abbandonato e con la costruzione dei portici e dei negozi di piano terreno il vano venne trasformato in appartamenti. Nel frattempo, dove oggi ci sono le nuove poste, fra l'allora via Giulio Cesare (attualmente via Parodi) e la strada che porta alla «tomba» della stazione ferroviaria, in un capannone esistente, sorse il Cinema Odeon con platea e galleria.

Si era fatto un grande passo avanti anche perché trovandosi a piano terreno era possibile un'eventuale fuga nel cortile interno verso i magazzini della Moto Guzzi; d'estate le proiezioni venivano fatte nello stesso cortile.

Dal 1921 nella parrocchia di S. Lorenzo esiste il teatro dell'oratorio (ora in fase di ristrutturazione) che funzionò anche in tempo di guerra; gli oratori più evoluti, fra le loro attività, avevano anche la «Filodrammatica» rigo-

rosamente maschile, anche se poi nelle farse comparivano le «donne» che non erano altro che uomini travestiti; l'oratorio di S. Lorenzo aveva pure una compagnia «femminile». Con l'avvento della nuova Chiesa del S. Cuore nel 1942, nel seminterrato, venne realizzato un palcoscenico e anche quella parrocchia ebbe la sua «Filodrammatica» in sana competizione con quella di S. Lorenzo.

Dopo la guerra il cinema andava così forte che alcuni imprenditori mandellesi ebbero l'ardire di costruire un nuovo cinema, l'Astoria, situato nell'attuale piazza del comune. Fu senz'altro un atto di coraggio perché ormai i nuovi cinema stavano invadendo anche Lecco e non era facile nella nostra comunità avere sufficienti spettatori in due cinematografi: Odeon e Astoria.

Negli anni '60 e '70 si ebbe il declino dell'Odeon sino alla chiusura; a metà degli anni '80 stessa sorte toccò all'Astoria; chi scrive, nella convinzione che Mandello non potesse restare senza una sala di spettacolo, nella sua veste di pubblico amministratore si battè perché l'Astoria passasse in proprietà pubblica e così avvenne; dopo i dovuti interventi delle successive amministrazioni per la posa in sicurezza oggi l'Astoria divenuta, come dalla prima delibe-

ra, Cinema Teatro Comunale, ha ripreso a vivere con gli spettacoli anche dialettali; il ciclo si è chiuso e si è garantito un giusto patrimonio al paese di Mandello.

Gli spettacoli teatrali degli oratori degli anni '40 e '50 venivano esportati nel territorio: nella «Sala Parrocchiale» di Abbadia, che era posta al livello del cortile superiore dell'attuale casa del parroco, e nelle sale parrocchiali di Lierna e Varenna.

I «drammi» teatrali erano appositamente scritti da autori cattolici ed erano un mezzo della chiesa per trasmettere valori cristiani attraverso la recitazione; tutto quanto avveniva in quegli spettacoli aveva una «morale» finale; considerato che i drammi erano sempre piuttosto tristi, normalmente lo spettacolo si chiudeva con una «farsa» nella quale recitavano attori diversi di quelli del dramma perché, in modo abbastanza caricato, dovevano far ridere e mandare tutti a casa un po' più sollevati.

Qualsiasi esperienza teatrale non era da buttare, primo perché educava alla recitazione chi vi si cimentava, secondo perché educava a capire la «drammatizzazione» e quindi i sentimenti degli altri; chi voleva spaziare in più alte esperienze, trovava stimolo per andare in città a vedere il teatro importante.

IL LEGALE RISPONDE

Il giudice di pace

avv. Tatiana Balbiani

«Si è spesso sentito parlare del Giudice di Pace; che funzione ha questo giudice?»

La riforma del codice di procedura civile, che con una lunga serie di provvedimenti ha profondamente modificato il processo civile, ha istituito questa nuova figura, che ha sostituito, in un certo senso, il giudice conciliatore. Il giudice di pace, giudice monocratico, è competente, a norma dell'art. 7 cpc, per le cause relative a beni mobili di valore non superiore a L. 5.000.000 (cinquemilioni), quando dalla legge non sono

attribuite alla competenza di altro giudice. In materia di risarcimento del danno prodotto da circolazione di veicoli e di natanti è competente sino alla somma di L. 30.000.000 (trentamiliardi).

Inoltre è competente (1) per le cause relative all'apposizione di termini e all'osservanza delle distanze stabilite dalla legge, dai regolamenti e dagli usi riguardo al piantamento degli alberi e delle siepi; (2) per le cause relative alla misura ed alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case; (3) per le cause relative a rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione in materia di immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori, scotimenti e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità.

Davanti al giudice di pace le parti possono stare in giudizio personalmente nelle cause il cui valore non superi la somma di L. 1.000.000 (un milione); nelle cause di valore superiore è necessaria l'assistenza di un difensore, tranne nell'ipotesi in cui il giudice di pace, considerata la natura e l'entità della causa, non autorizzi la parte con decreto a stare in giudizio da sola.

Sino al valore di L. 2.000.000 (duemilioni) il pro-

cedimento è esente, ossia non si devono versare marche allo Stato, mentre per valori superiori sono dovute sia le marche per atti giudiziari, sia i diritti di cancelleria, sia la tassa di registro nell'ipotesi si debba procedere alla registrazione della sentenza o del decreto.

Il procedimento, che può avere inizio con citazione ovvero con mera richiesta verbale di cui viene redatto processo verbale, si svolge in più udienze, come un qualsiasi altro processo civile; vi è un'udienza per la comparizione personale delle parti e il tentativo di conciliazione delle stesse davanti al Giudice; e, qualora non venga raggiunto l'accordo, il magistrato emetterà la sentenza.

Contro la sentenza del giudice di pace si può proporre appello avanti al Tribunale nel cui circondario ha sede il giudice che ha pronunciato la sentenza. Vi è la previsione di affidare al Giudice di Pace anche competenza in materia penale; ma ad oggi non è ancora entrata in vigore alcuna norma in tal senso.

Per valutare la validità di questa riforma bisognerà attendere ancora del tempo che forse smorzerà lo scetticismo degli operatori del diritto, in particolare degli avvocati



Alcuni dei presenti alla relazione del prof. Pirovano tenuta nella nostra sede

NOI PESCATORI DI LAGO

Barbara Spreafico

Si intitola «Pescatori di lago. Storia, lavoro, cultura sui laghi della Brianza e sul Lario» ed è il nuovo libro di Massimo Pirovano - insegnante di filosofia e sociologia, già autore di «Fiabe e storie raccolte in Brianza» - presentato mercoledì 11 dicembre alle ore 21 presso la nostra sede in via Lungolago. Alla stesura del testo, edito da Cattaneo di Oggiono, hanno collaborato il mandellese Angelo De Battista, Lele Piazza, Natale Perego e Roberto Valota. Si tratta del quinto volume della collana «Ricerche di etnografia e storia» nata allo scopo di sollecitare gli studi di storia e cultura locali.

Il libro non tratta infatti solo della pesca ma descrive anche tutti gli aspetti del lago e delle sue risorse: i vari tipi di pesci e le loro abitudini, la vegetazione lacustre, le conoscenze meteorologiche e astronomiche, l'influenza delle fasi lunari. Vi è riportata anche la toponomastica lacustre, cioè i nomi dialettali dei laghi. Lo stesso Pirovano sottolinea: «Il testo è stato steso con estremo rigore

scientifico ed è il frutto di tutto il materiale raccolto in cinque anni di ricerche. L'aspetto più interessante è stato peraltro il contatto umano che io e i miei collaboratori abbiamo avuto con i pescatori, cercando di entrare in sintonia con le loro abitudini e i loro problemi per osservare direttamente il tipo di vita di questa gente».

«Questa esperienza ci ha permesso - aggiunge Pirovano - di comprendere l'importanza di un'attività ormai in via di estinzione, che queste persone svolgono con passione e spirito di sacrificio, lavorando all'aria aperta, con qualsiasi condizione di tempo e a orari insoliti e vivendo del raccolto delle loro reti».

All'interno del libro viene anche affrontato l'argomento delle differenze politiche e economiche presenti tra i pochi pescatori professionisti ancora esistenti, che praticano questa professione spesso tramandandola di generazione in generazione, e gli innumerevoli pescatori dilettanti che si cimentano in questa attività nel tempo libero, partecipando anche a gare sportive.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile FELICE BASSANI

- Comitato di redazione

Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari

- Sede:

Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)

- Stampa:

Lito Briva
via Calendone
Olgiate Molgora
Tel. 039 / 99.10.072

- Composizione e Impaginazione:

Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)

- Autorizz. Trib. di Lecco n. 5/82 del 2-3-82

AUGURI, AVVOCATO!!

La nostra collaboratrice legale, dopo i prescritti sei anni di attività professionale ai livelli previsti dalla legge, ha raggiunto l'ambito titolo di Avvocato. Porgiamo a Tatiana Balbiani le felicitazioni della direzione e della redazione, con l'augurio di sempre più grandi successi, certi che vorrà continuare la sua faticosa ed apprezzata collaborazione nell'interesse dei nostri lettori.

LUTTO

Si è spenta la vigilia di Natale la mamma del nostro parroco don Tullio Salvetti. Per alcuni anni aveva abitato presso la Casa parrocchiale accudendo al figlio sacerdote. I funerali si sono svolti giovedì 26 dicembre a Curcio, frazione di Colico, dove risiedeva. Le più sentite condoglianze a don Tullio da parte di tutta la redazione di Abbadia Oggi.

PIZZERIA - RISTORANTE

VESUVIO

LA QUALITÀ'

LA GENUINITÀ'

Il gusto della pizza cotta nel forno a legna

PESCE DI LAGO fritto e alla griglia

PESCE DI MARE al forno e alla griglia

FOCACCE su prenotazione

ABBADIA LARIANA

- Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

Storia contemporanea e educazione civica

Gli obiettivi per la scuola e la formazione

A partire dal prossimo anno scolastico in tutte le ultime classi di tutte le scuole d'Italia verranno studiate in modo approfondito l'educazione civica e la storia contemporanea del Novecento secondo gli orientamenti programmatici e gli obiettivi per la scuola e la formazione elaborati dalla Commissione cultura del Parlamento e dal Ministro Berlinguer della P.I., dell'Università e della Ricerca scientifica.

Dal Ministro riportiamo qui di seguito lo schema di Decreto sull'insegnamento della storia contemporanea che ho avuto il 18 novembre scorso dal lechese Prof. On. Lamberto Riva e dall'Anpi.

Gli studenti dell'ultimo anno sono ormai persone adulte capaci di capire e perciò di apprezzare gli attuali progetti di riforme democratiche come l'elevazione della scuola dell'obbligo dai 14 ai 16 anni; come il tirocinio in fabbrica e la lotta alla disoccupazione; come i corsi di aggiornamento e la selezione degli insegnanti con l'adeguamento alle esigenze della società; come la valorizzazione degli anziani, della manualità e dell'artigianato; come l'attuazione degli articoli 1-3-5-34-117 della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza e dalla lotta di Liberazione per l'avanzamento della nostra cultura e della nostra maturità democratica e civile anche per chiarire ai giovani le caratteristiche della società nella quale dovranno vivere e così via.

Scuola e formazione in tavole rotonde e assemblee aperte

La T.R. del 18 maggio organizzata dal Preside prof. Bellangino presso l'Ipsia Flocchi di Lecco per sviluppare questa tematica coi sindacati, stampa, Tve tante personalità, ebbe molto successo e ci ripromettiamo di svilupparla in future assemblee aperte e pregando gli interessati di inviare le loro proposte a IDPR e Flocchi. «Secondo il Ministro Berlinguer l'Italia deve investire in modo più intenso e sistematico nelle risorse umane e nelle infrastrutture immateriali: ricerca e formazione sopra tutte le altre. Le risorse umane sono il primo capitale che deve essere valorizzato e la scuola è il luogo di questa valorizzazione. A tal fine occorre dire esplicitamente che la scuola va radicalmente riformata. Noi vogliamo una scuola utile ai giovani per il raggiungimento di una formazione civile e per il conseguimento di capacità professionali spendibili sul mercato del lavoro. Vogliamo una scuola capace di rispondere alle domande che dai giovani provengono sempre più intensamente e che, per far ciò, è aperta al territorio e al rapporto con la tradizione e le vocazioni culturali e produttive professionali di chi la frequenta e, in questo modo, rispondente alle finalità costituzionali di garantire ai giovani un pieno successo scolastico e formativo».

Insegnamento della storia (dal 1997/98?)

SCHEMA DEL DECRETO

Art. 1 - L'insegnamento della storia nelle scuole di ogni ordine e grado dovrà svilupparsi lungo le linee di una programmazione didattica all'interno della quale saranno previsti adeguati spazi di flessibilità.

Art. 2 - I limiti cronologici fissati dai vigenti Programmi ministeriali per la suddivisione annuale del programma di Storia valevole per il quinquennio dei Licei classici, scientifici, linguistici e degli Istituti tecnici sono modificati secondo le seguenti indicazioni di massima:

1° anno: dalla Preistoria ai primi due secoli dell'Impero Romano;

2° anno: dall'età dei Severi alla fine del Medioevo;

3° anno: dalla crisi socio-economica del Trecento alla prima metà del Seicento;

4° anno: dalla seconda metà del Seicento alla fine dell'Ottocento;

5° anno: il Novecento.

Art. 3 - Limitatamente al quadriennio degli Istituti magistrali e dei Licei artistici la suddivisione annuale del programma di Storia è determinata secondo la seguente linea di sviluppo:

1° anno: dalla Preistoria alla fine del Medioevo;

2° anno: dalla crisi socio-economica del trecento alla prima metà del Seicento;

3° anno: dalla seconda metà del Seicento alla fine dell'Ottocento;

4° anno: il Novecento.

Art. 4 - Nella Scuola media e nella Scuola magistrale la suddivisione annuale del programma di storia è modificata secondo le seguenti indicazioni:

1° anno: dalla Preistoria alla fine del Medioevo;

2° anno: dal Rinascimento alla fine dell'Ottocento;

3° anno: il Novecento.

Art. 5 - Nelle Scuole ed Istituti di cui agli artt. 2, 3 e 4, per ciascuno degli anni di corso anteriori all'ultimo, tenuto conto della estensione della materia, si avrà cura, nella elaborazione della programmazione didattica della Storia di cui all'art. 1, di operare una accurata scelta delle tematiche oggetto di studio. Tali tematiche dovranno in ogni caso essere correlate con gli obiettivi fissati nella programmazione medesima e collegate tra loro mediante idonee saldature e adeguati raccordi.

Nell'ultimo anno dovrà comunque essere svolto il programma riguardante la storia del Novecento, la cui trattazione sarà caratterizzata da continuità di sviluppo e con-

piutezza di riferimenti.

Nell'ambito della programmazione didattica potrà altresì procedersi alla integrazione del quadro storico generale con riferimenti ad aspetti della realtà storico-culturale locali che siano coerenti con le peculiarità formative del curriculum;

Si avrà altresì cura di sviluppare le opportune connessioni con l'Educazione Civica.

Art. 6 - Negli Istituti professionali e d'arte, ai quali non si applicano le modifiche di cui al presente decreto, i docenti nell'ultimo anno di corso avranno cura di ampliare e approfondire la conoscenza delle vicende del nostro secolo.

Nella scuola elementare i docenti del secondo ciclo introdurranno la conoscenza dei più importanti eventi dell'ultimo secolo, tenendo presenti le capacità e i modi di apprendimento propri degli alunni e l'esigenza di un continuo riferimento alla concreta realtà in cui essi sono inseriti.

Art. 7 - Le norme di cui al presente decreto entreranno in vigore dall'anno scolastico 1997-98.

Nella fase di prima applicazione del presente decreto, nelle scuole e istituti di cui agli artt. 1, 2 e 3, il docente di Storia dovrà provvedere, nei modi e con i mezzi a suo giudizio più convenienti, al recupero di quelle parti di programma che, per effetto della nuova suddivisione annuale sono oggetto di studio nelle classi rispettivamente precedenti.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Lo schema di decreto sull'insegnamento della storia sancisce il principio della inderogabilità di uno studio adeguato e approfondito, anche se sinora indebitamente negletto, di eventi recenti e di grande rilievo per lo sviluppo delle vicende nazionali. Il dispositivo mira sostanzialmente ad aggiornare una ormai insostenibile impostazione didattica sedimentata nella nostra tradizione scolastica e legata ad un troppo cauto concetto di storia, che colloca nel primo conflitto mondiale il traguardo finale della «storia contemporanea».

Lo scopo delle indicazioni messe a punto nell'articolo non è certo quello di espellere dall'insegnamento storico la pur doverosa attenzione per vicende decise in epoche remote. Non vi è infatti alcuna ricerca storica che, per quanto lontani nel tempo siano i fatti cui essa si riferisce, non muova dal bisogno di analizzare e chiarire la realtà contemporanea. E' nel continuo riaccendersi di un tale circuito conoscitivo tra presente e passato che si autentica il noto assunto crociano, riscoperto per altra via dagli studiosi

delle Annales, sulla intrinseca «contemporaneità» della storia, di qualsiasi storia anche di quella relativa ad eventi molto remoti.

Il franco riconoscimento della validità epistemologica e didattica di tale principio è tuttavia indissolubilmente legato alla consapevolezza della più forte attrazione e della immediata suggestione esercitata sui giovani dallo studio di eventi recenti.

E' indubbio infatti che, come è stato rilevato da qualificati storiografi, nell'ottica retrospettiva propria della storia il passato assume inevitabilmente l'aspetto di una «piramide rovesciata», dato che il suo peso è non omogeneo, in quanto si riduce tanto più quanto più esso si allontana da noi - sarà d'altronde la ricostruzione del passato recente a porre più chiaramente in luce e a rendere quasi tangibili il senso e le ragioni della situazione presente. Questa finisce quindi per perdere il carattere di immutabile staticità ed emergere invece come prodotto dell'operare umano e sintesi di valori consapevolmente perseguitati dalla collettività.

La riflessione storica rende in tal modo evidente il rapporto di continuità tra passato e presente e stimola negli allievi il bisogno di una osservazione diretta della realtà socio-politica ed etico-civile di cui essi stessi sono parte. E' questa evidente contiguità tra passato e presente, propria dell'insegnamento storico a sostanziare un rapporto di interazione continua tra storia ed educazione civica e, più recentemente, quello tra storia ed economia e diritto.

La inscindibilità della memoria storica dal giudizio sul presente diventa pertanto una esperienza oltremodo concreta per gli allievi dell'ultimo anno del ciclo, che, secondo quanto previsto dal decreto, sarà destinata esclusivamente alla trattazione della storia dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri. Gli eventi che hanno segnato nel primo cinquantennio del secolo l'avvento della Costituzione e l'attuale ordinamento repubblicano fanno peraltro parte di un processo storico ancora aperto e quindi al centro di quella tematica storico-politica che è argomento irrinunciabile dell'ultimo anno di corso.

Il testo del D.M., che riduce sensibilmente il programma di storia assegnato all'ultimo anno, è, con tutta evidenza, inteso ad ampliare e approfondire la conoscenza degli eventi del nostro secolo che portarono in Italia alla formazione della odierna coscienza politica, in coincidenza con la realizzazione dell'Unione Europea, inserita in un nuovo contesto di rapporti intercontinentali caratterizzati dalla «mondia-

lità».

La norma che assegna all'ultimo anno del ciclo la storia del Novecento è, d'altronde, la estensione di fatto, a tutti i programmi, di una suddivisione già da tempo prevista per i programmi di alcuni indirizzi di studio istituzionali e per quelli sperimentali. Ne deriva certamente una notevole dilatazione della materia destinata ai precedenti anni di corso; ma saranno in ogni caso gli organi collegiali competenti per la programmazione ad elaborare, per ciascun anno scolastico, un congruo piano di lavoro, operando le scelte di cui all'art. 4 del decreto.

Le tematiche, da eleggere ad oggetto di studio, saranno, beninteso, quelle ritenute particolarmente significative e che emergono con maggior rilievo lungo la linea di sviluppo che costituisce il filo rosso della programmazione educativa e didattica.

Per i temi non inseriti tra quelli oggetto di studio, si avrà cura di procedere ad una sorta di assemblaggio, collegandoli tra loro secondo una traccia molto sintetica di sviluppo diacronico.

Le direttive appena accennate sull'insegnamento storico negli anni precedenti all'ultimo aprono un nuovo e più ampio spazio all'esercizio dell'autonomia didattica, anche se esse tendono ad escludere nel contempo le due impostazioni tra loro contrapposte: quella di sviluppare tutta la materia in maniera affrettata e improduttiva e l'altra consistente nella trattazione monografica di singoli argomenti.

E' anzi evidente che il presupposto di fondo cui sono ancorate le modifiche apportate dal decreto alla impostazione dell'insegnamento storico è proprio il principio dell'autonomia, la cui forte presenza risalta attraverso i ricorrenti richiami alla programmazione educativa e didattica. E' questo infatti un momento insostituibile di snodo che permette di dare risposte adeguate alle esigenze educative e didattiche delle singole comunità scolastiche.

Ne consegue una organizzazione flessibile del sistema le cui articolazioni, sospinte da un dinamismo continuo, tendono a confluire in una strut-

tura chiaramente modulare.

La funzione di guida per la realizzazione delle decisioni richieste dal dispositivo ministeriale ricade sul docente di storia, che viene in tal modo chiamato all'assolvimento di compiti più impegnativi e certamente ancor più ardui che in passato. E' soprattutto al docente di storia che tocca infatti individuare un percorso didattico della materia che promuova una visione quanto più possibile serena ma, ad un tempo, critica e disincantata della vicenda umana. E' sempre compito essenziale di questo docente realizzare un insegnamento che, pur essendo finalizzato alla riflessione sulla realtà contemporanea, non finisca tuttavia appiattito sul presente. Ingannevole e improduttivo sul piano conoscitivo, oltre che su quello più ampiamente formativo, si rivelerebbe infatti uno studio della storia che non sia sostenuto dallo sforzo di ricostruire il fatto o l'evento nella sua interezza e nell'insieme delle condizioni in cui esso andò maturando.

Ma è anche compito altrettanto difficile per il docente far intendere ai giovani che non vi sono nella ricerca storica soluzioni e verità «garantite» che liberino definitivamente dall'ansia di riscrivere continuamente la storia.

Il decreto ministeriale ha il merito incontestabile di valorizzare l'insegnamento della storia nella scuola e di porre in luce l'elevato potenziale formativo che esso è in grado di sprigionare, il conseguimento di questi obiettivi passa però, come si è appena visto, attraverso un maggiore impegno professionale di un docente che, come quello di storia, deve far fronte agli obblighi professionali legati all'insegnamento di altre discipline.

Nella scuola italiana non mancano certamente le capacità realizzatrici per dare una risposta positiva al messaggio educativo e didattico del decreto ministeriale: ne fa fede il fervore che, in assenza di un tempestivo gesto del legislatore, ha rinnovato in gran parte lo scenario del nostro sistema formativo. Ed i docenti di storia sono indubbiamente anch'essi all'altezza dei nuovi compiti assegnati.

Come non lavoreremo domani

Ecco come la pensano sull'automazione e sulla società futura 16 sociologi di tutto il mondo in questo libro edito da Gherardo Casini Editore del quale riporto questa recensione che richiama anche la tematica di questo articolo.

«Per secoli la vita umana è stata completamente condizionata dal lavoro. Oggi, la gigantesca rivoluzione operata dalla tecnologia moderna e la rapida automazione di ogni settore economico offrono all'uomo delle società tardo-industriali la possibilità di alleviare la sua secolare soggezione alle leggi della produttività intensiva.

Il tempo libero è destinato ad assumere un'importanza sempre più decisiva nella vita

delle società future fino a diventare una vera e propria forma di civiltà.

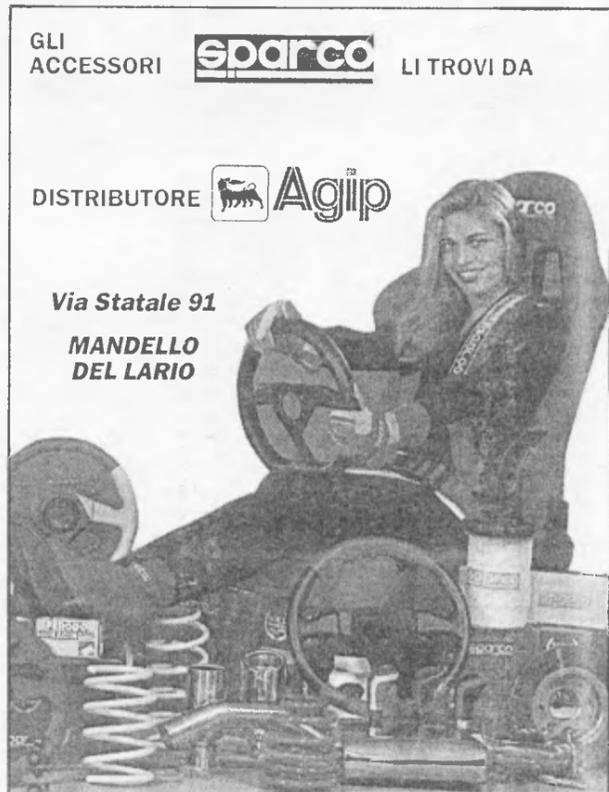
Ma quali riflessi avrà questa «civiltà del tempo libero» sull'evoluzione biologica della specie umana, sull'economia, sulla morale, sulla cultura del mondo di domani? In che misura contribuirà a migliorare le condizioni dell'uomo, a liberare le sue immense ed inesprese potenzialità creative o ad aggravarle con più raffinate ed occulte tecniche di manipolazione di massa? «Come non lavoreremo domani» risponde a questi interrogativi ogni giorno più attuali, e illustra le sorprese e i rischi che ci riserva l'immediato futuro».

Oliviero Cazzuoli

GLI ACCESSORI **sparco** LI TROVI DA

DISTRIBUTORE **Agip**

Via Statale 91
MANDELLO DEL LARIO



GNECCHI - DONADONI S.p.A.

Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.

BALBIANI ASSOCIATI
architettura - grafica - comunicazione

via Bergamo, 12/a - 20135 Milano - tel. 02/55.18.45.52



Avvolgibili FALPE s.n.c.

fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende

22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

gioielleria



corso promessi sposi, 104
lecco tel. 25.08.36

colombo

mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

RUSCONI VIAGGI

PELLEGRINAGGI IN AEREO

TERRA SANTA

5/12 febbraio L. 1.550.000

LOURDES

10/12 febbraio L. 690.000

MEDJUGORJE

28/31 marzo L. 760.000

Viaggio aereo + soggiorno pensione completa + visite

SOGGIORNI

CUBA

9/17 febbraio e 23 febb./3 marzo L. 2.024.000

Viaggio aereo + soggiorno Hotel 4 Stelle Alpitour L. 1.655.000

Pensione completa - Bevande incluse

SHARM EL SHEIK (Mar Rosso)

2/9 marzo L. 1.785.000

Viaggio aereo + soggiorno Hotel Coralbay 5 Stelle Alpitour L. 1.250.000

Pensione completa - Bevande incluse

TENERIFE SUD

13/20 marzo L. 1.771.000

Viaggio aereo + soggiorno Hotel Fanabè 4 Stelle Alpitour L. 1.145.000

Pensione completa - Bevande incluse

ISCHIA

3/17 maggio L. 1.550.000

Viaggio pullman + soggiorno Hotel Manzi 4 Stelle

Pensione completa - Bevande incluse

Orari apertura uffici:
da LUNEDÌ a SABATO



9.00-12.15
15.00-19.00

Viale Dante, 30
LECCO

Tel. 0341 / 36.24.42
Fax 0341 / 28.24.66

I "PRIMI" SPORTIVI ABBADIESI 1996

VELA



Massimo Canali

SCI



TENNIS TAVOLO



Galli Massimo e Antonio Fumeo

Stefano Colombo e Giulio Colombo

CICLISMO



Brayen Ciappesoni

Dove e quando hanno vinto l'avrete letto e lo leggerete su una risma di altri giornali. A me interessa sottolineare quanti ragazzi in gamba ci sono nel mio paese. Possibile che nessuno trovi un momento per applaudirli? Possibile che gli abbadiesi non trovino un palchetto sul quale presentare orgogliosi così tanti «primi»? Non sprechiamo gli applausi per i rappresentanti altisonanti. Se vogliamo che l'applauso significhi ancora una manifestazione spontanea di approvazione, riserviamolo per chi come questi ragazzi lo merita.

Giorda



CANOTTAGGIO



Da sinistra, in alto: Natascia Castelnovo, Nicola Poletti, Laura Micheli e Francesca Manzini, Luca Morganti e Alessandro Cortona; in basso a destra: Mattia Micheli e Nicola Alippi, e (a destra) Carlo Gaddi



PREZIOSI AMICI DELL'UOMO

La squadra cinofila di Soccorso Volontario dell'Ana di Lecco, è stata protagonista di una prova attitudinale che si è svolta sulle montagne di Abbadia. A fare da padroni sono stati cinque stupendi esemplari di pastore tedesco che grazie alla loro preparazione e abilità hanno superato egregiamente la prova attitudinale di abilitazione. Blitz, Agilda, Zara, Beba e Cito sono stati promossi all'unanimità e adesso fanno parte integrante dell'unità cinofila.

Dietro tutti questi successi c'è un team di persone affiatate tra loro che stanno dando tutto il loro tempo a disposizione per realizzare il grande progetto dell'aiuto umanitario. Istruttore e responsabile operativo è l'abbadiese Domenico Bonavita, 40 anni, che appare chiaramente orgoglioso dei suoi «quattro zampe». «Sono degli animali stupendi che hanno una grande voglia di fare e imparare. Domenica hanno dimostrato di essere stati preparati con puntigliosità».

Come si è svolta questa prova attitudinale?

«L'esame è stato diviso in due parti. Sulle montagne abbadiesi abbiamo fatto la prova di ricerca vera e propria delle persone, mentre al campo di Dolzago si è svolta la prova di abilità». I cinque cani con i loro conduttori (Blitz era con Gilberto Ferrario, Agilda con Domenico Capuano, Zara con Mariano Radaelli, Beba con Egidio Sala e Cito con Francesco Gelardi), dovevano trovare rispettivamente un disperso. «Ad ognuno è stata assegnata una zona di 200.000 metri quadrati, dando un punto di partenza e un indumento del disperso. Sta poi al conduttore organizzare la ricerca facendo odorare al cane l'indumento del disperso e iniziando a seguire le direttive olfattive dell'animale». Tutti e cinque sono riusciti a trovare il loro uomo. Un successo davvero straordinario. Da sottolineare che alla prova era presente l'ambulanza del Soccorso degli Alpini di Mandello, il gruppo radio trasmissioni Ana di Lecco e un veterinario.

«E tutti hanno avuto da fare - rimarca Do-

menico - dato che uno dei finti dispersi è caduto ed è stato medicato con sette punti all'occhio, un conduttore si è slogato un polso, il giudice è scivolato nel seguire la prova, e a Zara si è riaperta la ferita a una zampa». Una domenica piena di imprevisti.

Ma come si fa ad addestrare un cane? «Importantissimo è instaurare un ottimo rapporto tra le parti, l'uomo e l'animale devono nutrire fiducia reciproca. Noi come unità cinofila facciamo molto lavoro di psicologia cercando di capire il pensiero del nostro amico, lui a sua volta dimostra affetto e voglia di apprendere».

Il tempo necessario per avere un esemplare addestrato a dovere è di circa due o tre anni, anche se a volte basta meno. «Una volta passato l'esame attitudinale i cani vengono inseriti nel quadro della squadra operativa insieme agli altri, ogni anno però devono sostenere un piccolo esame per vedere se sono ancora in grado di sostenere questo ruolo».

E la tua passione da dove nasce? «Sono nato

a Potenza e ho visto da vicino il terremoto dell'Irpinia, il lavoro immenso svolto dai cani mi ha affascinato e così mi ero ripromesso di fare anch'io qualcosa». L'unità cinofila capeggiata da Domenico Bonavita è attualmente costituita da nove cani operativi per la ricerca delle persone disperse, inoltre uno di questi pastori tedeschi è anche addestrato per la ricerca in caso di catastrofe. Nel frattempo altri sei stanno seguendo la fase di addestramento.

La squadra è composta da 15 persone; i loro nomi sono: Domenico Bonavita, Carlo Nava, Ambrogio Viscardi, Francesca Torsello, Francesco Viganò, Francesco Gelardi, Daniela Oggioni, Domenico Capuano, Maurizio Girola, Gilberto Ferrario, Egidio Sala, Mariano Radaelli, Dino Oggioni, Lucilla Pogliani e Tommaso Rosa. Inoltre il gruppo ha un reperibilità di 24 ore su 24, e risponde ai numeri di telefono 0341 / 73.57.40, 0330 / 51.91.95, oppure al fax 0341 / 73.23.93; inoltre è collegato col 118 e collabora con il Soccorso Alpino.

ABBADIA OGGI



Divertirsi con la carta



La redazione di A.O.D.P.

Ha riscosso grande successo l'iniziativa «Divertiamoci con la carta - Speciale Natale» organizzata dalla redazione di «Abbadia Oggi dei Piccoli». Il corso, che ha preso il via il 7 novembre presso la nostra sede in via Lungolago, si è concluso il 19 dicembre. Contentissime le organizzatrici, che sono riuscite a riunire attorno al tavolo un nutrito gruppo di partecipanti formato da bambini, giovani e adulti.

Le bravissime insegnanti con l'aiuto di alcune pazienti volontarie sono riuscite ad appassionare noi bambini alla tecnica degli origami, mentre «i grandi» ne hanno



ricavato un avvincente passatempo distensivo. Questa attività, infatti, oltre a sviluppare le capacità manuali, sollecita la riflessione, la creatività, la pazienza, la precisione e il senso estetico.

Utilizzando un materiale unile e delicato come la carta che, plasmato con abili tocchi delle dita, prende forma offrendoci la soddisfazione di veder nascere l'opera, e partendo dalle basi e dai modelli più semplici, ci siamo trasformati in artisti in erba e ci siamo divertiti a creare decorazioni, ghirlande, addobbi, pacchetti regalo, lettere e biglietti augurali natalizi, creando dei veri e propri capolavori ecologici con tanta fantasia e originalità.

SUCCESSO PER LO SPETTACOLO DI NATALE

Grande successo di pubblico per la rappresentazione natalizia che si è svolta domenica 22 dicembre nel salone della «Casa del Giovane» in via alla Quadra. Gli alunni di 2ª e 3ª media dell'Istituto «Alessandro Volta» della sezione staccata di Abbadia Lariana, sotto la guida di alcune insegnanti e del parroco don Giovanni Villa, sono andati in scena e, vincendo l'emozione, hanno fatto divertire con una recita divisa in tre scenette, tutte basate sul tema della Natività.

Il tutto arricchito dall'accompagnamento di canti e brani natalizi eseguiti con il flauto. Con un lodevole impegno e tanta simpatia essi ci hanno fatto entrare nell'atmosfera magica del Natale, dimenticando per un momento la vita frenetica quotidiana.

Alla fine della serata presso la palestra dell'Oratorio è stato allestito un rinfresco con dolci e torte preparati dalle manne dei piccoli attori.

TURBOLENTO CLUB



Grande festa per gli auguri di Buon Natale. L'antivigliata di Natale è stata l'occasione per scambiarsi gli auguri in allegria, grazie alla festa organizzata all'oratorio di via alla Quadra dal Turbolento club, un sodalizio che in poco tempo ha fatto passi da gigante nell'organizzazione di momenti di socializzazione per tutti gli esponenti della Terza Età.

ITTICA



LARIANA

Mercato del pesce

ABBADIA LARIANA

Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73

Vendita al pubblico:

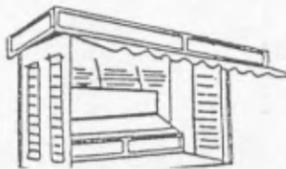
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

FIERA DI SANTA APOLLONIA

Domenica 9 febbraio p.v. si svolgerà la tradizionale fiera di S. Apollonia, come al solito dal piazzale della Chiesa su tutto il lungolago. Per l'occasione verrà allestita la tradizionale pesca di beneficenza, mentre sarà sospeso il cinema domenicale.

EDICOLA

Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54



Libreria - Fotocopie - Biglietti
FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

IMPRESA

AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.

COSTRUZIONI EDILI

Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A



Concessionaria FIAT

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

VITA RELIGIOSA

Sessualità umana: verità e significato

Don Mario

Prendiamo in prestito il titolo di un recente documento che già abbiamo avuto occasione di citare. Si tratta di un testo preparato dal Pontificio Consiglio per la Famiglia e indirizzato in modo particolare ai genitori. Ad essi vengono offerti orientamenti e direttive di sostegno nel loro delicato compito educativo.

Tra le difficoltà presenti in quest'opera vi è certo anche quella di offrire ai figli una conveniente immagine della sessualità intesa non solo come qualcosa di puramente biologico, ma come realtà che riguarda il nucleo intimo della persona, forza che spinge alla donazione di sé, all'amore oblativo, alla comunione tra persone.

«La sessualità è una componente fondamentale della personalità, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano».

Perché essa acquisti vera qualità umana deve essere elevata e integrata dall'amore. Solo nel matrimonio può avvenire, anche tramite il corpo, un totale dono di sé, espressione di un amore senza riserve e di una fedeltà irrevocabile.

Quando invece mancano il senso e il significato del dono, si arriva facilmente a trattare le persone come cose, a usarne per il proprio egoistico piacere: «La donna può diventare per l'uomo un oggetto e i figli un ostacolo per i genitori».

Il tono del documento, che fa anche ampio riferimento alle più recenti acquisizioni delle varie scienze umane, è molto sereno e costruttivo. Anche quando parla della necessaria virtù della castità, la presenta non tanto nel suo aspetto negativo di rinuncia o come mortifica-

zione dei sentimenti e degli affetti, ma piuttosto «come energia spirituale che libera l'amore dall'egoismo e dall'aggressività, rende armonica la personalità, la fa maturare e la riempie di pace interiore, favorisce il mutuo rispetto tra l'uomo e la donna, fa crescere la capacità di compassione, di tenerezza, di tolleranza, di generosità e soprattutto di spirito di sacrificio senza il quale nessun amore regge».

Evidentemente non può mancare qualche denuncia contro una civiltà, qual è l'attuale, che sebbene «registri tanti aspetti positivi sul piano materiale e culturale, dovrebbe rendersi conto di essere, da diversi punti di vista, una civiltà malata che genera profonde alterazioni nell'uomo».

Ma la parte centrale del discorso si riferisce al compito educativo del padre e della madre. In passato la famiglia non offriva un'esplicita educazione sessuale. Tuttavia la cultura generale tendeva a proporre i valori fondamentali comunemente condivisi. Il venir meno di tali modelli tradizionali in gran parte della società ha lasciato i giovani privi di indicazioni univoche e positive.

Nel nuovo contesto culturale si è attuato un vero oscuramento della verità sull'uomo e sulla sessualità. Alla banalizzazione del sesso contribuisce «un'informazione spersonalizzata, ludica, spesso pessimista e per altro senza riguardo per le diverse tappe di formazione e di evoluzione dei fanciulli e dei giovani, sotto l'influsso di un distorto concetto di libertà».

Esempi di questa visione della sessualità sganciata da ogni riferimento etico si possono trovare anche in pubblicazioni specificamente dirette agli adolescenti.

Il quotidiano Avvenire del 5 settembre scorso ne riportava una rassegna significativa, da

cui è possibile farsi un'idea del livello dei messaggi trasmessi. Si incoraggia l'autoerotismo come «mezzo per scoprire con naturalezza il proprio corpo». Si danno consigli sul modo in cui «due ragazzi possono vivere il loro rapporto senza troppi problemi». Naturalmente non mancano precise indicazioni su come evitare la gravidanza e, quando questa si verificasse, su come ottenere l'aborto, anche nel caso di minorenni i cui genitori siano contrari a tale pratica.

Ci troviamo di fronte a una concezione che consegna la sessualità all'effimero, all'intercambiabile, la pone al di fuori di ogni prospettiva di dono e di progetto, la rende puro gioco e ricerca narcisistica del soddisfacimento istintuale. Un modo anche questo per contribuire all'affermazione di quel tipo umano da qualcuno chiamato «homo brutalis», un essere privo di norme morali, incapace di vivere una relazione se non sul piano ludico, insensibile alle sofferenze altrui, guidato dagli impulsi delle passioni, proteso alla ricerca del piacere, dell'avere, del potere, del dominio.

Di fronte a una cultura che banalizza in larga misura la sessualità umana e la vive in modo riduttivo e impoverito, collegandola unicamente al corpo e al piacere egoistico, diventa urgente l'azione educativa della famiglia, prima e fondamentale scuola di socialità, dove l'amore reciproco tra i coniugi si pone come modello e norma per i figli.

Per resistere alle pressioni derivanti dal materialismo e dal consumismo, i genitori, soprattutto col loro esempio, devono proporre ai figli una vera educazione all'amore, un'educazione globale dello spirito, dei sentimenti, della sensibilità. Devono insegnare loro a rispettare il proprio corpo e la dignità di ogni persona. Oc-

corre anche che non dimentichino l'importanza dell'autodominio e di uno stile di vita semplice e austero. Infatti «il ragazzo indisciplinato e viziato è incline a una certa immaturità e debolezza morale».

Non è possibile riportare qui tutti i consigli e gli orientamenti pratici offerti dal documento. Ci limitiamo pertanto a ricordare l'insistente richiamo a rendere gli interventi educativi personalizzati, ad attuarli al momento giusto con la dovuta delicatezza.

Il ruolo dei genitori è ripetutamente presentato come primario e insostituibile. Anche se la famiglia non è l'unica e esclusiva comunità formativa, occorre affermare che gli interventi svolti da altri, compresi quelli offerti dalla scuola, sono sempre ausiliari e non possono svolgersi indipendentemente dal controllo della famiglia.

I genitori sono invitati a far attenzione «ai modi in cui un'educazione immorale può essere trasmessa ai loro figli attraverso i diversi metodi promossi dai gruppi con posizioni e interessi contrari alla morale cristiana».

Non è accettabile un'educazione sessuale intesa solo come informazione scientifica e neutrale sul sesso e sui meccanismi anatomici e fisiologici, finalizzata a garantire unicamente un uso igienico di tale funzione, al di fuori di ogni riferimento ai valori etici.

Ancora più severo deve essere il giudizio quando lo scopo più o meno dichiarato è quello di mettere l'individuo in grado di fruire, senza limiti e inibizioni, del piacere sessuale, considerato come uno dei diritti civili da perseguire e instaurare in una società moderna priva di autoritarismi e moralismi. Ma già abbiamo avuto occasione di rilevare verso dove conduce questa ideologia libertaria.



Fondi comuni di investimento Oasi.
O chiedete in banca,
o alla famiglia Frigerio.

In molti hanno scelto i Fondi Oasi.
Venite in banca, l'esperto finanziario vi spiegherà perché.

Avvertenza: prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo che il proponente l'investimento deve consegnare.
Società di gestione: Deutsche Bank Fondi S.p.A.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

RECITAL NATALIZIO

Bruno De Carli

Un pubblico attento e numeroso ha seguito domenica 22 dicembre scorso presso il Teatro della Casa del Giovane all'oratorio di Abbazia il recital natalizio presentato dai ragazzi della scuola media di Abbazia. Lo spettacolo, diviso in tre episodi, ha voluto sottolineare l'attualità del messaggio evangelico, in una società spesso distratta da problemi che poco hanno a che vedere con gli autentici valori cristiani, e si è svolto sotto la direzione del parroco don Giovanni Villa coadiuvato da alcune catechiste.

Il primo episodio, presentato dai ragazzi della terza media, animati da Sandra Giujusa, molto suggestivo con i personaggi in costume dei tempi della venuta del Signore, e sottolineato con l'esecuzione di brani e canti natalizi eseguiti con il flauto, narra dei pastori che da primi destinatari della Buona Novella, diventano a loro volta annunciatori a tutto il popolo del messaggio evangelico.

Il secondo episodio, presentato da alcuni ragazzi della seconda media, animati da Antonietta Gianola, ha trattato i temi dell'amicizia e della solidarietà mediante una riflessione su che cosa dice oggi Gesù ai ragazzi del 1996.

L'ultima scenetta, tratta da un racconto di Dino Buzzati del 1959 è stata presentata sempre dai ragazzi della seconda media, animati da Anna Fracassetti, ha voluto sottolineare, anche mediante l'ausilio di alcune diapositive scattate per l'occasione, come oggi ci sia «troppo di Natale», come titola anche il racconto, inteso come affanno e impegno di tipo consumistico con la perdita dei veri valori cristiani.

Il folto pubblico presente ha molto apprezzato l'impegno e il messaggio trasmesso dai piccoli attori con i quali ha avuto modo di congratularsi nel corso del rinfresco offerto alla fine dello spettacolo, presso la palestra, dalle manne dei protagonisti.

STUDIO DENTISTICO

Dr. DOMENICO CIAVATTA

Medico chirurgo odontoiatra

Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
Via dei Partigiani, 17 - LECCO - Tel. (0341) 49.35.85

RICEVE PER APPUNTAMENTO

ZERI

Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda

CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

BATTELLI, GONDOLE E COMBALLI

Paola Sandionigi

Una buona dose di fortuna, l'aiuto della breva (vento che soffia da sud a nord da mezzogiorno al tramonto) o, a seconda del caso, del Tivàn (aria che lambisce il lago da nord a sud nelle ore notturne) erano gli ingredienti indispensabili ai nostri avi per muoversi sulle acque. Questo fino al 25 luglio 1826, 170 anni fa, quando alla darsena di Villa Olmo, a Como, avvenne il varo del «Lario», il primo battello a vapore del nostro lago, in servizio sulla linea Como-Alto Lago.

Si trattava di un vascello lungo 28 metri, spinto da una macchina Fulton Watt della Fawcett di Liverpool, con forza motrice di 14 cavalli. La velocità massima era prodigiosa per l'epoca: 11 chilometri orari, un'andatura tale da permettere di percorrere la rotta Como-Domaso in 5 ore. Niente male, visto che con una barca a remi si impiegava il doppio. Al comando della nave c'era l'inglese Perman, sostituito in seguito dall'ingegnere comasco Leopoldo Ruspini. Nello stesso anno il conte Luigi Porro Lambertenghi costituì la «Società per la gestione dei battelli a vapore».

Un'altra data importante fu il 5 luglio 1835, giorno in cui, grazie all'interessamento del duca Carlo Visconti di Modrone, entrò in servizio sulla linea Lecco-Domaso il piroscafo «Arciduchessa Elisabetta». Al comando vi era Ermanno Beretta.

Nel 1861 la «Società lariana per la navigazione» e le Poste svizzere stipularono un accordo per il trasporto sui battelli della corrispondenza da e per i Grigioni. Undici anni dopo si istituì la «Società italiana per la navigazione a vapore sui laghi», in aperta concorrenza con la lariana. Le forti perdite nel bilancio di entrambe le aziende portarono alla fusione. Nacque la ditta «Società riunite per la navigazione sul lago di Como». Mentre il vapore sbuffava, la stagione dei comballi e delle gondole tramontava inesorabilmente.

I primi, di dimensioni notevoli, trasportavano carichi di merci pesanti su lunghi tragitti. L'equipaggio era formato dal capo («Cumbalat»), alle cui dipendenze vi era un secondo e un uomo di fatica, a volte anche un ragazzino come mozzo, detto il «Pinella». Le gondole invece avevano poca capienza: i cerchi sopracoperta erano usati per i tendoni di copertura per carico e passeggeri in caso di cattivo tempo. Nei giorni di mercato fungeva da corriera.

Molti ricorderanno ancora il mitico Pietro Agudio, il «Gnocc», che con la sua piccola imbarcazione senza nome svolgeva servizio di traghetto tra Onno e Abbadia. Non esisteva però una tabella di marcia: ci si affidava... alla fantasia, soprattutto nella stagione delle castagne, di cui i boschi della bellagina erano assai ricchi. Gli abbadiesi ne approfittavano sopra Onno, in località Caprante, si suonava il corno appeso al muro di un'abitazione. Tre strilli lunghi e scanditi, a cui il Gnocc rispondeva dal suo terrazzo di fronte al molo di Abbadia sventolando un grande lenzuolo. Gli interessati nel frattempo scendevano alla riva del liscione in attesa del barcaio. Le barche a remi restarono, fino a un decennio fa, uno dei diletti domenicali di molte persone.

E

l furestee di stell

di Emanuele
Tavola

Era una tranquilla notte di primavera. Nella zona alta di Abbadia, denominata Castello, la pace assoluta regnava sovrana, condita, di tanto in tanto, da qualche raro ululato e da qualche richiamo di uccello notturno in cerca di compagnia. All'improvviso, dal cielo stellato, si materializzò una sfera luccicante che, ronzando come un grosso insetto, sorvolò più volte la zona prima di decidersi ad atterrare nel piccolo parco giochi adiacente la chiesa di S. Bartolomeo.

Gli abitanti del luogo, richiamati dal mondo dei sogni da quell'insolito rumore, dopo aver visto a cosa era dovuto, avvisarono immediatamente le autorità.

In breve si scatenò un putiferio. Si trattava di un UFO, non vi erano dubbi.

L'esercito, prontamente allertato, istituì un anello di sorveglianza attorno alla sfera venuta dallo spazio e, puntati dei potenti riflettori su di essa, si mise in attesa che l'alieno, o gli alieni, si mostrassero.

Frotte di giornalisti, richiamati sul posto da opportune segnalazioni, illuminarono ancor più l'astronave coi loro flash. Alle tre precise, l'«uovo» spaziale si aprì in due e finalmente apparve l'alieno.

Un po' di delusione serpeggiò fra gli umani convenuti a quella bizzarra riunione. Dopo essersi aspettati chissà cosa (esseri mostruosi a più teste, creature informi degne dei peggiori incubi), gli astanti si meravigliarono di trovarsi al cospetto di un loro simile: fatta eccezione per il viso che emanava una debole luminescenza, il resto del corpo era assolutamente terrestre, inserito in una tuta aderente azzurra.

Gli si poteva dare una cinquantina d'anni, non di più. I più grossi luminari in fatto di ufologia, precipitatisi ad Abbadia come api sul miele, muniti di megafono, si avvicinarono cautamente alla creatura e tentarono di stabilire una comunicazione verbale. Dapprima in italiano, poi in inglese, francese, tedesco, russo e giapponese, ma il risultato era il medesimo: l'alieno assumeva un'espressione stupita, reclinava un poco il capo su di un lato (come un cagnolino), ma non replicava alle banalità che gli venivano enunciate in tutte le lingue. Evidentemente non riusciva ad affermare il significato.

Gli scienziati non si diedero per vinti e, nei giorni successivi, le provarono tutte per stabilire un contatto con l'alieno, ma tutto fu vano.

Abbadia, nel frattempo, era balzata agli onori delle cronache, non senza pagare però il rovescio della medaglia in fatto di tranquillità. La frazione Castello era sempre

più tenacemente isolata dal resto del mondo, con notevole disagio per le abitazioni vicine al parco giochi, momentaneamente «parcheggio» dell'astronave.

I giorni passavano, ma una soluzione non la si intravedeva neppure lontanamente.

Giovanni, un vecchietto settantenne di Abbadia, osservando curioso dalla finestra della sua casa l'incredibile andirivieni di uomini e mezzi che aveva causato l'atterramento dell'astronave, decise un bel momento d'intervenire.

- Giuana, me duman matina prest vò a vedé a Castel cume l'é faa l'alieno - annunciò sorridendo a sua moglie che stava apparecchiando per cena.

Quest'ultima alzò lo sguardo dai piatti e, puntando i suoi occhi neri in quelli chiari del marito, lo aggredì: - Te saree menga matt! Tee te vòret fené in preson, se la va bee, però, se te cupa menga prima el marzian!

- Oh, cusa te vòret ch'el me faga, soo 'n por vecc... - alzò le spalle il vecchietto - L'é na sudisfaziun che vòri levàs prima de nà al mund de là; capita menga töcc i dé de pudé incuntrà vön vegniüü dai stell...

- Giuan, tee te se matt de ligà! - scrollò il capo l'anziana consorte - E pò, cume te feet a rüac visen? Gh'è piee de suldaa...

- Dal me ort partés 'na galleria che la rüa visen ala gessa de San Bartulamee - spiegò il vecchio - Con un poo de furtüna, duarèsi retisé...

All'alba, vinte le ultime resistenze della moglie, Giovanni scese nell'orto e, imboccato il cunicolo mimetizzato tra le fronde di alcune piante, raggiunse in poco tempo la zona di Castello. L'uscita coincideva con un finestrino seminterrato della chiesa.

Giovanni sbirciò fuori e, accertatosi della relativa lontananza dei militari che facevano cerchio in modo tale da non impedirgli di avvicinarsi all'astronave, ringraziò la sorte e scivolò fuori dal cunicolo. Deciso a giocare il tutto per tutto, col cuore che batteva all'impazzata dall'emozione, il settantenne si lanciò verso la non lontana sfera aperta in due, facendo appello a tutte le sue forze. Dapprima l'oscurità lo protesse, poi, incrociando il fascio di luce di un riflettore, venne individuato.

- Alt! - urlò un soldato - Alt! Chi va là!

Giovanni non gli diede retta e, stringendo i denti, si catapultò goffamente nell'astronave, finendo addosso all'alieno. - Oh, el me scüsa... - disse Giovanni tirandosi da parte - L'eri menga vedüü...

L'extraterrestre, seduto su di un curioso seggiolino tra-

sparente, si illuminò in volto, allargando la bocca in un gran sorriso. - Finalment vergön che parla cume mé! - esclamò - En pudevi piö de tütta chela gent le de fö che seguita a ciciarà, a ciciarà, ma in una maniera che capisi negott!

- Oh, bestia... - sospirò Giovanni - L'é 'l culm, te pàrel el dialett de l'Abadia...

- O semper parlaa in chela maniera che, soo menga se l'é 'l dialett de l'Abadia - disse l'alieno - Comunque bisugna festegià. Duè che se pò nà a beef un bücer de chel bon?

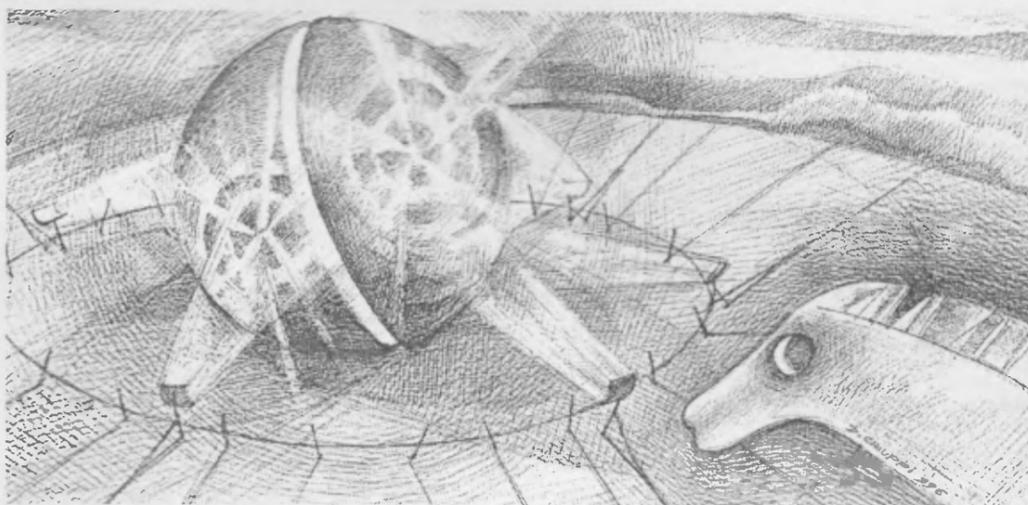
- Te portì me - rispose Giovanni - Cugnusi un bel post, cà mia, due pödem ciciarà senza che nesòn me daga fastidi. Cesà che facia la farà la mia duna quan che la te vèt! Numa che gh'é un prublema, cun sti lütüs ché, i me lasaran menga nà...

- Ghe pensi mé - L'alieno schioccò le dita e i riflettori si spensero.

- Brau - disse Giovanni. Poi, fissandolo, aggiunse: - Cus'è che te sberlüsa in faccia?

- Oh - sorrise l'alieno - S'eri naa a una festa in maschera sò Plüton e, ciapaa la cioca, me soo perdüü. L'é per quel che so rüa fina ché; truavi piö la strada de cà!

I due risero, poi sgattaiolarono via nella notte, come due vecchi amici.



LETTERA AL DIRETTORE

Ancora a proposito di cani

Spettabile Direttore,
Le chiedo cortesemente di concedermi alcune righe per rispondere alla lettera dal titolo «Cani e cavalli» apparsa sullo scorso numero. Il firmatario della missiva chiedeva dove deve portare i cani a sporcarsi visto che nel centro storico e nei prati privati non si può! Ci mancherebbe altro. Mi pare di capire che il soggetto in questione innanzitutto avrebbe bisogno di un corso accelerato di galateo e rispetto per gli altri. Da quando in qua si portano i cani a inzozzare le vie pubbliche o le proprietà altrui?, come reagirebbe se qualcuno portasse il cane a sporcarsi fuori dalla sua casa?

Mi domando se ha mai

sentito parlare di paletta e sacchetto per raccogliere i «ricordini» dei nostri amici a quattro zampe. O forse non ha tempo di leggere i giornali e ascoltare la tivù visto che è così preso a pensare quali diritti altrui ledere?

Quanto all'ordinanza emanata dall'Amministrazione mi pare sia il minimo che un comune debba fare, e non è certo il caso di sollevare polemiche relative alle altre difficoltà che lo scrivente considera più importanti. Sono fuori luogo! Certo difficoltà in paese ce ne sono tante, ma non per questo dobbiamo incrementare la dose.

Lettera firmata

Produzione propria

go

gelateria galdin

Via Nazionale, 99 Abbadia Lariana

Tel. 0341 - 731357

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
IMPIANTI CLIMATIZZAZIONE

Beretta



Vaillant



Saunier Duval
Italia

di Corri Fabio
TermoGas

Bellano - Via XX Settembre, 45 • Tel. 0341-810101

Editrice Lecchese

S.p.A.

STUDIO GRAFICO

FOTOCOMPOSIZIONE

IMPIANTI

PER LA STAMPA

IMPAGINAZIONE

GIORNALI

E RIVISTE

CONTO TERZI

Via Aspromonte, 52

22053

LECCO

Tel. 0341 / 36.32.33

(5 linee r.a.)

Fax 36.00.24

Marginalità: non solo droga

Rino

«Testimoni quotidiani della violenza e della tenerezza, della invivibilità e della creatività, della morte e della capacità di resistenza». Chi sono questi testimoni? Sono dei Padri Missionari Claretiani che «hanno deciso di lasciare il conforto di una vita regolata per accettare di vivere l'insperato e l'inatteso, che si sono messi nell'intreccio delle strade, luoghi di conflitti e di desideri e hanno seguito linee drammatiche, a volte senza senso. Droga, prostituzione, carcere, immigrazione, strada, violenza».

Ciò è quanto si poteva leggere su un pieghevole che segnalava un incontro pubblico sul tema «La città uccide, la città rivela», organizzato dalla Comunità «di via Gaggio», diretta da Don Angelo Cupini della Congregazione dei Missionari Claretiani. Durante la settimana, questi uomini si sono incontrati «per comunicare e riflettere sulle proprie esperienze di vita»... riconoscendo nell'esperienza della comunità di via Gaggio, un luogo di vita, di riflessione, di dialogo». Sono arrivati dai cinque continenti e provenivano da realtà quali Osaka (Giappone), Bangalore (India), Medellin (Columbia), S. Paolo (Brasile), Bilbao, Guatemala, Slovenia e Italia, ovviamente.

Hanno dibattuto intensamente per otto giorni, fino a sera inoltrata, a volte. Nessun documento conclusivo era previsto... per quanto qualcosa poi è rimasto. Lo scopo dichiarato era quello di un scambio d'esperienza, di un approfondimento del lavoro che ognuno sta conducendo nella propria terra, sulla propria terra. Ho dato una mano nella traduzione: era prevista la presenza di un Padre indiano che parla

l'inglese. Ho accettato l'invito dell'amico don Angelo, con un po' di perplessità. Come avrei potuto condividere i loro discorsi, dibattiti, le loro analisi, le loro proposte, i loro metodi, i loro obiettivi, io laico non credente? Il problema non s'è posto. Anzi sono stato accettato come uno di loro. E' stata un'esperienza superba, che mi ha arricchito non poco, sia dal punto di vista culturale che umano: sono stati e sono testimoni eccezionali di un mondo reale, ricco di valori trascurati che rendono vivibile questa fine di millennio in crisi e pieno di violenza gratuita.

«Un progetto provvisorio di laboratorio» li ha visti impegnati subito nella mattinata di lunedì 9 dicembre. Padre Angelo, diventato di recente Provinciale per l'Italia, e Padre Abella (parla giapponese, italiano, inglese, oltre allo spagnolo, sua lingua d'appartenenza), hanno invitato i confratelli ad illustrare le rispettive esperienze delle terre di provenienza. Un momento di riflessione e subito prendeva corpo una mappa delle città da illustrare ai presenti. Così si sentiva la voce dei poveri, delle prostitute, dei drogati, degli emarginati di Medellin, per bocca di Padre Sigfredo (tredicesimo di diciannove figli: un altro fratello Agostiniano), si passava alla testimonianza di Padre Claudio di Sao Paolo. Ci dice che l'1,5 possiede il 49 per cento delle terre; il 9 per cento dei ricchi detiene il 90 per cento della ricchezza; il 60 per cento della popolazione è semianalfabeta; il 30 per cento ha solo una istruzione primaria e il 10 per cento ha una istruzione superiore. I due Padri giapponesi (fratelli) presentavano la loro quotidianità tra i barboni di Shinimamiya Station: condividono la giornata con loro, andando a

racogliere i cartoni. Quindi il turno del Padre del Guatemala e così via. Una giornata di ambientazione territoriale, veniva irascorsa a Milano con visita al Duomo. S. Ambrogio, il Castello e l'incontro con la loro Comunità di Segrate. Quindi il 12 e 13 dicembre li vedeva impegnati ad interpretare e a comprendere le esperienze.

I gruppi di lavoro formulavano quattro itinerari: il primo doveva indicare come trasformare la propria esperienza in indicazione per la missione claretiana; il secondo doveva delineare le esperienze di inserimento all'interno della Comunità claretiana; il terzo l'esperienza di inserimento e di missione evangelizzatrice; il quarto lo stile e le caratteristiche della presenza claretiana nell'emarginazione. Il 14 dicembre ci si spostava al laboratorio convegno, dove il sociologo Massimo Campedelli (gruppo «Abele»), trattava «Dalle periferie come rileggere la città»; Gianni Tognoli (segretario del Tribunale permanente dei popoli) parlava de «La città e i diritti umani»; Don Luigi Clotri (fondatore del Gruppo «Abele») affrontava l'evangelizzazione nei contesti urbani.

Gli ultimi due giorni servivano all'approfondimento di quanto comunicato nei precedenti. Il dibattito apportava altri elementi di crescita. Lo scopo dichiarato era quello di non fermarsi alla semplice analisi. S'è posto l'interrogativo: cosa facciamo domani, dopo che saremo rientrati nelle nostre realtà quotidiane? Come riusciremo a mettere in pratica tutti questi scambi d'esperienza? Ho visto tanto entusiasmo, tanta bontà, tanta voglia di riuscire, che non sarà difficile per loro penetrare sempre di più la realtà della EMARGINAZIONE.

ATLETA DELL'ANNO

Barbara Spreafico

Nel '96 tutta Abbadia è salita idealmente sul tetto del mondo grazie alle splendide performance nell'offshore di Luciano Togni. Ad Allassio, in settembre, Luciano (in coppia con il leccese Mario Invernizzi) si era imposto con il monocarena «Ceramiche Panaria» nel campionato mondiale della classe 36 litri. Un traguardo iridato giunto al termine di due stagioni disputate in crescendo con lo scafo del team «FB Design», realizzato dall'ingegnere Fabio Buzzi. Nella scorsa primavera a Abu Dhabi, in occasione dell'ultima e decisiva gara valevole per il «Middle East», Togni e Invernizzi si erano resi protagonisti di un bel gesto di coraggio, fermandosi e gettandosi sott'acqua per salvare un equipaggio arabo che si era rovesciato con il proprio scafo. Un gesto di grande altruismo e un titolo idealmente riconosciuto anche dallo sceicco di Dubai che, nel corso delle premiazioni del campionato, volle assegnare un riconoscimento speciale ai due motonauti. Nella stagione '96 di Luciano Togni vanno poi inseriti il 2° posto nel Giro del Lario di fine settembre e un altro doppio 2° posto - colto in coppia con Maurizio Darai - nella prova del torneo del «Middle East» '96-'97, di nuovo con l'ultima evoluzione del monocarena «Cotto

D'Este». Con quest'ultimo scafo Luciano ha poi preso parte anche al Mondiale della classe 2 in Oman (di nuovo con Invernizzi) giungendo 5°.

Si è svolta sabato 4 gennaio la serata organizzata dal C.S.A., in attività dal 1975, per festeggiare la Befana. La compagnia teatrale del Centro Giovanile di Valmadrera ha allietato la popolazione, accorsa numerosissima, con una serie di sketch dialettali che hanno riproposto interessanti spaccati di vita quotidiana. Nel corso della serata sono stati premiati l'Atleta dell'anno 1996 Luciano Togni, Carlo Gaddi (vincitore nel canottaggio di 8 titoli mondiali e di più campionati italiani) e alcuni atleti che si sono distinti nella categoria tennis tavolo tra cui Massimo Galli, Antonio Fummo e Dario Compagnoni. Al termine è stata effettuata l'estrazione della lotteria abbinata a numerosi premi, sponsorizzati dai vari commercianti del paese. Con questa iniziativa è cominciato un nuovo anno ricco di impegni per il Centro Sport, con molte manifestazioni e attività sportive in programma: tennis tavolo, calcio, karate, pallavolo. Inoltre, da non dimenticare, la «Remada», la pedalata ecologica, la cena sociale e altre manifestazioni ancora.

LA MORTE

DEL TASSO

Luigi Gasparini

Hanno ucciso il tasso... E' stato trovato impallinato ai margini di un bosco, in località «Fiasco», poco sopra il centro abitato. Ci perdoneranno i lettori se, cedendo per un attimo alla facile ironia dovuta al gioco di parole; ci permettiamo di puntualizzare che non ci stiamo riferendo al buon Fabio (Tasso) Cereghini, medico e consigliere comunale di Mandello, il quale è vivo e vegeto; anzi auguriamo a lui lunga vita a beneficio della sua famiglia e di tutti noi.

In questo momento ci interessa l'animale che qualche cacciatore imbecille ha voluto sacrificare alla sua cupidigia o meglio alla sua sconcertante e rozza ignoranza, lasciando poi il «trofeo» sul posto.

Qualcuno potrebbe forse obiettare che la morte di un tas-

so non è notizia da giornale. Sarà forse anche vero, anche se noi vogliamo partire da questa «non notizia» per riflettere assieme su alcuni valori che spesso vengono dimenticati. Lo facciamo soprattutto a beneficio dei giovani nei quali vogliamo credere. In loro e per loro noi vogliamo investire le nostre migliori risorse. E' il valore della vita che è in discussione, sia a livello animale, sia, a maggior ragione, a livello umano.

Oggi spesso si arriva ad uccidere per motivi banali, assolutamente irrilevanti. La cronaca di tutti i giorni riporta episodi sconcertanti dettati dalla pochezza dei valori etici. L'apatia, l'indifferenza completano un quadro desolante. Riflettiamo più spesso su queste cose e allora, anche il tasso non dovrà più essere sacrificato sull'altare del nostro cieco egoismo.

ABBADIA IN BREVE

AUTOVELOX

Spesso le locandine che appaiono di fronte all'edicola non danno il giusto rilievo alle notizie che meritano giusta importanza nell'interesse generale del paese. Una di questa è per esempio l'installazione dell'autovelo da parte dell'Amministrazione comunale. Sarebbe un'ottima iniziativa salvavita che è necessario ripristinare subito nell'interesse di donne e uomini anziani e bambini che spesso con pericolo di vita attraversano la strada provinciale.

CORSI MUSICALI

L'amministrazione comunale di Abbadia, con la collaborazione artistica e organizzativa dell'associazione culturale Chitarfisa di Lecco, ha promosso due iniziative a valenza didattica-musicale, destinate a bambini, ragazzi, adulti. La prima proposta è un corso di pianoforte e tastiera che si svolge il martedì, presso l'oratorio ed è tenuto dal M° Emilio Piffaretti, direttore didattico dell'associazione Chitarfisa e docente presso il Conservatorio di Como. Una seconda proposta è rivolta a tutti coloro che sono interessati ad approfondire le tecniche vocali proprie del repertorio moderno e jazz. Le lezioni di canto sono tenute dalla M° Marilyn Turner, celebre artista, di origine statunitense e si svolgono il mercoledì presso l'ex Municipio di Linziano.

Chi fosse interessato può aderire alle proposte rivolgendosi agli uffici comunali, oppure per informazioni tecniche è possibile contattare l'associazione Chitarfisa ai seguenti numeri telefonici in rete: 73.17.93 - 49.43.89.

CONTINUA DALLA PRIMA

UNA NUOVA ANIMA

Evidentemente Gesù non ci ha detto che saremo stati capaci di raggiungere, nel nostro comportamento, questa perfezione assoluta. Siamo sempre molto lontani da una tale perfezione, ma dobbiamo sforzarci di tenderci con tutte le nostre forze. Più constatiamo la distanza che ci separa dall'ideale, più dobbiamo cercare di avvicinarci, contando sulla grazia che per questo ci è accordata.

L'anno che ora comincia ci offre una nuova possibilità di avanzare verso questa perfezione. E' un'occasione, in vista anche del Giubileo dell'anno 2000, per rimetterci di fronte all'esigenza formulata dal Vangelo, e di chiederci in che modo possiamo concretamente perfezionare il nostro modo di pensare e di agire. Per questo progresso, Cristo ci offre una nuova forza. Non possiamo mai perdere di vista

l'affermazione di San Paolo: «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova» (2 Cor 5,17). Si tratta di una novità permanente, inalterata dalla presenza di Cristo: perciò il cristiano riceve dal Signore un'anima nuova e la conserva. E' una novità sovrabbondante, inesauribile, quella che era stata promessa da Gesù quando aveva annunciato che avrebbe fatto scorrere fiumi di acqua viva (Gv 7,38).

Per l'anno che comincia il cristiano può dunque attendere da Cristo uno sguardo nuovo sul senso della sua vita, e nuove idee per rendere più perfetta la sua esistenza, più conforme alla perfezione del Padre celeste. Può ricevere anche una nuova energia per superare gli ostacoli alla sua perfezione e per compiere meglio la sua missione nella comunità-Chiesa. Egli può soprattutto attingere dal Salvatore

un nuovo amore che apre il suo cuore più largamente agli altri, lo spinge ad aiutare più generosamente coloro che ne hanno bisogno e suscita in lui una dedizione più gioiosa. Un'anima nuova non può essere che più amante, più attenta agli altri.

Così, è Cristo che, con la novità della propria vita comunicata agli uomini, assicura per ciascuno un anno nuovo. Egli desidera condividere la sua novità col mondo; infatti, la grazia cristiana tocca l'insieme dell'umanità. Cristo sviluppa nella sua Chiesa una vita sempre nuova; le garantisce un anno di progresso in santità e una più vasta espansione nell'universo. A ciascuno dei suoi fedeli egli offre un nuovo sviluppo nella gioia di vivere unito a lui e di servire il suo regno. Cristo (in questo anno il Papa ci esorta a una rinnovata contemplazione del suo mistero) è la sorgente di un autentico nuovo anno, più perfetto.

Don Giovanni

IL SINDACO BIASIMA

nota come «La volpe e l'uva». E credo di averne motivo, poichè un uomo, come si definisce, dagli atteggiamenti «decisi, inequivocabili, forse risoluti, energici ma mai subdoli» sapendo di essere nel giusto, per nessun motivo avrebbe potuto rinunciare a denunciare un povero «omuncolo» diffamatore. Sinceramente non so cosa potranno dire gli elettori, nè sarà mai mia intenzione cercare di influire sulle loro valutazioni; a me basta sapere che il mio impegno di undici anni nei loro confronti è stato assolto sempre con profonda motivazioni sociali, con assoluta onestà, con coerenza, con disinteresse personale e che ho dato le dimissioni, ora, non certo per arrendevolezza, ma perchè non potevo ingannarli facendo credere che le minoranze con questa amministrazione potessero veramente e svolgere minimamente il loro mandato e non intendevo in alcun modo essere considerato complice, anche involontario, del suo modo di gestire la cosa pubblica.

Lei mi accusa, nella «parte prima», una intera pagina forse solo molto retorica, di aver diffuso a mezzo stampa notizie, circa l'irregolarità della posizione dell'ing. Roberto Castelli, primo dei candidati non eletti al consiglio fra i componenti della lista Lega Nord, e di aver diffuso «illazioni gratuite, fatte in malafede». Bene, perchè allora non mi querela? Lei sa che dissi solo «... in quella seduta il Consiglio non convalidò la carica di consigliere che Castelli aveva assunto in sostituzione di Anna Tarabini» (La Provincia di Lecco 17 novembre), concetto che rappresenta solo la realtà e che è ben diverso da quello che abusivamente mi si addebita. Lei sa che non ho fatto sulla stampa alcuna dichiarazione virgolettata di ta-

li toni, ma che ho espresso in modo preoccupato solo dubbi, per me fondati, non certo sulla delibera di C.C. n. 55/96 ma sulla precedente n. 54/96. Sulla delibera di C.C. n. 55, che conosco perfettamente nei contenuti e nel ricorso, non ho dubbi di illegittimità, oggi ho solo certezze.

Se la lettera in oggetto con la dicitura «Biasimo solenne II» vuole far capire che vi è stato un «Biasimo solenne I», è d'obbligo sottolineare che quest'ultimo, inviato e respinto, è avvenuto in seguito alla riunione consiliare dove venne approvata la delibera di C.C. n. 48 del 14/07/1995 quando, poichè richiedevo ripetutamente mi fossero riconosciuti i diritti previsti dal regolamento comunale, venni anononito due volte, il vigile fu invitato a farmi uscire dall'assise e la riunione fu da lei sospesa.

Che coincidenza: la storia si è ripetuta tale e quale con il senatore Roberto Castelli, che certamente non poteva vantare precedenti di presunta «rivalità» paragonabili ai miei. Mentre respingo la lettera in oggetto, poichè la ritengo non dovuta per quanto detto, mi sembra che le minacce ed il biasimo solenne non siano più metodi educativi nemmeno all'asilo. Prima di concludere le comunicazioni che non sono il suo «vassallo» e che, perciò, se intende comunicare qualcosa alla signora Tarabini ed ai signori Carennini e Tizzoni lo faccia direttamente, come educazione comanda.

Il Consigliere Comunale dimissionario
Andrea Guglielmetti

Al momento di andare in macchina apprendiamo che all'ultimo consiglio comunale del 13/1 è stato preso atto delle dimissioni dei consiglieri di minoranza e della impossibilità di surrogazione degli stessi.

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MAZZOLENI FORMAGGI

FINOCCHI O CARDI AL TALEGGIO

Per sei persone: pulite, tagliate a grossi spicchi e lessate in acqua bollente e salata sei finocchi, con le parti verdi e le foglie, che daranno sapore e profumo. Scolateli bene e tagliateli in spicchi ancora più sottili. Ungente di burro una teglia, disponetevi metà dei finocchi, copriteli con fettine sottili di Taleggio e qualche fiocchetto di burro, spruzzate tutto con sale, pepe e un pizzico di noce moscata. Disponete sopra il resto dei finocchi, con qualche altra fettina di Taleggio e qualche altro fiocchetto di burro e informate. Potete preparare lo stesso piatto usando al posto dei finocchi dei cardì ben puliti, lessati e mondati dai fili esterni.

ABBADIA OGGI

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XVI - N. 2 - BIMESTRALE - 21 MARZO 1997 - L. 1.300

Le ragioni di un'opinione

21-3-1982/21-3-1997: il nostro periodico compie quindici anni. Vien spontaneo dire che il solo fatto di essere «vissuti» così a lungo, con i modesti mezzi a disposizione, è già un dato positivo, un indice di successo; per quindici anni un folto gruppo di lettori abbadiesi ci ha seguito con interesse confortandoci con il proprio consenso.

Il nostro periodico ha avuto, al suo nascere, e lungo la sua storia, un taglio prevalentemente culturale con particolare riferimento, è naturale, alla «cultura» di Abbadia; e, in questo senso, i nostri lettori, seguendoci per tanto tempo, hanno mostrato un notevole interesse per la storia, le tradizioni, i tesori artistici, l'archeologia industriale, gli aspetti paesaggistici, la vita comunitaria, la religione, ecc. ecc. di Abbadia. E questo è tanto più apprezzabile quanto più il mondo d'oggi sembra divenuto insensibile ai valori legati alla «cultura» del proprio paese, della comunità in cui vive, distratto com'è dai «divalori» del consumismo, del materialismo, dell'edonismo.

Nel corso di questi anni alcune vicende, e soprattutto quelle del Museo Setificio, ci hanno fatto capire come sia difficile mantenere fede a un impegno che ci eravamo proposti in partenza: quello di mantenerci equidistanti dai vari gruppi politici che si contendono la possibilità di amministrare Abbadia. Ma, ci chiediamo oggi: come si può rimanere indifferenti di fronte all'incompetenza, all'arroganza, alla demagogia di chi, oltre tutto con mezzi discutibili, ha «occupato» il potere? Ci siamo insomma accorti, strada facendo, che in certe condizioni una malintesa imparzialità può divenire, in qualche modo, servilismo, magari complicità, quando la realtà richiede invece il coraggio di denunciare ciò che si oppone alla realizzazione di quei valori di cui si è detto e in difesa dei quali il nostro giornale ha ragione d'essere.

Si aggiunga che alla nostra volontà di dialogo con chi detiene il potere si è sempre opposta l'antidemocraticità, come rifiuto del confronto, della collaborazione con chi ha la «colpa» di non essere di un certo colore.

Si può così capire insomma perché Abbadia Oggi da un certo momento in poi sia diventato, sugli ar-

CONTINUA A PAG. 8

BILANCIO COMUNALE

«SEMPRE MODESTO»

Dalla relazione effettuata in Consiglio comunale al Bilancio di Previsione per l'anno 1997, si è compreso come l'attività del Comune, così come ormai da alcuni anni, non presenta carattere di novità.

La maggioranza lamenta sempre la carenza di mezzi finanziari, attribuendone la responsabilità in gran parte allo Stato, ed evidenzia una crescita delle spese di struttura che non consentirebbe l'avvio di nuove iniziative nell'ambito comunale. Riteniamo invece che questa situazione non sia che il frutto della impostazione data dall'Amministrazione comunale alla propria attività e, al riguardo, è possibile fare alcuni esempi.

E' evidente, analizzando il costo storico, che la spesa per il personale cresce, anche per un fattore inflattivo, e che pertanto deve sempre essere impiegata una maggior parte

delle risorse in questo capitolo. Ma non può essere diversamente! poiché l'Amministrazione Comunale continua nella scelta di aumentare i dipendenti ed in particolare, dopo l'assunzione del terzo «stradino» si avvia a fare anche l'assunzione del terzo tecnico; la conseguenza quindi non potrà che essere, per gli anni futuri, un elevato incremento di costi del personale.

Si deve pensare che, con il costo di un nuovo tecnico, stimato in Lire 50/55 milioni/anno, si potrebbero fare opere pubbliche per Lire 450/500 milioni e risolvere così molti problemi al paese.

Bisogna ora osservare che per ridurre le spese del personale (pari al 30% del totale delle spese correnti), è necessario che venga ridefinita una nuova organizzazione del lavoro che, disponendo di una adeguata informatizzazione, possa portare al-

lo svolgimento dell'attività in collaborazione con altri Enti locali; liberando quindi risorse da destinare ad attività socialmente più utili e di maggior interesse per la collettività. Continuando invece a tenere un'organizzazione così «pesante» non si farà che sottrarre continuamente mezzi disponibili.

Anche per quanto riguarda i trasferimenti degli altri Enti locali, ormai da alcuni anni, l'Amministrazione Comunale lamenta che i fondi trasferiti sono assolutamente inesistenti ma bisognerebbe capire quante volte e quali richieste il Comune di Abbadia ha inoltrato agli Enti locali «superiori». E' evidente che se non si presentano richieste per nuove iniziative non si potrà mai attingere alla disponibilità degli altri Enti (Regione, Provincia, ecc.).

CONTINUA A PAG. 8

STILE DI UN'AMMINISTRAZIONE

Andrea Guglielmetti

Chi era presente all'ultimo Consiglio comunale del 24 febbraio scorso ha potuto sentire con le proprie orecchie che il sindaco e questa maggioranza, anonima e vassalla, approvano all'unanimità anche le delibere che non capiscono. Questo, che potrebbe sembrare un aneddoto, non è, invero, che l'ultimo esempio concreto che documenta un modo di amministrare meno che mediocre di una intera maggioranza che fino ad oggi non ha esercitato il suo ruolo primario di servizio al cittadino e di sviluppo del territorio, ma è diventata complice di un programma del sindaco che appare concentrato sul culto della propria persona a tutti i costi e con tutti i mezzi, forse non disdegnando apertamente anche la proposta di occasioni banali pur di apparire sulla stampa in modo teatrale.

Già nel passato i presenti ad apposita riunione di Consiglio comunale avevano potuto constatare che l'intera maggioranza approvò all'unanimità l'informatizzazione degli uffici comunali con un impegno di oltre 160 milioni, probabilmente solo per spirito di gruppo. Infatti, poco più di dieci giorni dopo, i componenti l'apposita commissione comunale, composta

per lo più di eminenti rappresentanti della stessa maggioranza, dichiaravano all'unanimità l'inesistenza di elementi sufficienti per giustificare proprio quello stesso impegno economico di 160 milioni previsto per l'informatizzazione degli uffici comunali ed approvato circa dieci giorni prima in Consiglio comunale!

Da una tale maggioranza «Per Abbadia Lariana», senza rinunciare all'impegno politico esterno, ha voluto tenere le distanze, convinta che, in assenza di una minoranza critica e propositiva, avrebbe in breve dimostrato tutta la mediocrità di tale amministrazione; ma non ha immaginato, certamente, che il tutto si sarebbe avverato in un tempo tanto breve. All'inizio del corrente anno, infatti, corse voce che una «trattativa privata per affidamento servizio assicurativo» era andata deserta.

L'imprevedibilità del fatto non poteva non incuriosire e, conseguentemente, ha fatto appurare che la Giunta aveva approvato quella delibera, la n. 391, nel novembre 1996, che la delibera si era resa necessaria poiché nell'aprile precedente la ditta assicuratrice aveva inviato regolare disdetta del contratto in essere con il Comune a seguito di un sinistro accorso in data 2 marzo 1996. Si è venuto così

a sapere anche che dal giugno 1996 fino ai primi mesi del 1997, al momento dell'indagine, il Comune è stato, di fatto, privo di assicurazione Responsabilità Civile verso terzi e verso i prestatori d'opera.

A prima vista la cosa potrebbe sembrare banale, ma se si tiene presente che nella delibera su citata si legge esistere «la necessità di limitare al massimo le possibili ripercussioni negative che potrebbero derivare da eventuali richieste di risarcimento di danni» che l'esercizio degli essenziali servizi e funzioni di carattere pubblico comportano e che alla guida del nostro comune siede un esperto del settore assicurativo, non possono non sorgere spontanee alcune osservazioni:

- come può un amministratore comunale rimanere privo per mesi di polizza assicurativa a copertura di quei rischi e della responsabilità civile nei confronti dei terzi interessati?

- come può essere andata deserta una gara ufficiosa tra le compagnie, indetta secondo il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa se il cliente dà garanzia e se i premi, i rischi coperti e le clausole si richiamano ai normali testi delle polizze?

- su chi graverebbero, in assenza di

CONTINUA A PAG. 8

ABBADIA IN FIORE

Camilla Candiani

Fra non molto ripartirà questa iniziativa voluta dal comune lo scorso anno, lo ricorderete: i vasi di plastica siliconati sull'antico muraglione della chiesa parrocchiale, i gerani lungo il marciapiede che conduce alla stazione, vasi enormi piazzati qua e là in prossimità dei sagrati e delle gigantesche buche e sconnessioni varie degli asfalti stradali.

L'operazione era costata intorno ai venti milioni, o anche qualcosa di più. Ricordo che all'asilo di Abbadia mancavano venti milioni per far quadrare i conti dopo le spese sostenute per l'adeguamento della cucina, dell'impianto elettrico ecc. e in Consiglio comunale alla richiesta di contributo straordinario all'Asilo fatta dalla minoranza (gruppo per Abbadia, che ancora non si era dimesso) si rispose che non c'erano soldi, salvo poi, poco tempo dopo, far partire l'operazione «Abbadia in fiore» del costo di appunto una ventina di milioni: ma se ne era accorto qualcuno?

CONTINUA A PAG. 8

I panni sporchi di Abbadia (li laveremo in agorà)

A PAGINA 8

A proposito di chioschi e marciapiedi

SEDE APERTA

Si ricorda che tutti i giovedì sera, dalle ore 20.30, la sede del nostro giornale in via Lungolago è aperta alla partecipazione non solo del gruppo «Per Abbadia», ma anche di tutti quegli abbadiesi che vorranno incontrarsi per discutere amichevolmente dei problemi del nostro paese. Sarà anche l'occasione, per chi lo desidera, di presentare scritti e documenti da pubblicare sul nostro giornale.

Ruéra in Negrébi e Ruéra in Navègn



Giorda

Vent'anni fa non ero ancora un repubblicano con impennate da repubblicano. Vent'anni fa ero un socialista presente per mestiere, in un palazzo di Pavia, ad una conferenza sul tema: «L'equilibrio ambientale nel sociale». Un titolo contorto come prescriveva la moda intellettuale. A quel tavolo lungo come una pista di decollo, c'erano sindacalisti, politicanti, sindaci, esperti di sociologia, ecologisti, verdi, neri, rossi, azzurri, tutti d'accordo: il pattume sarà il problema del duemila.

Mi ricordo, ero attentissimo, interessatissimo ai piani di disinnescamento di quella bomba mondiale; contemporaneamente in

casa mia inventavamo una discarica «provvisoriopermanente». Infatti, dopo vent'anni è ancora lì integra e spettacolosa. Ora, il Ministro Ronchi, con un decreto che mi piace, sarà costretto a multare Abbadia Lariana o aspetterà altri vent'anni per vedere l'effetto che fa? Non so quanto può essere dannosa la nostra ex discarica, non so quanto è attiva o morta.

Preoccupiamocene prima che diventi una «grossa opera pubblica», non aspettiamo che il popolo si riversi in ἀγορά, così il sindaco la battezerà, per inveire contro gli amministratori di turno che dovranno spillare palanche ad ognuno di noi per risolvere un problema in bella mostra da vent'anni nel nostro comune.

A PROPOSITO DI BILANCIO

Considerazioni sui «regali» dell'Ulivo

Gianluca Rusconi

Il Governo dell'Ulivo e di Rifondazione Comunista ha inventato (di fantasia di certo non sono manchevoli), un nuovo nome per chiamare i balzelli e le nuove tasse ossia «Quote di solidarietà». Ma quali quote di solidarietà!! Abbiamo almeno il coraggio di chiamarle con il proprio nome!! TASSE. Quindi anziché scegliere una politica di tagli alle spese, si apprestano all'ennesima manovrina che non comporta modifiche strutturali, e che chiude solo qualche buco nell'immediato, ma non ha benefici a medio e lungo termine.

Il «Governo» di Abbadia anch'esso di centro sinistra è ben allineato con la politica del governo centrale di Roma e si comporta allo stesso modo. Ecco cosa prevede il Bilancio di Previsione 1997 approvato dalla maggioranza nella seduta del 24 febbraio:

- aumento della pressione tributaria procapite con aumento delle tasse e delle imposte;
- aumento del costo del personale procapite;
- aumento delle spese di amministrazione generale;
- diminuzione della propensione all'investimento;
- diminuzione investimento procapite;

- diminuzione dei contributi alle scuole materne private;
- diminuzione contributi ad enti ed associazioni per fini sociali;
- diminuzione spese per manifestazioni culturali.

Per dirla in breve: aumento delle tasse, aumento delle spese di «Palazzo», diminuzione degli investimenti, cercando di dar ad intendere ai cittadini che le tasse diminuiscono. Emblematica è la questione relativa alla tassa ICI. La maggioranza ringrazia il governo per aver dato la possibilità ai Comuni di diversificare le aliquote tra prima casa e seconda casa e le attività commerciali e produttive, ma si sono dimenticati di ringraziarlo... per l'aumento del 5% delle rendite catastali! La scelta dell'Amministrazione è stata quella di diminuire l'aliquota delle prime case portandola dal 4,8 per mille al 4,5 per mille e portare quella delle seconde case e delle attività produttive e commerciali al 6 per mille. La maggioranza ha motivato questa decisione affermando di voler privilegiare le abitazioni primarie, scelta condivisibile; però anche qui è necessaria una precisazione: va infatti ricordato che la detrazione di L. 200.000 che la maggioranza ha approvato è la minima consentita dalla Legge e, se veramente l'intento fos-

se stato quello di tutelare i residenti, ebbene tali detrazioni sarebbero potute essere sino a L. 500.000 in considerazione del fatto che è previsto un aumento di 80 milioni di entrate ICI, e quindi tale detrazione poteva senz'altro essere aumentata.

Con molta probabilità tutto questo è reso impraticabile in quanto sono in costante aumento le spese di «palazzo» (del personale, amministrative), e soprattutto nulla si fa per contenere e diminuire tali uscite (anzi le cose peggiorano andato ulteriormente ad assumere nuovo personale; siamo giunti a 18 persone). Però il sindaco afferma: «Abbadia non ha bisogno di grandi opere pubbliche». Forse con questo «giustificato» la spesa delle maggiori risorse in altri capitoli di bilancio.

Noi invece per migliorare la vivibilità del nostro paese, avremmo gradito, ad esempio, che si fosse presa in considerazione l'eventualità di un intervento radicale sull'acquedotto, onde permettere di non dover clorare l'acqua per renderla potabile, in considerazione della ricchezza di sorgenti del nostro territorio.

Purtroppo il mantenimento della macchina burocratica ha costi che tendono sempre ad essere

sensibilmente più elevati, pertanto i soldi da investire per i cittadini sono sempre di meno; ed è proprio questo l'aspetto più grave e triste della vicenda, il fatto appunto che ad un aumento delle tasse non corrispondano miglioramenti dei servizi offerti al cittadino. Tornando al tanto stimato, da parte della maggioranza, Governo dell'Ulivo, va comunicato ai nostri concittadini che lo stesso ha imposto al Comune di Abbadia e a tutti quelli inferiori ai 5 mila abitanti, l'estensione alla tesoreria unica, procurando un danno al paese ed ai cittadini in quanto si ha una perdita di soli interessi di circa 60 milioni annui. Il gruppo dei Cristiani Democratici Uniti aveva presentato un ordine del giorno per l'adesione del nostro comune all'Associazione delle Civiltà Comunali nata per la tutela delle popolazioni e dei Comuni inferiori ai 5 mila abitanti.

Questa Associazione non rappresenta nessuna area politica, ma vuole combattere contro certi soprusi attuati dal Governo contro i piccoli Comuni. La maggioranza con varie motivazioni, ed assumendosi l'impegno di portar avanti tali rivendicazioni, ha bocciato tale adesione. Che sia anche in questo caso in sintonia con le scelte del Governo?

Parcheeggi e multiproprietà

Antonio Balbiani

Qualche anno fa la cosiddetta Legge Tognoli sui parcheggi sotterranei e di piano terreno delle case aveva sollevato speranze per l'annosa soluzione dei posti macchina sottraendo gli autoveicoli alle strade.

In particolare la legge avrebbe dovuto trovare grande applicazione nelle città; si è invece verificato un vero e proprio disastro. La legge avrebbe dovuto trovare la sua principale realizzazione con la concessione di aree comunali per un periodo di anni, successivamente riscattabili per altri anni ancora; inoltre le autorimesse assegnate dovevano essere pertinenti agli appartamenti e quindi erano sottratti a mobilità locatizia. Tutto questo ha portato a pochissime realizzazioni e quindi a un sostanziale fallimento della legge. Qualche timido tentativo è stato fatto anche nei nostri piccoli comuni, ma non ha trovato riscontro finale.

In Mandello si è avuto un solo esempio concreto, la Parrocchia di S. Lorenzo con la realizzazione di un vasto parcheggio interrato sotto il cortile dell'oratorio. Le motivazioni principali del fallimento sono date da due fattori: i costi e la concessione temporale. Costruire sotto terra costa in

quanto lo sbancamento totale del terreno, la impermeabilizzazione del fabbricato, lo spessore della soletta per sostenere la fruibilità della superficie soprastante costituiscono costi aggiuntivi che portano anche a 30-40% l'aumento dell'offerta al pubblico; la concessione a tempo, che in alcuni casi è stata prevista in anni sessanta, è una grave remora; col prolungamento della vita media dell'uomo una persona giovane che acquisisse il diritto a un box potrebbe trovarsi a doverlo riscattare di nuovo.

Gli italiani non sono molto portati a queste forme di assegnazione, sono piuttosto drastici nelle loro scelte: affitto o proprietà; da noi è ancora forte il concetto successorio e quindi una persona «compera» l'autorimessa e pensa di trasferirla in proprietà per successione ai figli. Il fatto della pertinenza, cioè del legame stretto al territorio e all'appartamento che si abita, non invoglia ad acquisire un bene che si ritiene duraturo; se una persona, per ragioni le più svariate, non fosse più in possesso di un autoveicolo non potrebbe neppure risarcirsi di quanto ha versato locando il suo bene; da chi concede la scelta può essere stata fatta per evitare speculazioni, ma per un box singolo dovrebbe

esistere il diritto di gestirlo in tutti i modi, sia con l'uso personale che con l'affittanza a terzi considerando che in ogni caso verrebbe sempre occupato da un autoveicolo che non resterebbe più in strada.

La legge prevede che anche negli immobili esistenti, a piano terra, sia possibile la trasformazione in autorimesse; questo diritto potrebbe essere esercitato in particolare nei vecchi nuclei ove non c'è posto per le auto; la realizzazione però potrebbe contrastare con l'aspetto ambientale in quanto normalmente i vecchi edifici se hanno delle vetrine sono sempre abbastanza ridotte e la realizzazione di box significherebbe inserire aperture sproporzionate con la struttura architettonica degli edifici.

La legge non ha avuto il coraggio di fare un passo avanti e di permettere autorimesse fuori terra realizzando delle vere «case» delle macchine che, invece di contenere negozi, appartamenti e uffici, conterebbero solo automobili; potrebbero essere armonizzate benissimo con l'esistente e invoglierebbero gli operatori dell'edilizia a realizzarle in qualsiasi parte della città o del paese e costituirebbero un vero tessuto urbano capace di essere al servizio delle abitazioni.

Un altro aspetto della poca appetibilità di acquisto per gli italiani sono le «multiproprietà» che se anche diverse dal caso dei parcheggi sono però l'antitesi del desiderio italiano della proprietà esclusiva ed assoluta.

Si tratta di quelle abitazioni delle località turistiche ove si compera «la settimana» o un frazionamento più ampio; a parte la considerazione che la somma dei singoli lotti porta l'intera proprietà a un costo elevatissimo, l'acquirente trova la strettezza dell'utilizzo del bene che avviene solo nel periodo in cui si è comperato; se in quella settimana il bambino deve operarsi alle tonsille e la famiglia non si muove si è perso un anno di vacanza; se una bella domenica di primavera si

pensa di raggiungere il mare si va in albergo e al massimo si va a passeggiare sotto la «multiproprietà» in attesa che arrivi il giorno tanto atteso.

Le spese sono altissime perché, oltre alle normali spese condominiali, si aggiungono quelle per le pulizie di riassetto tra un passaggio e l'altro in quanto non sempre aleggia la buona educazione e chi arriva dopo può trovare l'appartamento non proprio in ordine; per l'italiano la casa è la casa, non è pensabile dividerla con altri; molto meglio andare in villaggio turistico o in albergo che si possono tranquillamente cambiare ogni anno; la multiproprietà se la deve tenere sul gozzo anche perché non è un mercato facile come vendere una proprietà esclusiva.

GNECCHI - DONADONI S.p.A.

Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belleo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile FELICE BASSANI

- Comitato di redazione
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari

- Sede:
Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)

- Stampa:
Lito Briva
via Calendone
Olgiate Molgora
Tel. 039 / 99.10.072

- Composizione e Impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)

- Autorizz. Trib. di Lecco n. 5/82 del 2-3-82



LA COMETA HALE-BOPP

Dopo il bellissimo spettacolo donatoci dalla Hyakutake, per gli appassionati del cielo ecco presentarsi puntuale, come previsto, la cometa Hale-Bopp. Le «Comete» incuriosiscono anche il profano. La Hale-Bopp, già vista nel suo periodo di avvicinamento nel mese di luglio 96, è ora visibile a occhio nudo anche da Abbadia Lariana; è un'osservazione per i più mattinieri, visto che l'astro chiamato può essere visto dalle ore 5.00 alle 6.15 del mattino a Nord-Est, vicino alla costellazione del Cigno, praticamente fra la

Grignetta e il Coltignone. Attualmente è ancora piccola, con la coda poco visibile, ma si spera che nel mese a venire, quando la si vedrà al tramonto fra le costellazioni di Andromeda e Perseo, questa rispetti i pronostici diventando la più bella cometa di fine secolo. Auguri.

Coordinate geocentriche (28/2/97): TU 0h00mm; A.R. 21h16,66; Dec. + 32°32,13'; Magn. -0,2. Coordinate geocentriche (18/3/97): TU 0h00mm; A.R. 23h29,88; Dec. + 44°22,49'; Magn. -1,0

PIZZERIA - RISTORANTE

VESUVIO

LA QUALITA'

LA GENUINITA'

Il gusto della pizza cotta nel forno a legna

PESCE DI LAGO fritto e alla griglia

PESCE DI MARE al forno e alla griglia

FOCACCE su prenotazione

ABBADIA LARIANA

- Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

UN PROGETTO PER ABBADIA

Paolo Corti

Da ormai quattro anni mi sono trasferito da Lecco ad Abbadia, anzi a Linzanico. Non è stata una scelta motivata da interessi specifici, ma cercavo una casa da diverso tempo e qui ho trovato quello che cercavo. Anche se per il mio lavoro - archeologo - sono di frequente in viaggio per l'Italia, sto cercando di inserirmi in quella che è la «vita sociale» di Abbadia perché penso che, come tutti gli abbadiesi, devo fare la mia parte. Purtroppo, però, da quando sono arrivato ho visto un continuo spegnersi del paese, ed è assurdo che un luogo così ricco di storia (che forse, visti alcuni libelli pseudo-storici che circolano attualmente, pochi conoscono) stia diventando uno dei quartieri dormitorio di Lecco e di Mandello. Come mai sta accadendo questo? Come mai il 38% delle case sono sfitte?

Forse, anche a costo di sembrare quello che arriva con in tasca la ricetta per salvare il mondo, la risposta è così semplice da risultare banale: ad Abbadia non c'è niente. Ma oltre

all'assenza fisica di infrastrutture, superabile, a mio avviso manca ciò che sta alla base: un progetto globale da parte dell'Amministrazione Comunale, che vada oltre la necessità del momento. Un progetto per il futuro, anche se impegnerà altre persone oltre chi lo ha ideato: semplicemente occorre credere che il proprio lavoro sia valido e che sia a misura del luogo, per Abbadia, e non per creare voti ad un partito.

Se una Amministrazione Comunale si ferma allo stato di fatto, crea solo la staticità e la staticità porta inevitabilmente alla decadenza (lo insegna anche la storia). E crea sfiducia da parte delle persone, in quanto vedono che quanti da loro scelti per gestire e valorizzare la cosa pubblica, alla fine dei conti non credono in essa, al punto da dire che siccome non ci sono soldi in cassa, allora non abbiamo necessità di grandi interventi, cioè non abbiamo necessità di futuro. Cosa ne pensa chi ha figli? I modi per ottenere soldi (legalmente!) ci sono, anche finanziamenti Europei per diversi miliardi: però

occorre un progetto.

Non ci si può nascondere dietro a qualche bevuta, anche se organizzata da un club, o dentro ad un monumento costruito da altri per poter affermare che si sta lavorando per il paese. Non basta creare uno spazio in un luogo qualsiasi per fermarsi a chiacchierare (agorà è un termine improprio, meglio documentarsi prima di fare asserzioni ridicole) se poi la gente non è interessata oppure se ne esiste uno più adatto già in uso. Non basta mettere qualche vaso di fiori o costruire un albergo perché Abbadia diventi luogo turistico: cosa ha da offrire Abbadia a chi si ferma qui per qualche giorno o per tutta la vita? Personalmente so che ha molte potenzialità, ma occorre prepararle. E sarà meglio darsi da fare, altrimenti anche l'albergo sarà un ulteriore dormitorio tra Lecco e Mandello.

A questo punto mi sorge un dubbio: forse il progetto di base, è quello di creare uno di quei paesi di tipo americano con funzione di residenza per gente abbandonata in attesa dell'inevitabile fine? Spero di no.

PER UNA SERIA RIFORMA SCOLASTICA

Gli obiettivi di fondo

Secondo il Ministro della P.I. Luigi Berlinguer un intervento di grande respiro volto alla modernizzazione del sistema complessivo dell'istruzione e della formazione è considerato come strumento essenziale per le politiche di sviluppo sociale, culturale, economico e dell'occupazione e fattore indispensabile per garantire la crescita e la competitività del Paese. In questa prospettiva gli obiettivi di fondo, frutto di un dibattito ormai decennale, si possono ritenere ormai da tutti condivisi e possono essere così sintetizzati:

- l'innalzamento dei livelli culturali e scientifici generali;
- la crescita di abilità e capacità professionali e di una moderna cultura professionale;
- lo sviluppo di una cultura fondata sulla tolleranza, la valorizzazione delle differenze e i valori del pluralismo e della libertà;
- la crescita della coscienza democratica e la realizzazione di una cittadinanza piena e consapevole.

Oliviero Cazzuoli

IL NOVECENTO

Il Ministro della Pubblica Istruzione ne parla ampiamente da alcuni mesi e la notizia ha acquistato il sapore di una novità! In realtà la novità consiste nel fatto che il Ministro abbia detto che è ora di studiare il Novecento. Tutti i programmi ministeriali, compresi quelli che sono stati decretati settanta anni fa (mi riferisco alla Scuola Secondaria di 2° grado) comprendono il Novecento; molti testi di storia, ormai da vent'anni, trattano argomenti particolari anche relativamente agli anni '70. Il dettame del Ministro è, però, giusto ed opportuno proprio perché è consuetudine fermarsi alla 2° Guerra Mondiale presentata solo per larghi cenni.

Ai Docenti non è mai stato vietato, negli ultimi cinquanta anni, di definire il loro Metodo Didattico che consentisse, anno per anno, a partire dalla Terza classe della scuola primaria, di creare una prima impalcatura nella quale inserire, in ordine cronologico, tutti gli avvenimenti che rientrano nel Pro-

gramma di ogni anno scolastico; questo lavoro può consentirne, in un secondo momento, di estrapolare le problematiche che emergono in qualunque periodo storico, esaminarle e raffrontarle con le problematiche attuali.

Il lavoro del Docente, sensibile e diligente, nel passato, poteva rimanere un fatto isolato e, quindi, un privilegio per gli alunni delle sue classi. Nell'ultimo Ventennio, si sono modificate le consuetudini soprattutto nella scuola secondaria di 1° grado (chiamata scuola media inferiore) successivamente nella scuola primaria (chiamata scuola elementare) e, lentamente, nella scuola secondaria di 2° grado (chiamata scuola superiore). Grazie alle nuove consuetudini, ogni Docente, all'inizio di ogni anno scolastico, presenta al proprio Capo d'Istituto, i propri Metodi Didattici secondo i quali si propone di sviluppare il programma e, con essi, gli obiettivi che intende raggiungere, l'una e l'altra cosa devono essere resi noti agli utenti (genitori e studenti).

Del suo operato il Docente, a conclusione di ogni anno scolastico, deve dare, sempre al Capo d'Istituto, un rendiconto particolareggiato. Il piano di lavoro e il programma effettuato costituiscono, per un Capo d'Istituto, documentazione valida per acquisire conoscenza e coscienza delle risorse didattico-pedagogiche dell'azienda (la Scuola) che deve gestire.

Tanto gli consente, soprattutto, di predisporre le basi di un Piano di Istituto nel quale i vari metodi e i vari obiettivi possono scontrarsi, smussarsi, incontrarsi, adeguarsi, grazie alla sua spinta determinata da competenza, sensibilità, autorevolezza, a quell'Identità che sarà definita, a livello Collegiale, per ogni Istituto.

Tanto più forte sarà la spinta del Capo d'Istituto, tanto più marcata sarà l'omogeneità che

potrà risultare dall'eterogeneità dei metodi: a questa condizione diventa spontaneo e semplice studiare il Novecento nella storia, nella letteratura, nella filosofia, nella storia dell'arte in quanto le quattro discipline consentono un costante collegamento e stimolano al raffronto permanente con la realtà attuale. C'è inoltre, una materia di studio introdotta, già 35 anni fa, in tutte le scuole di ogni ordine e grado: l'educazione civica.

La percentuale dei Docenti, che hanno utilizzato la materia citata, non è altissima; di conseguenza, dove l'educazione civica è rimasta in letargo, gli allievi sono stati privati di nozioni importanti per conoscere la struttura degli Enti locali, le modalità delle elezioni, il contenuto della nostra Costituzione che costituisce il gancio più valido per penetrare nei meandri della politica.

Nella Zona 19 di Milano abbiamo tre entità cooperanti: il Distretto Scolastico, l'A.N.P.T., il Consiglio di Zona. Grazie ad un concorso bandito e sostenuto nell'Anno Scolastico 1994-1995 si è pervenuti alla stesura di un testo che tutti gli Operatori scolastici possono consultare: il titolo è: «Ricordare per non dimenticare».

Per l'anno scolastico in corso è stato bandito un nuovo Concorso che invita gli alunni e i docenti ad accostarsi alla Costituzione e, quindi, al Novecento. Si confida nell'attenzione e nella sensibilità degli Operatori scolastici perché possa esserci una buona partecipazione (i lavori devono essere consegnati, al Distretto Scolastico, entro il mese di aprile 1977) che andrà, sicuramente, a vantaggio della maturità e del livello culturale degli allievi.

prof.ssa

M. Giarratana Orlando
presidente di S.M.S.
di 1° grado in pensione

VERSI IN LIBERTÀ'

Il signor Tieppo ci ha inviato questa composizione piuttosto «singolare» che pubblichiamo.

Attrice mandellese

Paola Soni, la brava attrice mandellese, in questi giorni è sugli schermi cinematografici con il film Nirvana. Una piccola parte la sua che però va ad aggiungersi alle già tante dimostrazioni di doti artistiche della mandellese.

La pellicola di Gabriele Salvatores, ambientata nel 2005, è la storia di Jimi (Christopher Lambert), un inventore di giochi virtuali. La sua ultima creatura si chiama proprio Nirvana, ma purtroppo presto si scopre che un virus ha intaccato i circuiti, così come la vita di Jimi è stata distrutta dalla fuga della sua donna.

Jimi disperato va in cerca della sua fidanzata nel quartiere multirazziale di Bombay City, dove nevica sempre. Proprio in queste scene si può ammirare Paola Soni, vestita con un cappotto marrone che fa dei passaggi. E dopo questo film Paola presto sarà sugli schermi del cinema del festival di Berlino con Nancy Brilli nel lungometraggio «Primo estratto», in cui interpreta la parte di una giornalista.

FESTA DI LINZANICO

A causa della coincidenza quest'anno con la Settimana Santa la festa di Linzanico nella ricorrenza dell'Annunciazione del Signore si svolgerà quest'anno, preceduta da un triduo di preparazione domenica 6 aprile con il seguente programma: ore 9 S. Messa solenne nella chiesetta della frazione; ore 14.30 Vespi, al termine incanto dei canestri in piazza Giovanni XXIII.

«ABBADIA»

Ci siamo incontrati in piena estate, / sulle ali di una brezza mattutina, / c'è stato un colpo di fulmine, / eri bella, / contornata dalle luci azzurre del tuo lago, / eri bella, / appisolata sul tuo splendido lungolago / al volgere del mezzogiorno, / eri bella al tramonto / sotto la solitaria e immensa Grigna, / eri bella sotto la luna nella notte padana, / insomma per la natura / e le tue bellezze naturali / sei tutta da scoprire / Io mi sono innamorato di te «Abbadia» / ho cercato di fare qualcosa, di creare e crescere insieme, / di portarti la mia gran voglia di vivere. / Poi come d'incanto qualcosa si è rotto / ho cominciato a capire, / che la mia gran voglia di vivere, / ti dava fastidio. / Ho cominciato a capire, / che devi rimanere come sei, / solitaria, tranquilla. / Sei un orso entrato in letargo, / senza più svegliarsi. / Non ti piace il sorridere, / lo stare insieme, / non vuoi vedere il futuro. / Tra me e te c'è un muro. / Questo muro si chiama sonnolenza. / Tanti anni fa ti sei addormentata, / e ora vuoi continuare a dormire. / Ma ti capisco, / ti ho colpita in quello che avevi più a cuore, / la tranquillità. / Ti ho sconvolto gli usi e costumi, / la pace. Gente abituata alla vita monotona / di fabbrica, casa e chiesa, / sono stati travolti da passione, amore, / gioia, divertimento, simpatia. / Insomma cara «Abbadia», / lo so, in te c'è tanta invidia e cattiveria, / per quello che son riuscito a fare, in pochi mesi, / per quello che avrei voluto realizzare, / ed invece, / Sì, «Abbadia», / anche tu mi hai fatto del male. / Mi hai ferito in quello che avevo nel cuore. / Hai colpito i miei sentimenti, / hai colpito la cosa che esiste di più al mondo. / L'amore. / A qualcuno non sta bene, / che si possano aprire gli occhi, / e scoprire, / che oltre quel muro c'è dell'altro. / C'è la vita, la passione, / la voglia di evadere, / di essere cavalli senza briglia. / Provare una volta nella vita / cosa sia

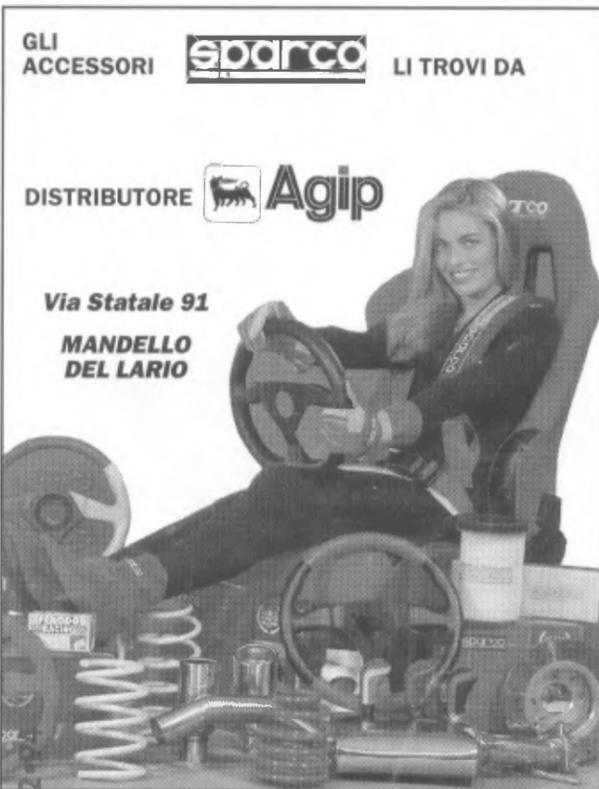
amore, / provare i battiti del cuore / andare oltre il muro del suono, / e non poterli fermare, / provare a soffrire e spargere fiumi di lacrime, / per qualcuno arrivato da fuori. / Provare a uscire dalla chiusura mentale / dalla solita routine, e sorridere. / Provare una volta nella vita / a essere protagonisti. / Chiedersi dentro se tutto è vero, / chiedersi, se ne val la pena, / chiedersi, se la vita è qui, / od oltre, / chiedersi guardandosi allo specchio, / se per pregiudizi o falsità, / bisogna essere infelici. / Io spero, / che tu «Abbadia» / cambi il tuo modo di vivere, / perché / chi distrugge i propri sogni / è destinato a morire. / «Abbadia» svegliati, apri la porta, / esci e segui il tuo istinto, / il mondo è molto più grande, / prova a oltrepassare quel muro, / e vedrai, la vita comincia adesso.

Marzio Tieppo
(il barman)

GLI ACCESSORI **sparco** LI TROVI DA

DISTRIBUTORE **Agip**

Via Statale 91
MANDELLO DEL LARIO



gioielleria **e** corso promessi sposi, 104 lecco tel. 25.08.36

olombo
mandello - p.zza repubblica, 1 tel. 73.24.79

Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende

22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.

BALBIANI ASSOCIATI
architettura - grafica - comunicazione

via Bergamo, 12/a - 20135 Milano - tel. 02/55.18.45.52

DROGA: QUALCOSA SI RIMETTE IN MOTO

Napoli 13-15 marzo: Il Conferenza Nazionale.
Conversazione col dott. Paolo Schiavo del S.E.R.T. di Lecco

Rino

Facciamo una brevissima cronistoria degli ultimi avvenimenti. Il Consiglio comunale di Torino approva una delibera con cui si auspica una legalizzazione delle droghe leggere. Cominciano i primi distinguo, le prime prese di posizione a favore o contro. Persomi capi, alcuni mesi fa, il segretario del PDS D'Alema, durante un suo intervento, auspica la stessa cosa. Interviene il Vaticano, che attraverso la Commissione per la Famiglia, rigetta di netto tale ipotesi: la scelta è la vita. La sua tesi, D'Alema, la ribadisce e la fa approvare all'ultimo Congresso del suo partito. Altre posizioni. Altri consigli comunali, nel frattempo, hanno approvato delibere simili a quella di Torino o hanno rigettato l'ipotesi.

In un forum della rivista cattolica «Jesus» si sono incontrati don Picchi del Ceis (Centro italiano di solidarietà), don Mazzi di «Exodus», don Albanesi del Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza), don Ciotti del Gruppo Abele. Il dibattito è stato interessante (rimando alla lettura della rivista per quanti fossero stimolati ad approfondire). Nel frattempo Muccioli (eredi) faceva sentire la sua voce contro, come pure don Pierino della Comunità «Incontro». La Caritas Ambrosiana (14 febbraio scorso) ha organizzato una giornata di dibattito ad hoc. In questa occasione, sono intervenute telefonicamente le Ministre Livia Turco e Rosi Bindi.

Finalmente, dopo tanto dibattere, e dopo i serrati confronti-scontri nelle varie commissioni preparatorie, si va alla Conferenza, che dovrà decidere i futuri assetti, i futuri interventi. Tutti i soggetti, lo Stato, le istituzioni in genere, la famiglia, gli addetti ai lavori, gli specialisti, i volontari, le forze sociali, la scuola, la chiesa e le sue istituzioni, tutti i soggetti di una realtà civile, le forze dell'ordine, gli elettori attivi e

passivi, e quanti altri mi sono sfuggiti, si dovranno fare carico delle conclusioni. Sarò presente anch'io, per cui ne darò un breve riassunto.

Per leggere in modo più consapevole, entriamo in conversazione col dottor Paolo Schiavo:

D. - Cosa sono le droghe leggere?

R. - E' un termine improprio con il quale si intendono i derivati della canapa indiana (cannabis), ed indica l'hashish e la marijuana.

D. - E' così netta la differenza tra queste droghe e quelle così dette pesanti?

R. - Da un punto di vista strettamente biologico, non ha alcun senso, giacché dobbiamo collocare questa condizione in un continuum della dipendenza, che segue il meccanismo della tolleranza. Significa che il soggetto deve assumere dosi sempre maggiori di sostanza, per raggiungere l'effetto desiderato.

D. - Prendiamo la cannabis: cosa si intende per principio attivo?

R. - Trattasi del D-9-tetraidrocannabinolo. L'intensità degli effetti, cioè lo stato di intossicazione prodotto, è proporzionale alla quantità di principio attivo assunto. Non su tutti i soggetti la medesima quantità di principio attivo ha gli stessi effetti.

D. - Quali apparati nell'uomo vengono colpiti?

R. - Gli effetti acuti riguardano prevalentemente l'apparato cardiocircolatorio, gastrointestinale, immunocompetente e il sistema nervoso centrale.

D. - Si può parlare di cronicità?

R. - Gli effetti cronici sono ancora oggetto di dibattito scientifico perché controversi e non sempre di facile interpretazione.

D. - Si può morire di cannabis?

R. - Pur trattandosi di una sostanza le cui proprietà sono note da tremila anni, non risulta un solo caso di morte attribuibile con certezza alla sola cannabis.

D. - Tornando allo stato di dipendenza, che classificazione possiamo proporre?

R. - Abbiamo delle sostanze che di per sé sono in grado di dare velocemente tolleranza e dipendenza, altre che invece impiegano più tempo. I meccanismi che danno questo tipo di condizione possono essere variabili, possono essere recettoriali, oppure semplicemente metabolici.

D. - Entriamo nel merito del danno che l'un tipo o l'altro di sostanza assunta può procurare alla società, alla famiglia, alla vita di relazione, sul posto di lavoro e così via...

R. - Il danno che le sostanze procurano, varia da tipo a tipo. Ci sono delle sostanze che da sole inducono alla tolleranza, alla dipendenza. Queste non consentono il consumo occasionale. L'eroina è un classico esempio. In questo caso c'è una grossa dipendenza di ordine sia fisico che psichico. La cannabis, per quanto viene identificata come leggera, dà una stessa dipendenza, sicuramente sfumata, ma sempre dipendenza.

D. - Ci può essere una forma d'intossicazione?

R. - Senz'altro. Esiste una forma d'intossicazione acuta da cannabis, come pure dei danni specifici.

D. - Entriamo nell'altro merito del dibattito attuale e della prossima conferenza di Napoli. Sto parlando della «riduzione del danno».

R. - Fino adesso è stato visto con connotati negativi; come qualcosa di esistente, che in qualche modo deve essere «normato». Secondo me è qualcosa di altro: è il tentativo di avere uno sguardo spregiudicato su ciò che ci circonda ma nello stesso tempo è il tentativo di dare delle regole su questa condizione esistente. In altre parole: la riduzione del danno presuppone la scelta di tentare di governare il fenomeno secondo criteri di realismo, razionalità, efficacia. La società non elabora

una via d'uscita superficiale ratificando semplicemente l'esistente, non minimizza la pericolosità delle droghe; governando, prova invece a stabilire e attuare regole che permettano, imponendo o vietino comportamenti.

D. - Dove mettiamo l'alcol, il tabacco, gli psicofarmaci e altre dipendenze?

R. - Una tra le soluzioni possibili e convincenti prevede l'inserimento delle cosiddette droghe leggere (cannabis e hashish) in una nuova categoria di sostanze potenzialmente pericolose, comprensiva di alcool e tabacco, la cui vendita non è vietata, ma soggetta a vincoli specifici e diversificati per ciascuna sostanza, con attenzione particolare al contenimento dell'abuso, all'informazione sui rischi possibili, agli interventi pubblici di aiuto in caso di richiesta dell'interessato, etc. In questa prospettiva va rivista anche la disciplina della distribuzione e dell'utilizzo degli psicofarmaci, alla fine di limitarne l'uso all'interno di specifici circuiti terapeutici. Quanta responsabilità della classe medica nel settore!!!

D. - Il consumatore può intervenire in una fase del processo di dipendenza?

R. - Sulla base delle conoscenze scientifiche disponibili è possibile differenziare le droghe che creano dipendenza dalle droghe la cui pericolosità dipende da condizioni soggettive (capacità di controllarne il consumo) e oggettive (possibilità di acquisire diminuendo i rischi verso di sé e verso gli altri). Si tratta di operare e legittimare una doppia differenziazione: tra consumo e abuso e tra le varie sostanze definite stupefacenti.

D. - Passando al nostro territorio e al fenomeno ecstasy, che numeri ci puoi indicare?

R. - Attualmente zero, ma non perché siamo esenti da questa ventata, ma perché dai nostri servizi gli assuntori di questa sostanza ancora non passa-

no.

D. - Vorresti dire che c'è una nuova tendenza da parte dei consumatori?

R. - Senz'altro il nostro territorio non è esente, ma è il nuovo modo di rapportarsi con essa che non richiede da parte dei soggetti di chiedere aiuto.

D. - In parole povere, come ormai la letteratura sull'argomento segnala, c'è stato un altro salto di «qualità»: all'inizio erano i contestatori che volevano cambiare la società; poi sono arrivati gli emarginati della città; adesso abbiamo i consumatori del finesettimana, che per poter reggere la fatica delle notti prolungate e impegnative, in tutti i sensi, assumono 1, 2, 3, 4 e anche più, droghe sintetiche...; il lunedì si torna normali come se niente fosse e nessuno li sa riconoscere.

R. - Esattamente. Non vengono ai SERT; semmai arrivano per loro vecchie storie.

D. - Come si può applicare il principio della riduzione del danno in questi casi? In Olanda, in testa per la sperimentazione in questo campo, hanno istituito dei laboratori mobili (davanti le discoteche, i luoghi di raduno) che prendono in esame, per una cifra modestissima, la pillola in oggetto, e nell'arco di poche ore sono in grado di stabilire la composizione chimica. Ciò permette di evitare danni sommati al danno.

R. - Secondo me, non basta questo tipo di intervento. Le strutture pubbliche, e quanti altri abbiano a cuore il problema, dovrebbero studiare delle misure di prevenzione, atte ad avvicinare tali soggetti per informarli a cosa vanno incontro. Per quanto conoscere non vuol dire non consumo. Ancora. I laboratori dove vengono preparate le pillole sono clandestini, non rispondono a nessun requisito d'igiene e di sicurezza alla salute. Ecco allora che altre son le misure da prendere a livello politico e legislativo: contro i manipolatori e gli spacciatori.

Pellegrinaggi Rusconi

MEDJUGORJE 1997

in AEREO con partenza da MILANO LINATE

10 - 14 APRILE

MEDJUGORJE + SARAJEVO

con il PAPA

L. 780.000

21-25 aprile

L. 700.000

28 aprile - 2 maggio

L. 700.000

2 - 5 maggio

L. 670.000

5 - 9 maggio

L. 640.000

9 - 12 maggio

L. 640.000

LE QUOTE INCLUDONO:

Viaggio con aereo Airone

Pullman a disposizione - Pensione completa a Medjugorje

Assistenza spirituale e tecnica

Orari apertura uffici:
da LUNEDI a SABATO

9.00-12.15
15.00-19.00

Viale Dante, 30
LECCO

Tel. 0341 / 36.30.77
Fax 0341 / 36.79.18

Premiato il dott. Missaglia

Il dottor Marco Missaglia, 28 anni, direttore sanitario del Soccorso degli Alpini ha vinto una borsa di studio riservata ai medici. L'ambito premio è stato istituito all'ospedale di Gravedona, dalla fondazione Christian e Gianfranco Battaglia nell'88.

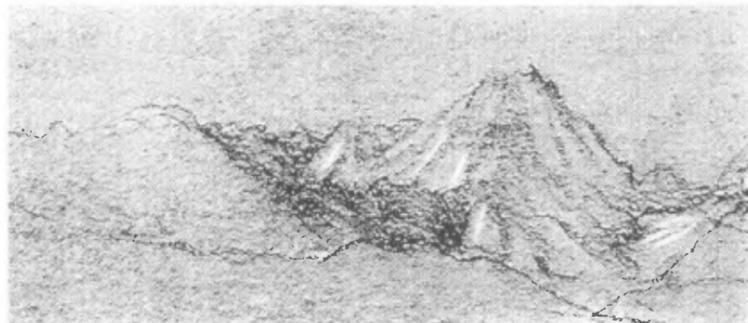
La borsa di studio è riservata a tutti quei medici che nel corso dell'anno si sono distinti per meriti accademici e per quelli che sono riusciti ad intraprendere il cammino dei corsi di specializzazione.

E quanto a meriti il dottor Marco Missaglia ne ha parecchi; dopo essersi laureato col massimo punteggio, sta frequentando il terzo anno di specializzazione a Milano nel ramo delle scienze dell'alimentazione. Sta infatti realizzando uno studio accanto al professor Cestaro sull'effetto degli antiossidanti nella dieta, per la prevenzione dei fenomeni dell'invecchiamento.

Il premio gli è stato consegnato l'1 marzo a Menaggio.

Leonardo nel nostro territorio

L'ARERA



Leonardo, particolare del BW 12410



Il Pizzo Arera dalla pianura lombarda

Luigi Conato

Leonardo ha tracciato il profilo di questa montagna bergamasca - chiamata Arera - nella parte alta del disegno BW 12410. L'accostamento che il vinciario ha fatto fra il gruppo delle Grigne e questa montagna è singolare e significativo. Infatti entrambe le montagne sono visibili da Milano, ma da due diversi punti di osservazione. Inoltre, la Grigna è la più alta montagna del Lago di Como, mentre l'Arera è la più alta del gruppo di cui fa parte. L'Arera è pure visibile, come raffigurata, dalle alte sponde dell'Adda fra Paderno e Trezzo: la zona da dove si dipartono i Navigli abduani. Che Leonardo abbia ripetutamente visitato questi luoghi lo documentano, oltre che queste immagini, i tracciati geografici e gli scritti che egli ci ha lasciato.

Ginèe

Laura, Lara e Alice

Una simpatica tradizione popolare, che si perde nella notte dei tempi, si rinnova ogni anno nel nostro circondario nelle serate invernali dei tre ultimi giorni di gennaio, detti i «giorni della Merla». Si racconta infatti che una merla tutta bianca, a causa della fame e del gran freddo, si rifugiò in un camino e divenne tutta nera per la fuliggine. Tanti i bambini e i ragazzi che, anche quest'anno, hanno rinnovato questa simpatica tradizione, percorrendo in una chiasosa comitiva tutte le vie del paese trascinandolo oggetti rumorosi (barattoli di latta di varie dimensioni) chiamati «tolle», raccogliendo un bel po' di dolciumi. Poi, la sera del 31 gennaio, presso il campo sportivo dell'oratorio, i ragazzi hanno acceso un grande falò per bruciare un fantoccio di paglia, preparato da loro nei giorni precedenti, che simboleggia il freddo inverno che se ne va, mentre gli adulti hanno potuto festeggiare gustando l'ottimo vin brulé.

ABBADIA OGGI



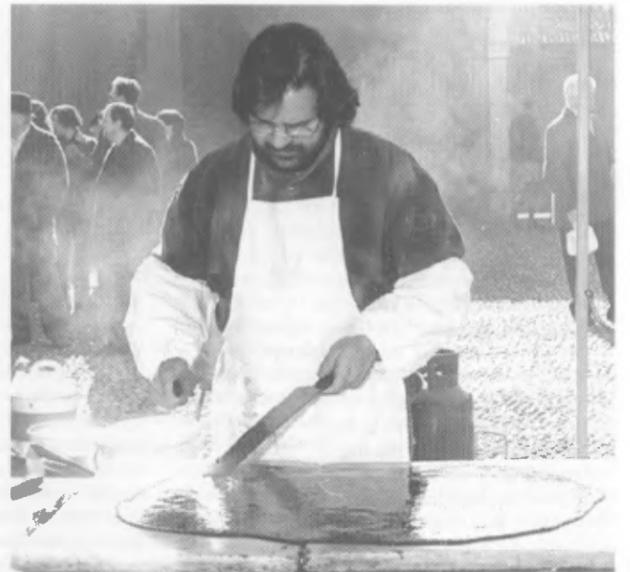
Santa Apollonia



La redazione di A.O.D.P.

Tutta Abbadia in festa per la tradizionale fiera di Sant'Apollonia che si è tenuta domenica 9 febbraio. Moltissime le persone provenienti da tutto il territorio del Lecchese che, già dalle prime ore del mattino, sono accorse per ammirare le innumerevoli bancarelle che, dal piazzale della chiesa, si estendevano su tutto il lungolago. La fiera è molto antica e risale a molti secoli fa, quand'era il mercato del bestiame e si svolgeva presso l'antica chiesa di S. Lorenzo (Chiesa Rotta). Con il passare degli anni gli animali sono scomparsi dalla fiera, lasciando il posto a banchetti di dolciumi e giocattoli.

Alle 10.30 è stata celebrata la S. Messa all'altare di Sant'Apollonia e durante la predica il parroco ha commemorato la Santa, vissuta nel secolo terzo ad Alessandria d'Egitto, dove fu uccisa per essersi dichiarata cristiana. Prima di metterla sul rogo i suoi persecutori le spezzarono tutti i denti, per questo è venerata come protettrice contro il mal di denti. Per l'occasione, presso la palestra dell'oratorio, è stata allestita una pesca di beneficenza il cui ricavato sarà devoluto alla parrocchia. Una miriade di profumi, colori, suoni e un'occasione divertente per passare la giornata tra la gente.



Due momenti della festa del Ginèe

IL FOGAZZARO A VARENNA

Paola Sandionigi

Il «piccolo mondo antico» varennese, chiuso nel cerchio delle montagne e del lago, ma allo stesso tempo tanto ricco di verità e poesia, sembra essere stato l'embrione dell'omonimo romanzo del Fogazzaro, noto frequentatore dei salotti locali. E proprio la sua amicizia con Luisa Campioni moglie dell'avvocato Giacomo Venini potrebbe aver ispirato la figura perno di Luisa Rigei Maironi, donna forte e libertina. Si dice infatti che Villa Mapelli, dimora estiva della famiglia Venini, fosse il quartier generale degli artisti, dai più squattrinati ai più quotati.

Pare addirittura che si giocasse ai tarocchi e si praticassero sedute spiritiche, fortemente contrastate dal mondo cattolico, pena la scomunica.

Luisa Maironi potrebbe essere lo specchio dell'animo di Luisa Venini, una donna che non sempre riesce a credere e pregare, preferendo affidarsi alla pietà e alla giustizia che

devono compiersi sulla terra e non nell'aldilà. Ma soprattutto è il dolore a unire le due donne. Nel romanzo la protagonista vede improvvisamente morire la sua piccina, Maria detta Ombretta.

La piccola per ripescare una barchetta andata a fondo, scivola da un gradino e annega. Stessa sorte era toccata il 15 febbraio 1877 a Gemma, nipote di Luisa Venini, nata dal matrimonio civile (fatto che suscitò scandalo) tra il figlio Guido e Gioconda Caimi.

Proprio questa disgrazia fece nascere un intenso rapporto epistolare tra la Venini e l'amico Tonio Fogazzaro. Rifacendosi agli studi del Professor Luigi Romano che ha pubblicato il carteggio Fogazzaro-Luisa Venini, si può avvalorare la tesi.

«Tu dici che il mio dolore purifica l'anima solo in pensieri; per me invece è un dolore rabbioso, dispettoso, cupo... Capirai, Tonio, che mi manca la fede. Non sono atea punto punto: ma non posso

comprendere se noi creature abbiamo in confronto della Divinità tanta importanza perché essa abbia ad occuparsi della nostra individualità, della durata dei nostri affetti, dei nostri spiriti. Questa fede tanto necessaria nella mia sciagura, io l'ho chiesta a Dio con umiltà, con fiducia, con tutto il buon volere e con pratiche persin puerili; l'ho cercata nei libri, ma niente! Sempre niente. Dio la dà a chi vuole; a me non la vuol dare. E senza di essa la mia posizione è terribile... La Gemma non c'è più!!!».

Lui, Antonio Fogazzaro, risponde con parole decise alla cara Luisa.

«... L'ho veduto più volte da vicino, il dolore (quasi un presagio; nel 1895, anno di pubblicazione di «Piccolo mondo Antico», il figlio ventenne Mariano morirà di tifo)... Ebbene è in faccia a lui che io mi sento con più altera fiducia l'immortalità dell'anima. Lo accetto ancora come un beneficio... Non mi

dica Luisa che ella non è punto atea. Ella è peggio che atea se crede in un Dio egoista che non si cura delle sue creature. Se Dio è così lo sdegno e lo nego. Ma non è così. E' sciocamente assurdo che sia così... La fede vien dal cuore 99 volte su 100».

L'opera letteraria del Fogazzaro seppe sorprendere con stile facile le più delicate sfumature del sentimento umano. Cattolico, spesso sconfinò oltre i limiti dell'ortodossia scatenando innumerevoli polemiche, tanto che nel 1906 l'opera il «Santo» venne messa all'Indice dalla chiesa di Roma.

Pellegrinaggio in Campelli

Giovedì 1 maggio si svolgerà il tradizionale pellegrinaggio zonale dell'Azione Cattolica alla Chiesetta della Madonna dei Campelli a cui sono invitati tutti i fedeli della nostra comunità. Il ritrovo è previsto alle ore 8 nella chiesa di S. Rocco, dove si inizierà la recita del S. Rosario che proseguirà poi durante il cammino con soste per la meditazione dei misteri.

Alle ore 10.30 presso la chiesetta della B.V. Addolorata si celebrerà la S. Messa presieduta dal più giovane vicario della parrocchia S. Cuore di Mandello, Don Stefano Marazzi, mentre l'omelia sarà tenuta dal nostro Diacono Don Natalino Pedrana. Il pellegrinaggio si svolgerà indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.

Benedizione delle famiglie

Il parroco Don Giovanni Villa comunica che nelle settimane immediatamente successive alla Pasqua, procederà alla benedizione delle famiglie (le case non hanno bisogno di benedizione) secondo il calendario e per vie che saranno successivamente comunicate.

EDICOLA

Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54



Libreria - Fotocopie - Biglietti
FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e
stampa rullini fotografici in 24
ore - Articoli turistici - Schede
telefoniche

IMPRESA

AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.

COSTRUZIONI EDILI

Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

ITTICA

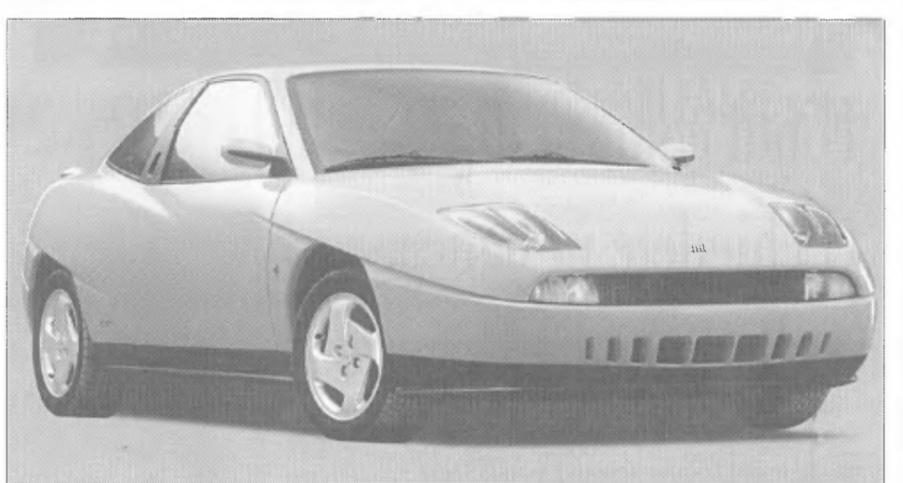


LARIANA

Mercato del pesce

ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73

Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina



Concessionaria FIAT

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

VITA RELIGIOSA

ASSENZA DI VALORI

Don Mario

Nel breve discorso tenuto all'Angelus di domenica 26 gennaio, il Papa invitava a identificare nell'assenza di valori la causa più vera e profonda di alcune tragedie che turbano la nostra società. Pur astenendosi da ogni esplicito richiamo a casi particolari, egli sembrava alludere a un avvenimento di cui si parlava in quei giorni. Ecco le sue parole: «Il pensiero va a fatti di cronaca anche recenti che destano, in chi li osserva con attenzione, un raggelante senso di vuoto. Sconvolge la constatazione di comportamenti individuali e di gruppo che rivelano una sconcertante assenza di valori».

Valutazioni analoghe venivano pure formulate dal presidente della Conferenza Episcopale. Passando in rassegna vari temi riguardanti la realtà religiosa e civile in Italia, egli accennava anche a noti fatti da lui considerati come espressioni e conseguenze della mancanza di principi morali. Dopo aver ricordato che anche oggi nel mondo giovanile si riscontrano elementi positivi, esempi di generosità e di dedizione, deplorava la presenza di individui psicologicamente fragili, esposti al rischio di «rimanere prigionieri di modelli consumistici e banali, di cadere vittime della droga e di incorrere in forme di devianza apparentemente insensate. Di queste ultime sono un simbolo i lanciatori di sassi dai cavalcavia delle autostrade».

Riferendosi ai presunti autori di tale gesto, anche il magistrato inquirente denunciava l'assenza di valori e la mancanza di senso di responsabilità quando parlava di teste vuote.

La cosa più preoccupante è sapere che il numero di simili teste è molto alto se corrisponde al vero quanto rivelato da recenti statistiche secondo le quali due ragazzi su dieci sarebbero

pronti a imitare quei loro coetanei. Il commento a tali dati da parte degli studiosi che hanno condotto la ricerca, appare particolarmente inquietante. «In questi ragazzi mancano progetti per il futuro. Essi vivono dentro un orizzonte di noia, dispongono di molto tempo libero, un tempo vuoto che non sanno come impiegare. Alle spalle hanno una famiglia problematica, spesso con un padre inesistente sotto il profilo educativo. Ragazzi soli, cioè lasciati soli nella società, ma che vivono in bande, trovando sicurezza nel branco, disposti a compiere delle bravate per noia, per mettersi in mostra, per trovar qualcosa da fare».

Un'analisi del tutto simile appare anche nelle dichiarazioni di uno psicoterapeuta per il quale le cose importanti per molti giovani sono i soldi, le auto, il sesso. Quando uno «in qualche modo è tagliato fuori da questi miraggi, mette in atto quei meccanismi descritti in tutti i manuali di psicologia che sono rabbia e aggressività». Nelle bande giovanili l'elemento maggiormente patologico diventa il capo che può incitare a comportamenti di violenza contro sconosciuti. A questo proposito qualcuno parla di sindrome del branco.

Un prete, fondatore e guida di una comunità di recupero per tossicodipendenti, solleva il problema dell'origine della violenza propria di un certo ambiente giovanile e la trova nell'imaturità di personalità strutturate su modelli culturali ed esistenziali negativi. «Basterebbe pensare, egli afferma, al linguaggio aggressivo e prepotente usato dagli adulti, intriso di parolacce, di offese, di sfida. I modelli di riferimento per i nostri ragazzi non sono esemplari, non promuovono rapporti paritari, empatici, amicali. Il «duro» vale, il prepotente vince. La televisione spesso offre messaggi molto poveri e

pericolosi, l'immagine di un mondo aggressivo, volgare, pieno di violenza, che porta all'imitazione e suscita la rabbia degli esclusi».

Il mondo irrealizzato rappresentato dai media, privo di sentimenti e di rapporti profondi e veri, alimenta fantastiche, a lungo coltivate, possono diventare giochi pericolosi. «Per gioco alcuni ammazzano il tempo con atti di teppismo e di violenza. Mettono a rischio la loro vita e quella degli altri. Sono soliti pensare che tutto sia loro dovuto e che qualsiasi comportamento sia lecito. Credono di valere comportandosi con prepotenza, insultando e sfidando tutto e tutti».

Reazioni violente, che sembrano inspiegabili, in realtà sono conseguenze di errori educativi di lunga data e possono indurre, già nei primi anni di vita, un fenomeno chiamato «bullismo» dall'autore citato. «Il bullismo esiste e spesso si manifesta con gesti di prepotenza sui ragazzi più deboli e pacifici. Si potrebbe pensare che tali comportamenti siano transitori, insignificanti, legati all'età. In realtà sembra necessario affrontare il fenomeno con attenzione e serietà per evitare devianze e criminalità successive. Ciò soprattutto deve avvenire quando i ragazzi palesano un'aggressività diretta non soltanto sui compagni, ma anche sugli adulti, genitori e insegnanti. A ciò conducono quegli interventi che stimolano i bambini a primeggiare in tutto, con ogni mezzo, a ritenersi soggetti simpatici, solo perché sanno rompere con le abitudini e con le regole».

Le loro espressioni provocatorie, gli atteggiamenti anticonformistici, il disprezzo di tutto ciò che è ordinato e programmato, viene visto come ideazione, creatività, originalità espressiva. Vi è così quasi una risposta promozionale a certi comportamenti aggressivi. Si confonde

la novità con l'istintività, l'innovazione comportamentale con l'arroganza e l'imaturità. Sbagliano i genitori a rapportarsi ai loro figli con modalità di dipendenza, mettendoli sul piedistallo, ritenendoli belli, forti, diversi. La prepotenza è figlia dell'esaltazione».

Il nostro esperto continua la sua analisi richiamando l'attenzione sulle conseguenze nel processo educativo derivanti dall'assenza del padre. Questi a volte manca totalmente; più spesso si riduce a una figura insignificante che lascia alla madre tutta la responsabilità nei riguardi del figlio. «L'assenza del padre segna negativamente la vita del giovane, ostacola e limita la sua maturità, può favorire l'insorgere di insicurezze profonde che determinano chiusure e fughe dalla realtà».

Non si vuole certo rimpiangere quella figura di padre che sapeva mettere tutti in ordine solo con il suo cipiglio. Ma il venir meno del principio di autorità, rappresentato all'interno della famiglia in modo particolare dal padre, comporta gravi conseguenze. «La mancanza del padre, compensata dall'iperprotezione materna, da quel volere a tutti i costi concedere al ragazzo tutto e subito, va considerata una delle cause che concorrono a strutturare un io violento».

Per finire vorrei anche ricordare come un'autentica educazione religiosa possa contribuire in modo determinante a formare una personalità equilibrata, responsabile, altruista, purché non si riduca solo a nozioni prive di incidenza nella vita. Anche il migliore insegnamento catechistico, quando è abitualmente contraddetto dai comportamenti presenti nella famiglia oltre che dagli innumerevoli messaggi diffusi dai media, non può lasciare tracce profonde e durature.

PROCESSIONE VENERDI' SANTO

Quest'anno la tradizionale processione del venerdì santo animata dal Diacono Don Natalino Pedrana si svolgerà la sera del 28 marzo p.v. partendo dalla frazione Borbino secondo il seguente itinerario: avvio alle ore

20.30 dalla chiesa della Madonna della Neve, piazza Aldo Moro, via centrale, via G. Di Vittorio, via Corte Americana, via Onedo, via S. Martino, via G. Di Vittorio, via Nazionale, Parrocchiale S. Lorenzo.

Durante il percorso verranno effettuate delle soste in concomitanza con la stazione della via Crucis; il bacio del crocefisso concluderà la celebrazione nella parrocchiale.



Fondi comuni di investimento *Oasi*.
O chiedete in banca,
o alla famiglia Frigerio.

In molti hanno scelto i Fondi *Oasi*.
Venite in banca, l'esperto finanziario vi spiegherà perché.

Avvertenza: prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo che il proponente l'investimento deve consegnare.
Società di gestione: Deutsche Bank Fondi S.p.A.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

PRE-CONGRESSO EUCHARISTICO ZONALE

Bruno De Carli

«Pro mundi vita: la chiesa radunata dall'Eucarestia si apre al mondo - ci ha detto il Papa nell'omelia di Lazzago - per attirare tutti al Padre per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo... Dall'Eucarestia pertanto prenderemo un nuovo avvio». (Piano past. 34).

Dopo l'eccezionale avvio dato dal Santo Padre nel maggio scorso l'anno eucaristico 96/97 sta proseguendo secondo i tre ambiti successivi: parrocchia, zona, Diocesi. Alla zona il piano pastorale Diocesano affida particolare importanza, in quanto al Congresso non sarà solo una manifestazione religiosa, occasionata dall'Eucarestia, ma un'esperienza ecclesiale di conversione, di comunione, di gioia, di testimonianza, e di condivisione dei problemi dell'uomo; anche per rilanciare attraverso la zona iniziative in settori in cui le singole parrocchie a volte si trovano spiazzate (lavoro, scuola, emarginati, carità, mezzi di comunicazione, giovani ecc.). Il tutto fondato sulla centralità dell'Eucarestia affinché la zona rilevi il suo volto ecclesiale e i frutti rimangano anche per gli anni a venire.

Il pre-congresso della nostra zona pastorale «Grigne» si svolgerà - domenica 13 aprile p.v. sul sagrato della chiesa del S. Cuore secondo il seguente programma: i fedeli delle sette parrocchie si raduneranno sul piazzale antistante la chiesa della B.V. della Madonna del Fiume da dove alle ore 16 partiranno in una processione di trasferimento con alla testa la Croce, i fedeli, il corpo musicale Mandellese, le autorità, i bambini che riceveranno quest'anno la prima

Comunione, i chierichetti, i Diaconi, e i sacerdoti della zona e raggiungeranno la chiesa del S. Cuore passando per via Sottopassaggio in modo da non intralciare il traffico sulla provinciale e non subire eventuali disagi dalle sbarre del passaggio a livello.

Alle ore 16.30 sul sagrato della chiesa verrà da tutti i sacerdoti della zona celebrata la S. Messa; i fedeli con la collaborazione degli alpini verranno sistemati in settori predisposti sul piazzale antistante, mentre gli anziani e gli ammalati che intendono partecipare possono richiedere il trasporto e l'accompagnamento prenotandosi entro l'11 aprile tramite l'apposito tagliando distribuito nelle parrocchie (informazioni e comunicazioni tel. al responsabile zonale Mario Lafranconi 73.39.59 o al resp. parrocchiale Bruno De Carli 73.28.32).

Gli ammalati impossibilitati a partecipare che desiderassero ricevere l'Eucarestia presso la propria abitazione nella giornata di domenica, lo comunichino al proprio parroco sempre entro l'11 aprile (per Abbadia Don Giovanni Villa, tel. 73.54.82). La celebrazione verrà accompagnata dal coro zonale Gaudeamus diretto dal m° Locatelli.

Il cartellone celebrativo dell'evento religioso è stato realizzato dal mandellese signor Mapelli. A ricordo della giornata è stato realizzato un libretto che verrà distribuito a tutti i partecipanti. In caso di cattivo tempo la celebrazione si svolgerà all'interno della chiesa. In prospettiva per tutti ci sono le giornate conclusive del Congresso Eucaristico Diocesano che si terranno a Sondrio e Como dal 6 al 21 settembre p.v. con i tre temi: Eucarestia e vocazione, Eucarestia e carità e Eucarestia e missione.

STUDIO DENTISTICO

Dr. DOMENICO CIAVATTA

Medico chirurgo odontoiatra

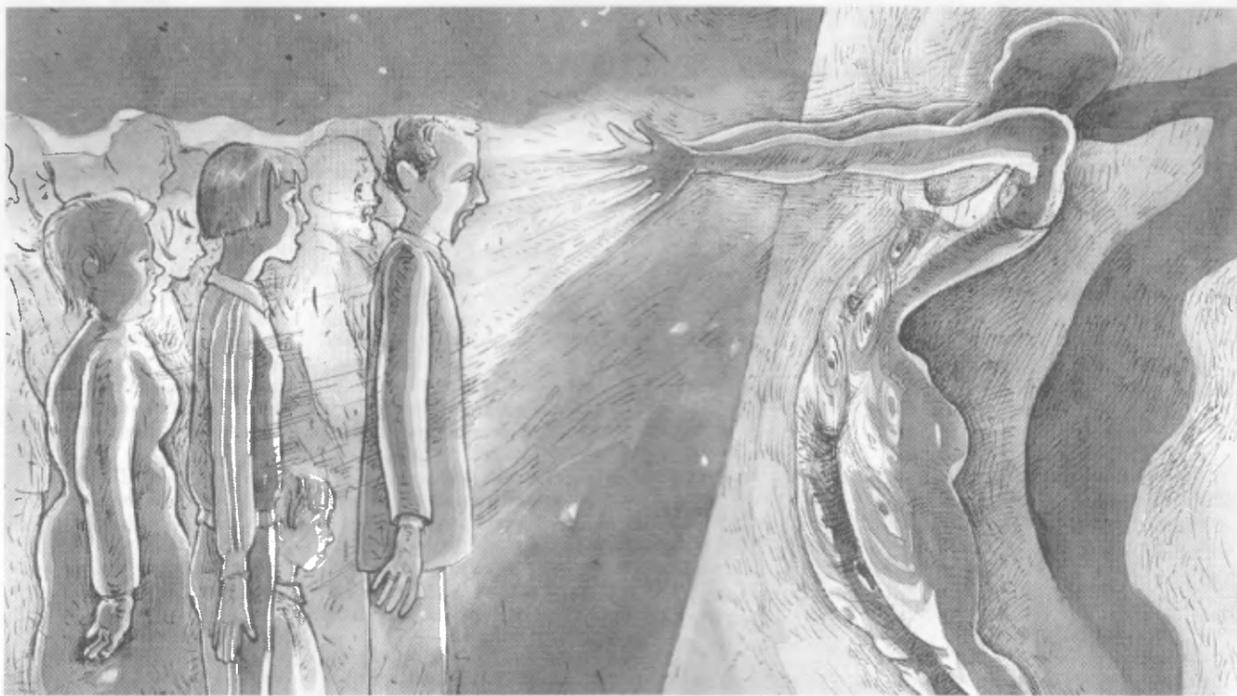
Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
Via dei Partigiani, 17 - LECCO - Tel. (0341) 49.35.85

RICEVE PER APPUNTAMENTO

ZERI

Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda

CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05



di Emanuele Tavola

«Sensazionale!! Mago Mefisto ad Abbadia!! Non perdetevi questo straordinario appuntamento! Questa sera, alle ventuno, al Lido comunale!!». Tommasino, mezzo appisolato sul balcone di casa, si scosse improvvisamente dal torpore all'udire il messaggio pubblicitario urlato da un'auto bianca transigente a bassa velocità nella strada sottostante. «Evviva!» pensò il ragazzino di sei anni balzando in piedi. «Magari papà e mamma mi ci portano!». Come avesse letto i suoi pensieri, i suoi genitori gli si materializzarono davanti e, bruscamente, gli ordinarono di prepararsi.

- Andiamo al Lido a vedere il Mago - concluse asciutto suo padre.

- Ma lo spettacolo è questa sera, alle nove... - protestò Tommasino.

- Che ora pensi sia adesso? - lo squadro cupamente sua madre. Tommasino guardò il cie-

lo, ed in effetti il sole era già tramontato. «Che strano» pensò. «Ero convinto fosse ancora pomeriggio...».

- Ed invece è sera, le venti e trenta - concluse secco suo padre - Andiamo - ordinò per la seconda volta, afferrando il figlioletto per la mano.

Questi non vi si oppose, scioccato dal fatto d'esser stato letto nel pensiero. «Forse ho parlato ad alta voce senza accorgermene...», tentò di giustificare l'accaduto.

I tre componenti della famiglia uscirono in strada, e introdottisi nella fiumana di gente che si dirigeva verso il lido, vi si lasciò quasi trasportare.

Tommasino, aggrappato alle mani del genitore come un naufrago ad un pezzo di legno, tentò disperatamente di comunicare con loro: - Quanti gente! - urlò - Non si riesce quasi a camminare!

Dall'alto del loro metro e settanta (ma parevan molti di più visti dal basso), i genitori

di Tommasino ignorarono le proteste del loro figlioletto, o forse non le udirono, assordati dal trambusto della folla.

Il lago era ormai in vista, in fondo alla discesa. Un forte vento che sibilava fra le fronde degli alberi non riusciva incredibilmente a sollevare un'inquietante nebbiolina che stagnava nella zona del lido attornata dal spettacolo.

- Saranno i fumogeni? - urlò Tommasino guardando all'insù. Pure stavolta non ottenne risposta.

Finalmente, accolti da una musica stranissima (fatta di rintocchi, boati, sussurri e sibilli), la massa di gente irruppe nel lido. Un gigantesco faro illuminava il palco, ancora deserto. A quel punto, il padre di Tommasino si issò sulle spalle il figlioletto, innalzandolo verso il cielo nero.

- Papà, che bello quassù! Ti vedo lontano... - esclamò il bimbo, guardando sotto di sé la testa del genitore ridotta ad una pallina. Poi, osservano il

pubblico, Tommasino constatò una stranezza: la gente non si era sparpagliata intorno al palco, bensì si era suddivisa in una ventina di gruppi, assolutamente separati uno dall'altro. Nessuno si muoveva dal rispettivo gruppo, nessuno turbava quel curioso ordine. La nebbia, che fino a poco prima volteggiava leggera, si era dileguata.

- Signori, buona sera!

Un ometto barbuto, con indosso un lungo mantello e nero, era apparso sul palco, zittendo il borbottio degli astanti.

- Ha inizio lo spettacolo di Mago Mefisto, per cui vi prego di accoglierlo con uno scrosciente applauso!

Detto questo, l'ometto si avvolse completamente nel mantello e si volatilizzò, facendo afflosciare per terra l'indumento nero.

Un «Ohhh...» di meraviglia accompagnò quella manovra spettacolare. Gli occhi della

Mago Mefisto

gente erano tutti puntati sul palco. Dopo qualche secondo d'immobilità, il mantello cominciò a rianimarsi, riprendendo forma. Raggiunta una considerevole altezza, il mantello cadde di nuovo a terra, mostrando il Mago Mefisto, un omaccione pelato con un pizzetto da satanasso e due occhi duri e penetranti. Un costuma di leopardo metteva in mostra la splendida muscolatura.

- Et... voilà!! - esclamò il Mago inchinandosi.

L'applauso scrosciò da tutti i gruppi, simile a raffiche di mitragliatrice. Solo Tommasino non riuscì ad applaudire. Le sue mani erano diventate pesanti come piombo. Lo spettacolo ebbe inizio. Sotto lo sguardo allibito degli spettatori, il Mago si esibì in una serie di trucchi con il fuoco e con l'acqua, trucchi a dir poco stupefacenti. Tutti gli elementi parevano agli ordini di Mefisto, niente sfuggiva ai suoi indubbi poteri.

Dopo un'ora e mezzo di spettacolo, il Mago annunciò il momento clou della serata: - Ed ora, cari amici, farò sparire chiunque abbia il coraggio di salire sul palco!

I suoi occhi diabolici si misero a sondare il pubblico, alla ricerca della prima cavia.

Un gruppo di volontari, dall'aria un po' intimorita, sfilò davanti a Tommasino e quindi salì sul palco.

«Non sembravano molto contenti...» pensò il bimbo.

- Eh, già... - gli rispose suo padre dal basso, con voce rimbombante.

Mago Mefisto, intanto, con poche mosse delle mani aveva fatto sparire tutti i «coraggiosi». - Avanti!! - incitò a quel punto, quasi rabbiosamente,

dopo aver fatto il vuoto intorno a sé - Voglio altri volontari!!

Un altro gruppo partì alla volta del palco (con più di una persona con le lacrime agli occhi) e, raggiunto, venne fatto sparire. Tommasino cominciò ad aver paura, gli sembrava d'assistere alla sfilata delle bestie da mandare al macello. Dai gruppi di persone che ad intervalli regolari si portavano sul palco illuminato, cominciavano a levarsi delle urla. Le facce erano sempre più deformate dal terrore, sospinte da una forza invisibile verso il Mago.

I dissolvimenti si susseguirono ad un ritmo impressionante. Finalmente, Mefisto puntò il dito verso Tommasino e, con gli occhi che fiammeggiavano, ordinò: - Adesso tocca a te!! - NOOO!! - urlò il bimbo - NOOO!!!

Il terrore gli serrò gli occhi e gli attanagliò la gola in una morsa soffocante.

- Tommasino! Svegliati! Il bimbo si sentì scuotere da un paio di mani. Aprì gli occhi. Era sua madre.

- Hai avuto un incubo. Urlavi - proseguì la donna con fare rassicurante accarezzandogli i capelli.

- Oh, meno male... - disse sollevato Tommasino, guardandosi attorno.

Il sole si stava abbassando all'orizzonte, facendo allungare le ombre sul balcone. Era ancora pomeriggio. Una strana musicchetta fece guardare di sotto madre e figlio. Sulla strada stava transitando un'auto bianca con altoparlante. Finita la «musica», il nastro registrato urlò: «Sensazionale!! Mago Mefisto ad Abbadia!».

LETTERE AL DIRETTORE

Il biasimo solenne del sindaco

Al direttore di Abbadia Oggi. Successivamente alla pubblicazione sul vostro periodico della risposta di Guglielmetti alla mia lettera di «Biasimo solenne», sono stato avvicinato da alcuni nostri concittadini che, preoccupati per la salute dell'articolista, si sono chiesti: «ma ormai parla da solo?». Per tranquillizzarli e per soddisfare le necessarie esigenze di una corretta informazione, ho pensato di inviarle copia della mia missiva con preghiera di volerla pubblicare integralmente. Grazie.

A. Locatelli

Nel pubblicare sul numero di gennaio di Abbadia Oggi la lettera del dott. Guglielmetti, che rispondeva alla nota di biasimo solenne del sindaco Locatelli, avevamo sottolineato, oltre alle ragioni di spazio, anche l'inutilità di riportare le motivazioni del sindaco in quanto venivano puntualmente citate nella risposta di Guglielmetti. Del resto tali motivazioni erano già state pubblicate su tutta (e non è poca!) la stampa locale a cui si poteva pure far riferimento. Ora il sindaco ci fa pervenire e ci invita a pubblicare tale missiva già ampiamente conosciuta, citata, commentata, ecc. ecc. (di cui naturalmente già eravamo in possesso). Ci chiediamo: il sindaco vuole riaprire una vecchia polemica e farci rileggere uno

scritto che ritiene così importante da essere riproposto alla meditazione di tutti per l'ennesima volta? Ci spiace di ve-

nir meno a un impegno al quale abbiamo sempre mantenuto fede: quello di pubblicare le opinioni di tutti. Ma questa

forma gratuita di pubblicità fine a se stessa pensiamo non serva a nessuno. Nemmeno all'interessato.

Considerazioni sull'agricoltura

Spero che «Rino» non se ne abbia a male se lo cito fuori contesto, ma mi ha colpito tra le cose che riporta nel suo articolo pubblicato il 21 gennaio su Abbadia Oggi con il titolo «Marginalità: non solo droga» il dato secondo cui da qualche parte nell'America Latina quasi la metà della terra è posseduta da meno del 2 per cento della popolazione. Leggendo, mi sono chiesto: e da noi come vanno le cose?

So benissimo che in Paesi dove l'economia è prevalentemente agricola, quel dato assume una gravità che non avrebbe in un Paese come il nostro, dove l'agricoltura rappresenta una percentuale minima dell'economia, e dove quindi è legge di proporzionalità che siano in pochi a possedere la terra. E ciò nonostante rimane la sensazione che qualcosa non quadri. Se infatti sono in pochi a coltivare la terra in Italia (e sono ancor meno dalle nostre parti), è perché appunto noi l'agricoltura è la cenerentola delle attività economiche: un lavoro duro, impegnativo, che offre poche soddisfazioni e nessuna ricchezza. O no? In effetti, se fosse così, la gente dovrebbe essere felicissima di trovare qualcuno a cui rifilare la terra, e così è stato davvero per decenni, al tempo del «miracolo economico», quando i coltivatori abbandonavano in massa le campagne. Oggi però, se qualche matto che lavora nell'industria o nei servizi si mette in mente di comprare un pezzettino di terra per dedicarsi all'agricoltura, le cose si dimostrano diverse.

Per comprare un terreno sufficiente ad una produzione per uso familiare, sono necessari i risparmi di una vita; per comprare un terreno

che consenta un'attività agricola a tempo pieno vera e propria è necessario vincere al Totocalcio, e non in una settimana qualunque. Questa realtà di fatto mal si concilia con l'immagine dell'agricoltura come attività da cui la gente cerca di fuggire per disperazione. Gli unici poveri nell'agricoltura potrebbero essere quelli che, appunto, si fossero comprati un terreno con i propri risparmi, dopo di che non avrebbero nemmeno denaro a sufficienza per comprarsi un gallo e una gallina. Chi però ha ricevuto la terra in eredità dai nonni (i quali non sempre poi l'avevano davvero comprata) la tiene stretta, sia che gli serva, sia che non gli serva. Spesso infatti i grandi e piccoli proprietari terrieri sono persone che fanno altro e non hanno nè bisogno di far fruttare la terra, nè voglia di lavorarla. Quelli che d'altra parte fanno dell'agricoltura la loro professione difficile e devono fare i conti con le leggi dell'economia e del mercato, dato che gli aiuti dello Stato (pagati cioè con i soldi di tutti, operai e impiegati compresi), non si contano: aiuti che però spettano a chi sfrutta la terra da generazione in generazione, non a chi vuole iniziare adesso un'attività agricola.

Se poi, da queste considerazioni sulla terra come capitale edificabile, il discorso diventa anche più spinoso. Allora, dunque, va bene preoccuparci per l'America Latina, ma qui da noi, e magari più specificatamente ad Abbadia e dintorni, solo per curiosità, possiamo sapere qual'è la percentuale della gente che possiede la terra?

Antonio E.M. Attanasio

Editrice Lecchese S.p.A.

□ STUDIO GRAFICO □ FOTOCOMPOSIZIONE

□ IMPIANTI PER LA STAMPA

□ IMPAGINAZIONE GIORNALI E RIVISTE CONTO TERZI

Via Aspromonte, 52 - 22053 LECCO
Tel. 0341 / 36.32.33 (5 linee r.a.) Fax 36.00.24

Produzione propria

go

gelateria galdin

Via Nazionale, 99 Abbadia Lariana

Tel. 0341 - 731357

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
IMPIANTI CLIMATIZZAZIONE

Beretta

Vaillant

Saunier Duval
Italia

ThermoGas

Vaillant

di Corri Fabio

Bellano - Via XX Settembre, 45 • Tel. 0341-810101

◆ CONTINUA DALLA PRIMA ◆ CONTINUA DALLA PRIMA ◆

LE RAGIONI

gomenti politico-amministrativi, un giornale d'opinione e i nostri lettori, pensando alle travagliate vicende politiche di Abbadia, non potranno che approvare le nostre scelte. Siamo anzi sicuri che su questa strada essi continueranno a confortarci col loro consenso. Questa linea di giornale d'opinione si rivelerà per noi vincente non tanto nella misura in cui avrà sostenuto una parte politica, ma nella misura in cui cittadini e amministratori avranno acquisito la consapevolezza che non si può ben amministrare un paese senza conoscere le vere esigenze dei cittadini, senza rispettarne la storia, la cultura, le tradizioni, e soprattutto senza quel «disinteresse» che solo può render capaci di svolgere, nell'amministrare, un vero «servizio» in favore della comunità a cui si appartiene.

BILANCIO COMUNALE «SEMPRE MODESTO»

Le indicazioni sui valori del bilancio più significative sono:

ENTRATE		
	Lire/milioni	%
Tributarie (Ici, Iciap, ecc.)	1.562,3	39,88
Trasferimenti correnti (Stato e Regioni)	666,5	17,01
Extra tributarie (Acquedotto, Rifiuti, Multe, ecc.)	708,4	18,08
Trasf. capitali (oneri urban., ecc.)	293,3	7,49
Assunz. prestiti/anticip. 9,19		
Partite di giro	327,0	8,35
TOTALE	3.917,5	100
USCITE		
	Lire/milioni	%
Correnti	2.747,0	70,12
In conto capit.	552,3	14,10
Rimb. prest.	291,2	7,43
Partite di giro	327,0	8,35
TOTALE	3.917,5	100

Per quanto riguarda i trasferimenti da altri Enti, si osserva che:

	Lire/milioni
Trasfer. corr. dallo Stato	662,2
Trasfer. corr. dalla Regione	2,0
Altri trasferimenti	2,2
totale	666,4

di cui Lire 391 milioni dallo Stato per la copertura degli investimenti per i mutui contratti sino al 1994. Una previsione invece in forte riduzione è quella relativa agli oneri di urbanizzazione che passano da un consuntivo di Lire 500 milioni ad una previsione di Lire 220 milioni. Le entrate per i mutui ammontano a Lire 260 milioni di cui Lire 100 milioni per acquedotto e Lire 160 milioni per sistemazione vie e piazze. Per quanto riguarda invece l'analisi delle spese oltre la già indicata crescita del costo del personale, si vuole evidenziare l'andamento delle seguenti voci (da L. 786 milioni a L. 829 milioni):

	1996 Lire/mil.	1997 Lire/mil.
Contributi a scuole materne	81	71
Spese per diritto allo studio	21	22
Spese per sport e manif. sportive	4	3
Museo	3	2
Manifest. culturali	14	9
Redazione Prg	110	15
Acquedotto	120	121
Fognatura	166	149
Rifiuti	245	242

Parchi e giardini	24	20
Palestra	149	102
Assistenza anziani	18	36
Assistenza domic.	40	37
Turismo	21	9

Il Bilancio, come previsto dalla Legge, chiude con una previsione di pareggio.

Piano delle opere pubbliche 1997	
OPERE	COSTO
Realizz. marciapiede da via XXIV Maggio a via per Novegolo	180.000.000
Realizz. parcheggio frazione Crebbio a fronte Cimitero	50.000.000
Adeguamento edifici comunali in base alla L. 626 sicurezza negli ambienti di lavoro	100.000.000
Sistemaz. area di proprietà comun. in via Stoppani	100.000.000
Sistemaz. cappelletta cimitero di Crebbio e realizzazione in base alle scadenze di nuovi posti nel cimitero di Crebbio	30.000.000
Ripristini e adeguamenti strade comunali	40.000.000
Rifacimento e allacciamento tratti di acquedotto comunale	100.000.000
Rifacimento tratti di fognatura comunale	50.000.000
Ripristini strade comunali e aree pubbliche	160.000.000
Adeguamento ex scuola elementare di Crebbio in centro diurno	
per anziani	10.000.000

STILE DI UN'AMMINISTRAZIONE

polizza, eventuali richieste di risarcimento danni imputabili ad incuria dell'Amministrazione? Ancora nell'ultima riunione del Consiglio comunale (24 febbraio 1997), il consigliere Rusconi chiedeva la discussione circa l'adesione all'Associazione delle civiltà comunali per la tutela delle popolazioni e dei comuni inferiori ai 5.000 abitanti.

Il motivo di tale richiesta va ricercato nella proposta di legge di modifica della 142/90 il cui testo, diffuso alcuni mesi fa e proposto da questo Governo in discussione al Parlamento, prevede di trasferire dai Comuni con meno di 5000 abitanti, alle Comunità Montane alcune importanti funzioni che la politica del decentramento aveva riconosciuto alle autonomie locali.

Alcuni tipi di consorzio, già previsti del resto dalla 142/90, potrebbero essere proponibili, ma se affidassimo alle Comunità Montane, ad esempio, le funzioni in materia di urbanistica, di opere pubbliche, di viabilità interna, di urbanistica residenziale pubblica e la tesoreria saremmo responsabili di svuotare di potere l'autonomia locale e di instaurare un'azione centralista, occulta, di fusione forzata dei Comuni. Con la tesoreria unica, per fare un esempio, verrebbero requisiti al nostro comune quegli interessi di oltre 50 milioni che oggi incassa annualmente con la tesoreria in proprio. Risulta importante quindi la proposta di Rusconi che chiedeva alla maggioranza di far aderire all'Associazione delle Civiltà comunali anche il comune di Abbadia Lariana, come hanno già fatto da tempo molti comuni a livello nazionale ed anche a noi vicini.

Ebbene la maggioranza, che ha dimostrato di essere a disagio sull'argomento, ha respinto la proposta, con vaghe e mediocri motivazioni che non accetterebbero neppure gli indifferenti a tutto.

Ma il vero motivo di questa mancata adesione temo vada ricercato nella cronica abitudine di questa maggioranza a non accettare o a cancellare gradualmente qualsiasi proposta avanzata da membri a lei esterni.

Su La Provincia del 7 marzo si può leggere, infine, che la gestione della palestra non dà utili e che, quindi, l'assessore Cardamone anticipava che verrà ceduta in gestione ai privati. E pensare che, con prioritari fini scolastici e sociali, la palestra era sorta con l'intenzione di dare risposta alle necessità dei cittadini di Abbadia che l'hanno pagata.

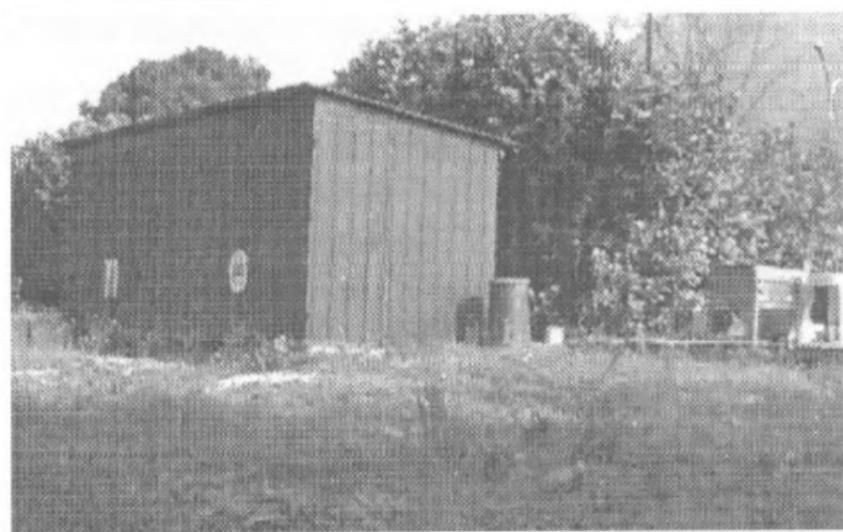
Per concludere richiamo la dichiarazione con la quale il nostro sindaco aprì l'articolo apparso su «Il Giornale di Lecco» del 3 marzo scorso: «Castelli arriva tardi, va via presto e non pulisce il water». Lo faccio solo per far notare una volta di più se non appare poco qualificante per un sindaco usare nei confronti di un consigliere comunale un linguaggio da venditore di detersivi. Ma il nostro non ha forse ancora compreso che il Comune non segue le regole del gioco Monopoli, a tutti noto, e sembra saper utilizzare solo la denigrazione gratuita come sistema amministrativo e di confronto politico alla sua portata o proclamare solo per iscritto la tolleranza di un «signorotto nei confronti dei vassalli» e procedere invece alla prima occasione con denunce di bassa lega.

ABBADIA IN FIORE

Quel che il Comune non sa e che mi premuro di comunicare è che quest'anno si potranno risparmiare quei venti milioni di fior; infatti dai tombini stradali, stracolmi di terra, tra non molto spunteranno violette e primule, e, se siamo fortunati e continua il bel tempo, avremo anche qualche rampicante e delle rose. Ogni tanto una bella notizia ci vuole! E così, con i pesciolini rossi della fontana della stazione, i fiori sulle strade, i canti e i balli e le gite, non dovremo più pensare a quelle tediose cose come l'acqua che sarà razionata o sempre più clorata perché non si mette mano all'acquedotto o alla fognatura: ogni tanto nel lago scendono cose indescrivibili, ma tanto il lago è grande e poi non lo ha costruito questa amministrazione, perciò vada pure a ramengo.

A PROPOSITO...

... DI CHIOSCHI



Camilla Candiani

E' proprio vero che chi deve distrarre l'opinione pubblica dai propri guai punta il dito su presunti guai altrui gridando allo scandalo; così, intanto che il pubblico sposta la propria attenzione su quel presunto scandalo, non si cura più del proprio, anzi non lo vede, e se viene tirato per i capelli a guardarlo si consola subito pensando che anche il vicino ne aveva uno; quindi: «mal comune mezzo gaudio». Voglio segnalare come esempio un fatto, banale se vogliamo, ma che spiega bene ciò che dicevo sopra. Il nostro Sindaco, o meglio la nostra Amministrazione, visto che non lo contraddice mai, quindi è perfettamente d'accordo, ha recentemente criticato una costruzione sul lungolago di Lecco, lato monte. Ha tuonato sull'impatto ambientale, sul traffico, sulla bruttura della costruzione, si è chiesto chi aveva potuto approvare una simile oscenità ed è arrivato ad affermare che quella zona non è Lecco ma, secondo lui, è «periferia di Abbadia!» (non mi candiderei a sindaco di Lecco solo per il terrore di dover discutere con l'amministrazione abbadiese la revisione dei confini comunali. Auguri a chi sarà eletto!). Paolo Corti ha già risposto a dovere al Sindaco di Abbadia, ma io volevo eviden-

ziare questo. Lungo la riva del lago di Abbadia si è spianato un prato, si è demolito un vecchio muraglione, si è costruito un chiosco (vedi foto), si sono messe panchine ecc. ecc. e va bene; ma bello non è di certo: e, soprattutto, chi ha dato i permessi? E' vero che l'opera di Abbadia non è stata realizzata da un privato ma dalla stessa amministrazione; comunque i permessi ci volevano ugualmente; dove sono? E quanto è costato agli abbadiesi che, estratti dai continui articoli e fotografie che la stampa locale dedica quotidianamente al nostro sindaco, non si stanno accorgendo dei milioni che sta sborsando in opere inutili o quanto meno superflue? Invece di occuparsi tanto di ciò che fanno gli altri e di sparare a zero contro tutto e tutti non sarebbe bene iniziare a sistemare l'acquedotto che è in uno stato di degrado pazzesco, e di cui esiste un progetto da diversi anni, o portare a termine la fognatura, o discutere con la gente il nuovo piano regolatore invece di farlo nel chiuso di uffici, senza neppure convocare le commissioni o le consulte? Alla faccia della Casa di Vetro! Sarà anche di vetro ma di quello lavorato in modo tale che fuori puoi vedere tutto, anche a sette chilometri di distanza, ma dentro... eh beh, quella è un'altra cosa, la chiamano «trasparenza»

... E DI MARCIAPIEDI

Riceviamo e pubblichiamo: Egregio Direttore, ci permettiamo di chiedere ospitalità al suo giornale per esprimerle le nostre riserve circa un progetto di creazione di marciapiede (adeguamento viabilità pedonale prevista con delibera annuale n° 65 del 30/9/96). Noi, personalmente, allo scopo di favorire la sicurezza pedonale in un punto particolarmente pericoloso, data la leggera curva stradale esistente, non saremmo contrari in linea di principio a concedere quanto previsto nella delibera succitata, se fossimo certe che il sacrificio di cessione proposita, servisse veramente ed esclusivamente allo scopo dichiarato: solo transito pedonale. Le nostre riserve ed il nostro timore derivano dal fatto che nel territorio comunale, ove si trovano spazi pedonali simili a quelli della larghezza richiestaci, questi vengono adibiti principalmente a parcheggio macchine, costringendo i pedoni a percorsi da slalom, invadendo la sede stradale con grave pericolo di venire investiti. Qualora si richiedesse lo spazio necessario per la realizzazione di un marciapiede vero e proprio sufficiente al transito esclusivamente pedonale, noi saremmo dell'avviso di aderire all'iniziativa di sicurezza che ci è stata richiesta. In centro paese, per un lungo tratto, il marciapiede è largo un metro ed i pedoni, non trovando ostacoli, camminano tranquillamente. Poiché in alcuni tratti della nostra proprietà (così come in quella di altri interessati alla sopra citata delibera) lo spazio pedonale già esistente è superiore al metro, perché si devono per forza abbattere muri, spostare recinzioni e sacrificare piante varie, con il rischio che anziché passaggio pedonale il tutto divenga poi posteggio per autovetture? Mentre Le siamo grate dello spazio

concessoci nel suo giornale, gradiremmo anche un suo illuminato parere. Voglia gradire i più cordiali saluti. Luisa e Maria Luigia Bottazzi

La risposta è spontanea: perché tutto ciò che è stato prima della «calata» in Abbadia di alcuni personaggi «ha da essere trasformato o cancellato» così che con le opere scompaia l'intera memoria dell'esistenza di chi è venuto prima. La storia non si può cancellare? Bene, allora riscriviamola così come piace a noi e faremo credere tutto ciò che vogliamo; infatti secondo amici del potere attuale si sostiene che «Cristo non è esistito, se lo sono inventato i cattolici».

Il progetto realizzato di un marciapiede della larghezza di circa un metro, davanti alla scuola media, che consente il solo transito pedonale o di carrozelle, non è stato buttato lì a caso. L'intenzione era proprio quella di proseguire con un marciapiede che non intaccasse i muri e le recinzioni esistenti, sia per rispetto della proprietà privata, che non è una cosa delittuosa ma sacrosanta, sia per evitare spese enormi e inutili. Cosa se ne faranno gli abbadiesi di un marciapiede di circa due metri di profondità che sarà costato un occhio della testa, quando potrebbero camminare molto bene su uno di dimensioni più modeste che abbia avuto un costo accessibile e giustificato? Forse qualcuno crede di risolvere in questo modo il problema del parcheggio d'auto sulla statale, oppure che la strada sia un luogo adatto alle passeggiate salubri che si fanno in comitiva, camminando a tre a tre e magari a braccetto; chissà! Noi, a queste opere di dimensioni spropositate i cui costi non sono giustificati, siamo contrari. Siamo fa-

ABBADIA IN CUCINA
Ricetta offerta dalla ditta **MAZZOLENI FORMAGGI**

FRITTATINE RIPIENE AL TALEGGIO
Per sei persone: Sbattete dodici uova, aggiungendo anche di sale e di pepe, e frigate formando sei frittatine. Su ogni frittatina, disponete una fettina di prosciutto cotto, una foglia di lattuga e del Taleggio molto ben sbriciolato. Arrostate a questo punto le frittatine, formando tanti involtini; disponete questi rotoli ben serrati gli uni sugli altri in una pirofila ben unta di burro, aggiungete qualche fiocchetto di burro e informate per cinque o sei minuti.

ABBADIA OGGI

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XVI - N. 3 - BIMESTRALE - 21 MAGGIO 1997 - L. 1.300

A proposito di comicità

Giovanni Rapelli

Notoriamente il fatto di avere un compaesano od un cittadino celebre, nel senso che ha saputo affermarsi e raggiungere la notorietà in un determinato campo, è da sempre sinonimo d'orgoglio per il paese d'origine. Forse questo sarà sfuggito al nostro Sindaco oppure ha deciso che questo non vale più. Fatto sta che in un articolo comparso sul «Giornale di Lecco» il 24/3/97 definiva un nostro illustre compaesano (leggi Beruschi) lo scemo del villaggio che nessuno ascolta. Ci è difficile comprendere le motivazioni che hanno generato tale affermazione. Certo è che ha lasciato i più allibiti. Che il nostro sindaco non sia nuovo a queste pittoresche uscite, è noto a tutti e nessuno si meraviglia più, ma il fatto non può impedire di fare delle riflessioni su quella che l'autore dell'articolo definisce «l'abitudine e colorita schiettezza del Sindaco».

Sinceramente siamo propensi a credere che altri siano i motivi (la verità sulle affermazioni di Beruschi in merito al museo setificio hanno colto nel segno?) che hanno scatenato le ire del Sindaco. Probabilmente il signor Locatelli è uso esternare roboanti dichiarazioni senza soppesarne il senso compiuto. Non si spiegherebbero infatti alcune frasi celebri come quella già citata all'inizio dell'articolo.

Concludendo, come direbbe qualcuno altrettanto famoso (ma non per questo messo alla berlina) non sappiamo se come Sindaco il signor Locatelli abbia un futuro, sicuramente come comico ci sta provando; ma per ora non fa proprio ridere nessuno.

PRO LOCO: UN PO' PIU' DI CHIAREZZA

Pubblicità delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e trasparenza totale della gestione

Andrea Guglielmetti

Non può essere sfuggito al cittadino attento di Abbadia che da qualche mese la nostra Pro-loco è oggetto di curiosa attenzione della stampa locale. Da una parte si legge che viene lamentata l'indebita e grave concorrenza commerciale della Pro loco a danno delle attività commerciali locali regolarmente operanti e tassate, dall'altra parte non solo si parla di regolarità di ogni iniziativa attuata dalla Pro loco ma anche si insinua che le posizioni critiche dei singoli siano orchestrate da «burattinai» ai quali, a secondo delle situazioni, vengono fatte assumere diverse identità. Parte, quest'ultima, che sembra voler convincere che in Abbadia la gente comune non possa essere in grado di esprimere la personale posizione critica ma debba, quindi, essere manovrata da «un burattinaio» e che, inoltre, temo tenti di inculcare nella gente l'idea secondo cui il bavaglio alla critica e la sudditanza all'uomo di potere rappresentano l'unico modo di amministrare.

Esiste, infine, una terza posizione che cerca la trasparenza ed il chiarimento di ogni dubbio originato da simili situazioni contrapposte. Questa posizione, da tempo ed invano, avanza nei modi previsti dalla legge regolare richiesta di visionare

in Comune i bilanci della Pro loco, nonché le distinte e le dichiarazioni d'incasso per gli anni 1995 e 1996, compilate secondo le modalità delineate dal decreto del Ministero delle Finanze del 18 maggio 1995 proprio anche per tutte le Pro loco che effettuano attività soggette all'imposta sugli spettacoli ed attività commerciali diverse da quelle di spettacolo. In tale confusione forse vale la pena di richiamare due concetti importanti che sono alla base della Legge Regionale che istituisce «l'albo regionale delle associazioni pro loco» e nel rispetto della quale l'Amministrazione comunale di Abbadia ha inoltrato al Presidente della Giunta regionale della Lombardia apposita istanza per ottenere l'iscrizione all'Albo regionale della Pro loco locale, quale organismo a carattere volontario.

I due concetti da tradurre in pratica per imboccare la strada da percorrere affinché sia agevolata l'esecuzione degli scopi istituzionali della Pro loco, sono i seguenti:

1. attuare la previsione della legge regionale 64/75, art. 4, per la quale le sedute del Consiglio di Amministrazione devono essere pubbliche (cosa che può solo avvenire a seguito di regolare, tempestiva e capillare esposizione al pubblico dell'avviso di convocazione delle riunioni dello stesso,

fatto questo che non è mai avvenuto);

2. fare in modo che l'attività della Pro loco si concretizzi come efficace strumento della promozione turistica (L.R. 64/75 - art. 1) principalmente in attività di:

- tutela e miglioramento delle risorse turistiche locali;

- assunzione e promozione di iniziative atte a favorire la conoscenza e la valorizzazione turistica della località nonché la salvaguardia del patrimonio ambientale;

- assistenza ed informazione ai turisti;

- sensibilizzazione delle popolazioni residenti ai fini della promozione e dello sviluppo delle attività turistiche.

In particolare risulta, comunque, evidente che questo secondo concetto sottolinea che la Pro loco deve avere chiaramente il solo scopo di tutelare ed incrementare il turismo destinato a valorizzare in generale le risorse del territorio ed in particolare a portare beneficio proprio a quelle attività commerciali ricettive e/o di ristoro che la Pro loco danneggerebbe se orientasse prevalentemente la sua attività ad organizzare in prima persona iniziative basate sulla ristorazione a pagamento, in contrasto con gli scopi istituzionali della stessa.

PARCHI GIOCHI: QUESTI SCONOSCIUTI

Giovanni Rapelli

Sarebbe forse meglio dire figli di nessuno, giacché per la maggior parte dell'anno nessuno si cura di loro. Ed anche quando qualcuno lo fa l'impressione che se ne ricava è quella di un lavoro approssimativo fatto tanto per fare. Erba alta e giochi rotti che nessuno si preoccupa di riparare o sostituire. Entrambi pericolosi per i bimbi. L'erba alta in particolare, con l'avvicinarsi della stagione calda, diventa un ricettacolo di anafelidi fra i quali anche dei serpenti non proprio simpatici nelle zone più vicine alla montagna.

Frequentandoli ed ascoltando i discorsi e le lamentele delle mamme se ne ricava un mosaico non certo lusinghiero nel quale le tessere che lo compongono sono date dai cani randagi e non, ragazzi grandicelli che spesso impediscono ai più piccoli l'uso delle attrezzature a loro dedicate se non accompagnati da un genitore che ne difende i diritti, pattume vario.

E i piccoli? direte voi. I piccoli non sono un problema a breve e medio termine, non potendo esprimere il loro malcontento né a parole né con i voti.

RINGRAZIAMENTI PRECISI

Giorda

Dal falò di «Manavè» ero distante quanto detta la prudenza, con l'alibi dell'incompetente per mascherare la fifa che è gemella della vigliaccheria. Per essere accecato dal fumo avrei dovuto sedere su una guglia «di Pertus», invece binocolo dall'alto, di fronte allo spettacolo. Le mie lenti avvicinavano luoghi e persone tanto quanto basta per riconoscerne le fisionomie. Guardavo le evoluzioni degli elicotteri d'acqua. Ascoltavo gli ordini gracchiare nella radio del coordinatore aereo seduto accanto a me sullo sperone roccioso e pensavo: «sono bravi!».

Spento il falò ho visto, letto e ascoltato le critiche generali, le polemiche generali, le lodi generali a proposito delle quali, per ciò che riguarda il mio Comune, sarò preciso. Sono stati bravi i piloti degli elicotteri e dell'aereo canadese che sentivo stramaledire «Eolo» durante le ardue virate. Il pericolo è il loro mestiere, ma gettare acqua nel vento sul fuoco che friggeva dirupi ad una spanna dal naso non sarà stato semplice.

Brave sono state le squadre antincendio, di pronto intervento e forestali. Bravi i volontari con poche attrezzature, poca organizzazione, tanto coraggio e tanta fortuna. Bravi ancora ai «pochi volontari» utili, che alle esequie del falò sono diventati tanti, troppi, chiacchieroni e in possesso di soluzioni preventive, operative e logistiche, ma distanti dal riverbero. Tre volte bravi ai «pochi volontari» zitti e modesti che sulla tomba del falò divisero il loro valore con gregari inutili.

Abbadia Oggi vi conosce e vi stima, grazie.



L'incendio in agonia dirottato dalla breva verso l'alto

RISPUNTA L'OLIVO (OLIO D.O.C. ANCHE AD ABBADIA)

Muri a secco, che incastonano terrazze nei nostri boschi, testimoniano un antico accanimento contadino contro la verticalità dei nostri monti. Orti a mensola creati attorno alla flora spontanea come il leccio, il pino italico, la felirea, il timo, il rosmarino divennero colture promiscue con i gelsi, vite, alberi da frutto, olivo e allora da cui si coglievano le bacche per trarne olio medicinale. Aree denominate «ulive» appaiono frequentemente nella memoria storica del nostro Comune, eppure per un lungo recente periodo l'olivo, la pianta mediterranea per antonomasia, sparì. Le vecchie voci, sfogliando gli annali a ritroso, diventano roche sulla pagina datata 1916. La guerra rapì, in quell'inverno particolarmente ricco di neve e di gelo, uomini e olivi prestati alla falce della signora morte per una facile mietitura. In questi ultimi anni l'olivo è riapparso nella nostra vegetazione. L'importanza che l'olivo riveste nel nostro territorio, sia dal punto di vista paesaggistico che ambientale, è troppo legata anche all'equilibrio idrogeologico perché se ne rischi un altro abbandono. Perciò ben vengano nuove forme di valorizzazione e coltivazione di questa benedetta



Dimostrazione di potatura nel «Lög di Fulett» cortile Azzoni

pianta dal prodotto unico come l'olio d'oliva. Alla recente stimolazione di Irene Azzoni e Enrico Conca, sul ripasso tecnico-culturale dell'olivo, hanno risposto elettrizzati 70 olivicoltori. L'Amministrazione comunale ha favorito l'iniziativa ospitando nella Sala Consiliare le Comunità Montane Lariane Associazione Internazionale Promotrici Olivicolari, promotorici di tre sedute teoriche più una pratica sucratutesi, nello scorso mese di marzo. Gli agronomi dr. Donatella Parma, dr. Giandomenico Borelli e l'olivicoltore Enrico Conca, hanno relazionato gli aspetti socio-economici ed ambientali dell'olivicoltura lariana, utilizzando i dettagli tecnici come: «la concimazione, la dequistazione, le malattie fungive e parassitarie, biologia e metodo di lotta, impianto e cura dell'allevamento nei primi anni, forma dell'alceamento e comunicazione». La nostra «dieta», o viceversa meglio, prevede l'alimentazione di un eccessivo accumulo di grassi, e l'olio d'oliva ha un importante ruolo preventivo durante la nutrizione. Chissà che l'olio non aiuti a migliorare lo stile di vita di Abbadia! Chissà che un preventivo non procuri uno dei milioni di posti di lavoro da inventare!

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI COMO: SVEGLIA!

Giorda

Lo scorso giovedì 1° maggio il giornale «La Provincia» pubblicava quanto segue. Titolo: «Dal tramonto scatta lo stop per l'alborella». Testo: «Pescatori: attenzione ai divieti. L'amministrazione provinciale di Como ricorda sul lago di Como tre scadenze molto importanti: dal tramonto di oggi, 1° maggio, fino all'alba del 15 giugno, è proibita la pesca dell'alborella. Altri due divieti sono già in corso: il pigo è vietato fino alla fine del mese (30 maggio), mentre la pesca con la fiocina è vietata fino al 30 giugno».

Visto che per invitarci a votare usate il nostro Comune e i nostri muri, visto che L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE è amministrata da un PRESIDENTE eletto

dal CONSIGLIO PROVINCIALE, assistito da ASSESSORI PROVINCIALI, riuniti nella GIUNTA PROVINCIALE; visto che quel po' po' di organigramma dovrebbe essere l'organismo intermedio tra la REGIONE e il COMUNE, vi spiacerebbe documentare preventivamente un aggiornamento legislativo al nostro COMUNE che a tutt'oggi 5 maggio non conosce?

Garantisco che nel «palazzo» di Abbadia lavora gente che sa leggere, scrivere, far di conto e saprebbe informare gli abbadiesi usando bacheche, paline, piante o muri, dove appiccicare uno straccio di avviso.

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE tenga conto che ai pescatori con «succulenta licenza», non piace essere trattati come il due di picche.

Anno nuovo, gestore vecchio AL LIDO DI ABBADIA

Come alcuni ricorderanno, l'anno scorso successe un pasticciaccio brutto al nostro lido. Alcune ragazzine e ragazzini in età compresa fra i 13 e 16 anni furono brutalmente aggrediti e minacciati senza apparente motivo dal gestore del chiosco e dovettero ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso di Lecco come testimoniano i certificati medici.

Seguirono le denunce dei genitori agli enti competenti (fra i quali il comune di Abbadia) e fu informato direttamente il sindaco al quale veniva richiesto prima verbalmente e poi (visti gli scarsi risultati) per iscritto con lettera congiunta dei genitori dei ragazzi che venissero presi dei provvedimenti atti a tutelare l'incolumità dei ragazzi stessi.

In altre parole si chiedeva al signor Sindaco Locatelli di dare risposte concrete

che garantissero per il futuro. Risposte ne abbiamo avute del tipo: «Come si fa a spendere un gestore che ha offerto molto di più degli altri?». Oppure da parte del vice sindaco Cardamone: «L'avevamo già richiamato un po' di tempo fa per gli orari!!!».

Fatto sta che puntualmente con l'arrivo del primo caldo abbiamo rivisto al Lido il gestore in questione come se nulla fosse accaduto. Se non si chiama tempestività questa, diteci voi lettori. Sappia comunque il signor Locatelli che non lasceremo nulla di intentato per far luce completa sul fatto e sui protagonisti, cioè quello che si sarebbe dovuto fare prima di assegnare l'appalto di un chiosco strategico ai fini turistici e della credibilità del paese.

Complimenti.

La lettera al sindaco

Pubbllichiamo la lettera che segue, inviata per conoscenza alla stazione dei carabinieri di Mandello Lario e alla Procura di Lecco (alla cortese attenzione della dott.ssa Giuseppina Barbara) e firmata da otto genitori. Porta la data del 27 agosto 1996 e a tutt'oggi non si è avuta risposta.

Egregio signor Sindaco,

la sera dell'11 c.m. è accaduto un fatto gravissimo del quale è stato immediatamente informato da alcuni genitori dei ragazzi, rimasti vittime della brutale aggressione (assolutamente immotivata) perpetrata ai loro danni dall'attuale gestore del chiosco del lido di Abbadia. Sono già passati alcuni giorni e nessun provvedimento è stato preso nei confronti del gestore, nonostante vi sia in cor-

so un'inchiesta da parte dei Carabinieri di Mandello a seguito della denuncia fatta dalle famiglie coinvolte e dai ragazzi in prima persona.

Siamo di fronte ad un personaggio (il gestore) incivile e pericoloso non solo per i nostri ragazzi. Un individuo capace di malmenare dei ragazzi e delle ragazzine minorenni che hanno dovuto in parte ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso di Lecco (vedi Certificati). Un individuo che li ha costretti, con un'arma in pugno, contro un muro, ad eseguire i suoi ordini, minacciandoli e ricoprendoli d'insulti. Attendiamo risposte concrete per la tranquillità dei nostri figli e più in generale per tutti i cittadini di Abbadia. Distinti saluti.

(seguono otto firme)

Antonio Balbiani

Siamo nel mese di maggio, dedicato alla Madonna, e può essere interessante richiamare una ricerca fatta un decennio fa e pubblicata da chi scrive sul bollettino della parrocchia del S. Cuore di Mandello. Si ritiene utile una riedizione per una maggiore diffusione e con l'auspicio che gli alunni delle scuole di Abbadia Lariana pensino a una ricerca simile sul loro territorio come qualche anno fa si è riusciti ad impostarla nel territorio di Colico. In tempi lontani, ed anche abbastanza recenti, il culto a Maria si è espresso con le cappelle votive disseminate sul territorio; la loro origine è molto radicata nel mondo contadino. E' facile trovarle agli incroci delle strade (che allora erano di campagna) o anche nei campi. I contadini, nel trasferirsi dalla casa ai campi, e al ritorno nel meriggio si fermavano per un segno di devozione e si scambiavano, mentre si riposavano dal peso della «gerla», le notizie sul tempo e sul raccolto.

- La «Madonna dei Disperati»

La cappella più nota nella zona di Molina è quella dedicata alla «Madonna dei Disperati», la signora Claudina Azzoni ci aveva riferito che la cappella era stata costruita circa 170 anni fa, per iniziativa di sua nonna; aveva il marito gravemente malato e aveva promesso che, se fosse guarito, avrebbe costruito una cappella votiva. E' ubicata fra Molina e l'Acquarola; è monocuspidata a timpano poggiato su lesene con capitello; è di tipo profondo con mensola altare; la Madonna è in piedi con le braccia allargate come se accompagnasse Gesù; sopra è posta la scritta: «Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù Avvocata delle cause disperate»; Gesù Bambino ha dipinto sul petto un cuore fiammato; è un affresco ottocentesco forse in parte ritoccato successivamente.

- Via del Sasso

Alla curva di via dei Partigiani ove inizia la salita del Sasso è posta, su muro, una cappella che pur essendo in località Palanzo è però dedicata alla Madonna del Carmelo che si trova sull'altare della chiesetta di Mo-

LE CAPPELLE VOTIVE

lina; sia la Madonna che Gesù Bambino portano appesi alle mani gli scapolari.

- Via alla Maiola

Cappellina con piccola effigie di ceramica posta a muro sulla curva di un trivio: si tratta delle due salite provenienti da Motteno e da Molina per la vecchia strada di Maggiana.

- Via al Bellano

In via al Bellano è stata ricostruita la cappella che prima si trovava all'incrocio con via C. Battisti. La muratura è di mattoni con tetto sporgente a capanna. Si tratta di una dolente deposizione dipinta a olio, da non molti anni, dal pittore Moiola di Olcio.

- Via S. Martino, Solferino e Rogola

All'inizio delle case popolari di via S. Martino è sita una cappellina stilizzata con tettuccio a capanna su muro a vela; sul fronte è cementata una ceramica bianca con Madonna e Bambino; cappelletta di simile fattura si trova anche nel vialetto delle case popolari di via Solferino; in questa la ceramica della Madonna con Bambino è di tipo rosso; pure le case popolari di via alla Rogola hanno la cappellina con Madonna e Bambino con ghiera di mattoni. Le cappelle delle cosiddette «case Fanfani» sono state costruite per iniziativa di due persone che distribuivano la «buona stampa», avendo un certo costo si rivolsero all'allora direttore generale Bonelli della Moto Guzzi che provvide personalmente a realizzare il progetto.

- Frazione Luzzeno

Sulla piazzetta verso la valletta c'è una cappellina di sasso, sempre a capanna; nella piccola nicchia è posta una statua di ceramica della Ma-

donna di Lourdes: ai piedi della cappella è appoggiata una lapide di marmo con scritto che il 22.6.1898 Mons. Teodoro Valfrè dei Conti di Bonzo, Vescovo di Como, vi sostò a riposare e pregare e stabilì 40 giorni di indulgenza per chi si fosse fermato a recitare l'Ave Maria. Sulla strada pedonale che da Luzzeno porta a Rongio, proprio a ridosso dell'abitato di Luzzeno, c'è una cappella dedicata alla Madonna; è difficile definire la dedizione perchè l'affresco è quasi tutto scomparso; si nota solo la testa della Madonna inclinata verso il Bambino. All'attuale tornante della strada carraia per Rongio ci è stata confermata la presenza di una cappella detta dell'Angelo; è stata demolita per la realizzazione della strada e non più ricostruita.

- Frazione Rongio

Dietro la chiesa di S. Giacomo al terminare a est del borgo, su uno splendido promontorio che domina tutto Mandello, è stata realizzata una chiesuola dedicata a Maria Ausiliatrice, raffigurata in una statua con Gesù Bambino; risulta che la cappella venne fatta costruita per desiderio del Coadiutore Salesiano Andrea Lafranconi nativo di Rongio e missionario in Brasile per oltre 30 anni ove morì il 26 giugno 1936. Nell'annuncio della sua morte fatto ai confratelli vi si legge «... Si distinse per il suo amore al lavoro e alla pietà improntata sempre da una fede mirabile e profonda devozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco».

- Località Magulaa

Si tratta di una costruzione molto profonda come se fosse un piccolo oratorio; l'apertura della cappella guarda verso la chiesetta di S. Maria sulla sponda opposta del torrente: sul fondo è posto un affresco della Madonna con bambino.

- Località Versarico

Si trova a quota 810 s.l.m. sulla strada che sale al Rifugio Rosalba in Grignetta; la cappella è detta del Signore che è rappresentato nel tondo alto del fomite; sullo sfondo la Madonna del Rosario con il Bambino.

avv. Tatiana Balbiani

«In articoli precedenti ho avuto modo di leggere che è stato riformato il codice di procedura civile. Cosa è stato cambiato?»

La risposta a questa domanda è estremamente lunga, complessa e tecnica; il legislatore, con numerosi interventi, dei quali il primo risale al 1990, ha modificato, in alcuni punti in modo radicale, il processo civile. Uno degli interventi più noti al pubblico, di cui d'altra parte abbiamo già parlato, è l'abolizione del Giudice Conciliatore e

IL LEGALE RISPONDE Processo civile: modifiche

l'introduzione del Giudice di Pace, figura complementare nuova e dalle competenze significative. Come già detto gli interventi sono molti; cercheremo di evidenziare quelli più comprensibili e che maggiormente possono interessare i lettori. Il legislatore ha modificato le competenze per valore e per materia, introducendo la figura del Giu-

dice di Pace; ha delineato in modo più chiaro il contenuto dell'atto di citazione e della comparso di risposta, dando d'altra parte dei termini perentori per la costituzione in giudizio (venti giorni prima dell'udienza indicata nell'atto); ha unificato l'indicazione dei termini a comparire (prima cambiava a seconda del giudice adito)

stabilendo giorni sessanta tra notificazione e udienza se il luogo della notifica è in Italia, giorni centoventi se il luogo della notifica è all'estero. Molto importante è la totale riformulazione dell'art. 183 c.p.c.; prima della novella le parti a volte non comparivano mai davanti al giudice, oggi invece è prevista obbligatoriamente un'udienza in cui le parti devono comparire personalmente per essere interrogate dal giudice il quale deve esperire un tentativo di conciliazione; la mancata comparizione, senza giustificato motivo, può essere valutata dal magistrato ai fini probatori.

E' stata introdotta una serie di termini, di natura perentoria, per il deposito di memorie e di repliche, al fine di accelerare il più possibile la prima fase della procedura così da permettere al giudice di stabilire e fissare l'udienza di prove in tempi ragionevoli e soprattutto con una certa completezza. Qualora si tratti di causa concernente il pagamento di somme, è stata introdotta la possibilità di ottenere un'ordinanza, anche in corso di causa, per le somme non contestate dalle parti costituite nel processo (art. 186 bis).

Altro intervento importante è stato quello relativo alla fase conclusiva del processo, con l'introduzione di una serie di termini perentori per le parti e per il giudice; infatti le parti devono depositare le proprie comparse conclusionali entro sessanta

giorni dalla remissione della causa al collegio e le memorie di replica entro i venti giorni successivi (art. 190). La sentenza deve essere depositata entro sessanta giorni dal deposito delle memorie di replica o dalla udienza di discussione. Altra novità rilevante è il fatto che la sentenza di primo grado è appellabile, ma provvisoriamente esecutiva, pertanto la parte alla quale il giudice ha dato ragione può procedere all'esecuzione contro il soccombente sebbene questi proponga appello; l'efficacia esecutiva può essere sospesa dal giudice dell'appello qualora ricorrano gravi motivi.

Infine è stato unificato anche il termine per proporre appello (prima era differenziato sulla base del giudice che aveva emesso la sentenza di primo grado) che ora è di trenta giorni; è rimasto invariato il termine di sessanta giorni per il ricorso in Cassazione.

Per gli addetti ai lavori questo elenco di novità è palesemente scarno, infatti per avvocati e giudici in questi mesi di transizione è obbligatorio un costante studio e approfondimento degli articoli novellati e, come già detto, gli interventi sono stati numerosissimi, ma una lettura articolata per articolo risulterebbe solo pesante e incomprensibile. E' però importante sottolineare la ragione di tale interventi legislativi: si è voluto tentare di snellire il processo civile, di fissare passaggi obbligati e scadenziati rigidamente per abbreviare i termini, di dare l'opportunità alle parti di incontrarsi di fronte a un tecnico supra partes come il giudice per tentare di evitare dispendio di denaro e tempo; la validità di tutto ciò sarà verificabile solo fra un po' di tempo.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Caszuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari

- Sede:
Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)

- Stampa:
Lito Briva
via Calendone
Olgiate Molgora
Tel. 039 / 99.10.072

- Composizione e Impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)

- Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-82

PIZZERIA - RISTORANTE

VESUVIO

LA QUALITA'

LA GENUINITA'

Il gusto della pizza cotta nel forno a legna

PESCE DI LAGO fritto e alla griglia

PESCE DI MARE al forno e alla griglia

FOCACCE su prenotazione

ABBADIA LARIANA

- Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

LA COSCIENZA A POSTO



Giorda

L'altra mattina, mentre leggevo sulla bacheca dell'edicola lo strillo «Il gemellaggio si farà: chi non lo vuole emigrare all'estero» sentii un commento: razzisti! Non guardai da quale «poca cosa» usciva l'esclamazione, ma di quella «cosa» sono e spero d'essere sempre una «razza» diversa. E' inutile un'analisi genetica, sono reo confesso, ma il colore della pelle, da quale latitudine o longitudine proviene una persona non mi fa nè caldo, nè freddo. Sono convinto che la diversità non presuppona la superiorità di alcuni e l'inferiorità di altri, ma sono troppi coloro che si sentono diversi dai «razzisti» ignorandone i caratteri e non mi sento a disagio nel denunciare che l'antipatia è il germe che alimenta il mio carattere «razziale». Non accetterò di banalizzare con una crocetta referendaria la scelta di un gemello tra la gente di Petronà con cui vivo da 45 anni.

Mi vergognerei di accorgermi dopo 45 anni di aver vissuto porta a porta con le famiglie petronesi Capocasa, Elia, Pagliaro, Sacco, Torchia, Felice, Bolotta, Perri, Cortese, Ferrazzo, Marchio, De Fazio, Scalzi, Miranichi, Falbo, Bianco, Talarico, Nicolazzo, Migliarese, Aiello, Berardi, Cimino, Colosimo, Donato, Esposito, Pascuzzi, Saporito, Pullano, Nania, Rizzuti, Rocca, Sirianni, Mercurio, senza accorgermi di loro.

Se gli amministratori di oggi sentono il bisogno di formalizzare un fatto ovvio da 45 anni, abbiano almeno il pudore di chiedere ai petronesi, se un gemellaggio retrospettivo non gli procuri lo sternuto, che avviene sempre contro voglia.

Lecco, capitale delle novità

Riportiamo l'intervista che segue tratta dalla rivista mensile nazionale FARMAMESE del marzo 1997

Sarà che è una provincia di nuova istituzione, con una Associazione titolari ben aggregata, con un Consiglio compatto e motivato, con un numero limitato di farmacie (85, di cui soltanto 25 urbane), ma ben ramificate sul territorio. Fatto sta che Federfarma Lecco è per molti versi diventata un'area test, in cui sperimentare molte soluzioni innovative, tutte deliberate dal Sindacato regionale. Tenerla d'occhio è quindi importante e proprio per questo ci siamo incontrati con il suo vulcanico presidente, Andrea Guglielmetti, 56 anni, due figli, titolare ad Abbadia Lariana.

- Che cosa bolle ora in pentola? Quale la vostra ultima iniziativa?

«Il Consiglio direttivo ha approvato, all'unanimità, il progetto «Prezzo controllato» e proprio questa è la nostra più recente iniziativa, che ha uno scopo ben preciso: innanzitutto individuare una gamma di prodotti, distribuiti anche fuori canale, da proporre con caratteristiche di qualità e professionalità, a un prezzo concorrenziale e orientato in base alle direttive Federfarma. Nello stesso tempo informare il cliente che questi prodotti non sono da scaffale, ma avranno il valore aggiunto del consiglio da parte del farmacista. L'iniziativa parte con Federfarma Lecco proprio perchè la nostra provincia è stata individuata dal Sindacato regionale come area-test».

- Quali prodotti rientreranno nel prezzo programmato e come sarà organizzata questa campagna?

«Innanzitutto gli articoli sanitari, dalla siringa al profilattico, al termometro, al cotone, alle bende, garze, cerotti normali, in tela o medicati. E ancora i pannolini per bambini e la vasta gamma di dietetici della Dieterba, della Plasmon e della Nipiol. Le farmacie coinvolte riceveranno un adesivo da esporre in vetrina o sul banco con l'apposito sostegno, in cui si informa che la farmacia aderisce al prezzo concordato, in modo da dare al cliente la visione precisa dell'impegno fornito e la possibilità di controllare la presenza di questo listino. Inoltre, verrà informata la stampa locale, che farà da megafono all'iniziativa».

- Avete incontrato difficoltà a fare accettare ai colleghi questo listino, che pur sempre propone prezzi ridotti?

«No. Noi abbiamo lanciato l'iniziativa

in dicembre, comunicandola al Sindacato regionale, abbiamo fatto poi, per zone di territorio ben divise secondo statuto, alcuni incontri parlando con i colleghi e non abbiamo trovato difficoltà. Tutti hanno riconosciuto pertinente la scelta dei prodotti, hanno ammesso che ci sarà un sacrificio da parte della farmacia, ma hanno ritenuto che questo sacrificio sia giustificato. Noi non vogliamo competere con il mass-market sul piano dei prezzi - sarebbe folle - però vogliamo dare un prodotto che, al di là della qualità e del prezzo giusto, dia anche al cliente la garanzia di un consiglio professionale, cosa che non avviene prendendo la scatola dallo scaffale di un supermercato. Abbiamo quindi chiesto ai colleghi sia di rispettare il listino concordato, sia di accompagnare le vendite con il plus del consiglio».

- Essendo la vostra un'area test, l'iniziativa è limitata nel tempo?

«No, è un'iniziativa che continua, verrà magari integrata, migliorata, ampliata come listino, cercando di ospitare soltanto le aziende che offrono garanzia di serietà e qualità».

- Sappiamo che quella di Lecco è un'area test anche per l'informatica. Cosa avete realizzato?

«Abbiamo approntato il primo programma di collegamento informatico d'accordo con Federfarma, programma che era stato deliberato dal Sindacato regionale per tutte le Associazioni. Grazie anche a un collaboratore ragioniere programmatore, abbiamo utilizzato un sistema di collegamento telematico molto semplice che, con una spesa di circa 250.000 lire versate una tantum (350.000 per l'Unix), permette alle farmacie di attingere quotidianamente tutte le informazioni che riguardano le circolari della Federfarma e dell'Associazione. A questo abbiamo aggiunto orari e turni delle farmacie della provincia, gli orari degli ambulatori Usl e la rassegna stampa. Siamo anche pronti per la prenotazione delle visite, anzi già 18 farmacie la effettuano».

Abbiamo poi aderito all'iniziativa FarmaNet: l'Associazione di Lecco è collegata e riconosciuta come nodo provinciale per la distribuzione della Banca Dati Federfarma e delle banche dati professionali (monografie dei farmaci e le interazioni), il tutto a prezzi di costo. Inoltre Fe-

derfarma Lecco ha aperto su Internet una pagina Web e così i colleghi possono collegarsi con noi e avere le informazioni anche tramite Internet, sfruttando il sito Farmanet. Interessante anche la cessione della Banca dati Federfarma all'Usl provinciale, che si collega quotidianamente con noi per l'aggiornamento dell'archivio».

- Quali sono gli aspetti tecnici e politici di questo servizio che fornite alla Usl?

«Innanzitutto il fatto di essere diventati punto di riferimento uniforme per la parte pubblica, con informazioni tempestive, certe e omogenee, il che comporta non pochi vantaggi sul piano, per esempio, delle possibili contestazioni. Inoltre, grazie alla nostra raccolta su dischetti dei dati delle ricette, la Regione Lombardia avrà ogni 15 giorni l'andamento reale del consumo farmaceutico».

- State poi attuando quella parte del «Dossier farmacia» relativa all'educazione sanitaria.

«Il Sindacato regionale della Lombardia ha ormai predisposto il materiale di educazione sanitaria che le Associazioni provinciali si sono impegnate a distribuire, tramite le farmacie, alla cittadinanza. Ebbene, noi siamo pronti. Gli argomenti trattati sono di notevole importanza sanitaria: ipertensione arteriosa, diabete mellito, menopausa e come gestire il peso per migliorare la salute. Ognuno di questi capitoli sarà sviluppato, da una parte con l'aggiornamento professionale per il farmacista e, dall'altra, con l'informazione all'utente mediante volantini, che hanno la caratteristica di non avere nessuna sponsorizzazione nè scopo commerciale».

- Come reagisce la base di fronte a tutte queste iniziative?

«La base non è mai contenta: chiedeva interventi e non si rendeva conto che necessitano di un tempo di preparazione e di un tempo politico di accettazione. Adesso arrivano i primi risultati: il collegamento telematico è stato accolto bene, ha vinto l'iniziale diffidenza degli avversari dell'informatica, tanto che quando abbiamo avuto un problema in tanti si sono lamentati per l'interruzione del servizio. Il listino «Prezzo controllato», invece, non ha ricevuto obiezioni di rilievo, è stato accolto come un passo avanti nell'attesa del listino regionale unico».

LA MORTE DI RICCARDO DE BATTISTA

E' scomparso un amico

GLI ACCESSORI **sparco** LI TROVI DA

DISTRIBUTORE **Agip**

Via Statale 91
MANDELLO DEL LARIO

Luigi Gasparini

Domenica 4 maggio ha terminato la sua esistenza terrena il noto musicista mandellese Riccardo De Battista. Violinista di talento, era molto conosciuto tra la gente anche per le sue straordinarie doti di umiltà (una rarità ai nostri giorni) e per la sua riservatezza.

Molto frequentemente lo si poteva incontrare in occasione delle celebrazioni nuziali. Quante coppie di sposi hanno siglato la propria unione matrimoniale con le dolci note del maestro De Battista. Fratello minore del vescovo missionario Ambrogio che ha prestato la sua opera pastorale in India, Riccardo De Battista ha vissuto la propria vita illuminata dalla stessa fede, al servizio della sua parrocchia (S. Lorenzo in Mandello), così come ha ricordato il parroco, don Carlo, in occasione delle esequie. Rimasto vedovo in giovane età, dovette assai presto sospendere ogni velleità di carriera artistica per badare, da solo, agli impegni famigliari e alle due figlie per le quali volle essere padre e madre allo stesso tempo. Solo più tardi ebbe l'opportunità di cogliere al-

cune meritate soddisfazioni.

Suonò come violinista per oltre 10 anni nell'Orchestra Cameristica di Como e dopo la cessione delle attività di questa a causa della morte del maestro direttore, passò all'orchestra «La Flora», senza mai perdere la buona abitudine di suonare, per diletto, con i vecchi amici Peppino Scannagatta, Gilberto Todeschini e tanti altri. Insegnò a decine e decine di giovani, per diverse generazioni, l'arte del suonare il violino e il mandolino: un'eredità culturale la cui importanza rimane inalterata, anche a distanza di anni.

Ma sono gli ultimi 15 anni che riservano le maggiori soddisfazioni, quando a sigillo dell'impegno profuso nella formazione musicale dei giovani, Riccardo De Battista ebbe l'onore di essere più volte chiamato a far parte di commissioni d'esame dei concorsi nazionali musicali giovanili. Con la scomparsa del maestro De Battista se ne va un pezzo della nostra storia: quella più autentica e l'applauso che ha accompagnato il feretro all'uscita della chiesa, testimonia l'affetto della popolazione per questo uomo buono e semplice.

Awolgibili FALPE s.n.c.

fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende

22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

GNECCHI - DONADONI s.p.a.

Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belleo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

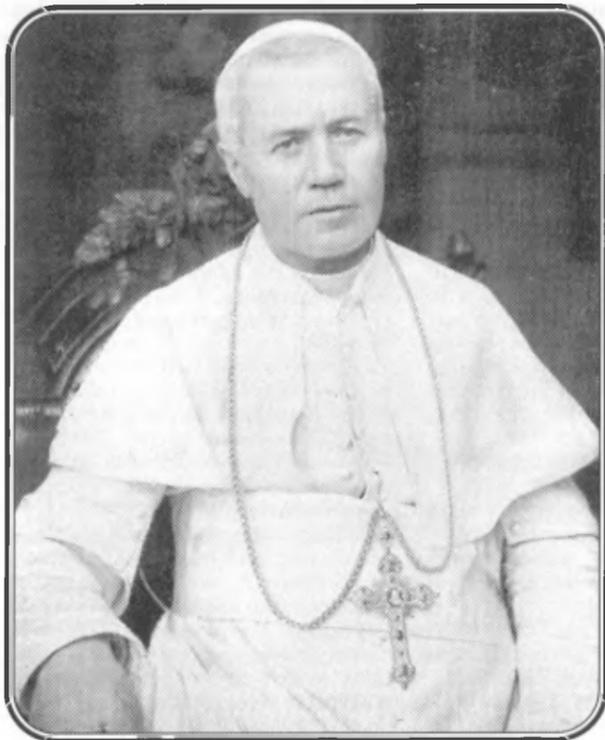
Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo
nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni
e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.

BALBIANI ASSOCIATI
architettura - grafica - comunicazione

via Bergamo, 12/a - 20135 Milano - tel. 02/55.18.45.52

LA LETTERA DI SAN PIO X



S.S. Pio X

Bruno De Carli

In questo periodo dell'anno liturgico alla vigilia della festa del Corpus Domini, periodo tradizionale della somministrazione del sacramento della Prima Comunione, ci sembra opportuno segnalare un episodio di devozione eucaristica pressochè sconosciuto avvenuto all'inizio del nostro secolo, e che ha avuto per protagonista una bambina di Abbadia tuttora vivente e abitante con la figlia in via Rampa al-

la Nazionale.

Nel lontano 1911, Dell'Oro Maria Nevina, questo il nome della bambina nata ad Abbadia L. Il 1° agosto 1903, venuta a conoscenza che il Papa Pio X aveva disposto di anticipare la Prima comunione ai bambini di sette anni, anziché dopo i dieci anni come si usava allora, aiutata dalla madre Giulia Dell'Oro scrisse una lettera al Papa ringraziandolo per l'attenzione ai bambini e chiedendo che venisse attuata questa Sua disposizione visto che il

parroco era contrario ad abbassarne l'età.

Abbadia Lariana si chiamava allora Sopr'Adda, era un paese di circa mille abitanti, guidato dal parroco Don Cesare Grisoni coadiuvato dal vicario Don Augusto Cattaneo che come tutti i giovani era favorevole alla novità.

Pio X (Sarto Giuseppe), eletto al soglio pontificio il 4 agosto 1903, restò alla guida della Chiesa sino al 20 agosto 1914; beatificato da Pio XII, fu canonizzato da Paolo VI ed è passato alla storia per averci dato il Catechismo rimasto in vigore sino al Concilio Vaticano II e soprattutto, come Papa dei bambini e dell'Eucarestia, per aver aperto le porte del tabernacolo ai fanciulli. Egli rispose con una lettera scritta di suo pugno attraverso il segretario segreto di Sua Santità Mons. Giovanni Bressan.

Ecco il testo scritto dal Papa in bella calligrafia su carta pergamena contornata da due righe d'oro:

«Alla diletta fanciulla Dell'Oro Maria Nevina con il voto che si conservi sempre

buona come in questo giorno della sua Prima Comunione, ai suoi genitori, alle sue sorelline e a tutti gli altri parenti impartiamo di cuore l'apostolica benedizione.

Dal Vaticano
Li 6 aprile 1911
Pius Papa X»

La bambina con la lettera corse dal parroco il quale fu felice d'accontentarla. Dopo di lei tutti i bambini nella nostra parrocchia hanno ricevuto la Prima Comunione a sette anni e questa disposizione è continuata sino a pochi anni or sono. La pergamena all'epoca fu fissata su un drappo di seta ricamato in filo d'oro personalmente dalla Madre superiora dell'asilo infantile, Suor Giuseppina Negretti delle Suore della Divina Provvidenza, presenti in paese prima delle Mantellate, incorniciata e conservata dalla Signora Neve fra le cose più care della sua famiglia. Neve scrisse poi una lettera di ringraziamento al S. Padre allegando una sua immaginetta ricordo della Prima Comunione.



La diletta fanciulla Dell'Oro Maria Nevina

Terre lontane, terre vicine

Paola Sandionigi

«Daleke zemlje, blize zemlje. Terre lontane, terre vicine». Fabio Marcelli ha presentato recentemente il suo libro, o meglio i suoi appunti da un lungo viaggio. L'opera può essere considerata come l'espressione individuale di un'esperienza collettiva, a cui hanno partecipato in molti: la guerra in Bosnia, i campi di accoglienza e le spedizioni umanitarie di cui Fabio e tanti altri sono stati protagonisti. Come l'autore ricorda, la marcia della pace verso Sarajevo nell'estate del 1993 costituì il primo stimolo a tentare qualche iniziativa, non soltanto simbolica, in favore delle popolazioni coinvolte nella guerra. L'esigenza fu immediatamente raccolta a Mandello da Progetto Comune, coalizione di forze progressiste cattoliche e laiche, aggregatesi come soggetto politico, e dal circolo Acli. Indispensabile fu misurarsi con le proprie possibilità. Era del tutto fuori luogo pensare di agire soli, si cercò perciò la collaborazione di organismi importanti, già impegnati in operazioni per le quali avessero da tempo ottenuto permessi e concessioni dai ministeri oltre frontiera. Si instaurò così un contatto con le Acli di Como e Cantù, nell'ambito del progetto nazionale «Un sorriso per la Bosnia». Dopo l'attività di animazione nel campo di Skofja Loka, furono avviati rapporti interpersonali con i profughi. Prese il via il progetto di cure dentarie per i ragazzi. Si passò poi al momento dell'accoglienza e alla nascita di stretti legami con le famiglie bosniache.

Il libro è in vendita a lire 10.000, e tutte le somme raccolte verranno destinate al gruppo per l'aiuto concreto di queste popolazioni. In undici capitoli di facile e immediata lettura, che coinvolgono come una chiacchierata tra amici, Fabio Marcelli spiega, o meglio racconta le varie tappe di questo viaggio iniziato nel 1993 e destinato a non finire mai, perchè la solidarietà e l'amicizia non hanno un termine.

La pubblicazione è corredata di bellissime immagini fatte direttamente tra la gente, e proprio per questo si può cogliere la loro immediata spontaneità.

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI

Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-34 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

ITTICA  LARIANA
Mercato del pesce

ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73

Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

Il battello, servizio che non c'è

RELAZIONE BELLAGIO/LECCO									
CORSE	GIORNI FERIALI dal lunedì a venerdì			GIORNI FESTIVI sabato			Giornata dal 16 giugno		CORSE
	181	187	283	285	287	A283	289	287	
Bellagio	06:30	17:55	06:30	17:45	14:45	20:15	18:15	18:15	18:15
Orona	06:47		06:47	12:02			18:32		18:32
Vassena	06:59		06:59	12:14			18:44		18:44
Orona	07:08		07:08	12:23			18:53		18:53
Mandello L.	07:18	0:00	07:18	12:33	13:18		19:03	19:03	19:03
Abbadia L.				12:44	13:29		19:14	19:14	19:14
Lecco				12:55	13:40	14:25	19:25	19:25	19:25

RELAZIONE LECCO/BELLAGIO									
CORSE	GIORNI FERIALI dal lunedì a venerdì			GIORNI FESTIVI sabato			Giornata dal 16 giugno		CORSE
	182	188	284	286	288	A284	290	284	
Abbadia L.			10:25	11:25	14:33		18:23	18:23	18:23
Mandello L.			10:30	11:30	14:40	15:03	18:30	18:30	18:30
Orona			10:38	11:38	14:48		18:38	18:38	18:38
Vassena			10:47	11:47	14:57		18:47	18:47	18:47
Orona			10:56	11:56	15:06		18:56	18:56	18:56
Mandello L.			11:05	12:05	15:15	15:38	19:05	19:05	19:05
Bellagio			11:15	12:15	15:25	15:48	19:15	19:15	19:15
Lecco			11:25	12:25	15:35	15:58	19:25	19:25	19:25

Vivendo sulle sponde del lago chiunque immaginerebbe di poter usufruire di un servizio di trasporto in più rispetto ai soliti autobus e treno in modo da poter anche ridurre i disagi che, in particolar modo nel periodo estivo, esistono per recarsi a Lecco nel week end o al lunedì mattina. Basta però consultare gli orari per accorgersi che i collegamenti in particolar modo con Lecco sono inesistenti (due corse pomeridiane per Lecco nei giorni festivi o dal 16 giugno - Per Mandello sempre nei festivi o dal 16 giugno quattro corse nell'arco della giornata) e non ne esistono in orari utili per risolvere alcuni problemi di viabilità.

Il battello potrebbe infatti essere utilizzato se consentisse di andare e tornare da Lecco o Mandello negli orari di ufficio o per andare al mercato oppure il lunedì mattina di luglio/agosto per evitare la coda all'ingresso della città; purtroppo niente di questo è previsto. Inoltre il costo del biglietto invece di essere più economico (essendo un mezzo meno pratico) è anche più caro. Treno L. 1500 - Autobus L. 2000 - Battello L. 4500. E' facile pensare che le persone anziane, con disponibilità di tempo, potrebbero utilizzare comodamente il battello per andare a Lecco o Mandello. E' pertanto auspicabile che l'Amministrazione Comunale cerchi di raggiungere un accordo con la «Navigazione» per ottenere più corse utili e che il prezzo, per incrementare l'uso, possa essere in fase iniziale a livello «politico». Ad esempio un prezzo di L. 1000 per andata e ritorno da Lecco. In questo modo si potrà far crescere l'abitudine ad utilizzare un mezzo di trasporto ecologico oltre che turistico.

EDICOLA

Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54



Libreria - Fotocopie - Biglietti
FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e
stampa rullini fotografici in 24
ore - Articoli turistici - Schede
telefoniche

RUSCONI VIAGGI VACANZE A PREZZI ESCLUSIVI

DJERBA 2-9 da catalogo £.1.228.000
GIUGNO n.s. prezzo £.790.000
Volo + Soggiorno "BRAVO CLUB" Formula "TUTTO COMPRESO"

TURCHIA 2-9 da catalogo £.1.375.000
GIUGNO n.s. prezzo £.825.000
Volo + Soggiorno "SUNRISE HOLIDAY VILLAGE" Pensione Completa + Bevande

CUBA 7-15 da catalogo £.1.925.000
GIUGNO n.s. prezzo £.1.480.000
Volo + Soggiorno "HOTEL CUATROS VIENTOS" Pensione Completa + Bevande

TUNISIA 16-23 da catalogo £.1.081.000
GIUGNO n.s. prezzo £.549.000
Volo + Soggiorno "TUNISIAN VILLAGE" Pensione Completa + Bevande

SANTO DOMINGO 17-25 da catalogo £.2.045.000
GIUGNO n.s. prezzo £.1.595.000
Volo + Soggiorno "HOTEL FIESTA BAVARO" Pensione Completa + Bevande

TENERIFE 29 GIU. da catalogo £.1.666.000
6 LUG. n.s. prezzo £.1.070.000
Volo + Soggiorno "HOTEL FANABE" Pensione Completa + Bevande

Orari apertura uffici:
da LUNEDÌ a SABATO  9.00-12.15
15.00-19.00

Viale Dante, 30
LECCO

Tel. 0341 / 28.24.46
Fax 0341 / 28.24.46

Seconda conferenza di Napoli - 13-15 marzo u.s.

CONTRO LE DROGHE, CURA LA VITA

Rino

Di ritorno da Napoli: tre giorni di intenso lavoro; alla presenza dei ministri Napolitano, Flick, Rosy Bindi e Livia Turco. I partecipanti hanno sfondato i duemila: ciò ha comportato non pochi problemi. Erano previste solo ottocento persone. Altra previsione saltata: otto gruppi di lavoro, invece di quindici. Ho lavorato nel gruppo di don Mario Picchi del CeIS: Riduzione del danno e utilizzazione dei farmaci sostitutivi: strategie e contenuti. Ho voluto scambiare quattro chiacchiere col dott. Alberto Terzi - responsabile generale del Centro Studi «Prospettive» di Como. Anche lui presente alla Conferenza.

D. - Una prima impressione a livello generale.

R. - Da una parte ho capito che la Ministra Livia Turco, pur non essendo un esperto, ascoltando però molti esperti, è arrivata a Napoli con un grosso bagaglio d'informazioni.

D. - Hai potuto ravvisare la stessa preparazione da parte

dei funzionari organizzativi?

R. - Da parte loro ho potuto notare una buona dose d'improvvisazione e d'approssimazione. I gruppi di lavoro superaffollati non hanno consentito un dibattito sereno e con l'apporto di tutti. C'erano gruppi anche con 900 presenze. Un tale gruppo come si può chiamare gruppo di lavoro?

D. - Superato questo impatto iniziale, cosa ti senti di dire?

R. - Il clima m'è sembrato positivo. Alcune presenze erano di tipo partitico, che non hanno inciso più di tanto sui risultati della conferenza. Hanno messo in movimento i mass-media.

D. - Questi mass-media hanno fatto realmente opera di trasmissione di messaggi?

R. - Non direi proprio.

D. - Entriamo nei dettagli.

R. - Ho colto una cosa fondamentale a livello strategico: una distinzione tra quello che sarà un discorso sulle politiche giovanili e l'impegno effettivo sulle droghe. Buona parte dei progetti degli anni scorsi riguardava la prevenzione pri-

maria e quindi, di fatto, volevano ridare un ruolo principale a tutte quelle agenzie educative quali la famiglia, la scuola, le associazioni, etc.

D. - Cosa comporta ciò?

R. - La ministra s'è impegnata a stralciare dal problema droga quello che sarà la politica sui giovani e che verterà soprattutto sulla prevenzione primaria.

D. - Ciò vuol dire che usciremo dal connubio prevenzione uguale prevenzione dalla droga?

R. - Non c'è una prevenzione specifica per la tossicodipendenza. La prevenzione deve essere tale e basta. A volte ci chiamano nelle classi perché si vuol parlare di droga, ma effettivamente sono tanti i problemi che vengono fuori, che con la droga non hanno a che fare. Qualcuno di questi sfocia magari nella droga, ma non sempre è così.

D. - Vorresti dire che aspettano di parlare?

R. - Proprio. Hanno bisogno di confrontarsi con la famiglia, con gli insegnanti con gli adulti. Hanno bisogno di sapere. E-

semplio: è forte la richiesta di parlare di educazione sessuale.

D. - Non è ancora superato quest'aspetto di relazione?

R. - Sembrava. Invece c'è molta paura ancora. Paura di entrare in rapporto con l'altro. Paura che non duri, della delusione.

D. - In parole povere, c'entra la situazione di separazione fra coppie?

R. - Senza dubbio. Non vogliono ripetere l'amara esperienza dei propri genitori.

D. - Tornando alla nostra conferenza, la riduzione del danno come è stata affrontata?

R. - E' venuto fuori un dato più politico. Sono stati bloccati coloro che volevano profittare di questo clima per far passare la legalizzazione delle droghe leggere.

D. - C'erano anche coloro che per principio, vedi don Picchi, erano contrari solo ad affrontare l'argomento.

R. - Certo. Anche questi hanno accettato di intraprendere un confronto costruttivo.

D. - T'è sembrato che alla fin

fine si arrivi ad un compromesso?

R. - Anche Agnoletto, con delle sfumature, sembra che accetti di dialogare. Si parla dei diritti del malato. Ci sono anche i diritti degli altri. Si addivenga ad una giusta equità.

D. - Toccando un altro punto. Come ne sono uscite le Comunità terapeutiche?

R. - Prima di Napoli c'era la forte difesa di esse. La storia ci dice che nel tempo il ruolo è stato ridottissimo rispetto alla mole di investimenti che hanno assorbito.

D. - Perché questo?

R. - Soprattutto s'è modificata la tipologia del tossicodipendente. Non c'è più quella richiesta di comunità che i soggetti degli anni passati chiedeva. Se diciamo che c'era una richiesta del 5 per cento dei bisognosi rimaneva il 95 scoperto. Teniamo conto che le regole comunitarie sono realmente dure. Non si è infierito più di tanto: attualmente non c'è alternativa. Ho grossi dubbi su ciò che dovrebbe sorgere al loro posto. Vedi le comunità di strada. La stessa Ro-

sy Bindi ha ribadito: va bene la riduzione del danno, va bene l'aggancio, ma a condizione che sia duraturo.

D. - A proposito della Bindi. Il suo discorso conclusivo, m'è sembrato convincente e ben articolato.

R. - Concordo. E' quella che è stata più chiara. E' quella che ha detto ai preti: «siete importanti, però anche voi vi dovete attenere a delle regole standardizzate per tutti».

D. - ... e i SeRT?

R. - Fine del predominio e linea di pari dignità con altre agenzie.

D. - Le conclusioni di Napoli, chi le dovrà elaborare? Chi le dovrà divulgare?

R. - Sia il lavoro dei gruppi di lavoro, sia le relazioni sintetizzate dell'ultimo giorno, saranno convogliati al Ministero che ne farà tesoro negli ulteriori interventi. Già ad ottobre dovrebbe riunirsi una Commissione permanente. E' come attivare una capillare campagna di ascolto da tutta Italia. Questo dovrebbe avviare alla preparazione alla terza Conferenza Nazionale.

ABBADIA OGGI



NOTE PER LA LIBERTA'

Lara e Alice

Si è svolta giovedì 17 aprile con inizio alle 21 presso il cine-teatro della «Casa del giovane» la serata intitolata «Note per la libertà», organizzata da Amnesty International Gruppo 211 di Lecco in collaborazione con la Pro Loco di Abbadia Lariana e l'amministrazione comunale.

Straordinaria l'esibizione della «CRAMS Jazz Big Band» che ha allietato gli abbadiesi con un vasto repertorio che, oltre al jazz tradizionale, ha proposto brani funky, rock, latin e di musica classica, arrangiati appositamente dal maestro Francesco Manzoni.

La Big Band è nata da un progetto musicale promosso dal Centro Ricerca Arte Musica Spettacolo e l'organico è formato da allievi della scuola ed ha come particolarità quella di privilegiare la presenza di strumenti appartenenti alla famiglia dei sassofoni.

Le esibizioni della Big Band erano intervallate da due voci narranti: Giusi Vassena, attri-

ce della compagnia Teatro Invito di Lecco, e Manuel Ferreira, attore argentino, dal 1992 in Italia. I due narratori si sono alternati sul palcoscenico recitando poesie o leggendo lettere, testimonianze di fatti realmente accaduti, e che descrivevano alcune delle battaglie portate avanti da Amnesty International. Scopo della serata, infatti, era quello di sensibilizzare il pubblico presente verso la difesa dei diritti dell'uomo.

Questa organizzazione, è un movimento indipendente da qualsiasi governo, parte politica, interesse economico e credo religioso e mantiene assoluta obiettività e imparzialità. Svolge un'attività di educazione ai diritti umani, attraverso la quale promuove la conoscenza e l'adesione alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e ad altre numerose convenzioni internazionali; sostiene l'indivisibilità e l'interdipendenza di tutti i diritti umani.

In particolare, si adopera per la liberazione di detenuti per motivi d'opinione che non

Festa a Linzanico

In occasione della festa dell'Annunciazione, Linzanico si è trovata al centro dell'attenzione. Quest'anno la festa era stata posticipata a causa della coincidenza con la Settimana santa. Un pullulare di decorazioni multicolori in carta crepa ha rallegrato l'antico borgo di Abbadia. Don Giovanni ha celebrato la messa nella piccola chiesa della frazione. L'edificio, che risale al 1288, fu ricostruito nel 1500 quando, in seguito a una catastrofe naturale, la Moiana (vasto terreno intriso d'acqua che sta sopra Linzanico), precipitò sul paese e rase al suolo molte case rovinando la chiesa, che venne riedificata rivolta verso ovest per proteggere il paese dagli smottamenti della montagna.

Tra il 1600 e il 1627 subì numerose modifiche, grazie al lascito del concittadino Francesco Ambrosioni. Nel 1627 il vescovo Caraffino, descrivendola, nomina il bellissimo altare di legno dorato nella cui pala è situato il dipinto che raffigura l'Annunciazione di Maria. Nel primo pomeriggio di domenica, dopo i Vespri,

abbiano usato o promosso la violenza, per processi equi e solleciti per tutti i i prigionieri politici, contro la tortura e la pena di morte, così come ogni altro trattamento crudele, inumano o degradante di qualsiasi prigioniero. Nata nel 1961, si è diffusa a macchia d'olio ed oggi conta 1.100.000 iscritti in oltre 150 nazioni, organizzati in sezioni nazionali e gruppi locali.

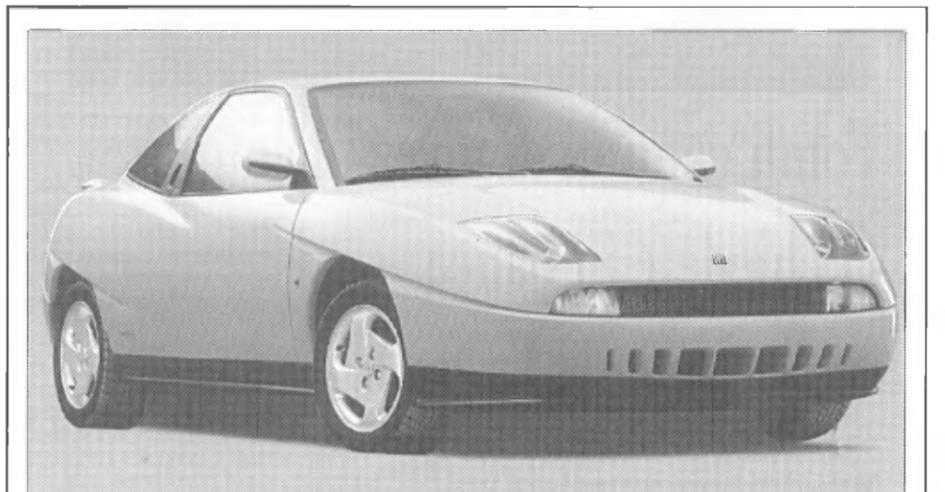
Il Gruppo 211 di Lecco è nato circa due anni fa, ed attualmente si sta occupando, attraverso delle campagne per la raccolta di fondi, di alcune donne rifugiate in Africa e di tre prigionieri peruviani ingiustamente accusati di atti terroristici.

Chiunque volesse partecipare attivamente alle attività del Gruppo 211 di Lecco può contattare Elisabetta Spreafico (tel. 0341 / 49.86.38) oppure Cristina Colombo (tel. 0341 / 24.27.49).



ci si è ritrovati in piazza Giovanni XXIII dove l'energico banditore, Alessandro Viganò, ha «incantato» i canestri, cercando di far lievitare le offerte per i prodotti tipici, il cui ricavato andrà a favore della parrocchia. Sotto questo porticato si trova la fontana del lavatoio, luogo di ritrovo per le donne che vengono a sciacquarvi i panni e a scambiare quattro chiacchiere.

La redazione di Abbadia Oggi dei Piccoli



Concessionaria FIAT

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

VITA RELIGIOSA

Nuova tappa di civiltà

Don Mario

E' noto l'insegnamento della Chiesa sul rispetto dovuto all'essere umano a partire dal primo istante della sua esistenza. Rileggiamo una delle numerose affermazioni del Magistero su questo tema: «Dal momento del concepimento la vita di ogni essere umano va rispettata in modo assoluto perchè l'uomo è sulla terra l'unica creatura che Dio ha voluto per se stesso e l'anima spirituale di ciascun uomo è immediatamente creata da Dio; tutto il suo essere porta l'immagine del Creatore. La vita umana è sacra perchè fin dal suo inizio comporta l'azione creatrice di Dio. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sè il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente».

Prendo queste parole dall'Istruzione «*Donum Vitae*», il documento vaticano di cui ricorreva lo scorso febbraio il decimo anniversario di pubblicazione, ma che resta pienamente valido e attuale. In occasione di una delle riunioni tenute dalla Pontificia Accademia per la vita per commemorare tale data, il Papa ha rivolto ai membri della qualificata assemblea un discorso nel quale tra l'altro affermava: «E' giunta l'ora storica e pressante di operare un passo decisivo per la civiltà e l'autentico benessere dei popoli: il passo necessario per rivendicare la piena dignità umana e il diritto alla vita di ogni essere umano dal suo primo istante di vita e per tutta la fase prenatale».

Il riconoscimento del valore della vita viene dunque presentato come una conquista di civiltà. Tale riconoscimento non deriva unicamente da convinzioni di ordine religioso, ma trova il suo fondamento innanzitutto nella ragione non viziata da pregiudizi ideologici. La fede cristiana offre, è vero, un contributo determinante per una giusta valutazione della realtà quando presenta l'embrione come essere dotato di anima spirituale, creata a immagine di Dio. Ma anche chi non è cristiano, anche chi non segue una fede religiosa precisa, può attingere dalla scienza genetica dati che indicano come «l'ovulo fecondato ha immediatamente una sua autonomia biologica in quanto possiede un programma genetico scritto nel DNA dei cromosomi, in base al quale realizzerà

il successivo sviluppo fisico e psichico».

I vari tentativi di datare l'ominizzazione a partire da un tempo più o meno lontano dalla fecondazione non hanno nessun fondamento razionale. Per alcuni l'embrione diventerebbe persona solo quando sviluppa il sistema nervoso centrale che gli permette di sentire dolore o piacere. Altri, attestati su posizioni estreme, arrivano perfino ad affermare che si può riconoscere come persona solo chi è dotato di autocoscienza. Invece «l'unica cosa sicura è la perfetta continuità biologica dal concepimento alla nascita, dalla nascita alla morte».

Perciò non si capisce in base a quale logica venga attribuito alla società il potere di stabilire chi è uomo e chi non lo è e di indicare la data dopo la quale un feto riceve protezione giuridica come essere umano, mentre prima di tale termine potrebbe essere legittimamente soppresso.

La Chiesa quando prende posizione riguardo ai diversi interventi attuati sugli embrioni e sui feti umani a scopi diagnostici, terapeutici, scientifici, perfino commerciali, non fa che dedurre razionalmente le sue conclusioni dal principio fondamentale del rispetto dovuto alla vita e anche da quello riguardante l'originalità della sua trasmissione. Infatti «la trasmissione della vita umana è affidata dalla natura a un atto personale e cosciente. E' per questo che non si possono usare mezzi e seguire metodi che possono essere leciti nella trasmissione della vita delle piante e degli animali... Ciò che è tecnicamente possibile non è perciò stesso moralmente ammissibile».

La riflessione razionale sui valori fondamentali della vita e della procreazione umana è perciò indispensabile per formulare la valutazione morale riguardo agli interventi della tecnica. Così per esempio, poiché nello zigote, derivante dalla fecondazione, si è già costituita l'identità biologica di un nuovo individuo umano, non si può che giudicare negativamente la diagnosi prenatale quando non è orientata alla salvaguardia o alla cura del feto, ma è attuata con l'intenzione di procurare un aborto nel caso i risultati indicassero una malformazione. Così ogni ricerca medica e ogni sperimentazione saranno ammissibili solo se si ha la certezza che non implicano un rischio per l'integrità o la

vita dell'embrione.

«E' immorale produrre embrioni umani destinati a essere sfruttati come materiale biologico disponibile. E' doveroso denunciare la particolare gravità della distruzione volontaria degli embrioni umani ottenuti in vitro». E' noto infatti come la tecnica della fecondazione in vitro richieda una iperovulazione. Così alcuni embrioni, chiamati solitamente soprannumerari, vengono distrutti o congelati.

Il desiderio di avere un figlio è in sè molto buono e lodevole. Esso tuttavia non può giustificare interventi non rispettosi della vita degli embrioni o della dignità specifica della generazione umana che deve risultare dall'atto coniugale «con il quale gli sposi si manifestano reciprocamente il dono di sè». Perciò devono essere considerati moralmente ammissibili per il superamento della sterilità solo quegli interventi che integrano l'atto coniugale normalmente compiuto e, senza sostituirsi ad esso, lo aiutano a raggiungere il suo fine naturale. «Qualora al contrario l'intervento si sostituisce all'atto coniugale, esso è moralmente illecito». Non tutti i mezzi sono leciti anche se il fine da raggiungere è in sè stesso buono.

Occorre poi ricordare che nessuno può vantare un diritto ad avere un figlio. «Il figlio non è qualche cosa di dovuto e non può essere considerato come oggetto di proprietà: è piuttosto un dono, il più grande il più gratuito del matrimonio». E' il figlio che «ha diritto di essere il frutto dell'atto specifico dell'amore coniugale dei suoi genitori».

La sterilità è certo una dura prova e la comunità dei credenti è chiamata a sostenere la sofferenza di chi non può realizzare la legittima aspirazione alla maternità e alla paternità. Tuttavia, anche quando la generazione non è possibile, «non per questo la vita coniugale perde il suo valore. La sterilità fisica infatti può essere occasione per gli sposi per rendere altri servizi importanti alla vita delle persone umane, quali ad esempio l'adozione, le varie forme di opere educative, l'aiuto alle altre famiglie, ai bambini poveri o handicappati».

Dopo quanto è già stato detto, appare logico riservare un giudizio particolarmente negativo alle pratiche di fecondazione eterologa, cioè

quando si ricorre a donatori diversi dagli sposi. Questo procedimento è contrario anche all'unità del matrimonio, alla dignità dei coniugi e al diritto del figlio ad essere concepito e messo al mondo nel matrimonio.

La maternità sostitutiva o, come spesso si dice, in affitto, deve pure essere considerata contraria all'unità del matrimonio e alla dignità della persona umana. Come aggravante va notato che la donna, consenziente all'impianto di un embrione a lei geneticamente estraneo, deve impegnarsi a consegnare il bambino, una volta nato, a chi ha commissionato o pattuito la gestazione.

Varie forme di manipolazione biologica o genetica, di cui oggi si sente parlare, avevano ricevuto una ferma condanna già dieci anni fa: «i tentativi o progetti di fecondazione tra gameti umani e animali e di gestazione di embrioni umani in utero di animali, o il progetto di costruzione di uteri artificiali per l'embrione umano. Questi procedimenti sono contrari alla dignità di essere umano propria dell'embrione e, nello stesso tempo, ledono il diritto di ogni persona di essere concepita e di nascere nel matrimonio e dal matrimonio. Anche i tentativi o le ipotesi volte a ottenere un essere umano senza alcuna connessione con la sessualità, mediante fissione gemellare, clonazione, partenogenesi, sono da considerare contrarie alla morale».

Questi pochi accenni a problemi assai complessi dovrebbero essere sufficienti per far comprendere come gli interventi della Chiesa non sono motivati da pregiudizi irrazionali contro le conquiste della scienza, ma dalla volontà di difendere autentici valori umani: la vita, la dignità della persona, l'amore coniugale, la famiglia. Sono quei valori che non appartengono solo ad alcuni, ai seguaci di una religione particolare, ma che, proprio perchè derivano dalla stessa natura dell'uomo, sono universali e stanno al fondamento di ogni vera civiltà.

Durante un viaggio in Germania, nello scenario grandioso della cattedrale di Colonia gremita di studenti e di docenti universitari, il Papa affermava: «In epoca passata si è combattuto contro la Chiesa inalberando il vessillo della ragione. Oggi, di fronte alla crisi di senso, i fronti si sono invertiti: oggi è la Chiesa che prende le difese della ragione».



Fondi comuni di investimento *Oasi*.
O chiedete in banca,
o alla famiglia Frigerio.

In molti hanno scelto i Fondi *Oasi*.
Venite in banca, l'esperto finanziario vi spiegherà perchè.

Avvertenza: prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo che il proponente l'investimento deve consegnare.
Società di gestione: Deutsche Bank Fondi S.p.A.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

Seminarista Michele Gianola

Sabato 10 maggio scorso alle ore 17 il seminarista della nostra parrocchia Michele Gianola ha presentato al vescovo Mons. Alessandro Maggiolini la domanda per proseguire il cammino verso il sacerdozio, durante una solenne cerimonia svoltasi presso la chiesa parrocchiale di Lipomo, paese alla periferia di Como.

Si tratta del primo importante passo di Michele (che quest'anno compirà 22 anni) entrato in seminario due anni or sono, dopo aver conseguito la maturità tecnica e frequentato un anno di preparazione propedeutica a Brescia.

Al termine della cerimonia, parenti e amici gli si sono stretti attorno nell'augurare un buon viaggio verso la consacrazione.

Ordinazione sacerdotale

Il prossimo sabato 14 giugno alle ore 10 presso il Duomo di Como il vescovo Mons. Alessandro Maggiolini consacrerà sacerdote assieme ad altri 8 diaconi Don Natalino Pedrana, che durante questo ultimo anno pastorale ha prestato la propria opera presso la nostra parrocchia.

L'opera di Don Natalino, apprezzata da tutti si è svolta in particolare nel servizio dell'animazione delle funzioni liturgiche, della can-

toria parrocchiale, dell'oratorio, nel portare i conforti religiosi agli ammalati ogni fine settimana dal venerdì alla domenica. La comunità parrocchiale lo accoglierà domenica 22 giugno nella chiesa parrocchiale dove alle ore 10,30 celebrerà la S. Messa, mentre i giovani nella serata animeranno un'intrattenimento in suo onore all'oratorio.

Don Natalino, originario di Livigno, sarà dal Vescovo destinato dopo l'ordinazione a nuovo incarico.

Prima Comunione

Domenica 1° giugno p.v. festa del Corpus Domini una ventina di bambini e bambine della IV elementare della nostra parrocchia riceveranno la Prima Comunione, durante la S. Messa solenne delle ore 10,30 nella parrocchiale di S. Lorenzo. Alle ore 20,30 Vespri solenni e processione con il S.S. Sacramento sul lungolago sino al parco giochi e ritorno.

Santa Cresima

Sabato 24 maggio p.v. alle 17 nella chiesa parrocchiale il Vicario Generale della nostra Diocesi Mons. Eliseo Ruffini somministrerà il sacramento della S. Cresima a una quindicina di ragazzi di prima media e sette giovani-adulti.

Al motto di: «per un pezzo di sapone», sabato sera numerose persone hanno sfilato per le

vie di Mandello, per dar vita al trofeo Valli. Fautori dell'iniziativa sono stati i volontari dell'Avis, dell'Aido e del gruppo missionario, che anche quest'anno hanno egregiamente organizzato la manifestazione giunta alla sua decima edizione.

Tutti i fondi raccolti verranno devoluti alle «piccole apostole di Gesù» di Appiano Gentile che li manderanno alle popolazioni del Burundi, dove un

Per un pezzo di sapone

pezzo di sapone è visto come un bene di indispensabile importanza. Un grazie di cuore è andato a tutti i partecipanti che hanno permesso di fare qualcosa di importante e concreto per chi soffre.

Bravissimi anche gli organizzatori che hanno curato egregiamente la manifestazione. Per chiunque avesse bisogno, o volesse avvicinarsi a questi gruppi di volontariato ricordia-

mo che il Gruppo missionario Grigne ha sede presso l'ora-

torio del Sacro Cuore ed è stato fondato nel 1978, per sensibilizzare l'opera missionaria e per dare aiuti concreti ai missionari. L'Avis invece ha sede in via Dante 47 ed è stato formato nel 1958 per sensibilizzare al dono del sangue; accanto a questo si muove l'Aido che ha la sede nello stesso stabile e che è stato fondato nel 1977, giusto vent'anni fa, per sensibilizzare alla donazione di organi.

La zucca

di Emanuele Tavola

- Uee, Carlen! Cume la va?
L'anziano tracagnotto, chino su di una zolla di terra smossa, all'interno del suo splendido orto, si voltò di scatto.

- Luis! Te me fa stremé! To menga sentüü rüà! - sbottò.

- Te se dree a diventà vecc... - rise il quarantenne aggrappato alla ringhiera, mettendo in mostra una fila di denti bianchissimi inseriti in un curioso viso allungato, quasi cavallino - Cusa te se dree a met giò, insalata?

Il Carlino allargò le braccia, poi disse: - A dila giòsta, el so gnà me. L'olter dé seri giò in cantina a met a post un poo e, dent a 'na scatulà ruginida, o truaa una sumenza ch'ò mai vedüü prima... - Pusibil! - reagì Luigi - Me par stranu... - L'é la verità. Una furma cumé a fer de caval, de culur negher - spiegò - O pensaa: «Pruèm a piantàla giò, inscè vedem cuse ve sò» So propi curius de vedé che pianta l'é...

- Magari l'é la pianta di danee... - Magari... - sorrise il Carlino, tergendosi il sudore dalla fronte con un grosso fazzoletto azzurro - Te végnent dent a bef un got? - aggiunse.

- No, go de nà. Me specia la mia duna.

- Ah, alura te lasi nà. Vori menga che ti a ciapet per culpa mia.

I due uomini risero, poi si salutarono. Luigi se ne andò per la strada assolata, mentre il Carlino tornò a dedicarsi al suo hobby. Tra filari di carote, ruote di cavolfiori e grappoli di pomodori, l'uomo ricavò lo spazio necessario per interrare la semenza misteriosa. Un po' di concime, una spruzzata d'acqua, e il lavoro fu concluso.

Il sole stava per calare all'orizzonte, così il pensionato si lavò le manone callose alla fontanella quindi rientrò nella propria abitazione attigua all'orto. «Per incöö o finii» pensò soddisfatto. Abitava solo, ed essendo in pensione poteva trascorrere le giornate a lavorare la terra. La sua verdura, amorevolmente accudita, raggiungeva sovente dimensioni da record; di conseguenza i complimenti per la sua abilità si sprecavano. Era ormai un mito in paese.

Trascorso un mese dal giorno in cui aveva seminato i «ferri di cavallo» neri, il Carlino osservò con piacere che erano spuntate delle pianticelle, sane e verdissime. L'uomo, con le sue manone, le esaminò attentamente nel tentativo di identificarle, ma tutto fu vano. La forma delle foglie gli era sconosciuta. «Go de vecch amò un pitén de pazienza, quant i saran püsé volt rusisarò a capé cus i enn».

Ma si sbagliava. Il tempo trascorreva, le pianticelle si allungavano, ma lui non riusciva a capire cosa diavolo stesse crescendo nel suo orto. Il suo amico Luigi, quando passava di lì, lo stuzzicava sempre al riguardo, prendendo in giro la sua indubbia abilità: «Cum'è! Te gnamò de capé cuse l'é! Te se propi dree a pert... - ridacchiava.

- Capisi menga, capisi menga... - scuoteva il capo il Carlino - L'é gna 'na pianta de frùta, e l'é gna vüna de verdüra. O cercaa anca sò di liber, ma salta menga fò cuse l'é...
Le giornate primaverili terminarono e, all'inizio dell'estate, un fatto curioso richiamò l'atten-

zione del Carlino: quasi tutte le piante misteriose stavano palesemente morendo, eccetto una che sembrava aver succhiato la linfa vitale alle sue «sorelle», rinforzandosi notevolmente. Le curiose foglie a mezzaluna (d'un verde brillante) della splendida superstite, erano distribuite simmetricamente sui rametti che spuntavano dal tronco vero e proprio, alto quasi mezzo metro.

Carlino esaminò di nuovo scrupolosamente quella strana pianta e l'unica conclusione a cui giunse fu che non ne aveva mai viste di simili. - Mah... - sbuffò, e quindi si occupò degli altri ortaggi che coloravano il suo orto.

Altri sette giorni passarono e, una bella mattina, Carlino notò con piacere che una manciata di fiori bianchi erano spuntati tra le foglie a mezzaluna, fiori graziosi e profumatissimi. Tempo qualche ora e avvenne di nuova la strana selezione naturale: tutti i fiori appassirono, eccetto uno, il più grosso.

«L'é incredibil!» pensò il Carlino «O mai vedüü prima una roba del gener...».

L'indomani, al posto del fiore, l'uomo trovò un frutto giallo, perfettamente tondo e liscio, una specie di palla per bambini. Assolutamente sconosciuta. Quando i raggi del sole la colpirono, la «palla» prese a luccicare, come fosse formata da pietre preziose.

L'uomo osservò affascinato quell'incredibile spettacolo della natura, poi una massa nera alla sua destra lo fece voltare. La zucca!

- Ma! Cusé diaul...
La splendida zucca gialla, d'una ventina di chili, era diventata tutta nera. Il Carlino si avvicinò frastornato e, chinandosi, la esaminò.

Era in tutto e per tutto uguale a prima, tranne che per il colore. Essendo accosciato, all'uomo cadde lo sguardo sul suo portachiavi che gli penzolava davanti. Fino a ieri era giallo, ora non più. Nero come la notte.

Sempre più impressionato, l'anziano agricoltore puntò i suoi occhi verso la gabbietta del canarino posata sul davanzale della finestra. Il volatile era diventato nero!

«Che so dree a diventà matt» pensò spaventato il Carlino. Abbandonati i suoi attrezzi nell'orto, l'uomo ispezionò la propria casa alla ricerca d'un qualsiasi oggetto giallo. Niente da fare. Tutto quello che fino al giorno prima era di quel colore, ora era diventato nero.

L'uomo si lasciò cadere in una poltrona. Non poteva credere ai suoi occhi, era così pazzesco. «Se ghel disì a vergön, i me ménen al manicomi» pensò «L'é mei che tasa...».

A fatica, il settantenne tornò a dedicarsi al suo hobby, sempre col pensiero a quello che era accaduto. La pianta misteriosa, con la palla gialla simile all'occhio di un mostro, pareva fissarlo divertita.

Il giorno dopo, tutto ciò che prima era rosso si era tramutato in nero. I pomodori, le fragole, la canna per innaffiare, un servizio di tazze, un maglione, un foulard, e tante cose ancora, tutte nere.

Il Carlino fissò ancora lo sguardo sulla pianta misteriosa e vide scioccato che il «frutto» da giallo era divenuto rosso. Per la prima volta l'uo-

mo collegò le cose. «L'é chela pianta lé che la fà i diavuleré, la ruba i culur» giunse a quella logica conclusione. «Adess la strepi sò».

Armato di vanga, l'uomo stava per attaccare il terreno quando sulla strada apparve il suo amico Luigi.

- Carlen, l'é vergott de meravigliu la bala cha fai sò chela pianta lé - disse indicandola - E ogni dé la cambia culur. Ter so pasaa e l'era gialda.

- L'é la pianta del diaul. Vöri tirala sò - rispose serio il Carlino, contravvenendo alla sua intenzione di non dirlo a nessuno.

- Perché? - reagì stupito l'amico, notando la sua aria imbronciata.

In breve il Carlino narrò l'accaduto all'uomo dal viso cavallino aggrappato alle inferriate del suo podere. Quest'ultimo, dopo aver ascoltato tutto con attenzione, scoppiò a ridere.

- Riit, riit... - lo ammonì il settantenne - Chè propi negot de riit... -

- Scüsa, ma l'é una roba fò de l'ascia - rispose Luigi asciugandosi le lacrime dal gran ridere - Te vet a fené in television, te e el tò u-selen negher - lo indicò.

- Vöri numa strepala sò, olter che television - reagì il Carlino - La me fà pagüra.

- Però l'é 'n pecaa, l'é inscè bela... - Bela e danada.

- Beh, adess go de nà. Te me farét savé.

I due si salutarono.

Il Carlino afferrò di nuovo la vanga e si diede da fare attorno alla pianta. Scava, scava, ma le radici non venivano alla luce. Il tronco della pianta sembrava proseguire all'infinito verso il basso. L'uomo cambiò allora strategia.

Rientrò in casa e, presa una sega, ritornò di nuovo nell'orto. Senza indugiare, appoggiò la lama al tronco e cercò di tagliarlo: sembrava di far scorrere la sega sul ferro. Il fusto nemmeno si intaccava.

«L'é propi la pianta del diaul» pensò con angoscia l'uomo, ma poi si scosse - «Adess pröi cul reseghen del ferr». Così fece, ma inutilmente. Evidentemente il tronco era più forte del ferro.

«Cume pödi fà...» si mise a pensare l'uomo. Poi ebbe un lampo: «Me fò imprestà la sega a mutur dal Pepen».

In pochi minuti il Carlino raggiunse la casa del suo vicino. Provò col campanello. Niente. Riprovò. Niente da fare, nessuna risposta.

«El ghè menga» pensò scioccato il Carlino «Vegnarò scia stasira».

Quando il sole calò dietro le montagne, l'anziano agricoltore si recò di nuovo dal Peppino, e stavolta con successo.

- Cusa te ghet de taià, i unc? - gli chiese quest'ultimo scherzosamente.

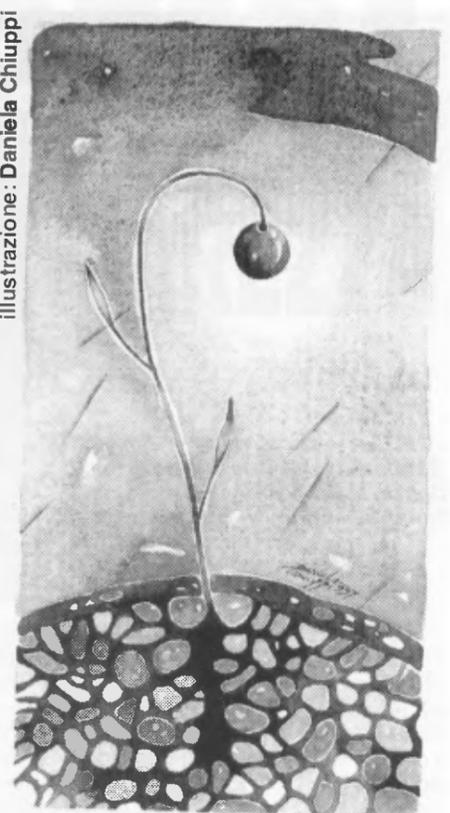
- Tel disì menga, se de no te se metet dree a riit - rispose il Carlino - Te la do indree duman... - Fa cun comut. La me servés menga... -

La mattina dopo, il settantenne si alzò più presto del solito con l'intenzione di farla finita una volta per tutte con quella pianta diabolica. Ancora assonnato, l'uomo si recò in bagno per lavarsi la faccia, ma quello che vide riflesso nello specchio lo paralizzò. Non sapeva se ridere o piangere, comunque un tremore cominciò a scuoterlo tutto.

La pelle del viso e delle mani (e sicuramente tutta la rimanente ancora coperta dagli indumenti) era diventata nera! Il bianco degli occhi e dei denti spiccava in un modo incredibile.

- Porcu sciampén! - ruggì l'uomo sconvolto e, come una furia, completamente dimentico del fatto di essere ancora in pigiama, si precipitò in soggiorno, afferrò la motosega e, messala in mo-

illustrazione: Daniela Chiuppi



to, corse nell'orto.

L'«occhio» della pianta stavolta era rosa, un delicato rosa pelle.

- Adess te desfi! - urlò quasi fuori di sé il Carlino, nero come un africano. Dando gas al massimo, l'uomo si avventò sulla pianta.

Un fracasso tremendo si levò all'istante, ma il settantenne tenne duro, spingendo l'attrezzo con la massima forza addosso alle fronde ricoperte dalle bellissime foglie a mezzaluna. All'improvviso, la catena dentata, con un suono stridulo e angosciante, si arrese, atterrando inerte e smembrata ai piedi del tronco indistruttibile. La motosega, senza più mordente, cominciò a girare a vuoto.

«La s'è rumpüda... la s'è rumpüda...» gli martellarono in testa all'uomo quelle parole. Poi, con rabbia, gettò a terra quell'arnese ormai inutilizzabile. Gli restava una sola cosa da fare, pur con tutte le conseguenze che ne sarebbero inevitabilmente derivate.

Quando il Carlino era tornato dal fronte, tanti anni prima, si era portato come ricordo una bomba a mano che aveva nascosto in cantina. Non sapeva bene nemmeno lui perché l'aveva fatto. Aveva pensato anche di disfarsene, ma poi aveva lasciato perdere. Comunque ora gli tornava utile. L'esplosione avrebbe causato sicuramente un pandemonio, ma almeno la pianta non se la sarebbe cavata.

Velocemente, il Carlino recuperò la bomba e, portatosi a pochi metri dalla sua diabolica creatura, dopo aver dato una rapida occhiata per accertarsi che non vi fossero persone nei paraggi, tolse la sicura, la buttò vicino al tronco della pianta, e quindi corse al riparo, dietro il muro della casa.

Sette secondi e sarebbe esplosa. Non resistendo alla curiosità, il pensionato guardò per un istante verso la pianta diabolica. Tanto gli bastò. Un ramoscello con le foglie a mezzaluna si chinò verso la bomba e, afferratala, la lanciò verso di lui. I sette secondi erano trascorsi.

LETTERA AL DIRETTORE I BALLOTTAGGI

Egregio Direttore,
Abbadia per quest'anno è fuori dalla mischia elettorale, e spero quindi che mi vorrà permettere una considerazione in tema di ballottaggi. Immaginiamo una situazione in cui si presentano tre partiti: la Destra, il Centro, e la Sinistra. E immaginiamo che al primo turno la Destra prenda il 41% dei suffragi, il Centro il 15%, e la Sinistra il 44%. Vanno dunque al secondo turno la Destra e la Sinistra. Chi vincerà questo ballottaggio? Tutto dipende da come si divideranno gli elettori del Centro.

Naturalmente il Centro potrà dividersi in tanti modi, ma non è escluso che il suo 15% possa anche dividersi così: 10% alla Sinistra e 5% alla Destra. Questo significa che dal ballottaggio uscirà vincitrice la Sinistra, col 54% dei voti (33 suoi più 10 del Centro); la Destra perderà, avendo potuto assicurarsi solo il 46% (41 suoi più 5 del Centro). Tutto chiaro? Tutto bene? Forse, ma proviamo a fare un'altra ipotesi: immaginiamo che, sovvertite tutte le regole, anziché la Destra e la Sinistra, al ballottaggio si presentino la Destra e il Centro. Quanti voti riceverà la Destra? Naturalmente tutti i suoi, cioè il 41%, e nessun voto dal Centro, che ha il suo proprio candidato

in lizza, e ancora nessun voto dalla Sinistra, che preferirà ovviamente dare tutto il suo 44% al Centro piuttosto che alla Destra. Risultato: Centro batte Destra per 59% a 41%; un risultato più eclatante di quello raggiunto dalla Sinistra nel ballottaggio contro la Destra. E invertiamo l'ipotesi: immaginiamo che al ballottaggio si presentino il Centro e la Sinistra. I conteggi sono molto simili: il Centro prende il suo 15% più tutti i voti della Destra, che non vorrà certamente mai votare per la Sinistra. Risultato: Centro batte Sinistra 56% a 44%.

E' ovvio che questa è un'ipotesi fatta con numeri particolari: la realtà può essere diversa, sia per quanto riguarda le percentuali, sia per quanto riguarda il modo di suddividersi degli elettori che non hanno un candidato in ballottaggio. Ma qualcuno può garantire che una combinazione uguale o vicina a quella di questo esempio non si verificherà mai? In effetti il ballottaggio, «scoperto» come grande metodo democratico in Italia pochi anni fa, è una tecnica che in altri Paesi è oggetto di critica e derisione da ol-

tre due secoli, se è vero che tra i primi a esporne le storture si possono annoverare il marchese di Condorcet nel 1700 e Lewis Carrol (sì, l'autore di Alice nel Paese delle Meraviglie) nel 1800. Sembra destino costante del nostro Paese raccattare gli scarti dai bidoni della spazzatura delle altre Nazioni.

In sostanza, il metodo del doppio turno elettorale è un'inutile perdita di tempo e di denaro, che per giunta non garantisce affatto la democraticità del processo decisionale e che oltre a tutto ha come risultato quello di limitare gravemente l'espressione di idee e programmi nuovi. Non è assolutamente vero che il mondo rideva di noi per la pleora di partiti politici, né che l'instabilità dei nostri governi era dovuta alla precarietà di alleanze troppo complesse. E' sufficiente un terzo incomodo per far saltare un governo, ed è addirittura sufficiente una «corrente» all'interno di un partito per produrre lo stesso risultato anche in un Paese di strettissima osservanza bipolare. Le regole del gioco andavano cambiate, ma non copiando metodi vecchi e sorpassati.

Se vogliamo essere davvero moderni e davvero democratici, le vie da percorrere sono altre: ad esempio, si potrebbe superare l'idea del voto come indicazione di un candidato o di un partito, sostituendola con l'idea di voto come punteggio. Ciascun elettore potrebbe avere a disposizione un certo numero di punti, da assegnare in misura decrescente a due o tre candidati o partiti diversi. In alternativa, o in aggiunta, ciascun elettore potrebbe avere a disposizione uno o più «veti», per indicare anche quei partiti o candidati che assolutamente non vuole. Certamente le operazioni di spoglio delle schede diventerebbero più complesse, ma se la complessità è il prezzo di un metodo che dia una rappresentazione più fedele della volontà popolare, non vedo perché non lo si debba pagare. D'altra parte, siamo nell'era informatica, e sarebbe possibile leggere le schede elettorali con macchine simili a quelle con cui vengono lette le schede del fotocalcio. Voler insistere cocciutamente con i metodi manuali, più che garantire che non avvengano brogli garantisce che la macchina politica rimanga ferma all'Ottocento. A qualcuno può convenire; a me come cittadino, no.

Antonio E.M. Attanasio

Produzione propria

go

gelateria galdin

Via Nazionale, 99 Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
IMPIANTI CLIMATIZZAZIONE

Beretta

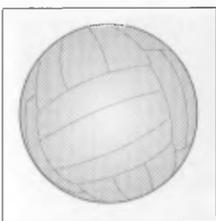
Vaillant

Saunier Duval Italia

di Carri Fabio

thermoGas

Bellano - Via XX Settembre, 45 • Tel. 0341-810101



LE RAGAZZE DEL VOLLEY



La rosa del volley di Abbadia: Simona Maggi, Gaia Galeazzi, Paola Conca, Marta Sachy, Maura Mainetti, Simona Dell'Oro, Natascia Pecoraro, Laura Valassi, Monica Savini, Alessia Gazzola, Moira Manzoni, Laura Travaglini, Chiara Valassi

Barbara Spreafico

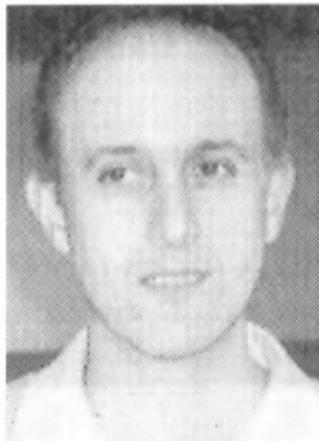
Nel settembre del '96 è stata costituita una squadra di pallavolo. Tutto è nato dall'idea di riunire ragazze dai 15 ai 17 anni che volevano passare il loro tempo libero giocando a volley. Così, sotto la guida dell'allenatore Angelo Cortese, dell'as-

sistente Eliana Bardelli e di Teodoro Fistolera, è nata la squadra femminile del Centro Sport Abbadia. Nonostante lo spirito di squadra, la tenacia, l'impegno e le evidenti capacità di gioco, purtroppo i risultati tardano ad arrivare e la stagione non è stata del tutto positiva. La squadra Cadette del C.S.A., sponsorizzata dalle

Calzature Eletta di Lecco, è alla sua prima esperienza a livello di campionato.

Gli allenatori ritengono che la squadra abbia le capacità per ben figurare nella prossima stagione e si dicono soddisfatti della preparazione tecnica ed atletica della formazione. In bocca al lupo, ragazze!

PROVINCIALI CSI AL CENTRO SPORT



Da sinistra: Massimo Galli, Andrea Arrigoni e Cristian Alippi

Barbara Spreafico

Quinta e ultima prova, presso la palestra comunale di Abbadia, del campionato provinciale di tennis tavolo del CSI lecchese. I portacolori del Centro Sport Abbadia hanno

centrato il successo con Andrea Arrigoni tra i Ragazzi (con Daniele Gatti quarto), Cristian Alippi tra gli Allievi (Paolo Fumagalli in questa stessa categoria si è classificato secondo), e Dario Compagnoni tra i Senior. Da segna-

lare, in quest'ultima categoria, anche il secondo e quarto posto rispettivamente di Oliviero Olivieri e Luca Silvestrini.

Le classifiche finali hanno assegnato il titolo di campioni provinciali per la stagione 1996-97 ad Andrea Arrigoni

(Ragazzi), Cristian Alippi (Allievi) e Massimo Galli (Senior). Il Centro Sport Abbadia ha vinto anche la classifica per società, precedendo la Virtus in Ludis di Calolzio e la Polisportiva Libertas cernuschesse.

NOTIZIE IN BREVE

Motoraduni di prestigio

Continua la grande avventura delle aquile targate Moto Guzzi. Dal 16 al 18 l'appuntamento è fissato al Lariotreffen di Bruchsal in Germania, anche se qualcuno preferirà la caratteristica Venezia per partecipare al secondo incontro dal titolo «Le aquile in laguna», organizzato dalla concessionaria Bassi e Marchiori.

In stretta concomitanza avrà luogo il rally annuale, giunto alla sua dodicesima manifestazione, a Oqawka nell'Illinois. Anche la cittadina di Amotrof in Svezia sarà protagonista nei medesimi giorni di un raduno. Dal 23 al 26 maggio gli appassionati della due ruote saranno a Vrexham in Gran Bretagna con il rally organizzato dal moto club Great Britain.

Sempre dal 23 al 25 a Luumaki in Finlandia i centauri si sfideranno in un altro rally. Per «Fare amici di Moto Guzzi», è il nome dell'incontro di Rodstock in Germania, che si svolgerà dal 23 al 25 maggio. Sempre nello stesso arco di tempo si svolgerà il diciannovesimo grande incontro annuale a New Cumberland in Virginia. Mentre per gli appassionati di casa l'appuntamento è a Chiavenna il 25 maggio per il settimo raduno. Per informazioni dettagliate rivolgersi a Ovidio Peron allo 0343/33716. Il mese si conclude con gli incontri di Council Grove nel Kansas e di Todi a Perugia.

Trofeo Lancia

Il Centro Sport di Abbadia con il patrocinio del Coni e del Csi, organizza il quattordicesimo palio calcistico notturno valido per il «trofeo Lancia autocentrale Colombo - Mandello». Il torneo sarà suddiviso nella categoria assi, per un massimo di 16 squadre da sei giocatori ciascuna, libero a tutti; ci sarà poi la categoria «ragazzi», aperta ai nati nell'83 e nell'84; e la categoria «allievi» aperta ai nati nell'80, '81, '82. Il torneo sarà quadrangolare a squadre di sette giocatori. Numerosi i premi messi in palio per la categoria «assi»; la squadra vincente riceverà il trofeo Lancia e un impianto HiFi dal valore di due milioni; la seconda squadra invece riceverà una coppa e un tv color del valore di un milione. Alla terza classificata andrà una coppa e un'autoradio del valore di 600 mila lire.

Sono in palio anche premi per i teams dei «ragazzi» e degli «allievi», oltre a quelli per il miglior capocannoniere, e il miglior portiere. Le iscrizioni sono aperte fino al 15 maggio. Ci si rivolge direttamente alla sede del Centro Sport all'oratorio, nei giorni di lunedì e giovedì dalle 19 alle 21.

Buffet per il Soccorso Alpini

I cuochi mandellesi si muovono in aiuto del Soccorso degli alpini intitolati alla memoria del tenente Gildo Molteni. Sabato 31 maggio, nel salone della mensa della Moto Guzzi prepareranno un gran buffet a base di squisite leccornie. L'intero ricavato verrà devoluto per la costruzione della sede del soccorso in via degli Alpini. In tale occasione verranno estratti anche i biglietti della sottoscrizione a premi sempre a favore della sede.

Per prenotarsi al gran buffet con danze, il cui costo è di 40.000 per persona, ci si deve rivolgere entro il 18 maggio al circolo Acli del Sacro Cuore (73.32.74), all'albergo ristorante Grigna (73.11.05), alla gelateria Costantini (73.11.22), alla macelleria di Carlo Bottazzi (73.11.23), al circolo sociale di ricreazione di Abbadia (73.51.20), al bar «Blue Flower» di Lierna (74.00.91).

Editrice Lecchese

S.p.A.

- STUDIO GRAFICO
- FOTOCOMPOSIZIONE
- IMPIANTI PER LA STAMPA
- IMPAGINAZIONE
- GIORNALI E RIVISTE
- CONTO TERZI

Via Aspromonte, 52
22053 LECCO
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)
Fax 36.00.24

Giornata ecologica ad Abbadia

La «prima giornata sull'ambiente» ha riscosso un successo notevole. I ragazzi delle scuole materne, elementari e medie, guidati dai loro insegnanti, hanno realizzato una serie di elaborati, disegni e slogan con tema la tutela e salvaguardia dell'ambiente.

I piccoli dell'asilo sono stati forse i protagonisti assoluti, senza nulla togliere agli altri che sono stati tutti bravissimi, perchè si sono immedesimati a pieno nella parte dei pittori concentrandosi sui colori e le forme, osservati dal loro punto di vista.

Tutti i disegni e gli slogan sono stati riportati su un cartoncino bianco dal formato di cm. 50 x 70 e come richiesto hanno avuto forma e-

spressiva molto sintetica, tale da essere facilmente riproducibile su altri supporti come adesivo, tessuti e manifesti. L'obiettivo infatti è quello di favorire la diretta partecipazione di tutti i ragazzi.

Adesso un'apposita giuria sceglierà lo slogan e il disegno che per particolare comunicatività del messaggio trasmesso saranno ritenuti meritevoli di essere stampati, sulle magliette e divenire oggetto della campagna di sensibilizzazione ecologica.

Prima della chiusura dell'anno scolastico si terrà anche una kermesse domenicale all'aperto durante la quale si metteranno in mostra tutti gli elaborati prodotti e saranno distribuite le magliette.

Fotoromanzo sul nostro lago

Lui, lei e l'altra, impegnati nel consueto triangolo che fa da trama a molte storie d'amore. Mercoledì il paese di Mandello è stato protagonista delle riprese di un fotoromanzo che verrà pubblicato in Francia.

Molte fotografie sono state scattate sulla spiaggia di fronte alla Lega navale, mentre altre scene sono state realizzate in mezzo al lago, a fare da cornice la splendida giornata di sole.

La trama è molto semplice, lei è una donna sposata che ama la vela e fa dei corsi per migliorare la tecnica, improvvisamente durante una di queste uscite in acqua con il suo istruttore scoppia una burrasca. I due si riparano su una spiaggia in una casupola e la

notte fa esplodere i loro sentimenti da tempo repressi. E come in un fotoromanzo che si rispetti, non potevano mancare alcune scene d'amore per catalizzare l'attenzione. Al ritorno tutto si complica, ma per Gill, la protagonista, e per l'istruttore è previsto l'«happy end», infatti lei lascia il marito e vanno a vivere insieme... saranno veramente felici e contenti? Questo non lo sapremo mai.

Ad accompagnare gli attori con la barca, una Star, è stato l'abbadiese Massimo Canali, 28 anni, direttore tecnico della Lega Navale sezione di Mandello. Presto in Francia sbarcherà anche la cittadina lariana con le sue bellezze naturali e paesaggistiche, ottime per sfondi artistici.



Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda
CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

STUDIO DENTISTICO

Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra

Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
Via dei Partigiani, 17 - LECCO - Tel. (0341) 49.35.85

RICEVE PER APPUNTAMENTO

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta



CROSTONI AL FORMAGGIO

Dosi per 4 persone: 8 fette di pane integrale, 1-2 dl. di latte, noce moscata, 3 cucchiaini di farina, 2 dl. di latte, 200 gr. di gruviera o emmenthal grattugiato, 1 uovo

Bagnate da entrambe le parti le fette di pane nell'uovo battuto e mettetelo su di una teglia foderata di carta d'alluminio. Frullate la farina e il latte, versate in una casseruola e fate cuocere mescolando fino a quando diventa densa. Salate e unite un po' di noce moscata. Lasciate raffreddare, quindi unite il formaggio. Spalmate la besciamella al formaggio sulle fette di pane e fate cuocere in forno a 180° per circa 10 minuti. Servite con verdure cotte e pane integrale.

Abbadiesi: giù dal fico

C'è anche un tempo per pensare e per capire

Andrea Guglielmetti

Il Gruppo «Per Abbadia Lariana» è uscito dal Consiglio comunale con gravi motivazioni che avrebbero potuto e dovuto interessare gli organi deputati al controllo e, per questo, si è messo paziente sulla sponda del fiume ad aspettare. Oggi il nostro impegno verso i nostri elettori non viene certo meno ma avverrà dall'esterno del palazzo, parlando con chiarezza ed incisività, utilizzando gli stessi poteri di qualsiasi cittadino, esercitando la critica, il controllo e l'opposizione, nel rispetto delle leggi.

Al cittadino di Abbadia, infatti, per avere una trasparente informazione non basta certo leggere il bollettino comunale, poichè sembra noto a tutti che riporta ciò che il capo vuole e che tace tutto ciò che la gente non deve sapere. Al cittadino occorre dare, invece, informazione ampia, obiettiva, serena affinché la sua conoscenza e la sua valutazione non si limitino al giudizio sul testo della delibera ma parta dalla discussione del suo contenuto. Con tale impegno sembra interessante proporre all'attenzione del cittadino di Abbadia tre recenti atti amministrativi.

Piazza della Stazione

Il Comune di Abbadia nel novembre 1979 sottoscriveva una convenzione con la quale, fra l'altro, esprimeva la volontà di migliorare la situazione viaria di accesso alla Piazza della Stazione, di alleggerire e migliorare la zona di «Piazza della Stazione». Nel gennaio 1990, previo accordo con il consorzio artigianale C.M.R. il Comune di Abbadia redigeva «lo stato di consistenza e relazione sulle opere da eseguire» dove, al punto 4 - programma di interventi, si legge che in via prioritaria sono da realizzare le opere relative alla formazione della nuova «Piazza della Stazione».

Questo non certamente per sottolineare che dal 1990 solo nel periodo prelettorale del 1995 l'Amministrazione uscente tolse dal cilindro l'emergenza- voto per demolire le macerie che stazionavano da anni e rendere presentabile la «Piazza della Stazione», ma per far ricordare che dal 1989 si è sempre operato al fine di costruire la nuova «Piazza della Stazione». Come se non bastassero i fatti che tutti conoscono, è stata predisposta la fontana al cui fianco si nota la sagoma di una locomotiva. Fino a pochi mesi fa quella doveva essere la nuova «Piazza della Stazione», poichè quella è sempre stata e sempre sarà «Piazza della Stazione».

Improvvisamente, non si sa se per polemica politica o forse per dare la propria impronta e per cambiare la storia del paese, l'attuale Amministrazione decide di cancellare la vecchia denominazione della piazza e di ribattezzarla «Piazza della Costituzione Repubblicana» la prima domenica di giugno, con adeguata cerimonia. L'occasione è ghiotta per il vice sindaco che non perde l'occasione, in risposta al dr. Ciavatta segretario della Lega Nord, di dichiarare su un periodico locale che non sono stati gli inviti ufficiali caldeggiati anche dal significato politico-centralista dell'occasione a far intervenire personalità di spicco, quali il Prefetto, il Questore ed il Presidente della Provincia, ma l'acquisizione di importan-

BILANCIO COMUNALE: UN'OCCASIONE PER RIFLETTERE

Approvato il conto consuntivo del 1996 - I soldi avanzano ma le opere mancano

Carlo Conca

Capita spesso di discutere dell'attività del Comune senza avere una idea concreta dei valori in gioco divenendo così facile effettuare qualsiasi affermazione generica. Ho cercato quindi di raccogliere, rilevandoli dalla Relazione al Conto Consuntivo 1996 e dalla Relazione del Revisore dei conti, alcuni elementi di sintesi per cercare di inquadrare l'argomento.

La popolazione

I cittadini certamente sono il riferimento di base di tutta l'attività e quindi la dinamica del loro movimento è il primo dato da conoscere. Si osserva l'evoluzione seguente:

anni	abitanti	nuclei familiari
1992	2.995	1.161
1993	3.039	1.181
1994	3.104	1.215
1995	3.131	1.234
1996	3.161	1.234

Il territorio

La dimensione del territorio certamente determina il livello di alcune spese e quindi si osserva che ad Abbadia ci sono:

superficie totale	ha. 171.000
superficie urbana	ha. 3.900
lunghezza delle strade interne	km. 10
lunghezza delle strade esterne	km. 8

Il personale

Per svolgere i servizi, il Comune di Abbadia si avvale attualmente della struttura di n° 18 dipendenti, che sono così ripartiti:

	dipendenti	costo medio annuo per abit.
Bidelleria	2	L. 22.297
Segreteria	3	L. 43.345
Ragioneria	3	L. 43.345
Tecnico urban.	6	L. 77.906
Anagrafe-st. civile	2	L. 28.897
Polizia locale	2	L. 30.724
Totale	18	L. 246.514

Nel corso dell'ultimo quinquennio, il rapporto

tra dipendenti ed abitanti è andato via via peggiorando essendo cresciuto l'organico da 14 unità alle attuali 18.

Le uscite

Quante sono state e come sono state ripartite le uscite dello scorso anno e quindi quant'è l'entità economica che ha impegnato l'Amministrazione Comunale in un anno:

Spese correnti	L. 2.747.150.178
Spese in conto capitale	L. 1.079.860.768
Rimborso prestiti	L. 231.847.905
Partite di giro	L. 222.207.867
Totale	L. 4.281.066.627

Escludendo dal totale le partite di giro ed alcuni movimenti solo contabili, il totale delle uscite effettive è di circa Lire 3.600.000.000 e comporta che sono state spese circa L. 1.100.000 anno per ognuno dei cittadini, di cui per il funzionamento della gestione corrente circa L. 860.000 a testa.

Le entrate

Poichè la Legge prescrive che il risultato deve essere in pareggio, è necessario reperire entrate almeno pari alle uscite; il Comune ha così fatto fronte:

Entrate tributarie	L. 1.519.761.297
Contributi e trasf. enti	L. 765.610.964
Extra-tributarie	L. 744.452.107
Trasferimento di capitali e crediti	L. 918.652.448
Prestiti	L. 220.000.000
Partite di giro	L. 222.221.750
Totale	L. 4.390.698.566

Per la gestione corrente (voci 1-2-3) sono state recuperate L. 3.028.000.000, di cui la partecipazione diretta dei cittadini tramite entrate tributarie (I.C.I. - I.C.I.A.P. ecc.) è stata di L. 1.519.000.000 e quindi circa il 50%; e comunque circa L. 480.000 a testa, ai quali deve essere aggiunta la copertura dei servizi pagata direttamente (acqua, rifiuti, ecc.).

C'è da osservare, in tema di entrate, che i trasferimenti statali e da enti, si sono ridotti in un quinquennio da L. 1.344.000.000 a L. 765.000.000 costringendo a reperire sempre più entrate di-

rettamente dal Comune.

Il costo dei principali servizi

Fognatura	L./mil.	35
Depurazione	L./mil.	97
Rifiuti	L./mil.	272
Parchi e giardini	L./mil.	24
Manutenzione strade interne	L./mil.	72
Manutenzione strade esterne	L./mil.	0
Illuminazione	L./mil.	65
Acquedotto	L./mil.	105
Istruzione primaria	L./mil.	133
Scuola media	L./mil.	56
Impianti sportivi	L./mil.	148

Risultati economici

E' «tradizione» del Comune chiudere il bilancio consuntivo con un avanzo. Per il 1996 la gestione è stata chiusa con un avanzo di L. 191.840.000 di cui L. 163.200.000 circa liberi da vincoli di destinazione e cioè spendibili per qualsiasi iniziativa (es.: aiuti alle Associazioni del territorio, asili, ecc.).

Debiti medio termine

Nel corso degli anni, per la realizzazione di opere pubbliche, sono stati accessi dei mutui; la situazione debitoria complessiva al dicembre 1996 evidenzia debiti per L. 1.862.000.000 che, rapportati ai cittadini, significa che ognuno ha un debito di L. 590.000. Considerando un rimborso medio in sei anni, abbiamo circa L. 100.000 a testa per anno da rimborsare.

I beni del comune

La valutazione effettuata dalla Giunta dei beni immobili di proprietà del Comune (terreni, fabbricati, impianti tecnici) è stata di L. 4.276.000.000 di cui L. 781.000.000 di fabbricati sono stati classificati come disponibili (cioè cedibili). In questo caso possiamo «idealmente» sostenere, come cittadini, di essere proprietari per un valore di L. 1.350.000 a testa.

E' SPARITO UN «CITTADINO»

(un anno di latitanza)

Giorda

Il periodico indipendente di informazione «Il Cittadino» nacque di marzo nel 1992, un ottavo col cappello grigio, poi verde, poi rosso, poi blu, poi sparito. Possibile che nessuno l'abbia notato! Nonostante fossi abituato al gusto del malcostume lessi d'un fiato il suo primo vagito. «Un giornale che nasce è una nuova occasione di cultura o d'imbroglio». Giusto, ma il giornale dov'è?

Non se ne sono accorti coloro che invece di andare al mare scelsero «una sorta di illuminismo politico» e finalmente dal 6 aprile 1992 hanno «abbandonato le secche dei vecchi trucchi di un modo di far politica»? Peccato che oggi «Il Cittadino» non sia qui a spiegarci i trascorsi cinque anni di nuovi trucchi.

Aspetto con voglia di ritrovare «Il Cittadino» dove, dopo cinque anni, leggerò senz'altro l'ora in cui togliere di mano la matita, e sostituirla col badile, agli urbanisti al di sopra delle parti che da allora stanno valorizzando «un sito così bello e pregiato» come il lungolago di Abbadia. L'ultima volta che vidi «Il Cittadino» capitò nel luglio del 1996, quando mi assicurò che nonostante i «corvi e menagrami» avrei camminato, entro l'anno e decorosamente, non più su un

nastro d'asfalto vecchio e rattoppato, ma su una pavimentazione degna di «una sponda di lago tra le più belle del lago orientale».

Non vorrei aver letto male per colpa di chi scrive, ma nell'ultimo editoriale ho trovato «Il Cittadino» un po' giù di corda. Difficoltà finanziarie? Se pensa di risolverle attingendo nel «tesoro delle attestazioni di stima», non lo vedrò più. Per fortuna è un giornale che non ha firme che gli tengono bordone, non tenta di coprire a tutti i costi le pagine con ricette di torte, lavarelli, foto di gruppo piene di vanità, ma vuote di coscienza. Non «ingaggia» i parroci del paese quali firme da tenere in ostaggio per sbandierare l'esclusività della Parola Cristiana.

Augurandomi di leggerlo ancora, spero non confidi nell'onestà, nella obiettività, nella serietà, nella cultura quali linfe vitali per continuare ad uscire tranquillamente.

Perciò, scoppiando il suo primo vagito, sfrutterò l'eco del sig. Voltare: «la tranquillità è dei galeotti nutriti, che remano al ritmo della sferza del capo ciurma; la serenità è di chi si batte per una causa giusta, anche a prezzo di sofferenza». Quindi domando: «Il Cittadino si è sottratto con discrezione al giudizio per stare sereno o tranquillo?».

MUSEO SETIFICIO: RINVIO A GIUDIZIO

Apprendiamo che il 12 marzo 1997 il Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano ha rinviato a giudizio la Soprintendente ai Beni Culturali della Lombardia, sig.ra Lucia Gremmo, per la vicenda del Museo Setificio.

Mentre il Comune di Abbadia negava l'esistenza di documentazione relativa al Museo, la sig.ra Gremmo non metteva a disposizione del pubblico tali atti lasciando in questo modo intendere che chi si era occupato fino ad allora del Museo lo aveva fatto abusivamente e senza alcun titolo.

Ricordiamo che la mancata consegna di tali documenti ha consentito l'approvazione di nuovi interventi che hanno stravolto il progetto originario approvato dal Ministero. Come avevamo previsto, i nodi stanno venendo al pettine.

MOSTRA DI CAMILLA CANDIANI

Per il mese di agosto sarà allestita presso la nostra sede di via Lungolago 26 una mostra di porcellane e incisioni di Camilla Candiani. Alla mostra è stata abbinata una simpatica iniziativa: tutti i visitatori riceveranno in omaggio un cartoncino con buoni sconto da utilizzare in alcuni negozi o bar-pizzerie di Abbadia.

SEDE APERTA

Si ricorda che tutti i giovedì sera, dalle ore 20,30, la sede del nostro giornale in via Lungolago è aperta alla partecipazione non solo del gruppo «Per Abbadia», ma anche di tutti quegli abbadiesi che vorranno incontrarsi per discutere amichevolmente dei problemi del nostro paese. Sarà anche l'occasione, per chi lo desidera, di presentare scritti e documenti da pubblicare sul nostro giornale.

IL NUOVO NEL VECCHIO

La compatibilità architettonica

Antonio Balbiani

In questi giorni si sono affacciati alla discussione due casi di innesto architettonico e strutturale che hanno riaperto l'ampio discorso dell'evoluzione architettonica e strutturale sull'esistente. A Firenze sono esposte le idee per la riprogettazione dell'altare e del presbiterio di S. Maria del Fiore, cioè del Duomo di Firenze coperto dalla cupola del Brunelleschi, a Milano si è tanto discusso sullo spostamento della Scala alla Bicocca per la ristrutturazione del palcoscenico. La discussione si apre sempre sulla opportunità o meno di intervenire sui monumenti e se gli interventi «moderni» siano o meno compatibili col preesistente.

Chi scrive cerca di esporre il suo modo di vedere per contribuire alla discussione, ritenendo ovviamente fondato quanto va sostenendo, ma pronto sempre a raccogliere altre correnti di pensiero. Oggi ci si scandalizza subito se si tocca un monumento e non si pensa quante trasformazioni ha subito dalla sua nascita; una volta, poi, i monumenti impiegavano anni per sorgere (quando oggi si impiega molto si dice che è come la fabbrica del Duomo) e gli interventi di più architetti e artisti era la consuetudine; anche con l'impiego di stili diversi il tempo ha poi creato quella compatibilità che si definisce armonia. Bisogna sempre partire dal criterio che non tutto perché è vecchio è

anche un'opera d'arte; il vecchio può essere brutto e come tale non si vede perché non possa essere sostituito col «moderno» che può risultare migliore. Da noi si è sviluppata una mentalità «archeologica» che, se pur valida ai fini della ricerca, non sempre è compatibile con una difendibilità dell'esistente come se fosse un sacro tabù.

Si deve avere il coraggio del nuovo, anche perché qualsiasi monumento ha una storia ma anche una vita e qualche volta è giusto trasformarlo con un logico e razionale intervento per le nuove esigenze; è molto meglio traumatizzare piuttosto che creare un «inciucio» di stile e di forme solo per cercare di assomigliare al vecchio.

Il nuovo genuino è sempre meglio di un imparaticcio che, alla ricerca di una pseudo armonia artefatta, si antepone a un'arte espressiva nuova che, nel tempo, diventerà pure antica e sicuramente verrà assorbita nell'armonia generale del monumento.

Anche a Finale Ligure, proprio su indicazione del Vescovo di Savona, il mandellese mons. Dante Lanfranchi, si è indetto un concorso per lo studio del presbiterio di una importante chiesa barocca. Un Cardinale (Firenze) e un Vescovo (Savona) hanno visto giusto e hanno aperto sicuramente un dibattito che non deve esaurirsi tra conservazione e rivoluzione, ma nel modo più corretto che è quello di ritenere giusto che l'evoluzione di un monumento

possa tranquillamente convivere anche con l'espressione artistica del nostro tempo.

Il caso inverso potrebbe essere rappresentato dall'idea di ristrutturare il palcoscenico della Scala di Milano. Un palcoscenico antico non permette certamente le soluzioni tecniche più avanzate anche di movimentazione delle scene, ma sarebbe molto importante che tutto avvenisse come il teatro fu concepito.

Un teatro è una macchina che deve dare un prodotto il più possibile vicino al tempo del suo concepimento in quanto sala e palcoscenico sono un tutt'uno, uno è la prosecuzione dell'altro e il pubblico ne è la parte viva e partecipante; la sofisticazione non si addice al vecchio teatro.

Un vecchio orologiaio mi diceva che nelle sveglie antiche non va mai sostituito il vecchio meccanismo con un nuovo, ma va riparato il vecchio perché un orologio è «tutto» antico e non solo l'involucro esterno, anzi il suo valore sta proprio nel meccanismo.

E' come se la «pianta in tondo» del setificio di Abbadia venisse resa funzionante con una struttura tutta di ferro e di alluminio; fuori sembrerebbe ancora una filanda, ma dentro tutto sarebbe snaturato e la sua storia verrebbe completamente distrutta. Tanti altri esempi si potrebbero fare, quelli illustrati sembrano particolarmente significativi.

AUMENTA L'I.C.I.

Pubblichiamo, con notevole ritardo, questo scritto pervenuto alla nostra redazione quando ormai il numero di maggio di Abbadia Oggi era in macchina da poco.

Per i cespugli Ulivisti di Abbadia, che governano il Paese, la proprietà ed il capitale sono ancora una colpa da penalizzare, secondo i dettami di Marx, ed ecco un rincaro dell'ICI dal 4,8 al 6 per mille, sulle seconde case e le attività produttive. Aree dismesse, ditte che se ne vanno, negozi che chiudono, turismo assente, paese dormitorio e il Comune cosa fa? Aumenta l'ICI! Ringraziano coloro che hanno investito i loro risparmi nel mattone ed ora si vedono penalizzati. Ringraziano quelli che hanno destinato la seconda casa ai loro figli o genitori, e quelli che possiedono la seconda casa senza avere la prima. Ringraziano i turisti, già scoraggiati dalle scarse attrattive locali, oltre alla coda domenicale, all'impossibilità di balneazione, all'assenza di alberghi, negozi, strutture, e ora tartassati.

Se tutta questa gente, scoraggiata e delusa, decidesse di vendere, si avrebbe un ulteriore crollo di valore del mattone, con i ringraziamenti del settore immobiliare, già duramente colpito, e dei risparmiatori! Ringraziano infine gli imprenditori, che, considerando anche l'aumento degli estimi catastali, su cui avviene il calcolo dell'ICI, del 5%, subiranno globalmente un rincaro del 30% circa su quanto pagato in precedenza. Non è questo il modo di frenare la fuga delle aziende e degli esercizi dal paese.

A Mandello la Lega, al contrario, ha abbassato l'ICI al 4 per mille, il MINIMO, senza per questo rinunciare a opere degne di nota, soprattutto se paragonate a quanto si realizza ad Abbadia; qui non si è andati oltre a 4 gerani e al «canton di ball», peraltro non ancora terminato. Annunciamo fin d'ora che presenteremo in Comune una Mozione su una più equa ripartizione dei Trasferimenti Statali ai Comuni, poiché siamo stanchi di ricevere 56.000 lire per ogni cittadino, ad Abbadia, mentre Foggia ne riceve 422.000 e Napoli 718.000, da troppo tempo ormai! La Maggioranza è inviata ad aderire.

Domenico Ciavatta

avv. Tatiana Balbiani

«Mio nonno e mio padre hanno sempre coltivato un fondo che apparteneva a persone trasferitesi in America; a mia volta ho sempre coltivato questo fondo, ho sentito parlare della possibilità di essere dichiarato proprietario per usucapione. Cosa devo fare?»

L'usucapione è un istituto antichissimo che trova le sue radici, come la maggior parte dei nostri istituti giuridici, nel diritto romano. Attraverso tale Istituto i beni immobili, quali ad esempio un terreno, possono diventare proprietà di chi se ne serve, ma ciò avviene solo a determinate condizioni previste dalla legge. In primo luogo fra il proprietario e il possessore non deve sussistere un rapporto contrattuale, ad esempio il conduttore non diverrà mai proprietario dell'appartamento datogli in locazione, così come il contadino che abbia un contratto d'affitto con il proprietario.

Il possessore deve utilizza-

IL LEGALE RISPONDE

L'usucapione

re la cosa con animus domini, ossia come se fosse il proprietario, e deve esercitare tale attività per il periodo previsto dalla legge; in base all'art. 1158 c.c. per l'acquisto dei beni immobili e degli altri diritti reali di godimento sui medesimi (ad es. le servitù) è necessario un possesso continuato per venti anni. Il concetto di continuità consiste in una permanente manifestazione di signoria sulla cosa e, la morte di chi eventualmente abbia iniziato a possedere ovvero la cessazione dell'immobile con un atto inter vivos non sono eventi che interrompano il decorso del termine e, conseguentemente, anche chi sia subentrato nel possesso può diventare proprietario per usucapione.

Vi sono poi due ipotesi di usucapione il cui termine tem-

porale è più ridotto; il caso previsto dall'art. 1159 c.c. e quello dell'art. 1159 bis c.c., di particolare interesse per le nostre zone classificate montane.

Il primo articolo citato prevede l'usucapione decennale nel caso di acquisto in buona fede da chi non sia proprietario dell'immobile, se il trasferimento è stato effettuato con un titolo idoneo e debitamente trascritto.

Il secondo articolo prevede l'istituto dell'usucapione speciale per la piccola proprietà rurale e, da quanto scritto dal lettore, si ritiene che sia quello da applicarsi nel caso sottoposto. In questo caso, se trattasi di fondo rustico con annessi fabbricati sito in comune classificato montano si acquista la proprietà in virtù di

un possesso continuato per quindici anni; se vi sono anche le condizioni previste dall'art. 1159 c.c. il termine per usucapire diviene di cinque anni.

Il titolo di proprietario deve essere riconosciuto al possessore dal Pretore del luogo ove si trova il bene; il procedimento previsto dalla legge n. 346/1976 prevede che venga depositato un primo ricorso con la richiesta di essere dichiarato proprietario.

Il ricorso e il decreto del Pretore che dispone venga resa pubblica la domanda devono essere notificati alle persone a cui il bene risulta allibrato al catasto, inoltre deve essere affisso all'albo della Pretura e del Comune ove si trova il bene, nonché pubblicato sul FAL (Foglio degli annunci legali della provincia).

Se viene fatta opposizione vi sarà una causa ordinaria tesa a stabilire la sussistenza o meno dei presupposti di legge; se non vi è opposizione nei novanta giorni, si presenta un secondo ricorso per ottenere la dichiarazione di proprietà e l'autorizzazione a tutte le trascrizioni e volture, previo pagamento dell'imposta INVIM all'Ufficio del registro.

Anche questo ricorso e il pedissequo decreto con cui il Pretore dichiara che il ricorrente è divenuto proprietario devono essere notificati, affissi e pubblicati come il primo; in questo caso il termine per l'opposizione è di sessanta giorni.

Infine vi è l'ultimo ricorso con il quale si chiede venga dichiarata l'esecutorietà del precedente decreto pretorile; ottenuta si deve procedere, con l'ausilio di un tecnico, a tutte le pratiche presso gli uffici interessati.

E' sicuramente una procedura lunga e costosa, ma, chi si trova in tali condizioni, è opportuno che regolarizzi il pri-

ma possibile la situazione, per non trovarsi magari, come è capitato a un possessore, di dover notificare a ben quarantadue persone in quanto coloro che risultavano proprietari in catasto erano deceduti, così i loro numerosi figli e quindi le notifiche sono state fatte agli ancora più numerosi nipoti.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile FELICE BASSANI

- Comitato di redazione

Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari
Giovanni Rapelli
Andrea Guglielmetti

- Sede:

Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)

- Stampa:

Lito Briva
via Calendone
Olgiate Molgora
Tel. 039 / 99.10.072

- Composizione e Impaginazione:

Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)

- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82

PIZZERIA - RISTORANTE

VESUVIO

LA QUALITA' LA GENUINITA'

Il gusto della pizza cotta nel forno a legna

PESCE DI LAGO fritto e alla griglia

PESCE DI MARE al forno e alla griglia

FOCACCE su prenotazione

ABBADIA LARIANA

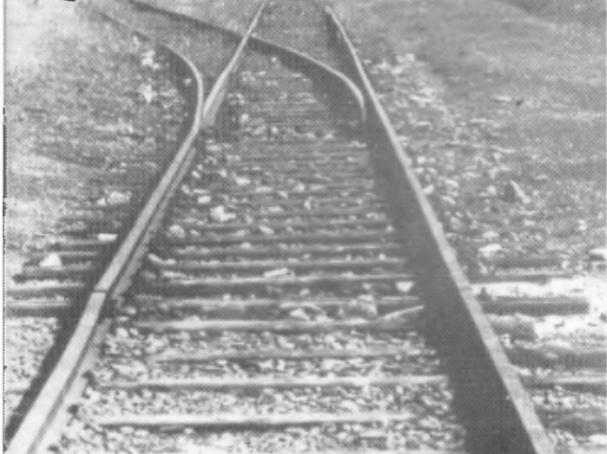
- Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87



Staccati un anno da Tatiana pensavamo che il tempo ci medicasse. Forse meno turbati, siamo ancora ineguabilmente convinti che l'anno scorso la morte si è sbagliata

In viaggio ad Auschwitz

Auschwitz Birkenau



Giovanni Rapelli

Un gelido cancello ci accoglie e tutti insieme proviamo ad immaginare quanti, varcandolo, abbiano dato l'addio alla vita, alle speranze ed a se stessi come persone. Tutte le atrocità delle quali siamo stati informati attraverso i testi di storia od i media si materializzano improvvisamente davanti ai nostri occhi.

Baracche inanimate, oggetti appartenuti alle vittime di quell'orrendo dramma vissuto nei campi di concentramento nazisti e fotografie di incredibili atrocità, trasmettono sensazioni strane miste di rabbia e pietà. Persino gli alberi da sempre sentinelle di viali incolore, sembrano tendere verso il cielo lunghe braccia spoglie che nemmeno la primavera riesce a scalfire.

Qua e là strumenti di tortura che hanno lasciato per sempre nei cuori e nello spirito di milioni di persone segni indelebili.

All'interno delle baracche poi, miseri

resti di oggetti e vestiti che appartennero alle vittime della ferocia nazista. Tutte le nostre nozioni su questi campi di sterminio si annullano alla vista di tante tangibili verità e forse, per la prima volta, ci rendiamo veramente conto di quanto avvenne durante quei terribili giorni di prigionia.

Una parte di noi si rifiuta di credere che davvero qualche mente malata abbia potuto perpetrare tali atrocità, ma purtroppo bisogna prenderne atto ed impegnarsi con tutte le forze affinché un simile olocausto non s'abbia a ripetersi. In questo senso ci sono di sprone le parole di Primo Levi all'uscita della baracca che ospitò i nostri poveri connazionali. Poche frasi ma ricche di significato che invitano a riflettere su quel che è stato e sui pericoli che tutto ciò possa nuovamente materializzarsi ai nostri occhi.

Visitatore
osserva le vestigia di questo campo
e medita
da qualunque paese tu venga

tu non sei un estraneo
fa' che il tuo viaggio
non sia stato inutile
che non sia stata inutile
la nostra morte
per te e per i tuoi figli
le ceneri di Oswiecim
valgono di ammonimento
fa' che il frutto orrendo dell'odio
di cui hai visto qui le tracce
non dia nuovo seme
né domani né mai

Nessuno può restare inerme di fronte a tanta profonda verità ed ostentare indifferenza perchè Auschwitz esiste e non lo si può cancellare. Esso è là tra le umide campagne polacche segno tangibile dell'arroganza umana. Non vi sono colori ma tutto assume una tonalità di morte, come l'acre odore che vi si respira. L'ombra di tante vite consumate nel nulla aleggia nell'aria premonitrice di nuove sventure che solo noi potremo evitare con l'impegno, la forza e la fede che vivono in noi.

ENNESIMO ALLARME DROGA

Rino

L'O.N.U. lancia un accorato allarme sulla droga. Nel suo annuale rapporto sulle sostanze, di due settimane fa, il massimo organismo internazionale ribadisce che il consumo degli stupefacenti non è per niente diminuito, anzi. Quello che questa volta colpisce è la segnalazione che non sono le classiche droghe ad essere sot-

to osservazione, ma le designer drugs, cioè le droghe da laboratorio: l'ecstasy, in parole povere.

Non bisogna conoscere l'inglese per avere il significato della parola magica. In ogni caso non è la sola, ma quella più pubblicizzata. Non è nuova in senso assoluto. Era conosciuta già negli anni passati. Ne fece esperimento l'esercito americano di stanza in Germania,

ma per tutt'altri motivi. Ne fecero uso gli psicoterapeuti per trattare alcuni soggetti resistenti al colloquio. Quindi l'uso fu distorto, per arrivare ai giorni nostri, con le conseguenze che vedremo. Il Congresso degli States si adoperò per metterla nella fascia di quelle proibite.

Sappiamo come reagisce il mercato e soprattutto quelli che tale mercato governano: trovare nuovi sbocchi ed incentivi per trarre il maggior vantaggio dalla domanda. Ed ecco fatto. Poco scrupolo, qualche disonesto chimico, pochi capitali e il gioco è fatto. Da parte della domanda c'è la necessità della diversificazione, della facilità del procurarsi la roba a più equo prezzo: la droga da laboratorio offre tutte queste opportunità. Se poi ci mettiamo che, apparentemente dà meno problemi della classica, che mi permette di gestirla a mio piacere, ho raggiunto il massimo del profitto dalla mia ricerca di sbalzo. La disinformazione sta alla base di questo boom, come sempre.

L'unica cosa certa è che costa poco, che riesci a gestirla: ma fino a quando? I soggetti consumatori sono cambiati, rispetto ai vecchi consumatori. Sono dei normali personaggi che lavorano dal lunedì al venerdì. Quindi staccano e comincia il lungo ponte che può durare fino alla ripresa del lavoro. Affrontano tours impossibili, stress che ammazzerebbero un cavallo, ma devono esserci, lo vuole il modo nuovo di stare in gruppo. Non è più il piacere di mondi impossibili, non è il famoso viaggio che attira, ma lo stare insieme il più tempo possibile, il partecipare a quanti più incontri possibili senza soluzione di continuità.

Fin qui niente di grave. Però come faccio a reggere a chilometri e chilometri di guida; come faccio a reggere il suono

assordante della tecno, come faccio a non dormire? Presto fatto. Giù una due tre, fino a dodici pastiglie.

L'effetto? Devastante. E non è vero che non crea dipendenza. L'effetto da euforia dura dalle quattro alle sei ore, quindi hai bisogno di mandarne giù un'altra, un'altra e così via fino al lunedì mattina. E' vero che costa poco ed è facile procurarsela. Si sono chiesti mai perché? E' stato accertato che sono usati veleni per topi ed altri «pastrugni» vari. Si ha idea delle conseguenze per il fegato?

Il danno al fegato è un effetto collaterale, ma non il solo. L'euforia non finisce dentro la discoteca. Ecco le stragi del sabato sera. Le gare a chi passa col rosso. Stabilisce un senso di onnipotenza, di sicurezza che non risponde alla realtà. La frustrazione continua, perchè la vita normale non sempre ti dà le occasioni che hai creduto di vivere nei momenti artificiali.

Tra le altre cose mettete che il tutto viene accompagnato dal bere: disidratata in modo spaventoso: nei momenti di crisi profonda bisogna bagnare il soggetto e soprattutto portarlo all'aria. Infine, non è da poco, per quel tanto che le comunità sono riuscite a fare in questi anni bui, i nuovi tossici, non hanno «bisogno» delle stesse. In più le stesse dispongono delle strutture e dei regolamenti inadatti ad eventuali richieste di soccorso.

La parola d'ordine è sempre la stessa: PREVENIRE. Come? Quali i soggetti deputati? La risposta è quella di sempre: la famiglia. Torna di moda; ma è preparata? La scuola; ma è preparata? I volontari; ma sono preparati? La società; ma è preparata? Su questi quesiti vorrei che finalmente si aprisse un dialogo. E' concepibile? Aspetto fiducioso.

BILANCI PRO LOCO

Per concludere e dare una risposta su quanto scritto nell'articolo «Pro Loco: un po' di chiarezza», apparso sul numero 3/97 di Abbadia Oggi, è corretto informare che, a seguito di parere del difensore civico, l'Amministrazione ha dovuto consegnare al capogruppo di «Per Abbadia Lariana» i bilanci e le documentazioni della Pro Loco richiesti circa le feste degli anni passati, in passato sempre negati.

Successivamente, con nota a protocollo comunale n. 2682 del 17 maggio 1997, all'Amministrazione Comunale è stata inviata una richiesta di effettuare tutti i dovuti controlli che le competono e dai quali consegua adeguata apposita esaustiva relazione scritta a chiarimento di alcuni dubbi evidenziati.

ESCURSIONI 1997 DEL C.A.I.

Luigi Gasparini

Anche quest'anno il programma delle escursioni proposte dal CAI per la stagione 1997 si presenta vario ed interessante. La prima uscita, prevista nei giorni 19 e 20 luglio, offre la possibilità dell'ascesa del monte Zebrù (oltre 3700 metri): una meta alpinistica di sicuro richiamo che sarà raggiunta con partenza da S. Antonio Val Furva e tappa al rifugio V Alpini e da lì la salita alla vetta. E' indispensabile la conoscenza della pratica alpinistica su ghiacciaio e l'uso di piccozza, ramponi e corda. Il mese di agosto si aprirà il giorno 3, con la salita al Pizzo Lucendro (Svizzera): una salita escursionistica con partenza dal S. Gottardo lungo lo sparti-acque tra la val Bedretto e Andermatt.

Il 31 agosto sarà la volta della gita al rifugio Laghi Gemelli, anche questa una meta escursionistica in un paesaggio affascinante della Val Brembana. Il 20-21 settembre è prevista invece l'ascensione della Marmolada: un itinerario che può essere allo stesso tempo alpinistico con la salita della ferrata, ma anche escursionistico. E' infatti prevista la possibilità di una visita del Museo della Guerra 1915/18 e delle postazioni italiane e austriache: insomma la possibilità di coniugare felicemente la cultura con la pratica alpinistica. Il programma proposto dal CAI mandellose si concluderà con l'escursione al Pizzo Tambò lungo lo sparti-acque italo-svizzero. Ricordiamo che per prenotare la propria partecipazione o per ulteriori informazioni, la sede CAI è aperta tutti i venerdì dalle ore 21. Nel mese di settembre è prevista anche l'ultima «uscita» per la SECIM 2. Quest'anno i ragazzi della 2°-3° media e 1°-2° superiore tenteranno di salire ancora più in alto. Non si sono infatti spenti gli entusiasmi per la conquista del '96 del Pizzo Stella (3150 metri circa). La nuova meta sarà il Pizzo Scalino, una montagna che è ritenuta alla portata, anche se certamente non banale e piuttosto impegnativa. I giovani alpinisti, sotto la guida del direttore responsabile Fabio Marcelli e degli accompagnatori, proveranno a raggiungere i 3300 metri e poco più che costituiscono anche la massima altezza mai raggiunta dal corso di educazione alla montagna.

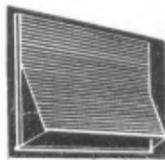
WOW
4x2
su pneumatici
DUNLOP
escluso montaggio ed equilibratura
fino ad esaurimento scorte e non oltre il 30 giugno 1997
MCTmotor
VIA STATALE, 91/A - TEL. 0341/733849
MANDELLO DEL LARIO

GNECCHI - DONADONI s.p.a.

Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.



Avvolgibili FALPE s.n.c.

fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende

22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2

Tel. (031) 641.325

PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo
nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni
e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.

BALBIANI ASSOCIATI
architettura - grafica - comunicazione

via Bergamo, 12/a - 20135 Milano - tel. 02/55.18.45.52



Fabio Dadati

Proponiamo ai nostri lettori questa piccola rubrica che sarà curata da Fabio Dadati e che si propone di approfondire alcuni temi di attualità, politica, ambiente che abbiano un legame o un fondamento forte nella comunità di Abbadia Lariana. L'intento è quello di sollecitare gli spiriti al dibattito, all'approfondimento, alla ricerca di una coscienza critica individuale. La rubrica sarà quindi bonariamente provocatoria e non vorrà insegnare o «pontificare» ma semplicemente si porrà delle domande. Nel presentare un primo articolo, volutamente generico, sollecitiamo la gradita partecipazione dei lettori.

Abbadia Lariana. Che l'uomo fosse pazzo lo si sapeva da sempre, che lo fosse sino a questo punto non lo avremmo mai immaginato. Nella seconda metà di giugno si è celebrato l'epilogo della lodevole iniziativa ecologica sull'Ambiente, promossa dall'assessorato alla pubblica istruzione di Abbadia Lariana. Hanno partecipato oltre 100 tra bambini e ragazzi che, attraverso la creazione di disegni e slogan, hanno dovuto riflettere sui tanti temi legati alla Natura: dalla raccolta differenziata all'inquinamento. Era presente l'assessore provinciale e si è parlato di sviluppo sostenibile.

Non era ancora terminato il mese ed è arrivato il disastro ambientale che ha provocato morti, frane e il quasi completo isolamento della Valtellina. Sotto un cielo plumbeo abbiamo osservato, attoniti, ambulanze, mezzi di soccorso, polizia, carabinieri, vigili urbani, protezione civile, correre lungo la sponda del lago, bloccare il traffico. L'esodo dei vacanzieri era cominciato in modo drammatico, con gravi preoccupazioni espresse dai media: ci saranno problemi al traffico? Ci saranno meno presenze turistiche? Che fine farà la bilancia dei pagamenti?

Nel frattempo tra politica e finanza si dibatteva a Roma di modifiche istituzionali. Ad Amsterdam si era appena concluso l'ennesimo vertice sull'Europa monetaria unita. In tutte le capitali del vecchio continente l'argomento era: stato

sociale. A Lecco il problema prioritario era la viabilità; imperversavano, poi, gli accordi e i disaccordi tra le fazioni politiche. Nel cuore del nord industrializzato alcuni parlavano di secessione, di Padania, altri di stato unitario, molti del fine settimana. Erano caduti tanti muri, alcuni solo parzialmente: quello di Berlino su tutti. Ma teneva banco ancora il nazismo, il fascismo, il comunismo, le ideologie, i martiri, la resistenza, la guerra civile, e via di seguito.

Intanto la pioggia continuava a cadere incessante, inquietante, rendendo vere quelle atmosfere da favola dei romanzi di Gabriel Garcia Marquez. Il disastro era completo, avremmo leccato le ferite, ricostruito e atteso un altro nubifragio, se ne avessimo avuto il tempo, altrimenti avremmo sommato al dramma il dramma. Ma, comunque avremmo continuato a dibattere dei soliti, egoistici, miopi, stupidi problemi di politica, di potere, di prestigio. E Gaia, così era chiamata la Terra nella mitologia greca, non sorrideva più, attendendo di chiudere gli occhi per sempre.

Quale il vero problema che ci ostiniamo a non vedere? Unico, incredibilmente nitido, assolutamente prioritario, il grido d'aiuto della nostra Dimora, di quel Pianeta che è dimostrato simile (C'è chi dice: proprio) a un essere vivente.

Ma questo Pianeta potrà sopravvivere alle divisioni tra paesi poveri e paesi ricchi? Scrive il fisico americano Fritjof Capra nel suo ultimo libro «La rete della vita»: «Quanto più studiamo i problemi più seri del nostro tempo, tanto più ci rendiamo conto che non è possibile comprenderli isolatamente. Sono problemi sistemici, il che significa che sono interconnessi e interdipendenti. Per esempio, sarà possibile stabilizzare l'entità della popolazione mondiale solo quando ovunque nel mondo verrà ridotta la miseria. L'estinzione di specie animali e piante su enorme scala continuerà finché l'emisfero meridionale sarà oppresso da enormi debiti. La penuria di risorse e il degrado ambientale sono associate alla rapida espansione della popolazione, e portano allo sfacelo delle comunità locali e alla violenza etnica e tribale che contraddistingue l'epoca successiva alla guerra fredda».

Dopo aver letto queste poche parole e osservato i com-

portamenti di chi può decidere, che paiono parzialmente dediti a risolvere problemi contingenti ma essenzialmente concentrati a farsi gli «affari» propri, non riusciamo a non domandarci: l'uomo è pazzo? Che lo sia perché dotato di cervello, di troppi sensi sull'anima: dannosi, dannosi. Ci chiediamo se la disabitudine al piacere della rinuncia, del sacrificio e l'ascesa irresistibile della prospettiva di comodità, gli faccia dimenticare che comunque tutto ciò gli sarà solo di peso di fronte alla morte. E' da quando esiste l'uomo che è chiaro che i comportamenti dei vivi influiranno sull'esistenza dei nascituri. Ma se fino a quarant'anni fa l'uomo non poteva comunque distruggere il Pianeta Terra, da allora l'ha potuto fare ma con una grande differenza: nell'era della guerra fredda perché ciò non avvenisse bastava astenersi da un atto: la guerra nucleare. Oggi invece per salvare il Pianeta si dovranno assumere dei comportamenti in grado di modificare la spirale autodistruttiva attraverso un cambiamento del sistema nel suo complesso: sociale, economico, industriale. Il dubbio è lecito: ci riusciremo?

Perché criticare i politici (la Lega Nord per la secessione, il Polo per essere troppo o troppo poco di destra e l'Ulivo per essere troppo o troppo poco di sinistra)? Perché prendersela con i finanziari contestandogli di essere troppo egoisti e chiusi nel ghetto del profitto?

Meglio rivolgersi a tutti loro e a tutti noi con le parole del gesuita Anthony De Mello nel suo libro «Messaggio per un'aquila che si crede un pollo»: «Svegliatevi, svegliatevi! Siete adulti. Siete troppo grandi per dormire. Svegliatevi! Smettete di trastullarvi con i vostri giocattoli. La maggior parte della gente afferma di voler uscire dall'asilo infantile; ma non bisogna crederle. Non credeteci! La gente vuole soltanto aggiustare i propri giocattoli rotti: Ridatemi mia moglie. Ridatemi il mio lavoro. Ridatemi i miei soldi. Ridatemi la mia reputazione, il mio successo». Gli astronauti che per la prima volta hanno visto la Terra dallo spazio hanno dichiarato di aver vissuto un'esperienza profondamente mistica. A noi è rimasta impressa la straziante immagine delle balene suicide in secca sulle spiagge degli oceani e ci chiediamo: perché?

Il nostro asilo deve vivere

Giovanni Rapelli

Chi non conosce il nostro asilo? Tutti penso e non solo perché vi abbiamo portato i nostri figli ma perché molti di noi l'hanno vissuto da bambini. La vita, si sa, a volte ci porta a percorrere strade diverse e spesso dimentichiamo i luoghi che ci hanno visto allegri

frugoletti giocare e crescere in un ambito sereno e protetto quale il nostro asilo.

Molti di noi non lo vivono più in quanto hanno figli grandi ma è nostro dovere informare gli abitanti di Abbadia che esso non sta vivendo un felice momento.

I soldi non bastano mai e le istituzioni spesso si defilano

di fronte alle difficoltà che il nostro ente incontra anno dopo anno per offrire un servizio all'altezza delle nostre aspettative.

La situazione è critica e di parole se ne sono dette molte senza apprezzabili risultati. Noi di ABBADIA OGGI crediamo che questo ente meriti l'attenzione di tutti e che debba

continuare ad offrire un servizio socialmente importante.

A tale proposito proponiamo una sottoscrizione libera per raccogliere i fondi necessari a coprire le spese di manutenzione e mantenimento che le sole rette e le offerte di alcuni nostri stimati compaesani non possono più garantire.

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI ESTIVE DI ABBADIA

TORNEO BEACH-VOLLEY (parco Ulisse Guzzi - Pro loco)
Dal 21 al 27 luglio (dalle 19 alle 23)
Squadre da quattro giocatori. Presenza obbligatoria di almeno una donna. Massimo due tesserati.

WOODSTOCK (parco Ulisse Guzzi - Pro loco)
Venerdì 25 luglio, in concomitanza con il torneo di beach-volley
Dalle ore 20: gara gruppi locali emergenti
Sabato 26 luglio
Dalle 15 alle 20: gara gruppo locali emergenti. Continua il torneo beach-volley

Domenica 27 luglio
Dalle 15 alle 20: gara gruppi locali emergenti.
Ore 21: finali torneo beach-volley. Seguono le premiazioni. Esibizione gruppo vincitore gara Woodstock.
Ore 21.30: esibizione gruppo rock acustica. Negli intervalli palco libero per esibizioni e karaoke

FESTA DELLE FRAZIONI (Pro loco)
Sabato 2 agosto (frazione Crebbio)
Ore 21: concerto di musica antica
Domenica 3 - Lunedì 4 agosto
Ore 20.30: momento di preghiera nella chiesa di Borbino.
Martedì 5 agosto (parrocchia S. Lorenzo)
Festa della dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore (Madonna della Neve) Chiesa Borbino
Ore 10: S. Messa chiesa di Borbino.
Ore 20: vesperi e incanto dei canestri.

FERRAGOSTO CON NOI (Parrocchia S. Lorenzo)
Dal 13 al 17 agosto: serate di canti, balli e divertimenti!!!
Venerdì 15 (assunzione di Maria Vergine al cielo. Festa chiesa Piani Resinelli)
Ore 10.30: S. Messa solenne. Segue incanto canestri. Nella casa pesca di beneficenza.
Domenica 17 (festa Madonnina dei Campelli)
Ore 10.30: S. Messa solenne. Segue incanto dei canestri.

FESTA DEL LAGO (Pro loco - Lido Comunale)
Venerdì 22 agosto
Dalle 14: giochi per grandi e per piccoli (gara con sacchi, tiro alla fune, cariole, pentolaccia)
Dalle 21: gara di liscio per dilettanti. Gruppo Mary Maffei Band.
Sabato 23 agosto
Dalle 14: caccia al tesoro (alla scoperta di Abbadia L.)
Dalle 21: Liscio, Latino Americana, Cabaret

Ore 23: sfilata barche illuminate e arborellata
Domenica 24 agosto
Dalle 14: giochi vari con finali
Ore 21: discoteca con gara dj
Esposizione quadri dalle 10 alle 20
Durante le tre serate dalle 19 alle 23: momento di gastronomia

BALLETTO FOLKLORISTICO DE LA UNIVERSIDAD AUTONOMA DE NUEVO LEON MESSICO
27 agosto (Lido Comunale)

PARROCCHIA S. LORENZO
Venerdì 5 settembre (chiesa parrocchiale)
Torneo Internazionale della Musica in collaborazione con AGI-MUS - Varenna
Ore 15: selezione dei partecipanti
Ore 21: concerto di qualificazione sezione organo e musica corale

Domenica 7 settembre Festa della Madonna della cintura
Ore 10.30: S. Messa solenne
Ore 20: Vesperi. Processione con il simulacro della Vergine sul lungolago e via Nazionale. Incanto dei canestri nella piazza della chiesa di S. Lorenzo.
Lunedì 15 settembre Madonna Beata Vergine Addolorata
Ore 10.30: S. Messa Campelli
Ore 14.30: S. Rosario e benedizione

PEDALARIAMO (CENTRO SPORT)
Domenica 15 settembre

ITTICA  LARIANA

Mercato del pesce

ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73

Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

EDICOLA

Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54



Libreria - Fotocopie - Biglietti
FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

Pellegrinaggi Rusconi

in partenza da LECCO

MEDJUGORJE in pullman

1/7 agosto	L. 490.000
13/18 agosto	L. 590.000
23/28 agosto	L. 560.000
12/17 settembre	L. 590.000

S. GIOVANNI ROTONDO in pullman

con visita di Loreto e Lanciano
20/24 settembre L. 590.000

FATIMA in aereo

con visita di Lisbona e Coimbra
30 settembre / 4 ottobre L. 1.030.000

LOURDES in aereo

13/15 ottobre L. 580.000

TERRASANTA - SINAI - GIORDANIA

28 dic. '97 / 6 genn. '98 L. 2.400.000

Orari apertura uffici:
da LUNEDÌ a SABATO



9.00-12.15
15.00-19.00

Viale Dante, 30
LECCO

Tel. 0341 / 36.30.77
Fax 0341 / 36.79.18

ALCUNE SPANNE DI CULTURA

Giorda

Cultura significa «anche» cognizioni e tradizioni. Chi organizza e favorisce la diffusione di pubblicazioni con immagini e testi comunicanti castronerie, non fa un'azione culturale ma ostenta solo culturalismo. L'informazione è sicuramente un'ammirevole carburante per alimentare il motore della cultura, ma se l'informazione è annacquata d'ignorante presunzione possiamo rottamare anche la cultura.

Illustrare la biografia di Abbadia Lariana proponendo al pubblico brocciate, pieghevoli, opuscoli stampati in quadricromia è un pro-

posito culturale ammirevole. Ma noi paesanotti di Abbadia rivolgiamo una preghiera ai «Colti»: «Non datevi la pena di venderci tant al tocch! Non scambiate il reperto romano con reperto romano, tanto vale confonderlo col contrappeso che scorre sullo stilo della «Stadera»! Se pubblicate la fotografia della struttura portuale radicata alla riva del lago, per consentire l'ormeggio dei natanti, vi dispiacerebbe chiamarla Pontile e non Molo? Il Molo è tutt'altra cosa! Siamo anche un po' seccati di leggere su una pubblicazione locale che una delle più alte cascate naturali alpine sia rotolata nella Val Monastero. Per fortuna

la «Cascata del Cénghen», così si legge sulle guide nazionali, è rimasta appoggiata a dritta alla solita Val de Cumbàl.

Non si nascondano i «Colti» dietro l'alibi del refuso quando scambiano non solo lo stile barocco con lo stile longobardo. Quando pospongono il sasso di San Martino con l'aretta del Colle di Castello dell'Abate dove la Chiesa ha il nome preciso di S. Bartolomeo, mentre sulla Chiesa di S. Martino chiedete a un pistola qualsiasi come me che abita qui e vi illuminerà.

Siamo pure certi che del tempo in cui si affrescava l'attuale chiesa di S. Lorenzo chi misurava col Brazza

non è rimasto nessuno. Ma visto che leggendo le recenti pubblicazioni troviamo gli affreschi della nostra parrocchia datati o 1600 o 1700 oppure 1900, saremo commossi nel constatare sulle future pubblicazioni che per misurare gli anni non userete le spanne.

A condizione di riempire a tutti i costi alla carlona un calderone, non vuol dire versare nel piatto degli abbadiesi un buon minestrone. La «sobbba» la mangino le persone con l'alibi della politica. La «sobbba» la inghiottano chi documenta a casaccio la cultura, perchè quando la cultura non sarà più un'ambizione ma una condizione saremo fregati».

Monte Olimpino e Abbadia

Gemellaggio Azione Cattolica

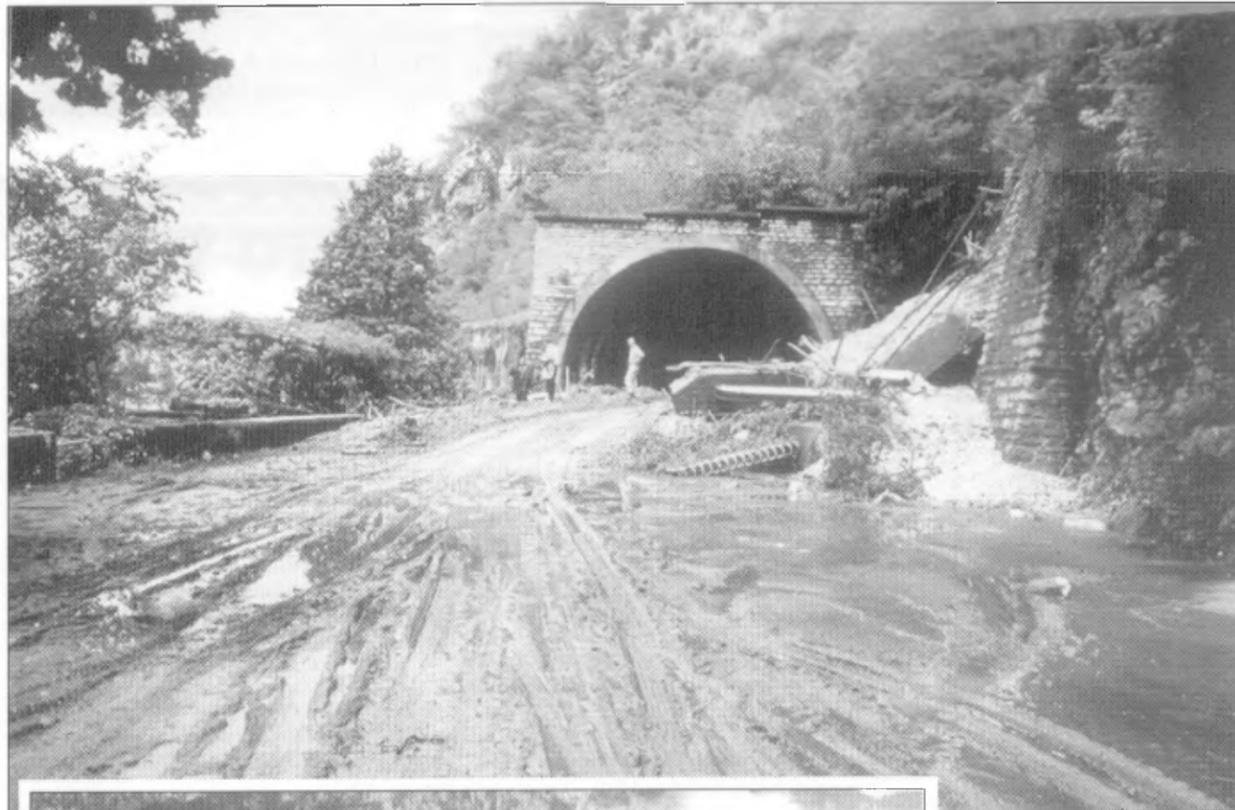
Bruno De Carli

Giovedì 19 giugno si è rinnovato il gemellaggio fra l'Azione Cattolica di Monte Olimpino e quella della zona Grigne (Parrocchia di Mandello, Abbadia, Lierna) sancito lo scorso anno con la visita del nostro gruppo nel popoloso quartiere della periferia di Como. Sono state oltre una trentina le persone di Monte Olimpino accompagnate dal parroco Don Tullio Salvetti che, giunti mediante un pullman, sono stati ospiti della nostra parrocchia; partecipando prima alla S. Messa, concelebrata dal parroco don Giovanni Villa, da don Tullio e da don Ferruccio Ortelli parroco di Somana e assistente Zonale dell'Azione Cattolica.

Il comune impegno dei due gruppi di laici al servizio della Chiesa e per quanto riguarda Abbadia, l'aver avuto lo stesso parroco (don Tullio) che per anni ha svolto anche la funzione di Vicario foraneo del Vescovo per la zona Grigne, sono stati momenti di aggregazione e condivisione.

Don Tullio nell'omelia ha spronato tutti a «prendere l'impegno quotidiano di annunciare senza mai stancarci il Vangelo». Diego Busi di Lierna in cammino verso l'ordinazione a diacono permanente il prossimo 13 settembre a Como, ha coordinato l'animazione della S. Messa. Al termine un incontro all'oratorio ha permesso uno scambio di esperienze e rinsaldato l'amicizia fra l'Azione Cattolica, don Tullio e i numerosi suoi ex parrocchiani presenti.

Alluvione di fine giugno



Precipitazioni di eccezionale intensità (ma ormai sembra diventare una costante l'alternanza di periodi di siccità e di forti piogge) localizzate nella fascia fra Lierna e Dervio hanno provocato numerose frane e smottamenti con purtroppo alcuni morti. Dove la vegetazione era stata distrutta dall'incendio della scorsa primavera l'acqua non più trattenuta dal manto erboso ha trascinato a valle migliaia di tonnellate di fango e detriti, creando nuove vallette sul pendio della montagna (come mostra la foto) e interrompendo la strada statale, la ferrovia e la strada provinciale per alcuni giorni. Notevoli danni hanno avuto le abitazioni e le attività economiche e sociali delle zone. (Nella foto l'ostruzione della SP72 nei pressi della galleria fra Lierna e Fiumelatte da parte di detriti trascinati dall'acqua lungo una valletta).

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
IMPIANTI CLIMATIZZAZIONE



Bellano - Via XX Settembre, 45 • Tel. 0341-810101

IMPRESA

AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.

COSTRUZIONI EDILI

Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A



Concessionaria FIAT

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

VITA RELIGIOSA

Tra estremismi e confusioni

Don Mario

Ancora ai nostri giorni ci imbattiamo in fenomeni che potevamo pensare appartenessero ad altre epoche. Ad esempio, durante il recente conflitto in Jugoslavia il fattore religioso veniva spesso indicato come una delle cause di divisione e di opposizione fra i vari gruppi etnici. Dall'Algeria continuano ad arrivare notizie di delitti e di stragi compiuti, si dice, da fondamentalisti islamici. Ogni tanto si sente parlare di attentati, di azioni terroristiche o di suicidi di gruppo attuati da fanatici che sembrano rifarsi a qualche dottrina almeno vagamente religiosa. Di fronte a simili avvenimenti appare inevitabile chiedersi come la religione possa diventare, o almeno possa apparire, causa di comportamenti devianti e violenti.

E' molto difficile dare una risposta a simile interrogativo che riguarda un tema estremamente complesso. Bisognerebbe innanzitutto intendersi sul significato stesso che si vuole dare al termine religione. Vi sono infatti religioni diverse e vi sono modi diversi di vivere la religione. Pertanto mi limiterò a proporre alcune brevi osservazioni con le quali intenderei dimostrare che la religione, nelle sue espressioni più autentiche, favorisce la pace e l'intesa tra le persone e i gruppi sociali. Purtroppo però è avvenuto e ancora avviene che essa diventi pretesto per contrapposizioni e anche per comportamenti violenti. Senza dire che si possono avere forme del tutto aberranti di religiosità dalle quali non si può attendere nulla di buono.

IL CRISTIANESIMO, nell'interpretazione che ne danno le Chiese storiche impegnate nel dialogo ecumenico, si presenta oggi sempre più come un messaggio di pace, di riconciliazione e di solidarietà per tutti i popoli. I documenti della Chiesa cattolica, a partire dal Concilio Vaticano II, anche nella formulazione e nello stile, dimostrano apertura al dialogo e volontà di comprensione per chi è su posizioni diverse.

Non solo rifuggono da ogni spirito polemico, ma addirittura invitano i credenti a mettersi in atteggiamento di umiltà «per interrogarsi sulle responsabilità che anch'essi han-

no nei confronti dei mali del nostro tempo». E' un esame di coscienza che occorre compiere, alle soglie del nuovo Millennio, per individuare le cause e le responsabilità che hanno portato nel passato alle divisioni nella Chiesa e anche per deprecare la «quiescenza manifestata, specie in alcuni secoli, a metodi di intolleranza e persino di violenza nel servizio della verità».

Il desiderio di comprensione e di riconciliazione con tutte le componenti della società umana, la ricerca del dialogo anche con le religioni non cristiane appaiono evidenti soprattutto in occasione di alcuni viaggi del Papa. Pensiamo a quelli compiuti recentemente a Sarajevo e in Libano.

A proposito del Libano si potrebbe ricordare come già durante la terribile guerra scatenata e sostenuta da forze straniere, ma che si voleva far passare come uno scontro di carattere religioso tra cristiani e musulmani, egli non abbia mai cessato di esortare alla riconciliazione, perchè non andasse distrutta l'identità culturale di quel paese storicamente chiamato ad essere un messaggio di convivenza e di collaborazione tra comunità diverse.

E' quello che ancora ha ripetuto nella recente visita pastorale: «Allo spirito del Libano è estraneo ogni fondamentalismo. Ed è proprio questo che lo distingue da altri Paesi in cui la vita sociale e politica è fortemente condizionata da estremismi che spesso fanno ingiustificato riferimento alla religione».

VIENE SUBITO alla mente il caso già ricordato dell'Algeria. Un'analisi superficiale di quanto avviene laggiù potrebbe portare a farsi un'idea dell'Islam come sinonimo di fanatismo, di estremismo o peggio di terrorismo. Tuttavia una riflessione più approfondita indica che le cause della violenza vanno ricercate altrove. Ascoltiamo a questo proposito quanto afferma uno studioso arabo: «Sono le ideologie che oggi si camuffano da religioso nell'Islam: la postmodernità si camuffa anche così, nella doppiezza delle appartenenze. Nell'ideologia islamica contemporanea Dio è il grande assente, perchè i temi proposti non solo teologici, ma meramente politici. Secondo un altro osservatore in Algeria non

sono in questione valori religiosi, ma ben altri interessi: «Governi e terroristi riproducono uno scontro di potere che ha come obiettivo una posta in gioco molto alta, il controllo delle vendite petrolifere».

Il fondamentalismo «E' un fenomeno passeggero, superficiale, minoritario, una debolezza del pensiero islamico». Questa è la tesi sostenuta da Mohammed Talbi che recentemente ha ricevuto il premio «Giovanni Agnelli per il dialogo fra gli universi culturali». Secondo lui, che si dichiara credente e praticante, «si può essere musulmani ed essere moderni. Il fondamentalismo invece trascura l'essenza della religione che è relazione con Dio».

SU ACCENNAVA all'inizio ad azioni terroristiche e a suicidi di gruppo attuati da fanatici che si rifanno a qualche dottrina almeno vagamente religiosa. Si ricordi ad esempio la notizia di pochi mesi fa riguardante una trentina di individui, esperti di informatica, che si sono uccisi in California allo scopo di raggiungere la cometa Hale-Bopp.

Gli interrogativi che sorgono di fronte a simili fatti sono numerosi, ma non sembra facile trovare risposte esaurienti. Si può pensare che la sensazione di solitudine, così diffusa nell'attuale società, ma anche la ricerca di un significato per l'esistenza, dunque una ricerca religiosa, forse sincera ma certo poco illuminata, possono indurre alcune persone a cadere in una condizione di totale dipendenza psicologica dal gruppo. A questo punto non c'è teoria, per quanto assurda, che non venga creduta e l'irrazionalità può condurre anche a gesti estremi. La setta che per definizione implica chiusura, esclusivismo e spesso anche fanatismo, è da considerare in ogni caso realtà negativa, da evitare. Tuttavia è pure vero che il giudizio non può essere sempre ugualmente severo. Esistono sette totalitarie, alcune potenzialmente criminali, ma non si può generalizzare applicando a tutte gli aspetti più negativi di alcune.

TRA GLI ESEMPI sopra riportati, si ricordava anche la tragedia della Jugoslavia. Nonostante quanto è stato diffuso negli anni scorsi da una certa propaganda, oggi dovreb-

be essere chiaro a tutti che la religione non era affatto tra le vere cause della contesa. Già al tempo della guerra non mancava chi faceva osservare la bassa percentuale di battezzati tra i Serbi che pure potevano presentarsi come difensori delle tradizioni della Chiesa ortodossa. In realtà la religione era intesa come segno di appartenenza etnica e usata abusivamente per rafforzare l'ostilità tra i vari gruppi. Perciò se in quei luoghi si è arrivati agli eccessi che sappiamo, ciò deve essere attribuito non alla religione, ma all'esasperato nazionalismo e alla volontà di supremazia soprattutto da parte di alcuni gruppi estremisti.

DALLA CONFUSIONE tra fede religiosa e identità nazionale possono derivare altre conseguenze, non così drammatiche come i fatti appena ricordati, ma pure assai spiacevoli. Pensiamo ad esempio alle chiusure al dialogo che si trovano ancora in vasti settori della Chiesa ortodossa russa nei confronti della Chiesa cattolica. Perchè è stato annullato l'incontro, già dato quasi per sicuro, tra il Papa e il Patriarca Alessio II che pure si era dichiarato favorevole?

Qualche indicazione che aiuta a capire una realtà tanto complessa può venire da due giovani e colti preti russi. Al giornalista di Avvenire che li intervistava essi dicevano tra l'altro: «Moltissimi, specie i giovani, s'avvicinano alla Chiesa non tanto perchè hanno incontrato Cristo, ma perchè cercano nell'Ortodossia le radici della loro identità nazionale. La cosa fondamentale è convincerli ad aprire veramente il Vangelo. La gente va a Messa, bacia le icone, si comunica, ripete le formule, ma non legge personalmente il Vangelo».

«La nostra gente non capisce lo scopo, il senso, nè le radici dell'ecumenismo. Se perfino possedere una Bibbia o predicare era un delitto (negli anni della dittatura), figurarsi se si poteva spiegare ai fedeli l'ecumenismo».

«Il punto è che i nostri ortodossi devono ancora conoscere il contenuto della loro fede. Solo diventando più ortodossi possono capire lo scandalo della Chiesa divisa. Io credo che più ci sforziamo di essere cristiani, meno saremo bizantini o latini. Perchè più saremo cristiani, più saremo uniti in ciò che conta».



PagoBANCOMAT.

La comodità senza il peso delle spese.

La Banca Popolare di Lecco presenta PagoBANCOMAT, la rivoluzionaria carta che inaugura la nuova era del pagamento. Creata per risolvere le tante incombenze quotidiane, solleva da molti problemi, compreso quello delle spese. In che modo? Grazie alla sue diverse funzioni.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

Il suono delle campane di tutta la diocesi annuncerà sabato 6 settembre alle ore 16 l'apertura del Congresso Eucaristico Diocesano che si svolgerà con momenti significativi nei centri principali della Diocesi dal 6 al 21 settembre prossimi. Fra i principali avvenimenti segnaliamo:

sabato 6 settembre ore 16: Ordinazione dei Diaconi - Sondrio; **domenica 7:** Meeting dei Grest - Sondrio; **lunedì 8:** Giornata vita consacrata Madonna Tirano (So), Lenno (Co) - Santuario Soccorso; **martedì 9** ore 9.30-16: Giornata Sacerdotale - Nuova Olonio (So); ore 21: Convegno Sport e Vita Cristiana - Como Centro Card. Ferrari; **mercoledì 10** ore 21: Meditazione per tutti; Eucarestia e trasmissione della Fede Card. Joseph Ratzinger - Como Cattedrale; **giovedì 11** ore 21: Incontro Azione Cattolica con presidente Nazionale Giuseppe Gervasio - Como Centro Card. Ferrari; **venerdì 12** ore 19-21: due momenti di festa «Per condividere la gioia del Volontariato» - Como e Sondrio; **sabato 13** ore 10: Ordinazione dei Diaconi Permanenti (fra cui Diego Busi di Lierna) - Como Cattedrale; ore 17: Incontro con le autorità Responsabili dei Servizi sociali; **domenica 14** ore 10: Assemblea Diocesana delle Caritas, delle presenze caritative e del volontariato - Nuova Olonio Don Guanella; ore 15: Celebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Carlo Maria Martini - Nuova Olonio; **lunedì 15:** Giornata dedi-

cata alla famiglia; incontro serale nella casa con il vescovo tramite la TV; **martedì 16** ore 20.45: Mandato ai catechisti di Como; **mercoledì 17:** Giornata per gli ammalati negli Ospedali e case di cura della Diocesi; ore 20.45: Mandato ai catechisti di Sondrio; **giovedì 18:** Giornata dedicata alla scuola; ore 18: Recital per studenti Superiori e Università - Collegio Gallio Como. Incontro sul tema «Famiglia, scuola, cultura». Relatori: prof. Vittorio Possenti di Como e prof. Cesare Scurati di Sondrio; **venerdì 19:** Giornata dedicata al lavoro; ore 18: incontro sul tema «Giorno del Signore: tempo di Dio e spazio per l'uomo». Relatori Mons. Dante Lafranconi e il prof. Giovanni Gasparini di Como - Centro Card. Ferrari; **sabato 20** ore 21: S. messa vespertina presieduta dal Vescovo; segue Adorazione notturna - Como Cattedrale; **domenica 21** ore 16: S. Messa del Congresso presieduta dal card. Giovanni Saldarini; segue: processione verso la cattedrale di Como - Stadio G. Sinigaglia.

Mostra a tema eucaristico: **dal 7 al 30** mostra per ragazzi nella Chiesa di S. Francesco - Como; **da metà giugno a fine luglio** nella Chiesa di S. Agostino - Como.

La nostra parrocchia parteciperà collettivamente alla S. Messa di domenica 21 settembre allo stadio Sinigaglia. Sono aperte le prenotazioni per il pullman al prezzo di L. 12.000 presso il bar dell'oratorio, sino a esaurimento dei posti.

LA PRIMA MESSA DI DON NATALINO PEDRANA

Domenica 22 giugno tutta la comunità parrocchiale di Abbadia, in particolare i giovani, si è stretta attorno a Don Natalino Pedrana nella celebrazione della sua prima S. Messa nella chiesa di S. Lorenzo. Don Natalino, originario di Livigno, è stato ordinato sacerdote in Duomo a Como sabato 14 giugno, ha ope-

rato come diacono nella nostra parrocchia per oltre otto mesi, aiutando nell'attività pastorale il parroco Don Giovanni Villa, al servizio dell'oratorio, nell'assistenza agli ammalati e nell'animazione della liturgia e della cantoria parrocchiale. Il suo carattere aperto e cordiale in questi mesi ha conqui-

stato tutti e in parecchi sentiranno la mancanza ora che il vescovo lo ha destinato come vicario a Ardenno (So). I giovani hanno condiviso con lui il pranzo domenicale e nel pomeriggio hanno animato un telegiornale satirico che ha spiritosamente rievocato le tappe salienti del suo operato nella nostra comunità.

di Emanuele Tavola

«Signore e Signori, siamo lieti di annunciarvi che l'attempatissima gara di I.E.A., Imbarcazioni Energia Alternativa, avrà luogo quest'oggi alle ore quattordici. La partenza è fissata dal Camping di Abbadia, l'arrivo al Lido Comunale di Mandello. Lo spettacolo non mancherà! Accorrete numerosi!».

Era una fresca domenica di primavera e, fin dal mattino presto, un elicottero si era dato da fare per pubblicizzare la prima gara di I.E.A. in programma sul lago di Como. Dai suoi potenti megafoni, un fiume di parole si era riversato sui due comuni interessati, suscitando un'incredibile curiosità. I.E.A.? Cosa sarà mai?! Si chiedevano un po' tutti. Nessuno aveva la più pallida idea di cosa si trattasse.

Un'ora prima della partenza, le rive di Abbadia e Mandello erano già presidiate da una nutrita schiera di persone binocolate. Sopra ed intorno ad essi, nel cielo blu, l'elicottero persisteva a volteggiare, richiamando sempre più gente.

Quando mancavano solo quindici minuti al via, strane imbarcazioni fecero la loro apparizione nelle placide acque del lago, provenendo da Lecce. Tenendosi opportunamente a distanza dalla riva, impedivano qualsiasi identificazione, aumentando ancor più la curiosità.

Alle quattordici precise, finalmente si avvicinarono alla spiaggia del Camping di Abbadia. Erano solamente quattro, ma la stranezza compensava il loro esiguo numero. Nell'ordine erano: l'imbarcazione N° 1, composta da due persone, di cui una, normale, al timone, mentre l'altra, un ciccone enorme, installato sull'estremità di un'asta flessibile fissata alla poppa della barca; la N°

2, una specie di grossa giostra circolare per bambini, riempita in ogni ordine di posti da una dozzina di watussi; la N° 3, una semplice barca a remi con due muscolosi seminudi a bordo, avente come unica stranezza una minuscola imbarcazione gialla trainata a distanza; ed infine la N° 4, una sorta di portaerei con dipinti un'infinità di occhi gialli sull'ampia chiglia, col comandante, un tipo strano vestito di nero, a fissare il sole dietro un paio d'occhiali fumè.

«La gara sta per avere inizio!» urlò l'elicottero dall'alto. «Manca all'appello una quinta imbarcazione, ma purtroppo non possiamo indugiare a lungo. Tra cinque minuti il via». Trascorso quel breve lasso di tempo, la gara iniziò. Le quattro imbarcazioni erano perfettamente allineate. Della quinta ancora nessuna traccia.

«Tre!... due!... uno!... via!» scandì il conto all'arrovancia il potente megafono. La prima a scattar via fu la giostra che, fatta roteare vorticosamente dai potenti avambracci dei watussi, si sollevò sul pelo dell'acqua e, come una trottola, acquistò immediatamente velocità dirigendosi verso Mandello. Alle sue spalle sopraggiungeva la N° 1, sospinta dalle onde create dal continuo e fragoroso impatto del ciccone fuoribordo con l'acqua. In terza posizione si stava invece delineando la I.E.A. N° 3. I suoi due occupanti, dopo essersi cosparsi di miele il torace, avevano liberato le api contenute nella piccola imbarcazione a traino e, per sfuggire alle loro puntate, vogavano come dei disperati.

Fanalino di coda era la N° 4, ancora ferma alla linea di partenza. L'uomo vestito di nero fissava concentrato l'acqua at-

La gara di I.E.A.

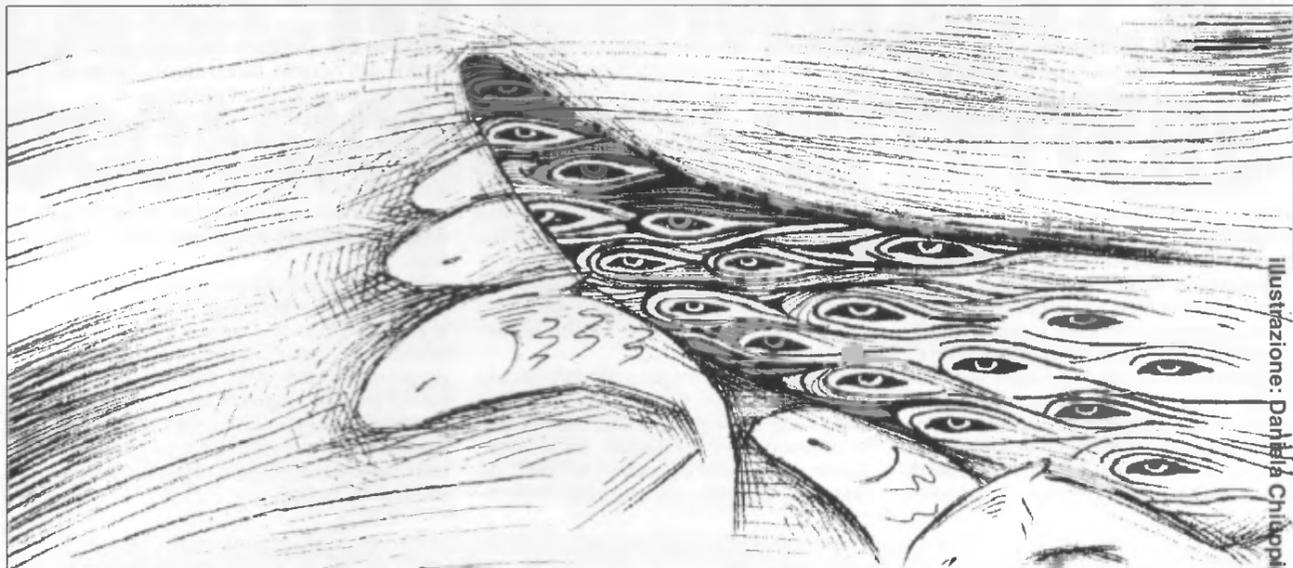


Illustrazione: Daniela Chippolli

torno alla sua portaerei occhiuta. Cosa starà facendo? si chiedevano un po' tutti.

All'improvviso il mistero non fu più tale. Battaglioni di pesci di tutte le specie si radunarono vicino alla poppa della portaerei e, come un solo uomo, cominciarono a spingere. Il comandante, un potente ipnotizzatore, sorrise. «Ohhh... si levò un grido d'incredulità dagli astanti. Mai vista una cosa del genere.

Intanto, la «trottola» aveva percorso quasi mezzo tragitto, tallonata dalla barca «ad api» che aveva superato poco prima il ciccone crea-onde. A quel punto accadde un inconveniente: le api, ormai sazie del miele, furono attratte dall'intensa sudorazione dei watussi. Dopo aver lasciato in panne

due muscolosi mielati (e punzecchiati), lo sciame si precipitò sulla «trottola», mandandola a schiantarsi contro l'altra sponda del lago.

«Due imbarcazioni fuori uso, la N° 1 e la N° 3» comunicò l'elicottero che sorvolava la zona.

Le restanti due I.E.A., il ciccone crea-onde e l'ipnotizzatore di pesci, proseguivano intanto affiancate, non riuscendo nessuna delle due a distanziare l'altra.

Chi vincerà? Si chiedevano elettrizzati gli spettatori. Prevarrà la potenza della montagna di carne sull'asta? Oppure avrà la meglio la portaerei spinta da tinche, pesci persici e cavedani?

Tre quarti del percorso se n'erano andati. Il Lido di Man-

dello non era lontano.

Improvvisamente, un altro inconveniente rimescolò le carte. Un'onda improvvisa distolse lo sguardo dell'ipnotizzatore dai pesci e lo diresse, in tutta la sua misteriosa potenza, sul ciccone crea-onde.

Quest'ultimo, persa la padronanza della sua mente, si staccò dall'asta flessibile e, tuffandosi in acqua, si portò sotto la poppa della portaerei occhiuta. I pesci se n'erano già andati, così il ciccone prese il loro posto, a spingere. L'ipnotizzatore, constatato il vantaggiosissimo scambio, mantenne lo sguardo fisso sul suo ex avversario. «Speriamo non annehghi prima di aver fatto tagliare il traguardo» fu la sua unica preoccupazione.

«L'imbarcazione N° 1 si è fer-

mata! Resta in gara solo la N° 4!» ruggì l'elicottero. «La vittoria ormai non potrà che esser sua!»

Mancano solo trecento metri all'arrivo!... duecentocinquanta... duecento... ma! Un momento! Mi informano che la quinta imbarcazione ad energia alternativa, data per dispersa, sta sopraggiungendo di gran carriera!

Alle sue spalle lascia il vuoto assoluto, essendo una CreaVuoto! Ecco! Lo vediamo! Ha inghiottito Abbadia, le montagne, il cielo, e avanza ancora! E' uno spettacolo tremendo e affascinante allo stesso tempo! Tutto sta scomparendo! L'imbarcazione N° 4 si è dissolta anch'essa nel nulla! AIUTO! STA SCOMPARENDO L'E-LIC...».

LSOLONI DEL NULLA

Mario Poltronieri

Anche se sono diventato nomio già sei volte (lo so che non è un primato) e vissuto intensamente, subendo spostamenti logistici molto spesso per motivi di lavoro, dalle Alpi alle Piramidi, e riuscendo a capire molti dialetti italiani e stranieri, i nipotini mi hanno rimproverato, giorni fa, che in me qualcosa era cambiato, che non riuscivo più a ritrovare gli stimoli per giocare con loro e soprattutto di non inventare più gli «scherzetti diabolici» che piacevano tanto. Infatti tutte le mattine che mi guardavano negli occhi dicevano che non avevo dormito, ormai incapace di farli ridere con le mie solite battute di stampo emiliano-romagnolo. E tutto questo perché? Lo confesso: perché mi è venuta meno la voglia di restare al passo di questo progresso farraginoso che, invece di far felice la gente la angustia sempre di più (vedere la pagina della cronaca di ogni giorno su tutti i giornali), un progresso che ha incanalato e pressato nei nostri cervelli i falsi ideali dei soloni «soloni del nulla», di tanti pseudo-intellettuali che come gli zingari sono usi ad accamparsi soltanto e sempre vicino al potere. Insomma, coloro che hanno creato la nuova generazione dei politici che ci governano soltanto con belle parole.

Ed io da oggi mi ribello, «valdo in montagna», non voglio imparare più nulla! E sentite perché. Perché, ho capito che il latte non ci viene dato dai cartoni che compriamo al supermercato, ma lo dà la mucca. Ho imparato che i contadini se vogliono far quattrini non seminano più gli zecchini d'oro come faceva Pinocchio, facendosi ingannare dal gatto e la volpe. Ho imparato come nascono i bambini; li fa la mamma con l'aiuto del papà e non si trovano sotto i covoli e nemmeno li porta la ciccogna. Ho perfino imparato a leggere e scrivere, magari con l'aiuto del righello di legno che la signora maestra delle elementari mi dava sulla testa (ancora non era stato inventato il telefono azzurro). E potrei continuare con altro se fosse mia intenzione di far sfuggire un certo Leonardo. Scusatemi la modestia! Perciò adesso, ripeto, ho deciso di finirli perché ogni giorno sui giornali e riviste mi tocca leggere politici ed opinionisti di ogni risma che scrivono Welfare, senza mai dirci il suo significato. Tattò quì! Sono anni che sento dire che si vuole salvare i dialetti, eppure si continua ad infarcire la nostra bella, dolce e scorrevole lingua italiana con parole straniere che farebbero molto arrabbiare Dante, il Petrarca, Pascoli, Quasimodo e tanti altri insigni scrittori e poeti, se un miracolo li facesse tornare fra noi. Ma perché non si parla e si scrive come si deve l'italiano, porca miseria! Ma che si vuole; che buttati al macero i miei molti libri e le tante scartoffie che conservo dentro casa? E sentite ancora questa. Approfitando di un mio nipote di 9 anni che sa usare benissimo il computer di suo padre ingegnere informatico, gli ho fatto una domanda semplice semplice: «Tu lo sai che vuol dire Welfare?». Lui, in un attimo ha sfogliato il suo quadernetto di inglese e mi ha detto: «Significa Stato Sociale, solo questo!». E allora, miei cari «soloni del nulla», finitela, diamoci un taglio, se questa parola Welfare «fa molto furo», come ho trovato scritto sul Corriere della Sera. Tanto è vero che, per non sentirmi tanto ignorante, ho pregato subito mio nipote di non farne parola con nessuno. Ma la vogliamo capire che lo stesso Stato Sociale può significare un sacco di cose a seconda delle reali intenzioni dei politici di turno e non possa suggerire a qualcuno dei suoi Pannella di indire un nuovo referendum per noi pensionati, di noi «tagliati fuori», di imparare l'inglese, l'indi, lo spagnolo e perfino l'arabo, se vogliamo ancora riscuotere la pensione? Anche questo potrebbe servire per risanare le finanze nazionali. Altro che i tagli delle spese inutili, i falsi invalidi, gli enti che non servono, gli stipendi d'oro e le altre quisquiglie di poco conto! Amici, ci siamo capiti. E se volete che le nostre vecchie generazioni trovino la forza di fare la «resistenza» senza dover «andare in montagna», troviamoci anche noi uniti davanti alle librerie e davanti alle edicole per comprare soltanto Topolino. E davanti ai televisori, usiamo i telecomandi per ritornare come si faceva una volta, a parlare con i nostri famigliari. Anche questo fa furo!

LETTERA AL DIRETTORE

QUELLA TRAPPOLA DI MARCIAPIEDE

Riceviamo per conoscenza questa lettera che volentieri pubblichiamo:

Egregio signor Sindaco, ho deciso di scriverle ancora una volta, prima che sia troppo tardi. Già qualche tempo fa inviai una lettera (di cui allego copia) affinché i responsabili del Comune si rendessero conto della gravità della situazione.

Mi permetto di insistere, anche sull'onda dell'emozione provocata dalla recente sciagura causata da un pirata della strada che ha travolto e ucciso una piccola innocente di quattro anni. Una notizia che mi ha sconvolto, come avrà sconvolto lei e tanti genitori e nonni come me.

Ecco il perché di tanta ostinazione, che mi spinge a tornare per la seconda volta sull'argomento. Sto parlando, come forse avrà capito, di quel marciapiede sul ponticello della Provinciale che attraversa lo Zerbo. Marciapiede per modo di dire... è una trappola!

Una trappola per i pedoni, ma specialmente per le mamme con carrozzine, che non riescono neanche ad accedere per mancanza di spazio (pochi decimetri di centimetri) e di una rampa adeguata che superi il notevole dislivello con la via. In quel punto, come tutti sanno, la strada è particolarmente stretta e in prossimità di una curva: fra due camion che si incrociano sul ponte e un bimbo in passeggino, chi pensa avrebbe la peggio?

E i progetti della passerella sullo Zerbo? Io non ne ho più saputo nulla. Ho notato con piacere che il Comune ha realizzato diverse iniziative per il verde pubblico e per i parcheggi: immagino dunque che non dovrebbero mancare i fondi per opere essenziali come questa e continuo a sperare in un provvedimento d'urgenza. Strano che il Comune non se ne preoccupi: eppure più di una persona si è fatta male, con conseguente richiesta di risarcimento danni.

Faccio notare poi l'insensatezza di quel guardrail sul ponte. Ne ho fatta di strada in vita mia, ma le assicuro che solo ad Abbadia esiste un guardrail sistemato in maniera tanto strampalata. Posizionato così, a mo' di parapetto verso il fiume, è assolutamente niente per i veicoli. E inoltre, con il suo mezzo metro di spessore, occupa metà del già stretto marciapiede.

Fateci caso: con una normale ringhiera al posto di quel guardrail ci sarebbe spazio sufficiente anche per il passaggio delle carrozzine. Questa è un'ulteriore prova dell'incompetenza di chi eseguì i lavori, evidentemente privo di qualsiasi conoscenza

tecnica, oltre che di un minimo di cervello. Qui non si tratta di un campo di pallavolo o di calcio, ma della salvaguardia della vita!

Come cittadino di Abbadia, anch'io sento la mia parte di responsabilità nella vita della nostra comunità. Per questo ho ritenuto fosse mio dovere intervenire nuovamente presso le autorità competenti per avvertirli ancora una volta (è anni che batto questo chiodo, senza risultato) delle pericolosissime condizioni del ponte sullo Zerbo. Possibile che il Sindaco, gli assessori, i consiglieri, i tecnici, i vigili non vedano il grave rischio che corriamo ogni giorno? Eppure è lì, sotto gli occhi di tutti! Vogliamo aspettare che ci scappi il morto?

Questa lettera non vuol essere fine a se stessa: non è

un'esternazione, nè uno sfogo e neppure un monologo.

Ho esposto i fatti e ho avanzato proposte: la pregherei quindi di usare la cortesia di rispondermi, anche a titolo personale, per mettermi al corrente del suo pensiero in materia.

Rigraziandola dell'attenzione, la saluto distintamente.

Angelo Ferracini

Siamo d'accordo con lei: tanto è vero che c'è una proposta del gruppo «Per Abbadia» del 1993 per risolvere questo problema. Tale proposta venne accolta dall'Amministrazione di allora guidata da Resinelli e inserita per tre anni consecutivi nell'elenco delle opere pubbliche da realizzare. E' un altro argomento «scomparso» in questi ultimi tempi.

Produzione propria

gelateria galdin

Via Nazionale, 99 Abbadia Lariana

Tel. 0341 - 731357

IL SOCCORSO DEGLI ALPINI

Paola Sandionigi

Un gran buffet per sostenere una grande iniziativa. I cuochi mandellesi, con il patrocinio delle Amministrazioni comunali di Abbadia, Mandello e Lierna, la collaborazione dei commercianti, della Moto Guzzi, della pro loco Mandello e degli orchestrali locali, si sono mobilitati per realizzare un banchetto luculliano e raccogliere fondi per la costruzione della nuova cittadella del Soccorso in via degli Alpini.

Il Soccorso degli alpini intitolato alla memoria del tenente Gildo Molteni è un sodalizio importantissimo non solo per la cittadinanza mandellese, ma anche per i comuni limitrofi. L'idea della sua creazione era nata tenendo in considerazione la situazione logistica dei mandellesi, che avevano gli ospedali più vicini a Lecco e a Bellano e che accusavano delle difficoltà per la chiamata di ambulanze e nel trasporto degli ammalati, soprattutto nei periodi festivi a causa della colonna sulla statale 36. Il 27 aprile 1980 il Soccorso viene realtà, all'inaugurazione è presen-

te, tra gli altri, l'allora presidente nazionale degli Alpini Franco Bertagnoli che non esita a dichiarare: «che siate di esempio a tutti i dormienti!».

E così dopo tre anni di lavoro impegnativo il grande desiderio si concretizza in realtà, vincendo le difficoltà e superandole con grande tenacia. Nel 1981, i volontari vengono insigniti di una grande riconoscenza: il premio di bontà «Notte di Natale 1981», distribuito dall'Ente lecchese manifestazioni. La motivazione evidenzia chiaramente lo spirito di volontà dei mandellesi, che sono stati premiati perché: «tale gruppo si è caratterizzato per il generoso impegno degli aderenti a organizzare e gestire l'assistenza e il soccorso con autoambulanze a chiunque ne faccia richiesta, con innegabile sacrificio umano, fatto anche di contributo economico personale».

Non va assolutamente dimenticata la figura del tenente Gildo Molteni, a cui è stato dedicato il gruppo, egli infatti è stato un esempio encomiabile da seguire. Nasce a Mandello nel marzo del 1930, da due tra le famiglie più storiche, i «siret»

paterni e i «marchett» materni. Nel '49 si diploma a pieni voti geometra, e l'anno successivo è al distretto militare di Como, nel dicembre del '51 viene assegnato all'artiglieria da montagna quindi alla scuola artiglieri di Bracciano. Purtroppo nel 1977 dopo una brevissima malattia Gildo se ne va, resterà comunque vivo in tutti il suo ricordo, tanto che si decide di dedicare proprio a lui l'iniziativa.

Passano gli anni e i volontari che si danno da fare sono sempre di più, grazie al loro contributo il Soccorso acquista maggior rilievo e riconoscimento, grazie a queste donne e questi uomini che dedicano gran parte del loro tempo libero agli altri.

Nasce la grande idea di costruire la nuova cittadella del Soccorso, e l'instancabile presidente Luigi Conato, si dà da fare senza sosta, per riuscire a ottenere permessi e autorizzazioni, per veder realizzato il grande sogno di tre comuni. Ma purtroppo bisogna fare i conti con il vile denaro che manca sempre, e per dare una mano sabato sera è stato organizzato questo grande buffet.

CONTINUA DALLA PRIMA

za da parte del comune Abbadia.

Dopo tali dichiarazioni sulla stampa, quindi, non parlo di strada appositamente asfaltata per l'occasione da via Nazionale fino al Ristorante Il Vicolo nè di banchetto; sarebbe inutile, sulla stampa si legge direttamente dal vicesindaco che si è trattato solo di coincidenze e di autotassazione. A questo punto è doveroso dire che in altra occasione la versione del sindaco circa l'asfaltatura fu diversa e che diventa augurabile che la trasparenza delle deliberazioni permetterà di conoscere l'entità ed ogni giustificazione dei costi. Sconcertano comunque le scuse puerili e non necessarie ma, forse, per qualcuno che non è ancora «sceso dal fico», una «verniciatina» all'esterno serve sempre all'immagine.

Quello che deve far pensare invece è il fatto che tale scelta «politica» (non certo giustificabile da un punto di vista amministrativo) comporta conseguentemente per i residenti nella vecchia «Piazza della Stazione» la necessità di dover affrontare spese non insignificanti per modificare i documenti in loro possesso (carta d'identità, patente, passaporto...) ed aggiornare tutti i certificati obbligatori per i titolari di attività e/o ditte.

Se, invece, tali spese, legate solo ad una scelta politica esercitata dal potere che intende così delimitare una volta di più il suo territorio, fossero affrontate dall'amministrazione, cioè dalla comunità, come qualcuno giustamente sostiene, allora sarebbe lecito anche chiedersi perchè così non è stato fatto anche per le modifiche in occasione del censimento del 1991.

Interpretazioni

Nell'aprile 1997 l'Amministrazione di Abbadia si dimostrò incapace anche di far tesoro di una esperienza tentata inutilmente nel passato. L'esperienza, cui mi riferisco, fu del febbraio 1997 con delibera di Consiglio Comunale n. 7, quando l'Amministrazione di maggioranza tentò di interpretare in modo libero ed «originale» la legge 1979 n. 122, che permetteva di realizzare un garage nel sottosuolo e nei locali posti al piano terreno dei fabbricati siti nel vecchio nucleo. L'Amministrazione di Abbadia pretese di interpretare allegramente che la stessa legge dava la possibilità di attuare garage in altro luogo entro un raggio di circa 200 mt. dall'immobile. Ma l'Organo Regionale di Controllo espresse parere contrario.

Nell'aprile 1997, quindi, l'Amministrazione comunale approvava la delibera di Consiglio Comunale n. 15 «Interpretazione art. 25 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. riguardante le zone turistico ricettive e commerciali». Questa volta l'interpretazione dell'Amministrazione, approvata con delibera di consiglio Comunale n. 15 eludendo le normali prassi previste per affrontare tali situazioni, interessò l'art. 25 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. E deliberò interpretando che le attività terziarie fossero previste dall'elenco delle attrezzature che sono da intendersi «ricettive e commerciali».

L'Organo Regionale di Controllo, nell'annullare la delibera per gli stessi motivi presentati da «Per Abbadia Lariana» nell'opposizione regolarmente inviata, rilevò che l'interpretazione dell'art. 25 delle NTA del PRG equivale nella sostanza ad una «interpretazione autentica» della norma giuridica in oggetto che può essere data solo dalla Giunta Regionale e che non compete all'Amministrazione Comunale.

Autonomia e controlli

Per finire una valutazione della delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 9 maggio 1997 «Tutela e valorizzazione dei piccoli comuni» che, a mio modo di vedere, parte da considerazioni condivisibili, di decentramento, di autonomia locale, di federalismo. Quello che colpisce è la singolare interpretazione che viene data all'autonomia, al decentramento nel testo della mozione.

Le mozioni vuol ridurre i poteri di controllo del CO.RE.CO. (da tempo ormai Organo Regionale di Controllo) e perseguire la soppressione delle autorizzazioni provinciali e regionali, organismi questi che devono esercitare solo il dovere di stanziamento ed il potere di indirizzo e di programmazione generale. Così facendo lo snellimento deriva dalla mancanza di controllo sufficiente ed il potere passa all'ANCI ed... ai piccoli comuni.

Ma dietro tutto ciò temo il rischio che nella figura del sindaco l'autonomia possa essere trasformata in potere personale, che non esisterebbe per le minoranze e per il cittadino la possibilità di far valere lo Stato di diritto ricorrendo ad organi superiori. Ne potrebbe conseguire che ogni piccolo paese si potrebbe muovere a piacimento con gli stanziamenti della regione e/o della provincia, diversamente da quello vicino solo perchè di coalizione politica diversa, ufficialmente secondo gli indirizzi e la programmazione della regione e/o della provincia senza che le stesse possano controllare il buon fine dello stanziamento nel rispetto del programma e dell'indirizzo dati e delle leggi.

E la legge Bassanini, la legge n. 127/97, che doveva snellire l'attività amministrativa ed i procedimenti di decisione e di controllo, ad una prima superficiale lettura, pare far temere che tutto ciò sia possibile offuscando la trasparenza e mettendo la sordina... obbligata al ruolo democratico di controllo e di opposizione delle minoranze, cancellando i diritti del cittadino dati dalla legge 142/90.

Certo, contro il mancato rispetto delle leggi si potrà ancora ricorrere all'Organo Regionale di Controllo che, però, pare abbia competenza solo sulla illegittimità formale e quindi non può intervenire sulla illegittimità dei contenuti. Aumenta, è vero, l'importanza del Difensore Civico... o la necessità di ricorrere al TAR che, come tutti sanno, è notevolmente costoso. In conclusione se non verranno approntati regolamenti opportuni che spero, potrebbe essere fondato il timore che chi condannava il secessionismo della Lega e sosteneva l'unità dello Stato possa correre il rischio, senza volerlo, di creare tante repubblicine quanti sono i piccoli comuni d'Italia, dove il «padrone» locale ha diritto di... Mi auguro che non si stia preparando un ricorso storico.

TORNEI DI CALCIO

Barbara Spreafico

Nella serata di venerdì 20 giugno, nell'ambito del 14° palio calcistico notturno organizzato dal Centro Sport, si è disputata la finale della categoria Assi, in palio il trofeo «Lancia Autocentrale Colombo». In questa categoria la vittoria è andata alla Carrozzeria Della Mano. Secondo posto per il Centro Sport Abbadia, che si è aggiudicato la coppa «Comune di Abbadia Lariana». Terzo e quarto posto alla Trattoria del Ponte e Emmebi, con i rispetti-

vi trofei «Milan Club» e «Gelateria Galdin». Premi individuali categoria Assi: capocannoniere Ottavio Nogara (22 gol) della Trattoria del Ponte, miglior giocatore Alessandro Brambilla (Carrozzeria Della Mano), miglior portiere Luca Panzeri (pure lui della Carrozzeria Della Mano). Premio speciale per la Trattoria del Ponte, che si è aggiudicata la coppa disciplina.

Martedì 24 giugno si sono svolte le finali delle categorie Ragazzi e Allievi, rimandate a causa del maltempo la settimana

precedente. Per la categoria Ragazzi, in palio il Trofeo «Moss», la vittoria è andata alla Polisportiva Mandello vincitrice per 2 a 1 su Centro Sport Abbadia (coppa Tabachin & Cartulee); terzo e quarto posto a G.S.O. Ballabio e C.S. Rogeno (coppe Market G&G e C.S.A.). Nella categoria Allievi il Trofeo «Genesio Pedretta» se lo è aggiudicato il G.S. Oggiono che ha vinto sulla squadra G.S. Lecco (coppa Gandin Roberto) per 3 a 1; terzo e quarto posto rispettivamente a Futura '96 e Centro Sport Abba-

dia (coppe il negozietto di Bosschi e Bonus Center).

Premi individuali: Categoria Ragazzi - miglior giocatore Cardamone Dario del C.S.A.; miglior portiere Pedroncelli Luca della Polisportiva Mandello; Categoria Allievi - miglior giocatore Mainetti Filippo del G.S. Oggiono; miglior portiere Coluzzo Claudio del G.S. Oggiono.

Cala così il sipario sul palio calcistico notturno di Abbadia Lariana. L'arrivederci è al prossimo anno per la quindicesima edizione del torneo.

SPEED DOWN 1997

Barbara Spreafico

Domenica 8 giugno si è disputato in due discese, in località Somana, il primo Grand Prix «Abbigliamento Sprity» valevole come terza prova del campionato regionale «Speed down 1997» riservato alle tipiche vetture di legno. La

manifestazione, che ha riscosso notevole successo di pubblico, è stata organizzata dalla Pro Loco mandellese in collaborazione con l'amministrazione comunale, il Club sportivo «La Birocchia» di Calolzio e l'Aido. La partenza era prevista nella piazza principale di Somana e l'arrivo in via Carcano, località Molina, frazioni del paese.

Per la categoria Birocchia (mezzi con ruote in legno) si sono piazzati al primo posto Marco e Filippo Pensotti di Laveno Mombello (Varese) con il tempo di 1'42"38, seguiti da Mario Figini e Marco Sala di Calolzio (1'43"20). Al terzo posto si è qualificato l'equipaggio composto da Renato Greppi e Teresa Fontana di Monte Marenzo (1'43"50). Il team abbadiese formato dai fratelli Maurizio e Sergio Vitali è giunto solo quinto con il tempo di 1'45"39. Nella categoria Gommata si sono distinti Giuseppe Scanagatta e Massimo Panizza di Lierna (1'43"61), seguiti da Stefano Ongania e Giuseppe Denti di Lierna (1'43"85). Si sono classificati terzi i fratelli Lorenzo e Maurizio Acerboni di Ballabio con il tempo di 1'44"22.

In questa edizione sono state introdotte due nuove categorie: «bob singolo» e «soap box». Per la categoria «Bob singolo» sono saliti sul podio Walter Rotasperi di Calolzio (1'40"72) e Luigi Bernasconi di Lierna (1'41"51). Terzo posto per il mandellese Emanuele Bongiovanni (1'51"57). La categoria «Soap Box» (casse di sapone) ha visto protagonisti sette equipaggi tutti provenienti dalla bergamasca; si sono piazzati al primo posto Davide e Aronne Paggiaroli di Zogno (1'50"41), seguiti da Michele Pezzoli e Raffaele Nodari di Leffe (1'53"69) e da Marco Rinaldi e Giuseppe Poma di Zogno (1'58"05).

Da segnalare inoltre la preziosa assistenza dei volontari del Soccorso degli Alpini presenti alla manifestazione con due mezzi: l'autoambulanza e la guardia medica.

Marilyn e i suoi amici

Paola Sandionigi

Dare del tu a Franco Battiato, ad Alice e ad Alberto Radius non è cosa da tutti i giorni. Per Marilyn Turner, 60 anni, mandellese d'adozione, questi non sono che alcuni dei suoi più cari amici. Ha avuto la grande fortuna di lavorare come vocalista con loro, condividendo i sogni, le aspettative e a volte anche le sconfitte. E' stata accanto a Battiato nell'81, durante la registrazione della «voce del padrone», l'album d'esordio che gli ha aperto le porte del successo. «Adoro Franco, anche se è un uomo complesso, e per lui tutto è il contrario di tutto. E' un originale, l'arte è la sua vita, non potrebbe fare a meno della musica». E Alice? «Ha una voce notevole, ma da buona bilancia è testarda. Si lascia influenzare troppo dagli uomini. I suoi dischi spesso sono difficili per il pubblico medio».

Con loro nell'84, Marilyn ha partecipato all'Eurofestival in Lussemburgo presentando «I treni di Touzeur». «Il nostro quinto piazzamento fu comunque un buon successo, con me c'erano anche due mie allieve Emiliana Perina e Carole Mc Grath». Marilyn ammira molto Alberto Radius e Giuni Russo, che adesso vive in Sardegna. «Il primo è un vero romano buontempone ma allo stesso tempo affidabilissimo sul lavoro. Giuni invece è una pura, non accetta compromessi e a causa di questo si è fatta troppi nemici». Ma le sorprese non finiscono qui: scopriamo che la Turner ha fatto da «mamma» artistica ad Alex Baroni, che nell'ultima edizione di San Remo ha ricevuto il premio della critica come miglior voce. «Alex è veramente un bravo ragazzo e il suo successo sta arrivando dopo anni di fatica. Il suo disco «Cambiare» sta ottenendo notevole successo, ma nonostante questo lui continua la sua attività di professore liceale, e trova anche il tempo per venirmi a trovare a Mandello». Bach resta comunque il suo musicista preferito. «A causa di questo amore mi chiamavano Maddalena, come sua moglie. Per registrare la «Messa in si minore» ho impiegato moltissimo tempo, perchè ogni volta che l'oboe d'amore iniziava a suonare io mi emozionavo e cominciavo a piangere».

Tra i prossimi programmi di questa poliedrica cantante c'è la realizzazione di un disco di gospel «prima che la voce mi abbandoni, e la presentazione di un recital con Annemette Bernardelli intitolato «Cotone e catene» che ha per tema la schiavitù d'America». E a tutti quei giovani di grandi speranze che cercano di affacciarsi sul panorama musicale Marilyn consiglia «di non abbandonare il proprio lavoro sperando in una grande carriera, questo ambiente è sempre più difficile. Le note e il pentagramma possono restare una componente importante della propria vita per scacciare l'alienazione moderna, ma niente altro».

STUDIO DENTISTICO

Dr. DOMENICO CIAVATTA

Medico chirurgo odontoiatra

Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98

Via dei Partigiani, 17 - LECCO - Tel. (0341) 49.35.85

RICEVE PER APPUNTAMENTO

ZERI

Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda

CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7

Tel. 035 / 78.10.05

ABBADIA
IN CUCINA

Ricetta offerta
dalla ditta

MAZZOLENI
FORMAGGI

POLPETTONE DI
PATATE E FORMAGGIO

Dosi per 4 persone: 1 kg. di patate farinose; 300 gr. di formaggio molle tagliato a fette finissime; 2 dl e 1/2 di latte tiepido; 4 uova; 30 gr. di farina integrale; 30 gr. di parmigiano grattugiato; pangrattato integrale; olio; sale.

Lessate le patate in acqua leggermente salata, scolatele, pelatele e schiacciatele grossolanamente con una forchetta. Frullate la farina con il latte, versate in una casseruola, unite il formaggio e fatelo sciogliere a fuoco basso mescolando continuamente. Togliete dal fuoco, aggiungete le patate, le uova battute e condite col sale. Ungete una teglia d'olio e ricopritela di pangrattato. Versatevi il miscuglio di patate e formaggio, pareggiate con la parte convessa di un cucchiaino, cospargete la superficie con altro pangrattato e parmigiano grattugiato. Fate cuocere in forno a 180° fino a quando la superficie sarà dorata. Servite subito con insalata e pane integrale.

ABBADIA OGGI

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XVI - N. 5 - BIMESTRALE - 21 SETTEMBRE 1997 - L. 1.300

L'IDENTITÀ DI ABBADIA LARIANA

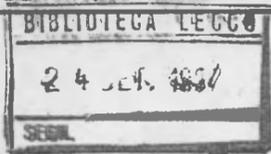
Giovanni Rapelli

La prima impressione che se ne riceve uscendo dalla galleria, è quella del tipico paesino lacustre. Le ridenti casette coi balconi ornati dai fiori, le stradine serpeggianti fra i verdi pendii e la passeggiata a lago, ne tratteggiano il delicato profilo. Meta di turisti stanchi del caos cittadino e degli amanti della natura in genere, si rivela agli occhi in tutta la sua bellezza.

Tutte cose scontate, direte voi, e sicuramente a ragion veduta, ma, e qui sta l'inghippo, potreste essere in errore o non aggiornati sulle prospettive future del nostro paese. Pare infatti che dal luglio di quest'anno su delibera del sindaco e consenso dei fedeli collaboratori, questa non sarà più l'identità di Abbadia. Egli infatti asserisce che il turismo porta poca ricchezza ma tanto caos e rifiuti; ergo... se ne può fare a meno!!! Non conosco il pensiero di tutti gli abbadiesi, siano essi commercianti e non, ma credo di non sbagliare di molto asserendo che pochi condividerebbero questo punto di vista. Infatti normalmente il turismo porta ricchezza, cultura e nuove amicizie, per non parlare delle prospettive economico-culturali che ne derivano.

Chiaramente, come in ogni cosa od azione, ognuno raccoglie quello che semina ed il turismo non sfugge a questa elementare regola del mercato. Vogliamo fare a meno di tutto ciò? Rinunciare a questa interessante prospettiva in proiezione futura? Non credo, e le opinioni raccolte qua e là tra conoscenti e villeggianti che da anni hanno fatto di Abbadia la meta preferita per le vacanze, supportano questa mia riflessione malcelando malumore e risentimento verso questo modo di interpretare il turismo.

Ma per fortuna è solo un punto di vista un po' contorto di una trascurabile minoranza. I paesi come il nostro non possono prescindere dal turismo, ma se il sindaco e la giunta ritenessero un obiettivo primario il progressivo soffocamento di questo, consiglio loro di continuare su questa strada ed in poco tempo vedranno realizzato il loro programma. Non ci sarà così neanche bisogno di alzare una ipotetica muraglia all'ingresso della galleria ma basterà un cartello con una vecchia significativa e quanto mai attuale frase: «turisti, lasciate ogni speranza voi ch'entrate».



Ritrovamenti archeologici a Novegolo

Scoperte tombe romane o medioevali; ma l'indagine è ancora in corso

Paolo Corti

In questi giorni sono apparsi sulla stampa locale diversi articoli riguardanti i reperti archeologici recentemente venuti in luce. Non tutti gli articoli erano corretti e rispondenti a verità in quanto la notizia, di per sé semplice, si ingrandiva o assumeva toni fantastici. Da qui la necessità di ripetere ancora una volta la cronaca dei fatti.

Mentre tornavo a casa, ho gettato uno sguardo allo scavo per la costruzione di un edificio in frazione Novegolo ed ho notato che ad una certa profondità l'escavatore aveva intaccato delle strutture tombali in laterizi.

A questo punto occorre precisare il fatto che sono un archeologo professionista, per cui non ho avuto il minimo dubbio riguardo a cosa mi ero imbattuto. Dopo un breve colloquio con gli addetti dell'impresa mi sono recato in Municipio per notificare il fatto ai Vigili, i quali si sono con me recati sul posto per prendere atto del ritrovamento. Poiché era mezzogiorno e gli addetti erano andati, sono poi tornato a casa per notificare il ritrovamento all'Ente preposto, cioè la Soprintendenza Archeologica (e non la Soprintendenza ai Beni Architettonici come qualche articolista ha scritto: sono strutture diverse con competenze diverse) che ha notificato ai Carabinieri la richiesta di fermo temporaneo dei lavori in attesa di un so-

pralluogo, e prendere l'attrezzatura fotografica per fare una prima documentazione del ritrovamento.

A questo punto, tornato sul posto, mi sono reso subito conto che mancava un frammento e mi sono messo ad urlare come un disperato, come ha potuto notare anche il Signor Sindaco, anche lui nel frattempo giunto sul posto con i titolari dell'Impresa.

In effetti non c'è niente di peggio di un archeologo che si trova di fronte ad una distruzione, per quanto involontaria, con successiva ulteriore sparizione di frammenti: diventa un incrocio tra l'incredibile Hulk, il mostro di Loch Ness e Alien, con tutte le conseguenze del caso.

Bisogna dire che questo sfogo di rabbia compensa quanto viene urlato da proprietari, impresari, progettisti e a volte anche sindaci e tecnici comunali nei loro uffici, contro gli archeologi che si permettono l'arbitrio di fermare i lavori edili per tirare fuori quattro cocci e due ossa. A parte questo, la Soprintendenza ha effettuato il sopralluogo il giorno dopo, e il sabato, dopo la verifica delle disponibilità finanziarie (anche gli archeologi devono servirsi del denaro per sopravvivere) mi incaricava, oltre allo scavo archeologico dei residui delle strutture tombali, di effettuare le indagini preliminari per la verifica dello strato di terreno con carboni che si intravedeva nella parte dove l'escavatore era sceso in profondità.

Per un archeologo uno strato di terreno di quel ti-

po è un chiaro indizio di presenza umana antica; solitamente si forma negli spazi circostanti le abitazioni: il termine scientifico è «antropizzato», cioè con tracce dell'uso da parte dell'uomo. Al momento non si può dire molto sull'epoca di appartenenza dei ritrovamenti perché l'indagine è ancora in corso: le tombe di questo tipo sono romane (cioè di genti locali durante il periodo in cui la cultura romana è presa come principale riferimento temporale e non perché erano coloni provenienti da Roma) o medioevali, mentre lo strato antropizzato è riferibile ad una fase di abitazione del territorio risalente alla preistoria.

Indubbiamente il fermo dei lavori è costoso in tutti i sensi, ma ci sono così pochi resti del nostro passato che anche un singolo frammento è importante.

Tutto questo però, se si crede che il passato, i resti archeologici, monumentali e culturali, siano importanti e vadano tutelati - come è anche dichiarato nello Statuto del Comune di Abbadia Lariana - e ricordando le persone che erano presenti alla serata in cui gli studenti messicani hanno mostrato strumenti e danze risalenti alle loro origini e agli applausi e lodi meritorie loro tributati per il fatto di averli ricercati e mantenuti in quanto elementi delle loro radici, penso di non essere il solo a volerlo. Oppure erano bravi solo perché sono lontani, al di fuori del nostro orticello, e non ci disturbano con le loro ricerche e spendono i loro soldi ed il loro tempo?

COSTITUITO IL GRUPPO «PER ABBADIA LARIANA»

Il gruppo «Per Abbadia Lariana» si è costituito ufficialmente in libera associazione. L'intenzione dei promotori dell'iniziativa, ratificata dai presenti all'assemblea costitutiva, è stata di creare le migliori premesse per lo svolgimento dell'attività politica d'opposizione e di analisi propositiva per permettere alla cittadinanza di Abbadia Lariana, che non si riconosce nell'amministrazione di centro sinistra, di avere un punto fermo a cui rivolgersi per vedere validamente difesi i propri diritti e per aspirare a un effettivo nuovo corso della gestione della cosa pubblica. Proprio in quest'ottica nessuno dovrà pensare che «Per Abbadia Lariana» si tratti di una struttura chiusa; anzi, il motto principale è verso l'apertura a tutti coloro che hanno voglia di fare e si sentono esclusi dalla vita del proprio paese perché non appartenenti al partito di «governo», oppure perché iscritti ad altri partiti o ancora perché sono semplicemente interessati ad Abbadia Lariana.

Purtroppo è successo con allarmante frequenza che gli abbadiesi che hanno «osato» rendere esplicito il proprio dissenso verso il

«potere» hanno «pagato». Bene, il gruppo «Per Abbadia Lariana» intende superare la logica «amici o nemici» e guarda verso un confronto libero da pregiudizi e, ancor di più, da vili attacchi personali.

Ma allo stesso tempo vuole lanciare un messaggio di speranza e di lotta: non ci arrenderemo. Inoltre la decisione di dare vita all'associazione, individuando alcune persone a cui affidare compiti operativi-gestionali, risponde anche a un'esigenza di visibilità e individualità. Per questo motivo entro poche settimane verrà definito l'insieme delle linee programmatiche e d'indirizzo del gruppo e verranno indicati i giorni di apertura della sede in via Lungolago. Bisognerà costruire: servono buone braccia, occhi puliti e cervelli fini. Coraggio.

Le cariche all'interno dell'Associazione sono state così distribuite: presidente Andrea Guglielmetti; segretario Fabio Dadati; consiglieri: Camilla Candiani, Giovanni Rapelli, Paolo Corti; collegio dei probiviri: Cleto Tizzoni, Carlo Conca, Luciano Bellini.

«Per Abbadia» per chi?

Giorda

Da quando sono al mondo, nessuno ha mai governato nell'interesse di tutti. Credo nella bontà di un governo finché mantiene le promesse fatte ai suoi elettori invitando gli altri a seguire i suoi suggerimenti.

Perciò leggendo la formazione della nuova squadra «Per Abbadia» chiuque si chiederà d'acchito: «Da che parte pendono?». Se state preparando un'alternativa all'Amministrazione di sinistra, per giunta orba di minoranza, che oggi governa Abbadia, suppongo che voi sarete la destra, con o senza centro, ma ben definita, e non un presupposto di una generica novità. Gli abbadiesi lo dedurranno da ciò che direte, da ciò che

scriverete, dalle critiche che farete e da ciò che proporrete.

Mi piacerebbe, ma so già che non sarà così, perché non conviene a nessuno vedere scendere sul campo della prossima partita elettorale due squadre, sinistra e destra, che si giocano il centro (un alibi da sempre) a testa o croce, proprio come nelle partite di calcio.

Se è vero che una squadra vincente dev'essere composta da valenti politici, non so consigliarvi come lo si diventa, perché ai più noti non ho mai riconosciuto coraggio, coerenza e onestà, qualità che dovrete dimostrare, se vorrete amministrare meglio questo paese che è pieno di «rogne» come qualsiasi altro. Premesso che il ben amministrato e il ben organizzato mi spetta di

diritto, visto che gli Amministratori l'avevano promesso, passo pari pari alla nuova squadra alcuni «perché», alcuni «come mai» tratti dai mugugni estivi che ho raccolto nel popolo.

- Ci sarà pure un perché gli abbadiesi non frequentano il Lido di Chiesa Rotta.

- Non è possibile organizzare una festa a ridosso di un depuratore che per tutta l'estate ha appestato l'area delle ponce. Meglio non sfidare la fortuna che ha protetto i bagnanti finora, non dall'ossigeno disciolto nell'acqua, ma da una latrina che si scioglie lì a due passi. Quel depuratore è e sarà un problema da risolvere entro presto o subito.

- Come presto dovrebbero

CONTINUA A PAG. 8

L'ORATORIO VA IN SOFFITTA

Fabio Dadati

Il Consiglio comunale, con l'approvazione del progetto preliminare, ha compiuto il primo passo verso la creazione di una nuova piazza-anfiteatro. Verrà edificata in via Stoppani, nell'area oggi sterzata compresa tra Oratorio, casa per anziani e circolo Arci. Arriverà, si prevede, nel 1998, sicuramente entro le elezioni del 1999, sarà certamente una buona opera, già oggi l'idea affascina.

Così Abbadia avrà un suo anfiteatro in sasso, non ce l'aspettavamo, ma la vera novità per il nostro paese, non risiede nella parte dell'ambizioso progetto più visibile e vivibile, bensì nella creazione di 11 box sotterranei che verranno venduti a privati, secondo una convenzione, permettendo al Comune di non spendere una lira per la realizzazione del tutto.

Come era naturale prevedere, alcune realistiche contestazioni si sono già levate; mancheranno i 20 e più posti auto gratis che oggi ci sono, sarebbe stato meglio mantenerli abbellendo l'area con delle aiuole.

Ma a nostro giudizio ciò che

più conta è altro; un aspetto che consideriamo centrale e vogliamo rimarcare con tutta la forza che il fiato ci permette: ogni opera fatta dall'Amministrazione lo è per tutti, vincitori e perdenti.

Vi starete chiedendo il perché di questa nostra sottolineatura, lo spieghiamo subito: siamo rimasti sorpresi da alcune affermazioni fatte in Consiglio dal sindaco, Antonio Locatelli, Partito Popolare, e dal vice sindaco, Rocco Cardamone, Pds, sull'importanza rivestita dal circolo Arci nella scelta di costruire la piazza; seppur questa confini con l'oratorio. Infatti entrambi hanno chiaramente dichiarato che la nuova piazza servirà a rafforzare l'importanza del circolo Arci, sino a valorizzarlo come la «realtà socializzante» più importante per il paese e hanno adombrato l'ipotesi di spostare i locali a piano terra affinché vi sia la possibilità di mettere tavolini all'aperto sulla piazza pubblica.

Come il lettore avrà ben compreso dell'oratorio non si è praticamente parlato durante la discussione (solo a tratti e con sufficienza per l'intervento scioccato di un consigliere di maggioranza), ma tut-

CONTINUA A PAG. 8

Pensierino di fine estate

Dov'è finito quel bel posto di aggregazione giovanile e di ritrovo per tutti gli altri chiamato Lido, dove si cacciavano balle fino a tardi? Non c'è più perché, come spesso succede, ha chiuso prima. Prima di cosa? Ma degli orari imposti dal comune e quasi mai rispettati nonostante i ripetuti richiami!!! Da chi? Boh? Ma come dice una nota pubblicità televisiva: Per fortuna che c'è, per fortuna che c'è... Galdin.

STORIE DI AREE VERDI

Giovanni Rapelli

Mi sono spesso chiesto perché come ogni estate il parcheggio prospiciente l'area U. Guzzi, laddove sorgerà il centro commerciale (così almeno dice il cartello), è rimasto aperto per pochissimi giorni. Tanti altri se lo sono chiesto viste, ma sarebbe meglio dire sentite, le invettive dei frequentatori della zona balneare. Passati i giorni della festa della birra o festa del botteghino visto il prezzo (una birra piccola L. 4000), come già

successo l'anno scorso, il parcheggio è stato chiuso.

Sinceramente fatico a comprenderne il motivo visto l'intasamento del posteggio alla stazione ed i pochi spazi liberi. Ma tant'è; risulta molto più semplice elevare salatissime contravvenzioni ai malcapitati che, esasperati dal caldo e dalla mancanza di spazi, si rassegnano a lasciare l'auto dove capita, che trovare soluzioni ottimali utilizzando l'area inusata come parcheggio libero od a pagamento durante la bella stagione.

Possibile che l'esperienza dell'anno scorso non abbia insegnato nulla? Credo di no! Probabilmente ci saranno delle ragioni, ma per favore se così fosse che vengano rese pubbliche, in modo da evitare incazzature!

L'altro tormentone di questa splendida estate è stata l'interpretazione dei ruoli delle due aree verdi di Abbadia e cioè del Lido e dell'area Guzzi. Il primo abbastanza pulito con parcheggi decenti ed in buon numero e senza l'assillo di natanti in zona di balneazione. Il secondo, e non si ca-

pisce il perché, con una spiaggia sporca, cosparsa di vetri ed altre cose non elencabili per rispetto del lettore, con un solo contenitore per i rifiuti in un'area doppia rispetto al Lido.

Oltre a ciò rifiuti differenziati, in bella vista e sparsi un po' dappertutto ed un ormeggio selvaggio di barche a motore contrario alle più elementari discipline di navigazione ed al buon senso che limita notevolmente l'area di balneazione. E tutto questo alla faccia dei bagnanti ed il

benelacito di chi dovrebbe vigilare e tutelare i diritti dei cittadini.

Dobbiamo forse considerare l'area U. Guzzi una seconda scelta od un'area depressa? Non sarebbe giusto perché è sempre territorio del nostro paese e come tale va rispettato e valorizzato al meglio per non farci deprimere più di quanto lo siamo frequentandolo. Peccato che alcune belle iniziative abbiano trovato una cornice così scadente, sicuramente ne hanno perso in valore ed in popolarità.

IL COMUNE CENSURA IL MINISTERO DEGLI INTERNI

E il Ministro risponde a Guglielmetti

Andrea Guglielmetti

Devo tornare a parlare di un fatto di un anno fa poiché, alla luce di avvenimenti recenti, esso diventa importante per rendersi conto di come si amministra oggi nel nostro paese. Precisamente il 26 marzo 1996, fu indetta, dall'attuale Amministrazione di Abbadia, un'apposita riunione consiliare per modificare il regolamento delle commissioni comunali e nominare capogruppo di una nuova minoranza consiliare il consigliere Gianluca Rusconi, eletto nel gruppo di maggioranza. Gianluca Rusconi, infatti, con raccomandata del 17 gennaio 1996, informava che intendeva costituire il gruppo consiliare dei Cristiani Democratici Uniti all'interno del Consiglio Comunale, poiché non si riconosceva più all'interno di quella lista civica «Abbadia Insieme» cui apparteneva, dal momento che la stessa aveva assunto connotazioni politiche ben definite, diverse da quelle con le quali si era proposta agli elettori.

L'amministrazione comunale nella riunione consiliare del 26 marzo dello scorso anno, con i voti contrari delle minoranze, faceva valere il numero e «declassava» a consigliere di minoranza Gianluca Rusconi, loro compagno di campagna elettorale e di vittoria. Quale capogruppo di «Per Abbadia Lariana», visto inutile il ricorso al CORECO, rivolgevo al Ministero degli Interni, Direzione Centrale Enti Locali con sede nel Palazzo del Viminale in Roma, la «Richiesta di parere in merito ruolo, qualifica competenze consiglieri comunali» con una nota dettagliata dei fatti avvenuti il 26 marzo 1996 in Consiglio Comunale.

Silenzio assoluto fino al 7 agosto 1997 quando, stanco di attendere invano una risposta dovuta, presi prima contatto telefonico con il Mini-

stero degli Interni cui poi inviai nuova «Richiesta di parere in merito ruolo, qualifica competenze consiglieri comunali» e fotocopia della documentazione necessaria a dimostrare il ricevimento della richiesta da parte del Ministero. Silenzio per altri venti giorni, poi un avvenimento tanto importante da chiarire i motivi di un tale silenzio ed a chi addebitarne le gravi responsabilità.

Il Ministero dell'Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, Direzione Centrale delle Autonomie con sede in Roma, prima mi contattava telefonicamente e successivamente inviava al Comune di Abbadia Lariana, c.a. Sig. A. Guglielmetti, la seguente nota:

«Mininterno A.C. Dir. Cent. Aut. 15900 / 1207. 1Bis.5.4 / L142. Riferimento telefax 8 agosto 1997, concernente richiesta di parere in ordine costituzione gruppi consiliari, si trasmette copia della nota n. 15900/1082/5.4.Bis./L142.90 datata 1.7.96 con cui questo ufficio ha già esaminato la questione proposta. Direzione centrale autonomie prefetto Gian Valerio Lombardi».

La nota datata 1.7.96 cui fa riferimento ora il «Mininterno», era stata, quindi, inviata come telegramma più di un anno fa al Comune di Abbadia Lariana ed era la risposta del Ministero degli Interni alla mia richiesta del 13 aprile 1996. Non intendo quindi entrare nel merito del contenuto della risposta del Ministero poiché esso sarà affrontato in modo approfondito a suo tempo ed in altra sede.

E' importante, invece, far sapere al Cittadino di Abbadia che:

- il Ministero degli Interni di Roma ha risposto con un telegramma alla mia richiesta di capogruppo della minoranza consiliare in carica;
- che l'Amministrazione Comunale invece ha omesso di farmi pervenire

quell'importante atto dovuto; ero infatti consigliere in carica, parte del Comune, quindi, e capogruppo della minoranza che, con la propria richiesta, aveva provocato la nota del Ministero;

- che lo stesso Ministero ha provveduto a vanificare e sottolineare l'omissione della nostra Amministrazione Comunale rimandando al Comune di Abbadia un nuovo telegramma con copia della nota n. 15900/1082/5.4.Bis./L142/90 datata 1.7.96, aggiungendo questa volta, in modo eloquente, c.a. Sig. A. Guglielmetti;

- che non può essere avanzata scusante alcuna, poiché le dimissioni del gruppo «Per Abbadia Lariana» sono state presentate circa un mese dopo il ricevimento della nota del Ministero e sono diventate efficaci solo nell'anno successivo, quando il Consiglio, come previsto dallo Statuto Comunale, ha adottato la relativa surrogazione dei consiglieri dimissionari.

E' importante sottolineare che un tale modo di amministrare non è certo trasparente, corretto ed affidabile.

Per concludere, e per completezza di informazione, vorrei ricordare al cittadino di Abbadia che il Codice Civile afferma che verso l'ente «è però esente da responsabilità quello degli amministratori il quale non abbia partecipato all'atto che ha causato il danno, salvo il caso in cui, essendo a cognizione che l'atto si stava per compiere, egli non abbia fatto constare il proprio dissenso».

Per chiarire: l'amministrazione che sa e/o approva di altro amministratore, anche di grado superiore, un comportamento che ha causato un danno, ne diventa complice a tutti gli effetti.

IL LEGALE RISPONDE

Credito da recuperare

Avv. Tatiana Balbiani

«Avendo un credito da recuperare ed essendo il debitore lavoratore dipendente, quale procedura posso seguire per recuperare la somma?».

La risposta alla domanda del lettore si trova nel codice di procedura civile; in primo luogo è necessario munirsi di un titolo esecutivo che può essere una sentenza munita di formula esecutiva, un decreto ingiuntivo o cambiali protestate. Successivamente si provvede a intimare il pagamento della somma mediante atto di precetto nonché degli interessi sino al saldo effettivo, le spese del procedimento e le altre occorrenze; qualora il debitore non provveda al pagamento di quanto intimato entro il termine di dieci giorni dalla notifica dell'atto di precetto si può procedere con la richiesta all'Ufficiale Giudiziario di pignoramento, il quale può essere mobiliare, immobiliare o presso terzi.

Nel caso del lettore, stante il rapporto di lavoro subordinato del debitore, è vantaggioso procedere proprio con il pignoramento presso terzi.

La procedura prevede la notifica al debitore ed alla società della quale risultava dipendente di un atto di pignoramento presso terzi con il quale si citano entrambi a comparire all'udienza fissata affinché il legale rappresentante della società provveda

ad effettuare la dichiarazione di cui all'art. 547 c.p.c. (relativa agli emolumenti dovuti al dipendente) ed affinché il debitore presenzi a tale dichiarazione e agli atti ulteriori.

L'Ufficiale Giudiziario contestualmente pignora i crediti e le utilità vantate per stipendio o salario nonché le altre vantate dal debitore a titolo di indennità relative al rapporto di lavoro, comprese quelle previste a causa di licenziamento sino alla concorrenza del credito per cui si procede.

L'Ufficiale Giudiziario ingiungeva al debitore di non sottrarre alla garanzia del credito quanto assoggettato ad espropriazione ed intima altresì alla società datore di lavoro di non disporre ad alcun titolo delle somme indicate nello stesso atto di pignoramento se non per ordine del giudice.

All'udienza fissata il debitore può essere contumace, ossia non presentarsi, senza che ciò influisca sull'iter della procedura; con provvedimento successivo il Giudice dell'Esecuzione autorizza la società al versamento direttamente al creditore di una parte dello stipendio del debitore; nella misura di un quinto, o massimo 1/2 in caso di più pignoramenti; tale provvedimento è soggetto a tassazione presso l'ufficio del registro.

Versata la sopraccitata tassa il provvedimento deve essere notificato alle parti così che il creditore possa ottenere soddisfacimento del suo credito.

Il Comune decide sull'avanzo

Il Conto Consuntivo del 1996 ha evidenziato che l'Amministrazione Comunale ha ottenuto un avanzo di Amministrazione di lire 174 milioni. L'impiego di queste maggiori entrate è stato speso con le destinazioni sotto indicate:

	Lire/milioni
Adeguamento impianto elettrico Municipio	30
Acquisto straordinario di mobili e macchine per gli uffici comunali	8
Acquisto software per ragioneria e segreteria	10
Interventi di manutenzione straordinaria asili di Abbadia	14
Manutenzione straordinaria scuola media	5
Acquisto area per raccolta rifiuti	8
Interventi straordinari per la tutela dell'ambiente	23
Manutenzione e sistemazione straordinaria di vie, piazze e marciapiedi	50
Sistemazione straordinaria strada Novegolo-Crebbio	15
Realizzazione opere di urbanizzazione	11

Mostra di Camilla Candiani

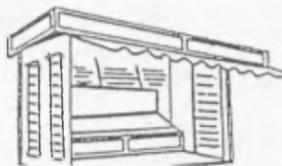
Ha avuto molto successo la mostra delle opere di Camilla Candiani allestita presso la nostra sede di via Lungolago 26 e aperta al pubblico dall'11 agosto al 7 settembre. L'afflusso di visitatori è stato più che soddisfacente. Sono state apprezzate in particolare

mente raffinata ed elegante. Molte sono state le lodi e gli apprezzamenti degli intenditori: in particolare un gallerista straniero è rimasto meravigliato dal fatto che queste opere non godano della opportuna e dovuta pubblicizzazione.

le incisioni su oro (realizzate con una tecnica scomparsa da molto tempo) e le porcellane decorate: ma tutte le opere esposte hanno evidenziato, come sempre, un'arte particolar-

EDICOLA

Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54

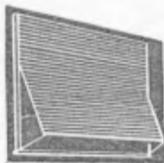


Libreria - Fotocopie - Biglietti
FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.

BALBIANI ASSOCIATI
architettura - grafica - comunicazione

via Bergamo, 12/a - 20135 Milano - tel. 02/55.18.45.52



Avvolgibili FALPE s.n.c.

fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffitto - veneziane - tende

22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

GNECCHI - DONADONI s.p.a.

Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belleo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, decalcificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

Modernizzazione, razionalizzazione, privatizzazione

Obiettivi irrinunciabili per il futuro dell'Azienda Sanitaria

dr. Roberto Rotasperi
Direttore Generale
Azienda Ospedaliera di Lecco

La sanità lecchese si appresta a vivere una stagione di grandi cambiamenti e ad essere nel contempo banco di prova dei nuovi orientamenti che emergono dal livello regionale in materia di politica sanitaria e di governo della spesa sanitaria. Due le novità più significative al riguardo:

- la prima in ordine di importanza deriva dall'attuazione della recente legge di riordino del servizio sanitario regionale che prevede la creazione di un'unica Azienda Ospedaliera Provinciale e di una distinta Azienda Sanitaria Locale anch'essa competente sull'intero territorio della Provincia di Lecco;

- la seconda è data dalla fase di completamento della costruzione del Nuovo Ospedale di Lecco avviata grazie alla disponibilità di 128 miliardi resa possibile da un provvedimento recente della Regione Lombardia che, unitamente alla riconversione dell'Ospedale di Bellano, completa la razionalizzazione dell'intera rete ospedaliera provinciale.

Non risulta che altre realtà della Regione possano presentare una prospettiva così chiaramente definita. La presenza di una miriade di piccoli Ospedali in talune Province ha reso e renderà difficile il processo di razionalizzazione; in altre realtà è invece la non compiuta applicazione del principio della separazione tra chi acquista prestazioni (l'Azienda Sanitaria Territoriale) da chi offre le medesime prestazioni, l'Azienda Ospedaliera Provinciale e gli Operatori Privati laddove presenti - a determina-

re il protrarsi della situazione di commistione ereditata dalla Riforma Sanitaria del 1978 caratterizzata da USSL dotate di presidi ospedalieri. Non sempre è stato possibile, nel corso dei dibattiti svoltisi nei mesi scorsi in sede regionale ed in periferia, discutere con serenità sulle ragioni che sono alla base di scelte tanto radicali. Ed in verità la materia è complessa ed anche difficile da sintetizzare.

Eppure dovrebbe essere chiaro che è la situazione finanziaria generale del Paese ad esigere che si metta sotto controllo la spesa sanitaria. Così come dovrebbe essere chiaro che soltanto finanziando a prestazione gli ospedali - che assorbono circa il 60-65% delle risorse - cioè con tariffe predefinite per singole prestazioni, è possibile indurre nei gestori delle Aziende Sanitarie comportamenti davvero aziendali.

In parole semplici questo significa predisporre dei budget, decidere investimenti dopo aver valutato i riflessi economici dei medesimi, controllare con semplicità i risultati ottenuti, per seguire l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio. Molti obiettano che così facendo si corre il rischio che considerazioni economiche possano avere il sopravvento rispetto a quelle sanitarie. La preoccupazione è fondata e la legge regionale prevede una serie di provvedimenti correttivi, primo fra tutti l'introduzione nelle Aziende di Sistemi di Qualità Totale.

Ma, e questa è in fondo la domanda che ci dobbiamo porre di fronte al mutamento in corso, era possibile continuare a coltivare l'illusione di disporre per la Sanità di risorse infinite? E' possibile, perché questo è stato fatto negli ultimi 15 anni, continuare a consegnare alle A-

ziende Sanitarie tutte le risorse che queste «sono capaci di spendere»? E' sperabile che in futuro si possano vivere fasi di allentamento dei vincoli economici e di espansione della spesa, ma ritengo che chiunque possa ben comprendere come un sistema che assorbe centomila miliardi l'anno, lasciato libero di incrementare la spesa determinerebbe oggi ulteriore deficit di bilancio per la Regione e per lo Stato.

Ecco allora il rimedio dell'Aziendalizzazione, possibile attraverso i DRG che consentono di misurare il «valore» delle prestazioni. Solo l'attività ospedaliera può però essere valorizzata con i DRG e allora ecco che si rende necessario enucleare l'Ospedale, renderlo autonomo, e aggregare ad esso i vicini Ospedali. Soltanto così una quota consistente della spesa può essere messa sotto controllo perché per questa azienda entra in azione il finanziamento a prestazione con ricadute immediate nei comportamenti dei gestori delle aziende stessa, chiamati a ricostruire o mantenere condizioni di equilibrio economico.

Per passare dai principi alla realtà territoriale ciò che avverrà appare molto chiaro. L'Ospedale di Bellano aggregato all'Azienda Ospedaliera di Lecco troverà finalmente una collocazione definitiva quale struttura di riabilitazione, perché questa è la scelta effettuata dalla Regione. L'Ospedale di Merate conserverà intatta la fisionomia attuale - perché non siamo in provincia con 12 ospedali per le quali razionalizzare la rete ospedaliera è un eufemismo che significa sopprimere. Siamo nel lecchese, con tre presidi ospedalieri, dove i problemi viabilistici sono di tutta evidenza. Inoltre, chiunque pensasse a smobilitazioni e a migrazioni di utenti si

scontrerebbe con ostacoli pressoché insormontabili.

Guardiamo allora con fiducia al prossimo futuro, a un'Azienda Ospedaliera che diventa provinciale e che nasce solida, in equilibrio economico, con personale a Lecco, a Merate, a Bellano che come tutta la nostra gente vuole lavorare in un'Azienda vera. Non fosse così anche noi come altri Ospedali ogni anno perderemmo miliardi. E poi c'è il Nuovo Ospedale di Lecco, un'opera per la quale è costante il rischio per il conponentatore di eccedere in trionfalismi.

Perché un Ospedale di 900 posti letto che stiamo tentando di ultimare con camere - tutte - a due o a un letto, ciascuna dotata di servizi autonomi, è difficile da reperire anche nelle nazioni più industrializzate e ricche della nostra. Se pensiamo che i trasporti saranno probabilmente robotizzati, e il presidio interamente cablo con una rete informatica di oltre 500 Personal Computer è possibile intuire anche per chi non si occupi di sanità che si sta completando un'opera pubblica davvero straordinaria. In sanità il fattore umano è fondamentale, ma anche il comfort ambientale, gli spazi disponibili contribuiscono a migliorare la qualità della prestazione.

Una ragione in più per guardare come detto con fiducia al futuro, consapevoli che resteranno problemi aperti perché in sanità nessun traguardo è l'ultimo, perché c'è sempre un ulteriore passo da compiere per migliorare l'assistenza. Verrà il tempo per misurare i risultati ottenuti e per verificare, questo è un auspicio ma anche un convincimento, che il prototipo sanitario lecchese funziona e che il modello è da esportare.

IL RECUPERO DEI SOTTOTETTI AD USO ABITATIVO

Antonio Balbiani

La Regione Lombardia con la legge 15 luglio 1996, n. 15 all'art. 1 recita: «la Regione promuove con la presente legge il recupero a fini abitativi dei sottotetti con l'obiettivo di contenere il consumo di nuovo territorio e di favorire la messa in opera di interventi tecnologici per il contenimento dei consumi energetici». Dal presupposto iniziale si evince che sono stati identificati due obiettivi primari: «contenere il consumo di nuovo territorio» e «il contenimento dei consumi energetici». Da una parte si può rilevare che se si costruisce dove già ci sono le abitazioni e le urbanizzazioni primarie si recupera il territorio, però se in città già densamente popolate ci fossero molti sottotetti si arriverebbe ad aggravare la viabilità; infatti è esclusa la necessità di recu-

perare zone a parcheggio ritenendolo «un volume esistente». Il recupero ovviamente è ammesso a scopo abitativo; è chiaro che se successivamente nell'abitazione si vuole ricavare anche l'ufficio questo può essere fatto. Si è discusso sul concetto di «sottotetti esistenti». La Circolare dell'Assessorato all'Urbanistica e al Territorio e dell'Assessorato ai Lavori Pubblici tratta l'argomento con i seguenti criteri: «La legge regionale in commento trova applicazione per i sottotetti «esistenti», come si evince dallo stesso Titolo della Legge e dal secondo comma dell'art. 1». Al riguardo, si osserva che è assente, all'interno delle disposizioni di legge, qualsiasi riferimento ad una data prestabilita di «esistenza»; infatti, non è specificato se i sottotetti debbano esistere alla data di entrata in vigore della legge, ovvero suc-

cessivamente... omissis... L'ambiguità della dizione letterale de qua è pertanto da sciogliersi alla luce dell'impostazione emersa nel corso dei lavori preparatori che, in buona sostanza, potrà consentire il recupero dei sottotetti ubicati anche in edifici che verranno ad esistere successivamente all'entrata in vigore della legge, purché «esistenti» al momento della presentazione della domanda di concessione edilizia di cui all'art. 1, quinto comma.

Il criterio può essere accettabile, ma non potrebbe trovare applicazione nei nostri comuni ove il sottotetto, nelle Norme di Attuazione dei Piani Regolatori, stabilisce che l'imposta della falda in appoggio deve essere di cm. 60 dall'intradosso dell'ultima soletta e il colmo di cm. 260 sempre dall'intradosso dell'ultimo piano abitabile.

Considerato che il recupero abitativo dei sottotetti è consentito purché sia assicurata per ogni singola unità immobiliare l'altezza media ponderale di m. 2,40 ulteriormente ridotta a m. 2,10 per i comuni posti a quote superiori a m. 1000 di altitudine sul livello del mare, calcolata dividendo il volume della parte di sottotetto la cui altezza superi m. 1,50 per la superficie relativa, nei sottotetti di nuova costruzione nel nostro territorio la legge non sarebbe applicabile, tranne che già in sede di nuova costruzione si applicasse derogare alle norme di Piano e «costruire sopra l'ultimo piano abitabile» il sottotetto nella normativa regionale sino a raggiungere l'altezza media ponderale come fa intendere l'art. 3 comma 3.

Se così fosse la norma andrebbe meglio specificata, ovviamente per non essere soggetti a interpretazioni comunali ma alla sola certezza di applicazione regionale. La legge prevede idonee opere di isolamento termico ai fini del contenimento del consumo energetico: questa disposizione va a vantaggio di tutto l'edificio, purché gli attuali sottotetti non sono coibentati, anzi il tetto normalmente ha solo il manto di copertura per cui la dispersione è molto forte; un buon sottotetto coibentato aiuta il

contenimento del consumo energetico di tutto l'immobile perché il tetto diventa barriera alla dispersione del calore ed evita la forte insolazione estiva.

Si tratta sicuramente di una legge urbanistica innovativa che ha bisogno di una verifica nel concreto che però assicura sicuramente grandi vantaggi anche se solo si pensa alla possibilità di migliorare le altezze dei locali già abitati nei vecchi nuclei normalmente con altezze modeste alle quali può ora aggiungersi il sottotetto. La Regione ha distribuito ai Comuni una specifica illustrazione redatta dall'Assessore all'Urbanistica e al Territorio, Avv. Giuliano Sala, e dall'Assessore ai Lavori Pubblici, Milena Bertani.

Ai nostri lettori non resta che precipitarsi nel «solaio» e misurare le altezze; se tra un minimo di m. 1,50 (rientrando ove è più basso) e il colmo che permette di ottenere un'altezza ponderale di m. 240 possono pensare di migliorare il loro appartamento all'ultimo piano realizzando doppi servizi e camere per i figli nel rispetto della legge, senza e doverlo fare abusivo in attesa di condonarlo. Se poi lo spazio è sufficiente possono realizzare, a nuovo, l'appartamento per il figlio o la figlia che si sposa.

Buona ricerca e buon lavoro a tutti.

PIZZERIA - RISTORANTE

VESUVIO

LA QUALITA'

LA GENUINITA'

Il gusto della pizza cotta nel forno a legna

PESCE DI LAGO fritto e alla griglia

PESCE DI MARE al forno e alla griglia

FOCACCE su prenotazione

ABBADIA LARIANA

- Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

ITTICA



LARIANA

Mercato del pesce

ABBADIA LARIANA

Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73

Vendita al pubblico:

giovedì tutto il giorno e sabato mattina

ABBADIA OGGI

Periodico di opinione e di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato

di redazione

Camilla Candiani

Felice Bassani

Oliviero Cazzuoli

Luigi Gasparini

Giordano Chiari

Giovanni Rapelli

Andrea Guglielmetti

- Sede:

Abbadia Lariana

Via Lungolago, 26

(22050)

- Stampa:

Lito Briva

via Calandone

Olgiate Molgora

Tel. 039 / 99.10.072

- Composizione

e Impaginazione:

Editrice Lecchese

Via Aspromonte, 52

Lecco

Tel. 0341 / 36.32.33

(5 linee r.a.)

- Autorizzazione Tribunale

di Lecco

n. 5/82 del 2-3-82



Tra una festa e un concerto, si fa strada il desiderio della rinascita

Fabio Dadati

Dal momento in cui abbiamo premuto i tasti del computer per salvare l'articolo inaugurale di questa rubrica (apparso sull'ultimo numero di Abbadia Oggi), sin da quell'attimo, un tarlo ha iniziato a roderci dentro. In quello scritto, sull'onda dell'emozione che aveva suscitato in noi lo scempio fatto alle nostre terre dall'alluvione di quei giorni, avevamo cercato di riflettere sulle cause dei tanti disastri degli ultimi anni e avevamo lanciato un grido di aiuto rivolto all'uomo. Avevamo sostenuto che il cammino verso il «risveglio» avesse quale premessa la rinuncia di ogni ideologia (comunista, fascista, socialista, secessionista, ecc.). Da questa rinuncia sarebbe potuto partire il «risveglio» dalla pazzia e l'intrapresa di quel lungo cammino di comprensione sul vero significato dell'ecologia, e quindi la reale ricerca della salvezza del pianeta Terra.

Però tutto questo ragionamento si era subito scontrato con una vocina che ci chiedeva: siete sicuri di quello che avete scritto? Siete assolutamente certi dell'esattezza dell'analisi? D'impulso avevamo risposto semplicemente sì. Poi avevamo corretto il tiro chiarendo: siamo ragionevolmente certi di ciò che abbiamo affermato. Quindi ci eravamo rilette il pezzo e la convinzione non era venuta meno, non del tutto. Ma il tarlo continuava imperterrita il suo lavoro e ogni volta che rientravamo a casa leggevamo una frase scritta da Norberto Bobbio e da noi incollata al muro, quale monito e insegnamento quotidiano: «La cultura (e la convivenza, ci permettiamo di aggiungere) è equilibrio intellettuale, riflessione critica, senso di discernimento, aborrimento di ogni semplificazione, di ogni manicheismo, di ogni parzialità».

La vocina diveniva sempre più forte mano a mano che la crepa nella nostra convinzione si allargava sino a che il muro si è frantumato e siamo rimasti perplessi a osservarne le macerie. Senza capire esattamente dove stavamo sbagliando, poi tutto è diventato chiaro. Per comprendere meglio rileggiamo insieme un passaggio di ciò che avevamo scritto: « (...) Oggi invece per salvare il Pianeta si dovranno assumere dei comportamenti in grado di modificare la spirale autodistruttiva attraverso un cambiamento del sistema nel suo complesso: sociale, economico, industriale (...)».

Quest'ultimo concetto rimane per noi fondamentale; invece crediamo di aver sbagliato sul modo con cui si possa renderlo in pratica: abbiamo rifiutato e deriso l'ideologia (e fin qui va bene), ma non abbiamo spiegato (ecco l'errore) l'importanza dell'idea e dell'agire politico che aspira a liberarla dalla prigione del pensiero, tramutandola in atto concreto.

Se è vero, come lo è senza dubbio alcuno, che unicamente attraverso un nuovo agire dell'uomo, in special modo di colui che vive nel mondo ricco e industrializzato, si potrà salvare il Pianeta dall'autodistruzione. Allora non si può pensare di farlo senza un'idea. Un tenace perseguirne la realizzazione nel «piccolo» del proprio vivere quotidiano. Bisognerà credere, ritrovare valori, grinta, coraggio, bisognerà aprire il cuore per lasciare fuggire l'egoismo. Sarà forse necessario rinascere? La domanda è: rinascere da e a quale vita?

Osserviamo che l'approccio del fisico Fritjof Capra, citato nel precedente articolo, individuava la soluzione essenzialmente nell'abbattimento delle differenze vergognose di vita tra paesi poveri (spesso ricchissimi di risorse e materie prime) e paesi ricchi (spesso poveri di risorse e materie prime). Il tutto nel contesto di un mondo visto come sistema, quindi interconnesso. In pratica come se fosse un essere umano che è in salute solamente quando ogni parte di sé lo è e ogni comportamento errato di una sua componente si ripercuote inesorabilmente sul tutto.

Ma come fare? Come vivere il quotidiano senza dimenticare in un secondo i problemi del Pianeta? Molti vedono la società moderna vegetare in un mondialismo in cui le democrazie, dove esistono, lo sono a sovranità limitata; dove chi comanda sono i poteri finanziari, i grandi agglomerati economici rappresentati dalle multinazionali che altri valori non hanno se non il profitto.

Ciò che conta sono i consumi, preferibilmente uniformati su scala mondiale (è certo più economico per la produzione visto che ne permette lo spostamento dall'occidente ai paesi asiatici dove fame e scarsa democrazia rendono i lavoratori quasi schiavi, facendo così guadagnare di più i nostri padroni). Molti credono che la salvezza da questa barbarie autodistruttiva della vita stessa sia rappresentata dalle sinistre, portatrici dei valori dell'uguaglianza, da sempre «difensori» dei più poveri.

Altri si limitano ad osservare che, nei casi attuali in cui queste governano, hanno creato di fatto un regime, dove ci si diverte molto, dove tutti sono buoni, malgrado le loro eventuali malefatte, e dove alla fine chi comanda davvero è il solito potere finanziario internazionale, certo molto abbellito. Questi indicano come l'accordo delle sinistre con i seguaci del «dio mercato» in molti casi non sia nemmeno troppo nascosto.

Riflettendo su siffatte considerazioni viene spontaneo tornare alla metà ottocento citando un'incredibile «profezia» del pensatore francese Alexis De Tocqueville: « (...) Quando provo a immaginare in quale sembianze il dispotismo apparirà nel mondo vedo una folla immensa di uomini tutti simili ed eguali che girano senza posa su se stessi per procurarsi piaceri minuti e volgari di cui nutrono la loro anima (...)». Da tutto ciò comincia ad apparire più chiaro come fosse davvero sbagliato quel passaggio del nostro primo articolo.

Insomma se davvero vogliamo salvare questo nostro Pianeta, dobbiamo rimetterci in discussione, ritrovare l'orgoglio dei valori abbandonati, delle tradizioni. Dobbiamo comprendere come solamente attraverso la riscoperta dell'importanza del sacrificio e della rinuncia, intesi come assolvimento del proprio dovere ed esempio, si possa «cambiare rotta».

Dopo anni e anni di orgia edonistica osannante il vincente (non importa come, tantomeno a che prezzo), lo speculatore e l'arrivista, dove l'uomo di spettacolo era ed è il massimo dell'aspirazione dei giovani e il corrotto mondo della moda è terra di sogni, bene, dopo questo decadimento dobbiamo avere la forza di ritrovare la pura bellezza del lavoro umile, lontano dai riflettori: quello degli eroi che ogni giorno si alzano la mattina e vanno a lavorare in ufficio, in fabbrica, in bottega. Che crescono i figli tra i sacrifici ma che traggono da questa loro vita le più grandi e vere soddisfazioni; questo mondo vero ci ispira fiducia nel futuro, ci chiama alla speranza e solo attraverso questo modo di vivere possiamo sperare di salvare il Pianeta. Altrimenti possiamo rinunciare e gettarci nell'oblio: ci sarà sempre modo di spassarcela tra una festa, un concerto e un buon libro, ci penseranno progressisti e sindacati a darcene il modo: buon divertimento compagni.

LA DROGA SUL TERRITORIO

Conversazione con la dottoressa Marabelli, coordinatrice del SerT

RUSCONIVIAGGI

I VIAGGI DEL MESE

IBIZA

4/11 ottobre

ns. prezzo L. 572.000
da catalogo L. 901.000

Aereo + soggiorno Hotel Casablanca - Pens. completa + bevande

HAMMAMET

6/13 ottobre

ns. prezzo L. 572.000
da catalogo L. 957.000

Aereo + soggiorno Going One Club - Pens. completa + bevande

CRETA

12/19 ottobre

ns. prezzo L. 990.000
da catalogo L. 1.460.000

Aereo + soggiorno Hotel Athina Palace - Pens. completa + bevande

HURGADA

14/21 ottobre

ns. prezzo L. 1.137.000
da catalogo L. 1.540.000

Aereo + sogg. Hotel Sahara Resort - Pens. completa + 6 immersioni

DJERBA

27 ottobre / 3 novembre

ns. prezzo L. 790.000
da catalogo L. 1.260.000

Aereo + soggiorno Bravo Club Alpitour formula All-Inclusive

Orari apertura uffici:
da LUNEDÌ a SABATO



9.00-12.15
15.00-19.00

Viale Dante, 30
LECCO

Tel. 0341 / 36.24.42
Fax 0341 / 28.24.66

Rino

D. Cos'è il SerT?

R. E' un servizio delle Ussl mirato alle tossicodipendenze. E' la struttura che l'Azienda Ussl mette a disposizione dei consumatori di droghe e di sostanze alcoliche.

D. Il servizio riguarda solo i soggetti assuntori, oppure anche i loro familiari?

R. La struttura coinvolge anche quest'altri soggetti.

D. Quali le sedi e gli orari?

R. Per le tossicodipendenze le sedi sono: una, in via Ghislanzoni (ala dell'attuale ospedale), l'altra presso l'Ospedale di Bellano. Mentre per gli alcolisti la sede è in via XI Febbraio, solo a Lecco. Gli orari: lunedì, mercoledì e venerdì per gli alcolisti. Per i tossici: a Lecco sette giorni su sette, a Bellano dal lunedì al venerdì dalle 7,30 alle 17,30; il sabato dalle 7,20 alle 11,20.

D. Vi limitate solo alla somministrazione di dosi di mantenimento, o nel vostro programma è trattata anche la prevenzione?

R. Siamo in contatto con altri enti pubblici, a cui forniamo materiale, personale specializzato per l'attuazione di loro interventi, progettazioni e quanto altro attiene la materia.

D. A tal proposito qual è il rapporto che intercorre fra il SerT e l'istituzione scolastica?

R. All'inizio di ogni anno scolastico si invia un programma dettagliato su quello che siamo in grado di offrire come intervento. Le scuole autonomamente mettono nei loro programmi di «progetti/giovani» delle richieste di interventi tecnici, oppure i collegi dei docen-

ti stabiliscono che qualcuno dei nostri può andar bene. Inoltrano la richiesta d'intervento. L'intervento può essere mirato agli studenti oppure al gruppo insegnanti nell'ambito del loro aggiornamento professionale.

D. Quante scuole attualmente coprite?

R. Due.

D. Così poche?

R. Mi riferivo solo al tema della tossicodipendenza. Altre scuole ci hanno chiesto altri tipi d'intervento riguardo la prevenzione in generale, tipo l'educazione alla salute, l'educazione sessuale.

D. Sul territorio esiste una realtà di volontariato, notevole. Rivolgete la vostra attenzione anche a queste realtà?

R. Certamente. Per esempio l'Asfat di Lecco, che è una benemerita associazione delle famiglie dei tossicodipendenti, ha chiesto la nostra collaborazione.

D. Per le tue conoscenze, questi gruppi di volontariato hanno subito un incremento oppure sono in crisi?

R. Si sono stabilizzati nel tempo, dopo il boom degli anni passati.

D. Qual è il rapporto tra pubblico e privato?

R. Dipende da territorio a territorio; dalle personalità che lo dirigono. Per esempio nell'Emilia Romagna c'è una forte integrazione e tutto procede nel migliore dei modi. In altre parti d'Italia il conflitto è tale che ne risentono poi gli stessi utenti, oltre a quanti si interessano al problema.

D. Hai potuto vedere una certa evoluzione in questi gruppi?

R. Sì, certo. Man mano si sono trasformati in meglio.

D. La seconda conferenza di Napoli (marzo 1997) aveva spinto le comunità a rivedere i propri programmi terapeutici, a rivedere il proprio approccio al fenomeno droga. Hai potuto constatare nella tua esperienza quotidiana tale assestamento?

R. Fuor di dubbio. La storia della tossicodipendenza s'è trasformata, così hanno dovuto fare quanti gravitano attorno al settore.

D. Possiamo dare una percentuale riguardo gli assuntori nel nostro territorio?

R. Dopo anni di approssimazione, oggi possiamo essere più precisi. E' lo stesso ministero che ci fornisce il criterio di calcolo. Per storia ormai consolidata, un tossico su tre si presenta alle strutture pubbliche o private. Il Ministero ha un buon monitoraggio. Per cui, stando che nel nostro territorio sono stati monitorati trecento individui con problemi, almeno mille dovrebbero essere complessivamente. Questo dato, ovviamente riguarda gli eroinomani. Altri consumatori di droghe leggere, non accedono ai servizi.

D. La domanda imbarazzante che mi pongono sempre, quando parlo di comunità è questa: che percentuale di riuscita c'è, a fronte di tanto impegno umano e finanziario? La domanda la giro a te.

R. Intorno al 10/20 per cento: non di più.

D. Qual è stata la percentuale di invii alle comunità?

R. Come in campo nazionale, anche noi abbiamo avuto un forte calo d'invii. L'anno scorso abbiamo avuto un numero di presenze in comunità molto basso (quaranta) rispetto al

boom di 80/90 di alcuni anni fa. D. C'è la possibilità che qualche soggetto riesca da solo?

R. Se il fenomeno si ferma ai primi tre-quattro anni, è possibile che il soggetto riesca. Dopo è dura, da solo. Dopo i dieci anni, ci possono essere dei casi di risoluzione definitiva: ma dopo una storia di 10 anni.

D. Le famiglie, la società leccese come ha reagito al fenomeno: con indifferenza, con preoccupazione?

R. Ha subito molte variazioni nel tempo. C'è stato un momento in cui c'era molto bisogno di conoscenza. Adesso c'è una forma di adattamento. Non fa più paura. E' diminuita la microcriminalità; ci sono più progetti.

D. Qual è la risposta del mercato del lavoro verso gli ex?

R. Essendo Lecco una zona dove la percentuale di disoccupazione è bassa, non trovano difficoltà a trovare lavoro... ma non dichiarano il loro stato precedente.

D. Ultimo argomento: le droghe sintetiche. Che dato mi puoi indicare?

R. Non ho dati, essendo il fenomeno nuovo, sfuggente ad un controllo. Come ben sappiamo dalla letteratura, gli assuntori non si rivolgono alle strutture pubbliche. L'uso è episodico, legato al fine settimana, alla certezza di poter controllare il tutto. Ciò è falso e la cronaca dei giornali ci documenta su quello che avviene a fine settimana. Loro stessi non conoscono la composizione di tali pastiglie, per cui il danno che ne deriva è assai maggiore di quello prodotto dalla classica eroina. Siamo impotenti di fronte a questo fenomeno nuovo.

Ero un alpino

Giorda

Se l'orgoglio è un abitante della superbia, io sto lì di casa. Mentre leggo le considerazioni del Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Leonardo Caprioli, sulla 70ma Adunata Nazionale di Reggio Emilia, dove gli Alpini hanno risposto l'unico signorò che io ricordi, m'è venuta la pelle d'oca. Leggo male o il Presidente dell'Ana chiede scusa ai nostri «Prodi» governanti perché gli alpini sfilando al loro cospetto si scappellarono (mai successo) e tre sezioni ripiegarono civilmente il bandierone tricolore, in segno di protesta contro la superficia-

lità con cui si disintegrano le armate alpine? Rileggo bene, sono proprio scuse formali!

L'orgoglio (l'ho e me lo tengo) friggeva nei giorni precedenti l'adunata, quando l'informazione descriveva la preannunciata posa del cappello alpino sul cuore degli sfilanti, come una plateale protesta. Non ho riso affatto, quando alcune personalità civili e militari qualificavano l'atto come una barzelletta. Se il gesto di ripiegare la bandiera tricolore davanti ai nostri rappresentanti politici è mancanza di rispetto, vorrei sapere con quale rispetto i governanti fanno stilicidio delle truppe alpine quando potreb-

bero programmarne l'evoluzione tecnica e tecnologica.

Ho sempre avuto dei dubbi di «cosa» faccio parte, ma sono certo di non appartenere a coloro che: «... l'avversario politico non è un nemico», oppure coloro che «... nonostante le sue idee rispetto la sua persona». Io non rispetto chi induce a pensare che il gesto degli alpini a Reggio Emilia presupponga la violazione dell'articolo n. 5 della nostra Costituzione. Chi sono per sputar sentenze? Semplice: uno diventato alpino nel 1960 trascorrendo 520 giorni nella Brigata Tridentina, 6° Reggimento Alpini, Battaglione Trento, Compagnia Comando.

Plotone Esploratori e congelato da un «Vecio» Capitano con un timbro indelebile nel cervello: «Sei e sarai un alpino finché arrampicherai verso l'alto, verso il pulito, verso Dio».

Egregio Presidente di una grande Associazione «APARTITICA», ora che staccandomi da voi precipito verso lo sporco, mi piacerebbe che le scuse e gli apprezzamenti li riservasse per i SUOI Alpini che coi fatti hanno sempre dimostrato persino di sapersi umiliare. Caro Presidente, è troppo facile amare chi ti ama, prova ad amare me adesso che ho deciso caparbiamente di «tra via el capè!».

Rassegna teatro dialettale

La Casa del giovane di Abbadia Lariana con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, forte del successo ottenuto in questi anni dalla rassegna cinematografica, propone per la prima volta nel nostro paese una rassegna di teatro dialettale che si svolgerà nei prossimi mesi di ottobre e novembre prima della rassegna cinematografica. Quattro i gruppi che si alterneranno sul palcoscenico del nostro paese presentando commedie famose divertenti trascritte nel dialetto delle provincie di Lecco e Como.

L'associazione Culturale F. Spindler di Monte Olimpino (Como) presenterà il 25 ottobre il «Malà 'n del co» libera traduzione dialettale da «Il malato immaginario» di J.B. Molière con la collaborazione di Eugenio Grisoni. Sempre di Como la Filodrammatica «Teatro Nuovo di Rebbio», che da quasi un ventennio porta in scena commedie brillanti, presenterà in data da definire «Portaföj pien, cör vöj», commedia in tre atti libero adattamento del testo originale «L'usurario» di Germano Benincaso, con la traduzione di Enrico Roncoroni, la regia è di Giovanni Sinisi.

Purtroppo, al momento di andare in stampa, non siamo in grado di dare ai lettori informazioni precise sugli spettacoli che seguiranno.

Possiamo anticipare che vi saranno altri due spettacoli in dialetto, mentre una terza rappresentazione sarà in lingua italiana: sarà presentata dalla Filodrammatica di Premana e avrà per titolo «Non c'è posto per gli angeli» (l'autore è Franco Roberto).

L'inizio degli spettacoli è alle ore 21,00 e il costo del singolo biglietto è di L. 8.000. E' stata predisposta una tessera per i quattro spettacoli al costo di L. 25.000.



SQUADRA CINOFILA DI SOCCORSO



E' il signor Bonavito di Abbadia il capogruppo della Squadra Cinofila di Soccorso che opera da alcuni anni sul territorio nazionale e che si è resa benemerita con i suoi interventi importanti. Citiamo come esempio i casi, registrati quest'anno, di persone ritrovate con l'aiuto dei cani, con relativa data, località del ritrovamento e nominativo delle persone interessate: 28-6-97 - Bellano - Giuseppe Rusconi; 1-8-97 - Lecco - Carlo Perego (anni 73); 11-8-97 - Gera Lario - Rosanna Coraccio (anni 47); 9-8-97 - Mezzago - Ernesto Corno (anni 78); 21-8-97 - Canzo - Bice Della Santa (anni 62); 22-8-97 - Albese con Cassano - Giovanni Cazzaniga (anni 73).

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
IMPIANTI CLIMATIZZAZIONE



Bellano - Via XX Settembre, 45 • Tel. 0341-810101

IMPRESA

AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.

COSTRUZIONI EDILI

Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

MCT motor

Firestone
BRIDGESTONE PIRELLI
DUNLOP



Concessionaria FIAT

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

VITA RELIGIOSA

La responsabilità delle religioni per la pace e l'unione tra i popoli

Don Mario

La constatazione che le religioni sono state cause o almeno occasioni di conflitti e divisioni e che potrebbero esserlo ancora, costituisce la premessa da cui prende avvio un recente documento preparato dalla Commissione Teologica Internazionale: «Il cristianesimo e le religioni». E' facile notare che ci troviamo di fronte a un'ammissione di responsabilità in linea con i ripetuti inviti rivolti dal Papa ai cattolici perché riconoscano gli errori del passato e condannino i soprusi e le violenze commesse nel nome della religione.

Questo non comporta però che ci si debba associare a quanti vorrebbero mettere sul conto della Chiesa tutti i mali della storia. Il più delle volte era la società nel suo insieme, era la mentalità popolare a cui diventava pressoché impossibile opporsi, a far sì che venissero approvati comportamenti per noi oggi del tutto riprovevoli.

Inoltre ciò che parrebbe aver avuto origine dalla religione, non di rado trovava le sue motivazioni più profonde in vicende politiche e in interessi materiali. Questo va detto anche in rapporto alle tristissime vicende dei secoli XVI e XVII note come guerre di religione. La strage degli Ugonotti nella notte di S. Bartolomeo (24 agosto 1572) era principalmente l'esito di una lotta tra fazioni per finalità politiche.

Evidentemente nessuno di noi oggi può essere accusato di quelle violenze che oltretutto non venivano da una parte sola. Tuttavia poiché in quella vicenda la religione entrava come causa almeno parziale o come copertura di altri interessi, Giovanni Paolo II, in occasione della regente Giornata Mondiale della Gioventù, da Parigi ha voluto invitare i cattolici a chiedere perdono ai fratelli protestanti, ad esprimere profondo rincrescimento per quei tragici avvenimenti. Il perdono offerto e ricevuto è l'unica via attraverso la quale possono essere raggiunti nuovi rapporti di fiducia, di stima, di vera fraternità cristiana.



Sintetizzando un discorso sicuramente molto complesso, credo si possa affermare che la religione in alcune circostanze sia causa scatenante di conflitti anche sanguinosi. Tuttavia nella sua realtà più vera e più profonda essa è

pur sempre principio di elevazione morale, di perdono, di riconciliazione, di dedizione anche eroica.

Come esempio vorrei ricordare quanto avvenne in India proprio cinquanta anni fa. Prima ancora della dichiarazione d'indipendenza dalla Gran Bretagna, il 15 agosto 1947, già si erano formati due fronti militari contrapposti. Ognuna delle parti si presentava come espressione di una religione: da un lato gli indù, dall'altro i musulmani. Questi ultimi diedero origine a uno Stato indipendente, il Pakistan, ma le persone massacrate in quei terribili giorni si contano nell'ordine di centinaia di migliaia, forse un milione. Si calcola inoltre che i profughi musulmani verso il Pakistan siano stati otto milioni e altrettanti gli indù e i sikh in cerca di scampo nella direzione opposta.

Ora se le religioni fossero state le uniche o le principali cause, non si capirebbe facilmente come il maggiore esponente dell'induismo in quel tempo, il Mahatma Gandhi, colui che con la predicazione della non violenza aveva dato un apporto decisivo alla causa dell'indipendenza, cercasse in ogni modo di porre fine alla tragedia. Uomo profondamente religioso e mite, che aveva compiuto una scelta radicale di povertà, Gandhi poteva solo aspirare alla pace e alla riconciliazione.

Ma a conferma della complessità e della contraddizione dei sentimenti che possono essere collegati alla religione, proprio lui fu vittima della violenza omicida di un fanatico indù. Fu raggiunto dagli spari il 3 gennaio 1948 alle cinque del pomeriggio mentre si avviava al luogo della preghiera per invitare come ogni giorno i suoi fratelli alla riconciliazione e all'amore. Accasciandosi al suolo, ripeté tre volte il nome di Dio. Il giorno dopo il maggior quotidiano di Nuova Delhi scriveva: «Il Mahatma Gandhi è stato assassinato dal suo popolo per la cui rendenzione era vissuto. Questa seconda crocifissione nella storia del mondo si è svolta di venerdì, lo stesso giorno in cui Gesù fu ucciso, millenovecentoquindici anni prima. Padre, perdona».

Lo stesso Spirito di Dio che aveva guidato e sostenuto questa «grande anima», in quegli stessi giorni portava una piccola suora di origine albanese a prendere la decisione di consacrarsi totalmente alla causa dei più poveri, gli innumerevoli profughi provenienti dalle regioni dell'attuale Bangla Desh. Il Mahatma Gandhi

e Madre Teresa di Calcutta: uno induista, l'altra cristiana, entrambi esempi dell'autentico spirito religioso che porta all'amore, alla dedizione, alla pace.



Il documento da cui siamo partiti si augura che le religioni non solo cessino di costituire fattori di divisioni e di conflitti, ma possano sempre più apparire come elementi di pace e di unione. E' un auspicio particolarmente opportuno in un'epoca come la presente nella quale si sta costituendo una società sempre più multietnica, multiculturale e multireligiosa. Ora il contatto tra persone di cultura e religione diverse può essere motivo di arricchimento umano, ma può suscitare anche reazioni di rifiuto. Questo accade quando non si è ancora riusciti a superare pregiudizi e false rappresentazioni di una realtà che appare perciò estranea, inaffidabile e anche pericolosa. Ad esempio i musulmani spesso fanno confusione tra cristianesimo e società occidentale, giungendo perfino ad attribuire alla Chiesa la responsabilità di fenomeni che derivano invece dal processo di secolarizzazione in atto, cioè da una realtà antitetica alla religione. Noi pure possiamo avere i nostri pregiudizi.

C'è chi tende a mettere sullo stesso piano islam e violenza fanatica. Un'idea certamente errata, ma rafforzata da pessime notizie che giungono continuamente da zone dove quella religione è dominante.

Un'altra diffusa convinzione porta a considerare i musulmani incapaci di uscire da certe chiusure mentali che impediscono il dialogo con gli appartenenti ad altre religioni. Sono accuse in cui sfortunatamente a volte può esserci del vero. Ma in ogni caso esiste sempre la possibilità che la situazione evolva e di questo non mancano nemmeno indizi incoraggianti.

Un esempio significativo di ciò credo si possa ravvisare nel gesto compiuto da un ayatollah sciita iraniano, esponente di quell'islam che, dopo la rivoluzione guidata da Khomeini, siamo soliti considerare come la corrente più radicale e intransigente.

Il sei dicembre scorso ad Antelias, alle porte di Beirut, nel convento di S. Elia egli si incontrava con vescovi e teologi libanesi per portare il suo contributo al convegno sul tema dei rapporti tra cristiani e musulmani.

Mohammed Khatami, questo è il nome del personaggio di cui stiamo parlando, oggi è presidente dell'Iran e perciò le sue dichiarazioni appaiono particolarmente autorevoli. In modo sorprendente mi sembra che il suo pensiero si possa sintetizzare in una frase cara al Papa: «Occorre purificare la memoria e non rimanere prigionieri del passato». Cristianesimo e islam sono religioni molto vicine nel loro contenuto, egli diceva. I motivi di scontro vanno ricercati non nella religione in sé, ma in altri fattori ad essa estranei. In ogni caso invitava a non attribuire eventuali colpe a una parte sola e citava l'esempio delle crociate motivate principalmente, egli ammetteva, dal fanatismo dei Turchi Selgiuchidi che in quell'epoca dominavano la Terra Santa.

L'azione delle armate provenienti dall'Europa aveva lo scopo di soccorrere le popolazioni cristiane locali ridotte in situazioni molto critiche e di rendere possibile la ripresa del pellegrinaggio. Poi le cose andarono come si sa, con eccessi da entrambe le parti. Ad ogni modo il ricordo di questi lontani avvenimenti non deve diventare pretesto per accuse e chiusure nel tempo presente. Lo stesso si può dire, egli osservava, anche per i secolari attacchi contro l'Europa da parte degli Turchi Ottomani che, ancora nel 1683, arrivarono a porre l'assedio a Vienna, salvata all'ultimo momento solo dall'arrivo delle truppe polacche.

Ma questi fatti, egli sostiene, non vanno visti come tentativi attuati per diffondere la religione islamica, ma solo come effetti dell'espansionismo di una potenza politica. Una giudizio analogo dev'essere formulato per il colonialismo europeo il cui ricordo suscita ancora profondi risentimenti nell'animo dei musulmani.

«Questi fatti amari, proseguiva Khatami, non si possono cancellare facilmente dalla memoria del popolo. Noi comunque siamo tenuti al dialogo. La concordia è per noi un dovere. Il cristianesimo è una religione che predica l'amore, quindi l'apertura agli altri. Dobbiamo pertanto liberarci dal fanatismo».

Sono esortazioni che speriamo possano trovare ascolto soprattutto là dove l'estremismo si presenta sotto le insegne della religione. Ma sarebbe bene ritenerle utili in ogni caso, se è vero che pregiudizi, polemiche, accuse infondate sono cause ricorrenti di tanti guai anche tra vicini di casa.

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE

Bruno De Carli

A conclusione di un mese di settembre denso di appuntamenti religiosi, iniziato con la festa della Madonna della Cintura, e proseguito poi con gli appuntamenti del Congresso Eucaristico Diocesano, la parrocchia di Abbadia S. Lorenzo si recherà domenica 28 settembre in pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Guardia nei pressi di Genova.

Il Santuario è situato a 814 metri sul livello del mare; la sua origine risale al 1490 ed è

denominato il «Santuario principe della Ligure terra». Meta nel corso dei secoli di devoti pellegrinaggi, permette di godere dall'alto della veduta di Genova, della riviera e delle colline della Valle Polcevera in un contesto alquanto suggestivo. Sino a qualche anno or sono era raggiungibile tramite funicolare ora abolita.

Il pellegrinaggio sarà guidato dal parroco Don Giovanni Villa che in mattinata celebrerà la S. Messa presso uno degli altari del Santuario. Il costo del viaggio in pullman è di L. 25.000. La partenza è previ-

sta per le ore 6,00 dalla piazza Carlo Guzzi, mentre l'arrivo è previsto intorno alle ore 21,00. Esiste la possibilità di pranzare presso il ristorante San Giorgio con tre menù tipici a scelta, al costo rispettivamente di L. 25.000 - 30.000 o 45.000, oppure pranzo al sacco. Al ritorno nel pomeriggio è prevista una visita alla Certosa di Pavia.

Le prenotazioni, accompagnate dalle relative quote, si ricevono presso il bar dell'Oratorio negli orari di apertura sino a esaurimento dei posti disponibili.



PagoBANCOMAT.

La comodità senza il peso delle spese.

La Banca Popolare di Lecco presenta PagoBANCOMAT, la rivoluzionaria carta che inaugura la nuova era del pagamento. Creata per risolvere le tante incombenze quotidiane, solleva da molti problemi, compreso quello delle spese. In che modo? Grazie alla sue diverse funzioni.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

FESTA DELLA MADONNA DELLA CINTURA

Quest'anno la tradizionale festa della Madonna della Cintura, che come ogni anno si svolge in parrocchia la prima domenica di settembre, ha avuto inserito nel suo ambito i festeggiamenti per il 25° di sacerdozio di Don Sergio Croci. Don Sergio ha prestato la sua opera come Vicario coadiutore della nostra parrocchia subito dopo la sua consacrazione a sacerdote dal 1972 al 1982, coadiuvando il parroco Don Giovanni Zaboglio nell'attività pastorale, e avviando in modo particolare l'attività dell'oratorio aperto in quegli anni.

Appassionato di musica, diede notevole impulso alla Corale parrocchiale; lasciò la nostra parrocchia per Cadorago, dove rimase sino al 1990. Da allora presta la sua opera in Val d'Intelvi come cappellano di una casa di riposo e presso le parrocchie della zona.

La S. Messa solenne e la processione serale, che, favorita dal bel tempo, ha avuto una notevole affluenza di fedeli, sono state presiedute dal sacerdote che si è detto commosso per l'accoglienza riservatagli.

CINEMA 97/98

La rassegna cinematografica di film di qualità della Casa del Giovane, che gode del patrocinio dell'Amministrazione Comunale, si svolgerà quest'anno nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio prossimi. Sono previsti per il ciclo riservato agli adulti una decina di film fra quelli che sono stati i maggiori successi della stagione cinematografica di quest'anno, e si svolgerà come al solito il venerdì e sabato sera alle ore 21, mentre il pomeriggio della domenica (alle ore 15) è dedicato al cinema per ragazzi, con una decina di proiezioni.

Il costo del biglietto e della tessera, inalterati rispetto allo scorso anno, è fissato rispettivamente in L. 7.000 e L. 40.000.

IL RISTORANTE DEI SOGNI

Emanuele Tavola

Dall'acqua increspata del lago spuntò l'inconfondibile sagoma di un sub. Lentamente, camminando all'indietro per via delle pinne, guadagnò la riva. Un uomo, seduto su di una panchina sita sulla sovrastante strada asfaltata, osservò la scena stupito e quindi si levò in piedi di scatto: - Amedeo! - chiamò con voce un poco titubante. Non era proprio sicuro che fosse lui. Il sub, che si stava liberando della muta, ruotò il capo, lo vide, e quindi alzò una mano in segno di saluto. Era proprio Amedeo.

- Cosa stai combinando? - riprese l'altro, avviandosi giù per il pendio erboso che lo separava dalla riva ghiaiosa. - Sapessi, Rodrigo... - sorrise l'interpellato un poco imbarazzato.

In breve, i due uomini si trovarono uno di fronte all'altro. Alle loro spalle, il lago era tutto un via vai di imbarcazioni che percorrevano in lungo e in largo quel corridoio d'acqua inserito tra le verdi montagne.

- E' una cosa talmente incredibile che quasi mi vergogno a parlarne. Mi sento tanto stupido - ammise il sub sedendosi su di un muricciolo. Rodrigo lo imitò, e quindi guardandola dritto negli occhi disse: - Ne ho visti a frotte di sub immergersi qui davanti, da un paio d'ore a questa parte. Ma cosa state cercando?

- Tu, se non sbaglio, sei arrivato ieri sera dalle vacanze... - disse Amedeo ignorando la domanda postagli.

- E allora?

- Allora ti sei perso gli ultimi avvenimenti di Abbadia.

- Che avvenimenti?! - aggrottò le sopracciglia Rodrigo.

- Penso sia meglio che ti racconti tutto dall'inizio - cominciò Amedeo, osservando distrattamente un sub emergere di fronte a loro con dipinta in volto la delusione. - Esattamente sette giorni fa, una domenica mattina caratterizzata da un tempo splendido, mi trovavo sul molo a pescare, maledicendo di tanto in tanto i motoscafi ricoperti di gente seminuda che mi disturbavano i pesci. Saranno state le undici, undici e mezzo, quando da sinistra, direzione Lecco, vedo arrivare una specie di battello coloratissimo, ma non era un battello...

- E cos'era? - si intromise Rodrigo.

- Un ristorante galleggiante. Su di una fiancata difatti si poteva leggere «Ristorante dei sogni». Dopo essersi avvicinato notevolmente al paese, quell'enorme barcone gettò le ancore e immediatamente si diede da fare con l'altoparlante: «Ristorante dei sogni! Venite a mangiare da noi! Risolveremo con cibi accuratamente selezionati, ogni vostro problema, fisico o psicologico! Ristorante dei sogni, il toccasana! Prezzi modici, successo garantito!». E via di questo passo.

- Un'attrattiva per i gonzi... - scrollò il capo perplesso Rodrigo.

Amedeo fece una smorfia e quindi disse: «Grazie per il gonzo. Comunque, per tutta la giornata, quello strano ristorante si diede da fare per farsi pubblicità. E lo fece più che bene, visti i risultati. Alle sette di sera, difatti, una nutrita flotta di barche si aggrappò ai fianchi del ristorante. Tra quelle barche c'era pure la mia.

- Ci sei andato da solo? - chiese Rodrigo.

- No, portai pure mia moglie. Ero proprio curioso di vedere coi miei occhi quella stranissima attività galleggiante. Dopo aver agganciato con una fune la barca, io e Lucia salimmo a bordo. Era una splendida serata. Il lago era come un olio e riproduceva fedelmente le magnifiche lanterne in ferro battuto che illuminavano l'imbarcazione. Un paio di elegantissimi camerieri ci condussero nell'ampio salone a livello d'acqua, e quindi ci fecero accomodare ad un tavolino in fondo, nell'angolo. Già una ventina di persone erano distribuite nel locale circondato da vetrate, ma nessuno ancora mangiava. I camerieri continuavano a fare la spola col ponte, seguitando a portar giù gente. Ma di menù neanche l'ombra. Sembrava si dovesse attendere qualcosa. Alle otto, dopo che tutti i posti a sedere

furono esauriti (tra l'altro, avevamo una fame pazzesca), un altoparlante installato nel salone cominciò a parlare. Pressappoco fece così: «Benvenuti a bordo, signore e signori. Siamo veramente lieti della vostra presenza e cercheremo di non deludervi. Abuseremo della vostra pazienza ancora un poco per illustrarvi i tipi di menù di cui va fiero il nostro ristorante. Principalmente sono cinque, ma su richieste possiamo provvedere ad incrementare le specialità». Io e mia moglie ci guardammo in faccia stupiti, poi riprendemmo ad ascoltare: «Il nostro primo menù è per i depressi, popolazione purtroppo in aumento. Ma niente paura. Se ne siete succubi, noi risolveremo il vostro problema. Così come porremo fine alle vostre tribolazioni se siete ansiosi o pigri. Sovrappeso? Abbiamo quello che fa per voi. Siete dei single per forza e non per scelta? Vi schiariremo le idee con le nostre miracolose portate».

- Che memoria che hai... - si inserì nel monologo Rodrigo - Ricordi tutto per filo e per segno!

- Per forza. Ho sentito quel ritornello altre quattro volte - si giustificò Amedeo - Comunque, stavo dicendo, ci sorblammo tutta quanta la spiegazione. Al termine eravamo parecchio perplessi, io, mia moglie, e tutti gli altri avventori nel locale.

- Credo bene. E che menù sceglie? - lo incalzò Rodrigo.

- Beh, io optai per il menù anti-ansia, lo sai che sono un tipo nervoso; mia moglie, invece, sempre fissata con le diete, scelse quello per il sovrappeso. Altre persone, notai, scelsero gli altri menù. C'era una clientela assai eterogenea quella sera. Dopo aver comunicato la mia preferenza ad un cameriere, quest'ultimo mi disse che dovevo attendere un'ora. Fui preso da un impeto di nervoso, e solo l'intervento di mia moglie mi convinse a rimanere al mio posto. Passarono dieci minuti, di rabbioso silenzio, e la mia cena ebbe inizio. Evidentemente, quello che mi avevano detto prima faceva parte della tattica anti-stress.

- Ah... - constatò Rodrigo annuendo - E tua moglie venne servita subito?

- Sì, ma di lei ti dirò più tardi - spiegò Amedeo - Per prima cosa, al nostro tavolino portarono una sveglia parlante che collegarono alle mie orecchie per mezzo di auricolari. Ogni cinque secondi strillava: «Presto che è tardi!... Presto che è tardi!...». Mi mise l'angoscia, te lo confesso. Ma ormai ero in ballo e dovevo ballare. Con un coltello che non tagliava e una forchetta che si piegava, iniziai a mangiare: cozze che parevano sigillate col silicone, pollo con una infinità di ossicini; polpette chiuse da stuzzicadenti a croce; il tutto inaffiato da un vino che dovette sudare sette camicie per riuscire a levargli il tappo.

- Tutti i cibi erano appositamente complicati, per farti perdere la pazienza - aggiunse Rodrigo capita l'antifona.

- Sì, era un'abile tattica psicologica. Arrivai alla frutta (arance con una buccia durissima) coi nervi a fior di pelle. Ero al limite della sopportazione. Pure dei brividi mi scuotevano il corpo. Al caffè mi furono tolti gli auricolari e immediatamente mi rilassai. Una calma interiore di cui non avevo mai goduto prima si propagò lungo la mia persona, abbinata ad una deliziosa sensazione di tepore. Non mi ero mai sentito così bene, in pace con me stesso.

- Allora funzionò - scattò Rodrigo.

- Eccome. Quel menù così particolare aveva avuto veramente degli effetti benefici, quasi miracolosi.

- E Lucia, tua moglie?

- A lei venne servita la cosiddetta «Cena psicologica». Antipasto, primo, secondo, contorno, frutta e dolce...

- E cosa c'è di strano?

- Ti spiego. I piatti erano sempre vuoti, riempiti, per modo di dire, con alcune gocce d'essenza al gusto di spaghetti alla carbonara, brasato ai funghi, patatine fritte, e tutto il resto. Mia moglie, in pratica, sniffò per tutta la durata della cena, senza mettere assolutamente nulla nello stomaco. E, incredibilmente, stenterai a crederci, alla fine si sentì

sazia come dopo un pasto nuziale!

- Accidenti, che roba... - si sbalordì Rodrigo - Mai sentito nulla di simile...

- E non hai ancora sentito il resto. Intanto che mangiavo, o ridevo vedendo mia moglie annusare dei piatti vuoti, davo anche un'occhiata agli altri clienti del ristorante. Proprio di fronte a me, ad un altro tavolo, sedeva un ragazzo, solo e dall'espressione triste. Come puoi facilmente indovinare, ordinò il menù per i depressi. Per antipasto gli venne servito un bel piatto di fette di salame disposte a sorriso. Dopo averle mangiate, come per magia al ragazzo si sollevarono gli angoli della bocca e da quel momento un bel sorriso gli restò stampato in viso.

- Cosa diavolo c'era in quel salame?! - reagì Rodrigo.

- Non lo so. Però fece quell'effetto. Dopo l'antipasto venne il primo: spaghetti al peperoncino dall'aroma delizioso. Il ragazzo li divorò in un attimo poi, costernato, si guardò attorno alla ricerca d'acqua. Ma non ce n'era. Il rossore della faccia aumentava sempre più d'intensità. Con uno stizzito gesto della mano richiamò l'attenzione di una cameriera. Questa, una volta raggiunto il tavolo, gli spiegò, a voce abbastanza alta che fui in grado anch'io di udire, che se voleva da bere, doveva prima riuscire a farla ridere.

- Uh, mamma... - sogghignò Rodrigo - Metodo antidepressivo ingegnoso, non c'è che dire...

- Funzionante, soprattutto. Il ragazzo, superato il panico iniziale, raccontò velocemente qualche barzelletta alla cameriera, e finalmente quella rise, spegnendo poi l'incendio che divampava nella cavità orale del giovane. Come secondo piatto gli venne servito dello spezzatino di carne sul quale, non ho dubbi al riguardo, era stato vaporizzato del gas esilarante. Il giovane, con la bocca già paralizzata a sorriso, prese a ridere come un ubriaco, scatenando quell'atto gioioso represso da chissà quanto tempo.

- E gli altri avventori cosa fecero nel vedere una simile scena?

- Niente. Non lo notarono neppure. Erano troppo presi dai loro menù personalizzati - spiegò Amedeo - Comunque, a conclusione della cena, al ragazzo venne portato il dolce, una meringata a forma di Cervino sulla cui cima un Mike Bongiorno in miniatura urlava «Allegria!!».

Rodrigo scoppiò a ridere, facendosi perfino venire le lacrime agli occhi.

- Su, su - gli picchiò sulle spalle Amedeo in tono scherzo. - Non hai ancora sentito il resto...

- Ce n'è ancora? - riuscì a dire in mezzo alle risate Rodrigo - Mi vuoi far scoppiare la pancia...

- Non t'ho ancora parlato degli ultimi due menù. Quello anti-pigrizia venne scelto da un'intera famiglia che, per poter mangiare, dovette prima fare tutte le pulizie di bordo, servire gli altri avventori e quindi lavare i piatti in cucina. Mai vista gente così felice al termine della cena. Evidentemente avevano solo bisogno di uno stimolo per darsi da fare.

L'ultima specialità, il menù per i single, venne invece ordinato da un signore di mezza età installato in un tavolino alla nostra sinistra. Esclusivamente camerieri di sesso maschile si occuparono di lui, e sentii che pure il cuoco non faceva eccezione. Le varie portate erano veramente qualcosa di squisito, prelibatezze di stampo rigorosamente maschile. C'è da sottolineare, comunque, che la mossa psicologica che forse avrà più di tutto influenzato il cliente, fu la seguente: proprio di fronte a lui era stata predisposta una coppia. Lui, piccolo, timido e rassegnato; lei, un donnone aggressivo che per tutta la durata del pasto inveì in tutti i modi contro il suo compagno.

- Sicuramente il single si sarà reso conto della sua fortuna... - sogghignò Rodrigo.

- Certamente. La scenetta era così ben congegnata che quell'uomo sicuramente ne fu colpito -



Illustrazione: Daniela Chiuppi

ripresero Amedeo - Come ciliegina sulla torta gli venne servita una... torta, con una composizione al centro, una vecchia megera nell'atto di colpire con un mattarello un pover'uomo in fuga. E sotto con scritto: «Vuoi fare anche tu questa fine?».

Rodrigo e Amedeo scoppiarono a ridere. Erano troppo comiche le genialità di quel ristorante.

- Che trovate... - scrollò il capo Rodrigo.

- Comunque... - riprese il suo amico - ... il successo fu dirimpette. Tutte quelle messinscene, quelle sottili mosse psicologiche funzionavano! Al termine dei pasti, dal ristorante galleggiante uscivano persone trasformate, con la consapevolezza che la vita è bella!

- E adesso dov'è andato il barcone? - chiese Rodrigo osservando il lago.

- Lasciami finire. Come ti stavo dicendo, quell'attività riscosse un enorme successo. A pranzo e a cena, il numero delle barche che abbordavano il ristorante dei sogni aumentava sempre più. Io riuscii ad andarci altre tre volte prima della catastrofe...

- Catastrofe?!

- Sì. Due giorni fa, in una serata di tempo orrendo, il barcone stracarico all'inverosimile, non rese all'impatto con le alte onde generate da un temporale. Colò a picco. Per fortuna essendo abbastanza vicino a riva non ci furono vittime.

- Tu eri a bordo?

- No. Il giorno dopo l'affondamento, per tutta la clientela del ristorante fu un vero choc apprendere quella notizia. Da quando mangiavano lì, tutti i loro mali erano spariti. Anch'io ci rimasi parecchio male, il menù anti nervoso aveva funzionato più che bene. Sempre in quella stessa giornata, non si sa chi, cominciò a far circolare la notizia che il ristorante dei sogni, adagiato sul fondo del lago, non aveva per niente cessato l'attività: i camerieri, i cuochi e tutto il personale di bordo, muniti di tute e bombole d'ossigeno, seguivano a proporre i cinque menù a chi riuscisse a trovarli. Iniziò una vera e propria ricerca a tappeto, ma del ristorante, fino ad ora, non se ne è più trovata traccia.

- E tu lo stai cercando - chiese Rodrigo indicando al muta da sub.

- Sì, non mi voglio arrendere.

IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Paola Sandionigi

Il loro contributo ormai è diventato indispensabile per la cittadinanza mandellese. In pochi anni il Cav, centro di aiuto alla vita, ha acquisito un ruolo di importanza fondamentale. Grazie all'energico presidente, l'ex consigliere comunale Paola Ravetta Ciampitti e alle volontarie, la presenza del gruppo è stata indispensabile in molte situazioni. La loro attività è basata su tre cardini fondamentali: l'assistenza alla persona, l'attività culturale e la sensibilizzazione e quella formativa e di cooperazione.

Ma vediamo punto per punto di cosa si tratta in realtà. Il capitolo dell'attività assistenziale alla persona può essere riassunto in un instancabile donarsi agli altri. Infatti le volontarie cercano di dare un sostegno economico, educativo e morale alle madri, alle coppie e alle famiglie con figli minori che per qualsiasi motivo si trovano in difficoltà. Cercano di aiutare le donne che per

vari motivi, tra cui quello della ristrettezza economica, vorrebbero ricorrere all'aborto, sostenendole e aiutandole in ogni modo cercando di salvare la vita del piccolo. Offrono il servizio di visite domiciliari e il disbrigo di pratiche varie, spesso troppo burocratiche, che mettono in difficoltà numerose persone. Con grande forza di volontà sono riuscite a creare un centro di raccolta e smistamento di indumenti per neonati e bambini, oltre che di materiale indispensabile per gli stessi quali seggioloni, carrozzine e passeggini. Sono poi attente collaboratrici della Casa di accoglienza «La Vita» di via Agliati a Lecco e collaborano attivamente con il Cav di Lecco.

Ha un grande rilievo anche l'attività culturale e quella di sensibilizzazione; oltre a organizzare incontri su temi importanti quali l'aborto e l'eutanasia, sono promotrici della mostra del libro informativo educativo e religioso. Partecipano poi a numerose iniziative promosse dai vari enti, alle-

stendo un loro stand informativo.

L'attività formativa e di cooperazione verte invece soprattutto in direzione di corsi di formazione per soci volontari, oltre all'acquisto di libri per la biblioteca allestita nella sede stessa e per il prestito gratuito di questi.

Il gruppo si è costituito legalmente il 23 gennaio 1989 ed è iscritto al registro regionale del volontariato dal 30 gennaio dell'anno successivo. Ma cosa si propongono in realtà i volontari del Cav? Vogliono semplicemente farsi conoscere per coinvolgere le persone più sensibili e di buona volontà a una partecipazione attiva e a un sostegno morale e materiale.

Chiunque fosse interessato può telefonare al 73.31.80, oppure recarsi direttamente nella sede di piazza del Sacro Cuore al civico 3 di Mandello nei giorni di martedì e giovedì dalle 15 alle 17. Troverà sicuramente amicizia e, all'occorrenza, una mano pronta a dare il suo aiuto.

ZERI

Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda

CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7

Tel. 035 / 78.10.05

Produzione propria

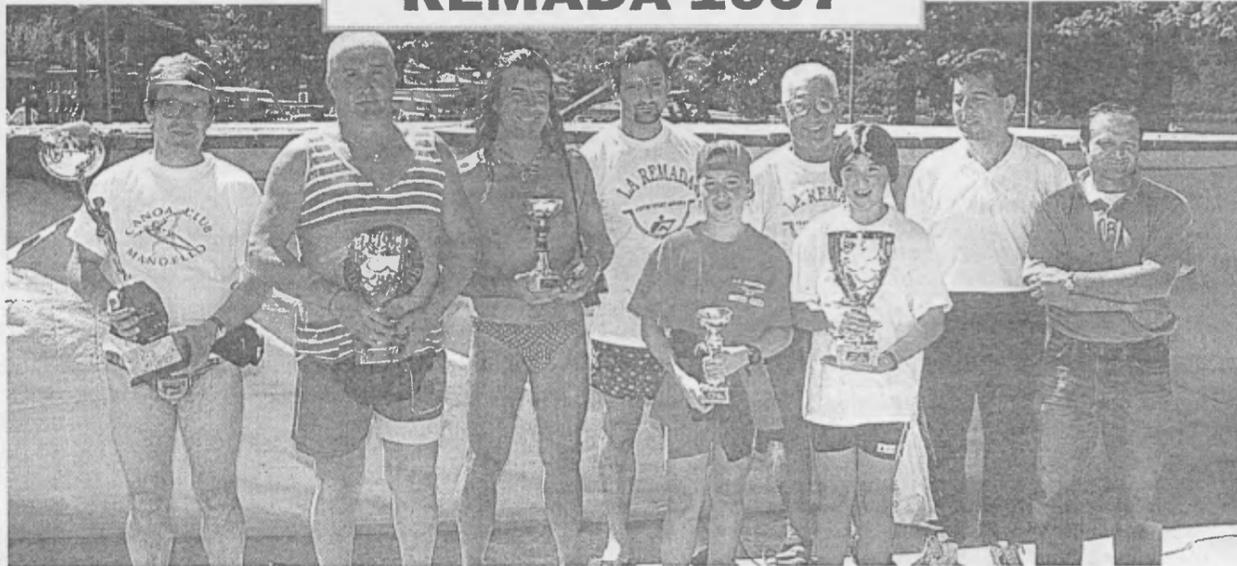
go

gelateria galdin

Via Nazionale, 99 Abbadia Lariana

Tel. 0341 - 731357

REMADA 1997



Barbara Spreafico

Domenica 20 luglio si è svolta l'edizione 1997 de «La Remada», la manifestazione non

competitiva riservata alle imbarcazioni a remi o a pagaia disputatasi, su un percorso ridotto a causa del forte vento, dal pontile di Abbazia a quel-

lo di Mandello e ritorno. La manifestazione è stata organizzata dal Centro Sport con la collaborazione dell'Amministrazione comunale e del

circolo Arci Nova di Abbazia. Al via 65 imbarcazioni di ogni tipo e misura che, al motto «voglia di remare in un lago pulito», hanno solcato per

Mandello», la «Moto Guzzi» di Mandello e il «Circolo Arci Nova» di Abbazia.

circa mezz'ora i 4,5 km di fatica e di entusiasmo.

Nonostante il carattere non competitivo della gara segnaliamo che le prime imbarcazioni a terminare il percorso sono state le due canoe a quattro della Canottieri Lecco. Oltre alla maglietta ricordo consegnata a tutti i partecipanti, e ai numerosi premi sorteggiati, sono stati assegnati trofei e coppe a vogatori e gruppi.

Tra quest'ultimi, i più numerosi sono stati il «Canoa Club

Premi speciali al vogatore più anziano, Iginio Rivetta di 67 anni, e al più giovane, Marco Arrigoni di 12 anni, alla barca più caratteristica ovvero la canoa indiana di Giancarlo Berti, al vogatore con residenza più lontana, l'olandese Danilo Bordignon e riconoscimenti ai sommozzatori di Pescate e alla Canottieri Lecco per la loro utilissima collaborazione.

CONTINUA DALLA PRIMA

L'oratorio va in soffitta

ti sanno che questo confina con la piazza così come confina con il circolo Arci.

Visto che l'Arci è l'associazione culturale dell'ex partito comunista, non stupisce che Cardamone, iscritto al Pds, prima al Pci, voglia che il circolo dell'associazione legata al suo partito divenga il «centro socializzante» di Abbazia Lariana. Crediamo che la dimenticanza prestata verso l'oratorio non sia voluta ma congenita all'educazione di partito acquisita nel corso degli anni. Comunque non possiamo esimerci dal ricordargli che le opere pubbliche sono pagate da tutti i cittadini e per tutti loro devono essere create, a prescindere da ogni credo e idea politica.

Pertanto il circolo Arci deve crescere aiutato dall'Amministrazione così come altre associazioni; non attraverso destinazione di infrastrutture pubbliche da mettersi prevalentemente al suo servizio. Con questo poniamo l'attenzione a che la piazza sia resa disponibile per le manifestazioni di tutti e non divenga l'estensione di un circolo, lo si voglia o meno, di indirizzo politico. Fin qui nulla di strano. Invece la dimenticanza del sindaco popolare è stata sbalorditiva, davvero sbalorditiva.

A colui che, nelle coalizioni di ispirazione ulivista, è chiamato a moderare la spinta verso sinistra attuata dai rappresentanti post comunisti, non può sfuggire l'importanza dell'oratorio quale centro assolutamente primario di educazione e aggregazione per giovani e meno giovani. E lo è ancora di più visto che l'oratorio non si occupa di politica, nè è legato ad alcun partito. L'oratorio è l'oratorio senza fini nascoste. Fatto sta che, forse, proprio per questo è stato dimenticato così come lo è stato il Centro Sport. Entrambi, ben più di ogni altro, sono stati motore di iniziative sportive e culturali di cui hanno beneficiato soprattutto le ultime generazioni.

Ciò che turba in questa vicenda è l'immagine di confusione di valori e di ispirazione storico culturale che se ne trae. Non contestiamo a chi è comunista (o ex comunista) di esserlo, lo rispettiamo nella sua diversità dalla nostra idea. Contestiamo chi, non essendo di quell'ideologia, da essa si lascia risucchiare.

Logiche di coalizione che portano ad un'accettazione supina di ideali e valori altrui, sino a ieri considerati nemici, debbono essere attentamente sottoposte a ferreo vaglio. Infine vogliamo chiarire che non contestiamo il circolo Arci in sé, ci mancherebbe altro, nè chi lo frequenta, così come siamo convinti della sua utilità. A noi spetta difendere e affermare la nostra idea morale, culturale e politica che non è certo quella del Pds.

«Per Abbazia» per chi?

essere spostati nell'area promessa i contenitori d'immondizia. - Così presto si abbellisca il benedetto lungolago, se non per i turisti, dei quali gli amministratori pensano di poter fare a meno, ma per la nostra comunità che non vorrà vedere franare il «murón del gnoch» con relativa fontana.

- Un molo dovrebbe avere scali e non scoli; chi si affaccia dal molo non dovrebbe guardare un'incredibile rottame di zatterone ancorato di traverso come in nessuna altra parte del lago di Como.

- Ci sarà pure un perché nel nostro territorio i sentieri puliti sono diventati sentieri spartiti!

- Come mai si prende in giro la gente preannunciando spettacolari feste del lago: le feste del lago sono state altre, fatte da altra gente (mi dispiace per i ragazzi che lavorano come matti per imitarle), organizzate da altre teste.

- Perché il parcheggio cimiteriale dev'essere «quasi bello» a causa di un settore in curva illogicamente inaccusabile?

- Ci sarà pure un progetto per recuperare i ventidue posti macchina, che la nuova piazza «èl canton di ball» cancellerà?

Mi auguro che la nuova squadra professerà la critica come parte della logica che si occupa del giudizio. Non escluda la collaborazione intesa come contributo di lavoro frequente e sistematico, ma faccia catenaccio di fronte all'andazzo amministrativo persino nazionale: «Intanto diciamolo, se poi non lo faremo lo faremo».

E' difficile, forse impossibile per qualsiasi squadra, nascondere ai suoi tifosi tutti i difetti, ma l'ambiguità non riempirà le urne di tifosi pronti a sostenerli anche dopo la partita. L'ambiguità può durare fin là, ma non dopo.

STUDIO DENTISTICO

Dr. DOMENICO CIAVATTA

Medico chirurgo odontoiatra

Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98

Via dei Partigiani, 17 - LECCO - Tel. (0341) 49.35.85

RICEVE PER APPUNTAMENTO

MATTEO TORTOSA: UN CAMPIONCINO

DI CASA NOSTRA



Matteo, nato a Firenze il 29 aprile 1988, è il più piccolo componente della squadra «passione corse». Al secondo anno di attività nelle minimoto, vanta già un palmares abbastanza invidiabile; difatti nel 1996 ha partecipato al Campionato Italiano, classe Junior A, classificandosi, seppur non disputando alcune gare per impegni scolastici, al 14° posto finale, si è aggiudicato il titolo di Campione Provinciale per Como e Lecco ed ha vinto numerose gare e trofei. Nel 1997 si è qualificato per le finali del Campionato Italiano che si terranno tra settembre e ottobre a Ferrara, Caserta e Spoleto. E' certamente una promessa come è stato scritto più volte su giornali, come La Gazzetta di Lecco, e detto in un servizio di «ABS», trasmissione televisiva di Odeon Tv. E' stata spesso sottolineata la sua gioiosa simpatia e la sua pulizia e spettacolarità di guida. Nel 1997 corre su moto DM ed è tester ufficiale del produttore di pneumatici PMT.

GIORNATA DEL VOLONTARIATO

La Proloco di Abbazia Lariana in collaborazione con il Giornale di Lecco organizza per sabato 4 ottobre la «Giornata del volontariato», ovvero una manifestazione espositiva dell'operato dei vari gruppi di volontariato sparsi sul territorio. Per l'occasione saranno presenti sodalizi provenienti da tutto il lago, dalla Valle Muggiasca e dalla Val Varro-ne.

La manifestazione nasce prendendo spunto dalla grande operosità della gente della zona che quotidianamente si prodiga per aiutare gli altri. Tanto per fare qualche esempio basta nominare l'operato instancabile del soccorso degli alpini di Mandello intitolato alla memoria del tenente Gillo Molteni, che ormai è diventato un insostituibile punto di riferimento per i paesi di Abbazia, Mandello e Lierna. Il gruppo proprio in questo periodo è impegnato nella raccolta di fondi per la creazione della cittadella del soccorso, che sta sorgendo in via degli Alpini.

Questo non è che un esempio per far capire l'immensa

importanza dei volontari, gente che senza ricevere nulla in cambio mette a disposizione della società parte del suo tempo libero. Ma soprattutto in questi ultimi tempi si è assistito a una trasformazione e a una maggiore professionalità; colui che si dedica agli altri non è più semplicemente una persona che vuole fare qualcosa, è un professionista disposto a seguire corsi di perfezionamento e ad imparare ad apprendere nuove tecniche. E proprio per omaggiare queste persone che tanto danno senza nulla chiedere, la Proloco di Abbazia Lariana e il Giornale di Lecco hanno deciso di organizzare una «giornata del volontariato» per mostrare al pubblico l'importanza di questa grande ricchezza umana, che ormai è diventata un biglietto da visita importantissimo per tutto il nostro territorio.

La manifestazione si svolgerà dalle 10 alle 17 sul lungolago di Abbazia Lariana. Per maggiori informazioni rivolgersi direttamente a Paola Sandionigi 0341 / 36.32.3 oppure 70.08.86.

L'uomo, il mare e la natura

La sua prima opera risale agli anni Sessanta ed è intitolata «Santa Lucia», in ricordo della sua insegnante di catechismo. Mario Pandocchi, 71 anni, pensionato con l'hobby della scultura, dal 19 luglio al 17 agosto ha esposto tutte le sue sculture nel salone dell'oratorio di via alla Quadra. Nella mostra intitolata «L'uomo, il mare e la natura», Pandocchi ha offerto il meglio della sua produzione che ormai ha raggiunto la quota di 130 opere.

Le sue creazioni, spaziano dalla già nominata «Santa Lucia», fino all'ultima intitolata «Renzo e Lucia». «Quest'anno ho cercato di raccogliere le mie opere migliori, quelle che hanno maggior valore significativo, per poter cercare di esprimere attraverso di loro i significati più importanti della vita».

Pandocchi per realizzare le sue sculture utilizza solo materiali naturali quali conchiglie, fossili e pietre di mare; per unirle tra loro utilizza una colla tedesca speciale. «Durante le vacanze al mare raccolgo sassi e conchiglie, poi scelgo le migliori. Comunque non modifico mai i pezzi, non taglio mai nulla, metto tutto così come trovo, come la natura ha creato, non mi piacciono le sofisticazioni e le trasformazioni artificiali».

Pandocchi è legatissimo all'opera «Avis». «Alcuni anni fa sono rimasto coinvolto in un incidente stradale e ho capito come la nostra vita è proprio legata a un filo sottile: basta nulla per distruggerlo, ho subito un trauma e mi sono salvato grazie a delle trasfusioni». Ma purtroppo se da un lato ci sono tutte queste belle emozioni, dall'altro c'è il grande ostacolo monetario. «Sono pensionato, e non posso certo permettermi di sostenere grandi spese, e purtroppo la mia attività è molto costosa».

p.s.

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta



SFORMATO DI RICOTTA

Dosi per 6 persone:

500 gr. di ricotta, 50 gr. di parmigiano grattugiato, 4 uova, 1 mazzetto di prezzemolo, 2 cucchiaini di curry, noce moscata, olio, tamari, sale

Frullate la ricotta con il parmigiano, il curry, un pizzico di noce moscata, un cucchiaino di tamari e i rossi delle uova. Salate e unite le chiare montate a neve. Versate il composto in uno stampo unto con olio e copargete di prezzemolo. Fatelo cuocere a bagnomaria in forno a 180° per 1 ora. Toglietelo dal forno, lasciatelo raffreddare 5 minuti, sformatelo e servitelo accompagnato da zucchini stufati.

ABBADIA OGGI

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XVI - N. 6 - BIMESTRALE - 21 NOVEMBRE 1997 - L. 1.300

IL BOLLETTINO DEL SINDACO

Il sindaco ne ha fatta un'altra delle sue - ci è venuto spontaneo di dire dopo aver letto la prima pagina del Bollettino n. 3 del maggio-settembre 1997 del Comune di Abbadia. Per «sue» si intendono naturalmente le sparate esibizionistiche che appaiono praticamente tutte le settimane su quotidiani e settimanali locali con tanto di foto: che il sindaco Locatelli di Abbadia uno se lo sogna anche di notte (anche se non lo ha mai visto di persona).

La pensata di questa volta è stata quella di servirsi del Bollettino, cioè del sedicente «Notiziario del Comune di Abbadia Lariana», per le proprie esternazioni personali. Non avendo più a disposizione «Il cittadino», il nostro ha pensato bene di esprimere le sue opinioni su una pubblicazione dell'Amministrazione comunale, pagata quindi dai cittadini di Abbadia; ha cioè utilizzato uno strumento pubblico per indottrinare la gente: un vero e proprio «abusos».

E per dire che cosa? Per mettere in guardia gli abbadiesi, ai quali dice sostanzialmente: state attenti che esiste in paese un giornale d'opinione che non è allineato con noi che siamo i depositari della Verità. E ipotizza la presenza di un grande fratello, anzi di una «zia», che muoverebbe le fila del giornale.

Chi ha seguito per quindici anni (o anche meno) il nostro giornale può capire perché questa ipotesi (certamente di comodo per il sindaco) non è nemmeno degna di considerazione e di risposta. Diciamo soltanto che siamo sempre stati ben lieti di ospitare per un certo periodo gli articoli, sempre precisi ed efficaci, della «zia» e che, a un certo punto, l'abbiamo invitata a far parte della redazione, come ci sembrava giusto.

Per quanto riguarda l'indipendenza di «Abbadia Oggi» riconosciamo che in origine il nostro giornale era meno interessato alla politica e più alla cultura (vi ricordate quanti articoli abbiamo scritto sul Filatoio Monti?) e che perciò appariva più indipendente di quanto non lo sia oggi. Il fatto è che, da quando il potere ad Abbadia è stato gestito da una classe politica di cui non approviamo le scelte culturali e ideologiche, e tanto meno le continue scorrettezze, ci è parso opportuno prendere posizione in modo netto e chiaramente motivato.

Siamo insomma una voce libera di esprimere le proprie idee in un contesto che puzza sempre più di conformismo e di indottrinamento; e il fatto che molti siano con noi ci conforta e ci spinge a proseguire su questa strada per il bene del paese. Siamo in uno stato libero e, rispettando le regole, abbiamo sempre pagato, per il nostro giornale, Irpéf, Iva, Iciap e così via (lo hanno fatto tutti?).

In democrazia le cose vanno così, signor sindaco. Forse questo a lei spiace, ma, vede, in certi casi alla democrazia ci si deve adattare... Ci permetta anche di ricordarle che ad agitarsi troppo si fa il gioco dell'avversario. E nel dirle questo non ci riferiamo ad un avversario «di minoranza»...

Un angolo di paradiso da salvare

«LA ROSA»

La struttura alberghiera è stata completamente abbandonata

Giovanni Rapelli

Raramente mi è capitato di visitare paesi lacustri o marini privi del minimo supporto alberghiero. Il nostro paese purtroppo rientra in queste rarità e non credo possa essere un vanto rilevarlo. E' vero che la posizione geografica lo colloca fra Lecco e Mandello Lario dove le strutture non mancano, ma è altrettanto vero che uno straccio d'albergo o pensione dovrebbe esistere al di là del contendere sull'utilità o meno del turismo.

Ma non è stato sempre così e se la memoria non m'inganna esisteva (esiste) e funzionava una struttura alberghiera chiamata «La Rosa». Non conosco le cause che hanno portato alla chiusura dell'attività e all'abbandono della struttura stessa, ma non credo sia giustificabile lo stato di totale abbandono nel quale è lasciato lo stabile ed il territorio, ivi compresa la spiaggia ed il porticciolo, che la circondano.

Abbandonata a se stessa da anni manifesta tutte le sue rughe al passante ed ai pescatori che normalmente la vivono domenica dopo domenica come meta di distensione e sport. Ci siamo mai chiesti (e qui è d'obbligo il plurale) come sarebbe oggi se non fosse lasciato al suo destino questo angolo di paradiso?

Magari anche, e poi? Beh, qualcuno prima o poi ci penserà, è stata sicuramente la risposta che ci siamo dati. Speriamo solo che il poi non sia troppo in là e troppo tardi per porvi rimedio. Vetri rotti e barche ormai in disuso rappresentano un quadro che mi riempie di tristezza, ancor più se provo ad immaginarlo vivo, pieno di giucose voci di bimbi e passeggiare di persone gaudenti la splendida vista.

Facciamo uno sforzo e proviamo tutti insieme ad immaginarlo così e forse, un domani neanche tanto lontano, potremo vantarci di avere salvaguardato questo nostro piccolo angolo di paradiso.



ALL'OMBRA DI OBELIX

Guglielmetti e Locatelli: tra i due litiganti...

Fabio Dadati

Chi si nasconde all'ombra di Obelix? O meglio, chi sfrutta il carattere dirompente e impulsivo del nostro sindaco, Antonio Locatelli, per tessere le proprie trame di potere?

Locatelli ha dimostrato di avere innata la tendenza allo scontro, egli ama la battaglia e si sente investito del titolo di cavaliere senza macchia né paura. Questa sua attitudine nasce certo da una filosofia manichea della vita che suppone una netta divisione tra bene e male: amici e nemici, o con me o contro di me. Sempre nemici, mai avversari. E la lotta così intensa deve necessariamente investire ogni componente della vita di chi si oppone: è guerra senza quartiere e non si fanno pri-

gionieri. Fortunatamente questa tendenza viene molto mitigata dalle regole che il convivere in uno Stato di diritto impone a tutela del libero agire e del libero pensiero di ognuno, tanto che spesso finisce tutto in grandi polemiche, in interviste di fuoco ma non si va al di là. Benché tutti ricordiamo multe e divieti imposti a commercianti che avevano espresso il proprio dissenso. Teniamo, inoltre, presente che Locatelli ha trovato di fronte a sé una persona come Andrea Guglielmetti che non ha voluto mai lasciar perdere e ha risposto sempre colpo su colpo agli attacchi per poi prendere anch'egli l'iniziativa del confronto sui temi concreti. Questa battaglia si è protratta negli anni e, in virtù del forte carattere dei contendenti, ha monopolizzato l'attenzione. L'eccessiva

durata ha trasformato agli occhi di molti abbadiesi la contrapposizione tra Locatelli e Guglielmetti come una vicenda del tutto personale. Questa visione è stata anche insinuata nelle menti della gente, che, presa com'è dalla vita quotidiana e dai problemi di lavoro e famiglia, non dedica troppa attenzione alla politica. Così nell'ombra è iniziato il lavoro di discredito di Locatelli e Guglielmetti facendo sì che si avesse un'impressione negativa dei due. Più sottilmente si mormora: sono troppo coinvolti personalmente, ciò che fanno non è sempre per il bene comune. Se chi legge ha voglia di fare mente locale ricorderà certo di un episodio in cui gli è capitato di sentire discorsi di questo ti-

➔ CONTINUA A PAG. 8

TIMONIERI ABBADIESI ARREMBANO L'INTERLAGHI 1997



Tre barche abbadiesi in azione: «Hook» (terza classificata nella classe libera), «Bella storia» (seconda classificata nella classe J-24) e «Caracollo» (terza classificata nella classe J-24)



L'andamento del buon vento non ha segnato nodi, ma millimetri di breva e centimetri di tivano che hanno alitato sulle rande scazzate (anche in senso tecnico), delle regate invernali lecchesi (XXIII Campionato Invernale Interlaghi - Trofeo «Credito Valtellinese»). Ad

asciugare le ciurme macerate da Giove Pluvio ci ha pensato Cobaldo, spirito onnipotente nei sogni dei nostri lupi d'acqua: Antonio Lazzarini, Attilio De Battista, Mario Gambarini, Massimo Canali, Paolo Grassi, Piero Colombo, Renato Bianchi.

IL LUNGOLAGO DI ABBADIA

Dal dottor Nico Ciavatta, addetto stampa della sez. Lega Nord - Abbadia, riceviamo e pubblichiamo:

Il Lungolago di Abbadia grida vendetta! Una simile pavimentazione starebbe meglio davanti ad un supermercato. Dalle nostre parti si usa il porfido, l'acciottolato, l'ardesia; a Mandello, come a Colico, Gravedona, Menaggio e tanti altri paesi lacustri, porfido a profusione, oppure, dove non si è potuto, materiali che lo ricordano nella forma e nel colore; non mattonelle rosse a «mezzaluna araba»!

In un'intervista rilasciata alla Gazzetta di Lecco il 14 giugno 96, la Lega Nord di Abbadia suggerì di effettuare solo un terzo di Lungolago, a parità di costo, e più avanti, a piccoli passi, finire l'opera. Così sono soldi sprecati! Inoltre non si comincia a costruire dal tetto: bisognava prima sistemare le rive, come è stato diligentemente fatto a Mandello, Comune Leghista.

Il Lungolago è di vitale importanza per il rilancio del turismo. Qualche locale non guasterebbe, anche per i nostri giovani, che in paese non hanno molta scelta. Le iniziative della Pro Loco, peraltro lodevoli, dovrebbero essere più mirate: è stupido organizzare manifestazioni in concomitanza di festività, più note e propagandate, dei Pae-

si limitrofi, come è più volte successo quest'estate. La buona volontà è apprezzabile, ma ci vuole anche intelligenza!

Anche Abbadia meriterebbe la sua Sagra, magari del Taleggio, anche sul nostro Lungolago quattro fuochi d'artificio... Invece di preoccuparsi dei parcheggi dell'Orsa, o della destinazione d'uso dell'Albergo alla Poncia, l'Amministrazione si impegni a dare nuovo slancio a un Paese in crisi d'identità.

Abbadia è una bella addormentata dalle potenzialità inesprese: nessuno si preoccupa di svegliarla, anzi a volte si abusa di lei con scelte urbanistiche e architettoniche discutibili. La nostra Cenerentola è stata penalizzata sia dalla fuga delle industrie, sia dalla Statale 36, che scoraggia i turisti e limita gli abitanti, per via delle lunghe code domenicali. Eppure le possibilità del bel Paese, tra lago e montagna sono intatte, basta saperle sfruttare!

Abbadia ha una spiccata vocazione turistica, per la sua invidiabile posizione e per la presenza di strutture di interesse storico, come il Museo; ha una tradizione montana di tutto rispetto, con passeggiate che portano a famosi rifugi, le sue colline si presterebbero

➔ CONTINUA A PAG. 8

LA CHIESA DI SAN MARTINO IN ABBADIA

Antonio Balbiani

Alla Facoltà di Architettura di Milano sono in corso due ricerche di restauro della chiesa di S. Martino in Abbadia Lariana. Chi scrive ebbe a pubblicare la situazione della chiesa nel lontano 1958 che era ben diversa dall'attuale perché in quel tempo non era ancora stata ricostruita la copertura e inoltre non c'era ancora la superstrada che, senza colpe, ha snaturato il luogo.

Percorrendo la strada che da Lecco conduce ad Abbadia Lariana, poco oltre la «Tor-raccia», superata la grande curva che piega a sinistra, sopra uno sperone erboso, che domina il lago, è adagiata la piccola chiesa di S. Martino. Attualmente è ridotta in uno stato pietoso, in quanto da molti anni non serve più al culto; il tetto è interamente crollato e i muri si sbracciano. Si accede da una mulattiera su un tratto erboso, racchiuso da una cinta in pietra, disegnata su un profilo irregolare. È una costruzione rettangolare a capanna monocuspidata; sul fianco sinistro, e in comunicazione con l'abside, un piccolo locale innestato alla chiesa, con funzione di sagrestia.

In facciata si apre la porta principale d'ingresso, architravata, sopra la quale è posta una nicchia di uguale larghezza e arcuata a tutto sesto con sfondato piano e parallelo alla parete di facciata. La struttura della chiesa, nel disegno di pianta, è rettangolare, ad una sola navata, sulla quale era posta a protezione una copertura lignea a capriate a vista; sono rimaste solo alcune travature principali, tutto il manto di copertura e l'orditura piccola, sono crollati.

A divisione della navata dall'abside è posta una parete in muratura, terminante a due spioventi, secondo la pendenza delle falde del tetto, nella quale è ricavata un'apertura ad arco ogivale molto elegante e ben proporzionata. L'abside, che è un poco più stretta della navata, è coperta con una bellissima volta a crociera costolonata e chiusa in centro da una chiave circolare con ornatura torica.

I costoloni, chiusi negli angoli fra gli aggetti delle profilature degli archi ogivali di parete, che modellano la struttura geometrica della volta, sono a sezione triangolare smussata, carattere proprio delle tarde costruzioni

gotiche; gli elementi citati, come la copertura lignea, la separazione con parete della nave dall'abside, la bella volta a crociera, mi inducono a credere in una erezione della chiesa nel XIII secolo.

Entrando nella navata, aperta al cielo, è più facile apprezzare la chiarezza di modellato e la perfezione plastica dell'esatto modulo volumetrico dell'abside, chiuso, nella sua ricerca spaziale, dalla esatta formazione architettonica della volta a crociera.

Purtroppo, mancando anche sopra la volta, il tetto, le continue infiltrazioni provocheranno nel futuro il suo crollo; è a questo punto che vorrei essere ascoltato da qualcuno che potesse occuparsi di provvedere al rifacimento delle coperture, perché anche se non si volesse ricondurre la chiesa alle funzioni del culto, si avrebbe senz'altro una piccola costruzione di valore archeologico, che non sfigurerebbe di fronte a costruzioni di ben altra mole

ed importanza.

E che dire degli affreschi che l'adornano? La parete di fondo dell'abside è tutta dipinta a fresco: è una bella Crocifissione; nel mezzo campeggia Cristo sulla croce; in basso ai suoi piedi e ai lati, figure di santi, in un piano superiore angeli in adorazione. Anche sui lati dell'apertura posta a comunicazione della navata con l'abside si hanno affreschi; sul lato destro una figura di vescovo, dipinto in una nicchia prospet-

tica; a mio avviso può essere posto nel secolo successivo a quello della erezione della chiesa.

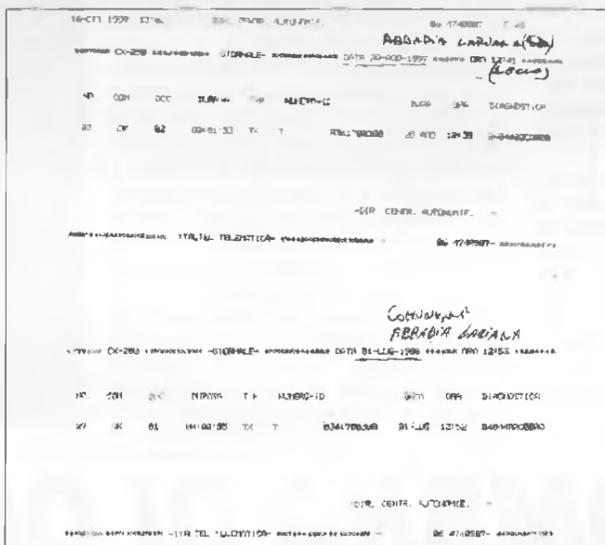
Altre tracce di affresco dicono che la chiesa un tempo fu un piccolo scrigno splendente di freschi e robusti colori, che nella penombra suggerivano, in una solenne fantasmagoria vibranti accenti mistici.

In anni non molto lontani si è provveduto a realizzare la copertura che, sicuramente,

ha salvaguardato la costruzione dal totale degrado e forse dal crollo.

La chiesetta avrebbe bisogno di un restauro definitivo che ridarebbe ad Abbadia un monumento particolarmente interessante anche perché è il primo che compare sulla strada del viandante che trova, più avanti, un altro stupendo esempio nel S. Giorgio di Mandello, tutti monumenti dedicati a soldati martiri che così venivano ricordati sulle principali strade.

BUGIE INTIMIDATORIE



Andrea Guglielmotti

Intimidire non serve, minacciare non paga, affermare di stare attento poiché a protocollo non risulta essere stata spedita al Comune di Abbadia la lettera (meglio: telegramma) del Ministero dell'Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, Direzione Centrale delle Autonomie del 1 luglio 1996 con lo scopo di mettere in dubbio la mia credibilità non è serio ed ha avuto... le gambe corte, anzi è risultato puerile e poco sportivo.

Infatti fin dal 18 ottobre scorso la Direzione Centrale delle Autonomie Locali del Ministero dell'Interno, alla quale avevo inviato copia della replica del sindaco Locatelli apparsa su «La Provincia» del precedente 10 ottobre, mi ha inviato la nota, che allego, sulla quale risaltano in modo chiaro, indiscutibile due prove dalle quali risulta che la Direzione Centrale Autonomie Locali del Ministero dell'Interno, fax 06 / 4740987, ha effettivamente spedito con successo al Comune di Abbadia Lariana, fax 0341 / 700388:

• alle ore 12.52 del 1-luglio-1996

il telegramma del 1 luglio 1996, non consegnatomi un anno fa ma che il Comune di Abbadia ha ricevuto alle ore 12.53 del 1 luglio 1996:

• alle ore 12.39 del 28 agosto 1997 il secondo telegramma del 26 agosto 1997 con allegato il primo, consegnatimi entrambi regolarmente questa volta e che il Comune di Abbadia Lariana ha ricevuto alle ore 12.41 del 26 agosto 1997.

Io non ho mai messo in dubbio le affermazioni scritte il 26 agosto 1997 dal prefetto Gian Valerio Lombardi della Direzione Centrale Autonomie del Ministero. Ora sembra, invece, sorgere il dubbio circa le gravi responsabilità collegate alla dichiarazione del sindaco a detta del quale quel telegramma (non lettera) del 1 luglio 1996, che ho provato essere stato spedito ed essere arrivato regolarmente, non risulta a protocollo. Chi dovrebbe stare attento ora, anche se il comune di Abbadia, privo almeno fino a pochi mesi fa di una polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi, è stato... presidente... contraendo una polizza nel caso di smarrimento degli atti?

IL LEGALE RISPONDE

Incidente stradale: suggerimenti

Avv. Tatiana Balbiani

Ho avuto un incidente stradale, riportando gravi danni all'autovettura e alla mia persona. Come mi devo comportare per ottenere il risarcimento dei danni subiti?

Il lettore pone un quesito che è sempre di attualità e che ora analizzeremo con attenzione soprattutto agli aspetti pratici della questione, tralasciando gli aspetti più prettamente dottrinali e giurisprudenziali. In primo luogo al momento dell'incidente, se possibile, si deve sottoscrivere il CID, assumendo i dati della controparte, sottoscrivendolo e descrivendo la dinamica dell'incidente; inoltre è opportuno recarsi presso la propria Compagnia di Assicurazione per denunciare il fatto e tutelarsi per l'ipotesi in cui la controparte richieda a sua volta il risarcimento del danno subito. In secondo luogo è bene munirsi di una cartelletta in cui inserire tutte le spese che si vanno a sostenere a causa dell'incidente e tutti i certificati medici che verranno stilati, in caso di danno alla persona.

Per quanto concerne il danno subito dall'autovettura bisogna distinguere due ipotesi: qualora la riparazione sia antieconomica e si debba provvedere alla demolizione dell'auto, si ha diritto a ottenere il pagamento del valore ante sinistro del mezzo, oltre la differenza non goduta sul bollo pagato e i costi di reimmatricolazione dell'autovettura nuova. Se invece si procede alla riparazione è opportuno scattare delle fotografie dei punti danneggiati e farsi rilasciare il preventivo (in attesa della riparazione) o la ricevuta fiscale (a riparazione avvenuta); in genere le Compagnie di Assicurazione incaricano un perito perché esamini i danni e dia loro una valutazione, che spesso viene concordata con la carrozzeria presso cui è depositata l'autovettura.

Per i giorni in cui il danneggiato non ha potuto usufruire del mezzo in riparazione viene riconosciuta una somma che varia notevolmente a seconda del tipo (moto, auto, camion) e dell'uso (personale, lavorativo). Possono essere riconosciuti anche altri danni materiali quale il recupero con il carro attrezzi, i danni al vestiario o ad oggetti che si avevano con sé al momento dell'incidente; per il primo caso è necessaria la ricevuta fiscale, per il secondo o la ricevuta fiscale dell'avvenuta riparazione o lo

scontrino di acquisto o una dichiarazione del venditore che attesti la somma pagata per l'acquisto.

Anche per il danno fisico si possono avere più ipotesi; se la malattia è durata solo giorni viene riconosciuta una somma per ogni giorno di invalidità totale o parziale; l'importo dovuto viene calcolato o sulla base del reddito del soggetto o in base alle tabelle di cui sotto (ad esempio nel S. Giorgio di Mandello, tutti monumenti dedicati a soldati martiri che così venivano ricordati sulle principali strade).

Se invece vi sono anche postumi permanenti questi verranno riconosciuti in base alla percentuale che viene quantificata dal medico fiduciario della Compagnia e, preferibilmente anche da un medico legale di fiducia dell'assicurato. La monetizzazione del danno biologico viene ormai pacificamente riconosciuta sulla base delle tabelle elaborate dal Tribunale di Milano; per individuare la somma dovuta è necessario prendere in considerazione la percentuale di danno riconosciuto e l'età del danneggiato.

Inoltre viene riconosciuto anche il danno cd. morale inizialmente calcolato solo sull'invalidità permanente, si va affermando il pagamento di tale danno anche rapportato all'invalidità temporanea.

La controparte e la sua Compagnia di assicurazione devono essere messe in mora mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno ai sensi della L. 990/69 e L. 39/77; le Compagnie hanno sessanta giorni per provvedere al pagamento, trascorsi i quali si può procedere anche giudizialmente. Purtroppo gli addetti ai lavori e chi ha già subito danni sanno che ben difficilmente si riesce ad ottenere un risarcimento in un lasso di tempo così breve, e certamente ciò è impossibile quando si è in presenza di un danno fisico, in quanto si deve attendere la guarigione del soggetto.

Nella prassi le Compagnie di assicurazione, qualora intestatarie dell'autoveicolo danneggiato e persona ferita coincidono, tendono a liquidare i due danni contestualmente; ma se il danno materiale è consistente, tale atteggiamento danneggia ulteriormente la persona. Pertanto, l'Isvap, l'Istituto che si occupa della vigilanza sulle Compagnie di assicurazione, ha disposto che i due danni vengano liquidati separatamente, il che significa, in alcuni casi ottenere il risarcimento del danno materiale anche molti mesi prima del danno biologico.

Nozze d'oro

Ebe ed Ettore Grassi festeggiano il 50° anniversario di matrimonio. Tanti auguri da Abbadia Oggi.

PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.

BALBIANI ASSOCIATI
architettura - grafica - comunicazione

via Bergamo, 12/a - 20135 Milano - tel. 02/55.18.45.52

EDICOLA

Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54

Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

Avvolgibili FALPE s.n.c.

fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende

22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

GNECCHI - DONADONI s.p.a.

Uffici Amm.vi: **LECCO (Como)**
Via T. da Belleo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: **LECCO (Como)**
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

Per una vera unificazione europea

Un patrimonio comune di tradizioni e valori da difendere e potenziare. L'intervento del card. Martini

Carlo Secchi

Nei quarant'anni trascorsi dalla firma dei Trattati di Roma (25 marzo 1957), le tematiche trainanti il processo di graduale costruzione dell'Europa Unita sono state indubbiamente quelle di carattere economico. Infatti, soprattutto nei vari ambiti delle attività produttive e della realizzazione di un mercato sempre più integrato, la Comunità economica europea, ora Unione Europea dopo la firma del Trattato di Maastricht (febbraio 1992), ha saputo svilupparsi sia sul piano interno che su quello esterno, con risultati che solo i più ottimisti osavano sperare. Ci troviamo ora alla vigilia dell'introduzione dell'Euro, e la moneta unica gestita da una banca centrale sovranazionale rappresenterà un ulteriore balzo in avanti verso uno spazio sempre più strettamente integrato anche sul piano politico.

Spesso, proprio riflettendo su tale percorso, molti avanzano delle perplessità sul fatto che gli interessi economici siano stati il perno per progredire in modo pacifico verso una vera Unione Europea, che tra l'altro ha saputo crescere dai sei Stati membri originali ai quindici attuali, e si prepara ad un ulteriore allargamento verso l'Europa Centro-Orientale. Bisogna invece dare atto della lungimiranza dei «padri fondatori» tra cui spiccano Adenauer e De Gasperi, che, a partire dalla dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, hanno saputo individuare l'unica realistica chiave di volta a disposizione per cercare di porre fine a secoli di divisioni e di conflitti fratricidi.

Tuttavia, se le tematiche economiche sono

tuttora al centro dell'agenda europea, come dimostra la grande attenzione dell'opinione pubblica e dei mezzi di comunicazione ai temi dell'unione economica e monetaria, sarebbe un grave errore non dare atto degli sforzi compiuti dalle Istituzioni comunitarie anche nell'ambito sociale, e più in generale della cultura e dei diritti delle persone, con risultati che sempre più incidono sulla vita quotidiana dei cittadini europei. Il recente Trattato di Amsterdam dedica esplicita attenzione a tali tematiche, con progressi che certo avrebbero potuto essere più soddisfacenti, ma che comunque riequilibrano l'attenzione verso l'economia con mandati più espliciti per le Istituzioni Europee nella direzione dei problemi sociali e dei diritti delle persone. Il Parlamento Europeo ha svolto in tale contesto un ruolo importante di stimolo coerentemente con la sua azione di portavoce dei cittadini europei, anche in ambito culturale e sociale oltre che di carattere politico. In più, ha saputo essere da stimolo alla definizione di un ruolo appropriato per l'Europa nel mondo, volto non solo a promuovere la difesa dei propri interessi ma anche forme di solidarietà nei con-



Il cardinal Martini col prof. Carlo Secchi

fronti dei Paesi più poveri e, in definitiva, di migliori equilibri tra gli Stati e di maggiore tutela dei diritti umani.

Non c'è dubbio, comunque, sul fatto che sussista il rischio di costruire un'Europa priva di una vera base

unificante, e ciò è accentuato, paradossalmente, dal fatto che l'Unione Europea vuole esplicitamente rispettare e valorizzare le diversità, responsabilizzare le forme di governo più vicine ai cittadini nel rispetto del principio di sussidiarietà, e quindi difendere un patrimonio di tradizioni e di valori diversi tra loro per retaggio storico, ma che comunque ne costituiscono la ricchezza principale.

Il simposio realizzato a Strasburgo il 17 settembre in occasione del XVI secolo dalla morte di Sant'Ambrogio - vero antesignano di uno spirito e di un'esperienza autenticamente europea - aveva proprio lo scopo di ricercare tale base unificante nelle comuni radici cristiane, che rappresentano a tutti gli effetti il collante tra le diversità europee ed i valori cui tutti si rifanno nei vari ambiti dell'azione politica, seppur con sensibilità differenti, a causa di diversi percorsi storico-culturali intercorsi nei secoli.

L'intervento del Cardinal Martini a Strasburgo ha saputo cogliere appieno l'esigenza di una riflessione seria ed approfondita su tali questioni di fondo, come dimostrano anche le posizioni espresse dai rappresentanti delle varie confessioni religiose, dagli uomini di cultura e dagli esponenti politici che hanno partecipato al convegno. Tenuto conto che l'evento si collocava nel bel mezzo di una importante sessione parlamentare fitta di impegni di ogni tipo, la partecipazione assai numerosa di parlamentari europei di ogni paese e schieramento politico ha dimostrato sia l'importanza dei messaggi proposti, sia l'esigenza di ritrovare la vera anima dell'Europa, al fine di poter affrontare con maggior speranza di soluzioni adeguate i molti problemi che le rapide evoluzioni di questi anni pongono sia sul piano interno che su quello internazionale. Non è un'esagerazione quindi affermare che il convegno del 17 settembre segnerà l'attività e l'evoluzione futura del Parlamento e delle altre Istituzioni europee, in totale sintonia con il magistero e la storica visita di Papa Giovanni Paolo II a Strasburgo nell'ottobre 1988, come richiamato dallo stesso Cardinal Martini.

Sant'Ambrogio, a pieno titolo, dovrà allora essere annoverato tra i protettori dell'Europa, non solo per il valore ancora attuale della sua testimonianza e del suo insegnamento, ma anche per la felice coincidenza che ha consentito di avviare una riflessione che certamente conoscerà ulteriori sviluppi e che servirà, nel costante ricordo delle comuni radici, a sviluppare un'Europa in grado di recuperare e mettere a frutto nella maniera migliore i valori più autentici dei suoi popoli.

SCUOLA, BERLINGUER E FINTE CONTESTATORI

Alberto Arrighi*

L'Autunno inizia sempre con le manifestazioni studentesche. Grande partecipazione, mobilitazioni nazionali, giovani di destra e di sinistra che si inseguono sulle date e sui temi da trattare, facendosi concorrenza nella gestione unitaria del mondo studentesco. E' un percorso che si ripropone ogni anno, dall'85 in poi. I primi mesi dell'anno scolastico passano tra cortei, occupazioni, autogestioni. La riforma, i cicli, i problemi derivanti da inesistenza e carenze di strutture, spazi pomeridiani da gestire, problemi di rappresentanza del mondo studentesco nei Consigli, grandi proclami. La stagione inizia in mobilitazione, si trascina in un crescendo continuo fin quasi alle vacanze di Natale, poi, all'avvicinarsi degli scrutini invernali, il movimento si spegne,

la pantera ritorna fare le sua. Una sufficienza stentata da recuperare prevale su scioperi e occupazioni.

La riforma sempre minacciata, non si fa più, se ne parlerà l'anno successivo. E così dappiù di dieci anni, attraversando le diverse ere della storia scolastica, dall'acchiappa-Falcucci, alla quale si contestava la volontà di abolire lo studio della Storia antica, passando per la Jurassic School di Rosa Russo Jervolino, fino ad arrivare, transitando anche per la breve esperienza di D'Onofrio e dei vari Ministri tecnici, passata la pre-istoria democristiana del Ministero di Viale Trastevere, al presente progressista della Riforma Berlinguer. Il meccanismo di contestazione studentesca che si ripropone anche quest'anno resta identico.

Nella sostanza però, dall'altra parte della barricata, le co-

se sono assai diverse. Se non avevamo alcun dubbio negli anni passati che le ipotesi di riforma sarebbero rimaste appunto solo ipotesi e che avrebbe continuato a funzionare il sistema (peraltro pessimo) attualmente in vigore, certi che le mani in un terreno così delicato, e carico di interessi, non le avrebbe potute mettere nessuno, oggi, lo ribadiamo, è molto diverso.

Se è vero che l'Ulivo non ha alcuna intenzione di abdicare, e la risoluzione della crisi di metà ottobre lo dimostra, e vuole invece inaugurare un nuovo regime, è allora certamente vero che il principale interesse della sinistra ulivista sia quello di realizzare nella forma, a livello istituzionale, l'egemonia, gramscianamente conquistata nella sostanza, della cultura progressista.

Non è più un caso, né un'annotazione di oggi, che il Pds ab-

bia riservato per sé i Ministeri che più insistono sulla cultura: Beni culturali, Pubblica Istruzione e Università, unificando addirittura questi ultimi due nelle mani di un Ministro che, oltre ad essere uomo di «apparato», con tutti i patentini post-comunisti in regola e bollati, è anche uomo dei poteri forti universitari, espressione diretta delle baronie del «neoconservatorismo-progressista» (scusate il gioco di parole ma anche loro devono pur conservare qualcosa, almeno interessi e privilegi).

Un'ultima annotazione su questo: in cinquant'anni di Repubblica è la prima volta che l'istruzione esce dal controllo diretto democristiano e centrista, a dimostrare la volontà di sostituire la «balena bianca» con una «balenottera rossa» o più sfumatamente rosé. E se diverse sono le intenzioni del Governo, se questa riforma rischia di essere veramente fatta, allora il meccanismo di contestazione studentesca inaugurato a metà degli anni 80 risulta essere quantomeno logoro. Allora, per quanto mondi lontanissimi, i movimenti studenteschi di destra e di sinistra avevano in comune il nemico, espressione ministeriale del centralismo. Oggi, i ruoli da svolgere sono senz'altro differenti. Da una parte, in questa sinistra, confusamente di lotta e pericolosamente di governo, c'è chi deve interpretare il ruolo di control-

lore e calmiera delle pericolose derive contestative nei confronti di un ministro che è e resta progressista e degli sbandamenti a destra del mondo giovanile, dall'altra c'è chi - e siamo noi - questo Ministro, la sua riforma e tutta la cultura che rappresentano, li deve contrastare e combattere.

L'Uds deve spingere sul terreno di rivendicazioni precedentemente concertate a tavolino per dimostrare che con Berly, che è buono, bravo e progressista, si deve continuare a «colloquiare» perché «ascolta gli studenti ed è disponibile a fare concessioni» (testuali parole di alcuni volantini dell'Uds milanese).

«La riforma siamo noi» diceva l'Uds il 16 ottobre, e con bonario e fastidioso paternalismo su «L'Unità» del giorno successivo il Ministro rispondeva dicendo che gli studenti saranno consultati e coinvolti nel progetto di riforma perché questo governo «è aperto e sensibile alle esigenze degli studenti».

E quanto gongolavano i bam-

bini di sinistra nel vedere un simile esempio di disponibilità, convinti che questa sia davvero la strada giusta. A noi questo lusso non è concesso, ci è invece consentito, ed è anzi un imperativo, contestare a tutto campo questa riforma, inaugurando la nostra «guerra di trincea», rendendola un fatto sostanziale, che pungoli nel vivo gli interessi del Governo Prodi. Perché dobbiamo far inaugurare da questo mondo giovanile, che si dice essere di destra, una fase nuova smettendola di riproporre meccanismi datati. La scommessa quest'anno la vinciamo se a Dicembre, quando l'Uds e compagni, sogneranno di tornare a studiare e, svolto il «compitino politico», ricominceranno a prepararsi i «compiti in classe» e a farsi le canne nei cessi delle scuole, noi continueremo a mobilitare il mondo giovanile.

E lo mobiliteremo sui nodi centrali della libertà e del pluralismo culturale, sui temi di una più vasta politica giovanile che non può essere relegata nella sola riforma dei cicli, ma va ben oltre, intrecciandosi con tutti i problemi di cui soffre ed è afflitta oggi l'Italia, dall'integrazione europea alla riforma del welfare, dalla messa in discussione dell'identità e dell'unità nazionale al dramma della disoccupazione giovanile.

Per gentile concessione di «Area», mensile di politica, cultura società

PIZZERIA - RISTORANTE

VESUVIO

LA QUALITÀ'

LA GENUINITÀ'

Il gusto della pizza cotta nel forno a legna

PESCE DI LAGO fritto e alla griglia

PESCE DI MARE al forno e alla griglia

FOCACCE su prenotazione

ABBADIA LARIANA

- Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

**ABBADIA
OGGI**

Periodico bimestrale
di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione: Camilla Candiani, Felice Bassani, Oliviero Cazzuoli, Luigi Gasparini, Giordano Chiari, Giovanni Rapelli, Andrea Guglielmetti
- Sede: Via Lungolago, 26 (22050) Abbadia Lariana
- Stampa: Lito Briva via Calendone - Olgiate M. (tel. 039 / 99.10.072)
- Composizione e Impaginazione: Editrice Lecchese Via Aspromonte, 52 - Lecco - (tel. 0341 / 36.32.33) 5 linee r.a.)
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82



Cattolici, ex comunisti e progressisti

Fabio Dadati

«Non tutto quel ch'è oro brilla, / Nè gli erranti sono perduti: / Il vecchio ch'è forte non s'aggrinza. / Le radici profonde non gelano. / Dalle ceneri rinascerà un fuoco, / L'ombra sprigionerà una scintilla; / Nuova sarà la lama ora rotta, / E re quei ch'è senza corona».

La poesia che avete appena letto è tratta dal primo dei tre romanzi che compongono il «Signore degli Anelli», opera principale di John Ronald Reuel Tolkien, professore oxfordiano di lingua e letteratura anglosassone e inglese, morto nel 1973 all'età di 81 anni. Tolkien, amatissimo nella nostra vecchia e bistrattata Europa, è stato letto (e lo è tuttora) da milioni di persone. Nei suoi romanzi si trova quella vera dignità dell'uomo a cui, dall'avvento dell'illuminismo al «progressismo» attuale, si è voluto dire addio; nel tentativo di trasformare l'essere umano in massa. Con il risultato evidente di renderlo merce: «... singoli, gli uomini sono punti di una sequenza; collettivamente, essi sono massa di manovra, merce...», Alessandro Maggolini, vescovo di Como.

All'inizio dell'autunno abbiamo avuto l'occasione di partecipare alla presentazione del saggio sull'opera di Tolkien: «La Mappa della Terra di Mezzo» del leccese Paolo Gulisano. Al tavolo dei relatori erano seduti professori e studiosi, di fronte a loro studenti, operai, impiegati, artigiani, imprenditori, dai ventenni ai quarantenni, ai sessantenni, ai settantenni.

Erano insieme numerose generazioni che sarebbe stato altrimenti inimmaginabile vedere accomunate, se non fosse stato per un così intenso amore per quel mondo dimenticato che è così ben

rappresentato nei romanzi del professore inglese.

Nel libro, Gulisano analizza il tema del viaggio visto «come una sorta di cammino iniziatico, di ricerca, alla fine del quale ci si ritrova inevitabilmente e definitivamente cambiati», e quello dell'eroismo «inteso quale tensione di una vita intera, sacrificio, sofferenza, rinuncia». A tal riguardo il saggista leccese spiega che «Tolkien non ci propone degli eroi titanici e disperati, ma degli eroi solari, un eroismo quotidiano, accessibile a tutti».

Non vogliamo addentrarci ancor più nell'analisi degli scritti e del pensiero tolkieniano, chi ne proverà desiderio potrà ben farlo autonomamente. Vogliamo invece prendere spunto da queste considerazioni per allargare lo sguardo e per condividere alcune riflessioni e dubbi sulla società attuale che prepotenti ci accompagnano da tempo: come si possono avere visioni, valori, sentimenti opposti e, ciò malgrado, governare insieme? Come si può credere nella famiglia, nella vita, nella religione e nell'uomo e allo stesso tempo fare comunella con chi crede nel materialismo, nel collettivismo, nell'uguaglianza intesa come appiattimento?

Noi abbiamo sempre pensato che i cattolici avessero una visione della famiglia e dell'amore così alta e tradizionale da non volerla svilire e frantumare togliendone ogni valore con l'istituzione del divorzio.

E' certo semplice ed esclude ogni forma di sacrificio e tentativo di comprensione reciproca sapere che con un superficiale gesto si può annientare la propria famiglia. Andate poi a spiegare ai giovani che l'amore è da coltivare, che l'amore

non è un'immagine, che la famiglia è vita e che la vita è spesso dura.

A proposito di vita: i cattolici non credono che la vita sia dal concepimento e che, essendo questa sacra, l'aborto non sia altro che un omicidio? Di sicuro non pensano che sia giusto lasciar decidere su considerazioni del tipo: non abbiamo abbastanza soldi, dovremmo cambiare il tenore di vita, siamo troppo giovani, avere un figlio è troppo impegnativo, non ho voglia di prendermi questa responsabilità, e così via nella galleria degli orrori. Non dimentichiamo la concezione cattolica dell'uomo che si afferma e si eleva dall'affermazione di fede: credo! E' il mistero della fede. E, il singolo, partendo da qui porta la sua testimonianza con il semplice sacrificio della vita intera. Tutto ciò non è lontano dall'illuminismo che invece mette la scienza al posto di Dio?

Quello che proprio non riusciamo a capire è come diavolo fanno i cattolici che testimoniano la propria fede anche nell'impegno politico, e lo fanno per esempio con il Partito Popolare, a stare con gli ex comunisti. Ma come fanno? Non se le pongono queste domande? Non veniteci a dire che non c'è più ideologia, non c'è più la Russia sovietica, che i progressisti hanno a cuore la gente, il sociale e con loro si risolvono i problemi concreti che sono più importanti.

Non ditelo perché sapete bene anche voi che non c'è nulla di più importante dei valori basilari che tracciano il sole del nostro vivere. E quei valori non sono cambiati: con le sinistre sono davvero agli antipodi. Sono storie che facendo finta di nulla su ciò che più conta si risolvono i problemi concreti. Scusatemi per lo sfogo ma proprio non riusciamo a capirvi.

Il puntaspilli

△ In questi tempi si parla tanto di metropolitana leggera: un'ottima idea per risolvere i problemi legati al «penoso» collegamento con Lecco. Resta il fatto che sembrano essere ancora pochi i cittadini che utilizzano il prezioso servizio. Non sarà troppo «leggera» questa metropolitana?

△ Il sindaco di Mandello ha fatto tagliare alcuni poderosi alberi, probabilmente secolari, che allietavano la piazzetta di fronte alla moto Guzzi. Non si straccino le vesti e non imprecchino inutilmente gli ambientalisti: la forma è salva! E' vero: il verde è stato soppresso, ma solo per far spazio ad altro «verde» più redditizio: le aiuole!

△ Sempre l'Amministrazione mandellese ha provveduto a far ubicare in piazza Italia, di fronte alla gelateria Costantin, lo stemma di Mandello, ben realizzato in porfido. Speriamo che l'allacciamento fognario delle abitazioni dirimpettaie sul lago, non vada a rovinare la preziosa opera d'arte.

ITTICA  LARIANA

Mercato del pesce

ABBADIA LARIANA

Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73

Vendita al pubblico:

giovedì tutto il giorno e sabato mattina

RUSCONI VIAGGI

Inverno al Sole delle Canarie

Tenerife

Playa de Las Americas

PARTENZE da ORIO AL SERIO con VOLI SPECIALI

PROPOSTA ESCLUSIVA

1° TURNO	13 - 27 GENNAIO
2° TURNO	27 GENNAIO - 10 FEBBRAIO
3° TURNO	10 FEBBRAIO - 24 FEBBRAIO
4° TURNO	24 FEBBRAIO - 10 MARZO
5° TURNO	10 - 24 MARZO
6° TURNO	24 MARZO - 7 APRILE

L. 1.690.000

Comprendente:

Volo + 2 Settimane di Soggiorno «HOTEL FANABE» (4 stelle) - Pensione Completa Bevande Incluse - Animazione

Tessera Club: L. 50.000 (incluso Tassa Iscrizione Assicurazione Sanitaria, Bagaglio e Annullamento)

Orari apertura uffici: da LUNEDI a SABATO



9.00-12.15
15.00-19.00

Viale Dante, 30
LECCO

Tel. 0341 / 36.24.42
Fax 0341 / 28.24.66

L'ARTE DI PESCARE

Intervista con Flavio Valassi, ultimo pescatore professionista

di Giovanni Rapelli

G.R. Ciao Flavio, cosa ne diresti di scambiare due parole sulla pesca e sugli ultimi pescatori rimasti a credere in questo antico e nobile mestiere?

F.V. Ben volentieri anche perché vale veramente la pena di spendere qualche minuto su questa attività così poco considerata dai giovani che, data la scarsità di lavoro, forse potrebbero prenderla in maggiore considerazione. In fondo offre delle opportunità non trascurabili che vanno dalla sufficiente remuneratività e quindi garanzia del futuro, alla libertà di chi la professa. Certo richiede dei sacrifici che non tutti gradiscono ma, credimi, ne vale la pena.

G.R. Quanti siete rimasti sul lago di Como a praticarla professionalmente?

F.V. In tutto una sessantina dei quali 40 circa riuniti in una

cooperativa e gli altri autonomi.

G.R. Qual'è l'età media?

F.V. Sulla cinquantina, vale infatti il discorso fatto prima sui giovani.

G.R. Quali benefici offrono ai pescatori le attuali leggi?

F.V. Usufruiamo dei contri-



buti CEE sugli acquisti di barche, motori e reti.

G.R. Cosa ti spinge a continuare in questo mestiere?

F.V. Come ti dicevo prima la libertà e poi la passione ereditata da mio padre.

G.R. Quanti mesi all'anno pratici la pesca?

F.V. Praticamente tutto l'anno, anche se con risultati alterni.

G.R. E gli orari ottimali?

F.V. Dalle 2 circa del mattino fino alle 6-7. Poi, una volta

tornato al porto, dedico altrettanto tempo alla pulizia e preparazione delle reti per la nuova uscita oltre ad altre operazioni accessorie.

G.R. Chi sono i tuoi abituali clienti?

F.V. Ristoranti e privati.

G.R. Che tipi di barche ven-

gono impiegate per la pesca lacustre?

F.V. Tempo fa venivano usate delle lance in legno che richiedevano un'adeguata manutenzione; oggi, le lance usate sono prodotte in vetroresina, praticamente eterne con una trascurabile manutenzione.

G.R. Com'è cambiato il patrimonio ittico del nostro lago in questi ultimi anni?

F.V. Non vi sono stati notevoli mutamenti; però, ho potuto rilevare un aumento di lavarelli ed agoni contro una diminuzione di cavedani ed in particolare di arborelle.

G.R. Quante qualità di pesce peschi normalmente?

F.V. Agoni, arborelle, cavedani, lavarelli e persici, saltuariamente tinche e qualche botatrice.

G.R. Un'ultima domanda. Dimmi un po' a cosa pensi nelle lunghe notti in mezzo al lago.

F.V. A tante cose, ma soprattutto a riempire la barca di buon pesce.

G.R. Non c'era bisogno di scomodare monsieur Lapalisse per quest'ultima risposta, ma tant'è!! Me la sono cercata.

Ciao Flavio, alla prossima e... in bocca al pesce.

GILARDONI RX: UNA VERTENZA SEMPRE DIFFICILE

Luigi Gasparini

Ancora problemi per la Gilardoni rx. Non è questa una novità: sono anni che andiamo ripetendo che la situazione economica e soprattutto le prospettive lavorative offerte dall'azienda mandellese, non ci lasciano dormire sonni tranquilli. Di fatto negli ultimi anni il personale in servizio presso la Gilardoni è sempre diminuito, con perdite significative specie nei settori più delicati, quali sono gli uffici di progettazione, i reparti di collaudo

ed i servizi di assistenza.

Appare chiaro che, salvo inversioni di rotta, finora relegate ai soli livelli delle promesse, il destino dell'azienda sembra segnato e la cosa che ci preoccupa è il futuro dei lavoratori, soprattutto di coloro che, per varie vicissitudini, sono ormai prossimi alla pensione o non dispongono di professionalità di avanguardia.

Il 28 ottobre scorso si è svolto un incontro tra la direzione aziendale e la rappresentanza sindacale. Sull'esito dell'incontro, forse ancora interlocutorio, poco

è trapelato e questo non depone a favore dell'ottimismo.

Anche per la moto Guzzi si aspettano novità dovute all'ingresso nel pacchetto azionario della famiglia Bulgari. Una certa ripresa del mercato, favorita dagli incentivi sulla rottamazione delle vecchie motociclette, potrebbe rinvigorire le vendite, specie in Italia.

Saranno determinanti gli investimenti innovativi che la direzione aziendale vorrà attuare, si dice e si spera in tempi brevi.

Centro di ascolto: 20 mesi di attività

Rino

Rimanendo nel campo della solidarietà, questa volta ci occupiamo del Centro di ascolto di Mandello. Non è un servizio nuovo sul territorio nazionale, anzi. Ma il fatto che se ne sia sentita l'esigenza anche sul nostro territorio sta a significare che il problema de «l'ascolto» è primario anche da noi. Le famiglie diventano sempre più piccole, ci sono sempre più «single», la vita s'è allungata di molto, con relativi vedovi e vedove. Il tempo serve sempre di più per produrre ricchezza, a scapito di un atto di fraterna solidarietà di chi sta solo.

Ultimamente assistiamo ad una riscoperta di certe manifestazioni che portano la gente ad uscire di casa per incontrare gli altri. E' certo una riscoperta di valori culturali abbandonati, ma soprattutto è l'esigenza, sentita da parte degli organizzatori, di far incontrare chi s'era rinchiuso, sicuro di farcela senza l'aiuto di nessuno.

Non è vero: l'uomo, sto scoprendo l'uovo di Colombo, è sociale, cioè è tendenzialmente portato a stare con gli altri; la società industriale, con tutti i meriti che dobbiamo riconoscere, ci ha portati alla convinzione che si poteva fare a meno del «prossimo». Stiamo pagando le conseguenze. Ben vengano le iniziative come quelle di Mandello. Stiamo a sentire cosa e chi li ha mossi e come affrontano la quotidianità.

D. Maria Pia quando avete iniziato?

R. Il 13 febbraio 1996.

D. Da chi l'impulso all'iniziativa?

R. E' un'iniziativa di volontariato Caritas.

D. A chi si rivolge?

R. La struttura opera al servizio dei bisogni emergenti nella zona.

D. Potremmo parlare di patronato, dunque?

R. Niente affatto. Non cura determinate pratiche; non si configura come «centro di assistenza sociale»; e nemmeno come un «erogatore di sussidi».

D. Dimmi, allora, di che si tratta?

R. Del luogo in cui i bisogni della vita quotidiana si

collegano alle disponibilità di intervento manifestate dalla comunità cristiana.

D. Dove operate e con quale frequenza?

R. A Mandello, piazza S. Cuore, 5 (telefono 73.31.80), il martedì (9.30-11.30) e il sabato (15.30-17.30).

D. Chi ascoltate?

R. Ascoltiamo coloro che vengono per i motivi più diversi: anche solo perché non trovano nessuno disposto a dedicare loro un po' di tempo, nessuno con cui parlare.

D. Quali altri bisogni sono ricorrenti?

R. Il problema casa è quello che angoscia tutti ed è legato al lavoro che non c'è; i soldi che mancano ne sono la conseguenza; così come il disagio, legato a tutto questo.

D. Parliamo di numeri. Quanti colloqui avete sostenuto?

R. Circa 180 per 63 casi affrontati. Parecchi ritornano più volte.

D. Risolvete tutto da soli?

R. Abbiamo approntato uno schedario con l'indirizzo di varie associazioni ed istituzioni operanti sul territorio in settori specifici: ad essi rimandiamo dopo i colloqui.

D. Trovate sempre la soluzione per tutti?

R. Non è così semplice. E' triste non riuscire a trovare casa per chi è colpito da sfratto, oppure non riuscire a trovare un lavoro, anche unile, ma che consente di soddisfare il bisogno primario del mantenimento della propria dignità.

D. In quanti operate?

R. Siamo dodici, tutti volontari. Stabiliamo dei turni che affrontiamo con instancabile pazienza e tanta speranza.

D. Perché tutto questo?

R. Perché crediamo nel prossimo e nelle sue potenzialità. Perché in una vita dispersiva come la nostra, si perdono di vista quelle che sono le esigenze di chi non ha abbastanza voce per gridare; di chi è solo e non sa a chi dirlo.

Grazie per quello che fate e auguri da parte di tutti i lettori.

Ha parlato per il gruppo: M. Pia Di Benedetto

CARA ZIA PUTATIVA



giorda

Cara Camilla, ci conosciamo da quando, alti un soldo di cacio, in «Ca de la Maghessa» picchiavamo i polpastrelli sui tasti di un pianoforte anteguerra guidati dal solfeggio di una contralto scaligera. Eppure non mi sembravi parente, anzi già allora ci facevamo sberleffi, e se oggi un Sindaco non avesse scosso una pianta (d'ulivo?) non sarei caduto nella «scossa» di una Zia.

Una Zia inc... arrabbiata perché legge sul dipendente Bollettino Comunale d'essere padrona-parente di una redazione carente d'«ONESTA». Dov'è lo scandalo? Dov'è la meraviglia? Tutti siamo nipoti, lo siamo sempre stati. Chi nipoti di Zia, chi nipote dello zio Sam, chi nipote dello zio Tom, chi nipotino di Stalin.

Oggi i governanti «nipotini» si onorano del Nobel che ha mimato sempre benissimo i «Rossi» vestito di «Nero», osannato da chi col pugno alzato vedeva Dario Fo dileggiare il potere restituendo dignità agli oppressi. Chi vent'anni fa ricevette quella dignità, oggi definisce l'attore, Nobel della letteratura, come chi ha fatto poesia con le parole della gente comune! Credo sia meglio specificare, gente comunista!

Prima della dignità rifiuto la raccomandazione del Notiziario del Comune di Abbadia Lariana. Non faccio un ulteriore sforzo di onestà per barattare l'aggettivo «Indipendente», con la proposta del Sindaco di cambiare il nome di «Abbadia Oggi» con «La voce della Zia», perché essendo un disonesto redattore di questa testata quando ascolto l'«ONESTA» divento repellente.

Però sono suscettibile o sensibile; ed è

vero che la suscettibilità ha due pesi e due misure, ma che la sensibilità d'animo ne abbia meno di due, è una balla per i «gonzi». Perciò ascolta i consigli che ho imparato a memoria in un Consiglio comunale: «la tua voce, sia sul «Tuo» giornale che nel rinnovato gruppo «Per Abbadia», deve urlare contro il dilagare dell'egoismo, riaffermando con la forza dei fatti i valori di unità e solidarietà. Stai vivendo un'epoca di crisi politica economica e sociale, perciò defilati da forze occulte che in questi anni hanno nuociuto ed infangato il paese.

Non approfittare della crisi per esasperarla, sfruttando cinicamente il malcontento, comunicando alla gente la rabbia che può sfociare solo in manifestazioni di piazza.

Le pagine del «Tuo» giornale, non devono essere palcoscenico di una politica spettacolare, calunniosa e priva di contenuti.

Devi smettere di pensare solo al tuo interesse, sii altruista e soprattutto, quando lo fai, pubblicalo.

Quale consigliere del nuovo gruppo «Per Abbadia», distruggi il progetto di un partito azienda, non accettare l'aggregazione di forze economiche che hanno la pretesa di governare il paese senza aver maturato un'idea.

Sul «Tuo» giornale deve trasparire il potere della ragione che ridia fiducia alla gente nelle istituzioni, che ridia alla gente certezza nel diritto, sbucciando la gente dall'egoismo emergerà così la solidarietà-pura, sana e purificata da conflitti d'interesse.

Il «Tuo» rinnovato gruppo (quanta roba hai?, perché non vendi?, qualcuno compra sempre) si impegni compatto per

mantenere uno stato unitario, democratico, civile, che con enorme sacrificio di vite umane c'è stato consegnato dai nostri padri (solo i nostri padri, non quelli degli altri, mi raccomando).

Cara Zia, nel fare politica, nello scrivere, nel dirigere il «Tuo» giornale dovrai tener presente i punti di riferimento fondamentali, che i tuoi nipoti potranno imparare frequentando i Consigli comunali dove si riaffermano i valori di unità, solidarietà, la difesa della dignità umana e come si amministrano difendendo i più deboli.

Hai capito bene quali sono i comportamenti veramente democratici? Hai capito cos'è questa robettina qua? Ora che il Bollettino Comunale ha smascherato la Redazione di «Abbadia Oggi», puoi pretendere dai «Tuo» nipoti, il coraggioso gesto di togliersi l'universale distintivo «Indipendente» dalla giacchetta.

Non capita a tutti l'onore d'essere menzionati dal Notiziario del Comune quale provvedimento principale del Consiglio comunale dove si consiglia una «Zia» più adeguata ed una Redazione meno faziosa, più «ONESTA».

Dov'è la difficoltà? Basta che tu sciacqui il cervello ai redattori come me (forse l'unico), convinti che chi controlla l'informazione, informa e orienta l'opinione pubblica. Convinti che la società si divide in chi parla (pochi) e chi ascolta (pochi).

Convinti che la maggior parte della gente beve ciò che legge e non verifica. L'epoca del come si parla, come si scrive, come si pensa, l'ho già vissuta ed appena una voce istituzionale m'imporrà l'unità di misura della parola farò il partigiano.

Visita agli orti di Borbino della prima elementare

Accompagnati dalle maestre i remigini hanno effettuato un'escursione agli orti di Borbino per scoprire i segreti della natura, i suoi trasformismi e l'utilità dei prodotti della terra. Massima attenzione quindi per tutti i partecipanti e raccolta degli ortaggi più significativi.

Al ritorno a scuola, commenti verbali scritti ed illustrati per quanto appreso da questa interessante esperienza.



Concessionaria FIAT

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

IMPRESA

AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.

COSTRUZIONI EDILI

Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

MCTmotor
powered

gommi
marmitte freni
asseti sportivi
autoaccessori



VIA STATALE 91/a - TEL. 0341-733849
MANDELLO DEL LARIO

VITA RELIGIOSA

Il perdono e il rispetto della verità storica. La cultura arabo-musulmana

Don Mario

Spesso voci autorevoli si levano per denunciare un non corretto comportamento dei mass media nei confronti della realtà religiosa in genere e della Chiesa cattolica in particolare. Ad esempio leggo che l'episcopato tedesco, unitamente a rappresentanti delle comunità protestanti, ha emanato un documento molto critico nei riguardi di un certo giornalismo definito sensazionalistico e scandalistico che, quando tratta di argomenti religiosi, spesso scade in una satira demolitrice, non molto diversa da quella impiegata al tempo della propaganda nazista. Sul tema aveva qualcosa da rilevare anche l'arcivescovo di Bologna in occasione del recente congresso eucaristico svoltosi in quella città. Incontrando i giornalisti, egli si lamentava per la parzialità e frammentarietà di un'informazione che, anziché mirare all'essenziale, correva dietro a pettegolezzi, enfatizzando ad esempio notizie del tutto marginali come la presenza di questo o quel cantante al raduno dei giovani.

In merito al ricorrente argomento della richiesta di perdono da parte della Chiesa per le colpe commesse da suoi esponenti nel passato, sempre il cardinal Biffi non mancava di ricordare come sia necessario affrontare il discorso con cognizione di causa, in modo obiettivo, per non rischiare di stravolgere il senso stesso di tale richiesta. Con la sua consueta arguzia osservava: «Da un punto di vista laico è quasi ridicolo compiere queste autocritiche. E' come se l'attuale sindaco di Milano dovesse chiedere perdono per le malefatte di Ludovico il Moro. Ma da un punto di vista religioso questi gesti sono straordinari. Dimostrano che la Chiesa è una nel tempo». Essa infatti prende su di sé gli errori commessi nel passato per portare i credenti di oggi a riprovare tutto quello che è contrario allo spirito evangelico e per incitarli a ricercare la riconciliazione e a impostare un sincero dialogo con chi si trova su posizioni diverse.

Anche al Papa, sull'aereo che lo portava in Brasile all'inizio di ottobre, veniva posta dai giornalisti una domanda sullo stesso tema. La risposta da lui data ha ricevuto particolare rilievo nel punto in cui egli osservava che le richieste di perdono vengono solo dalla Chiesa: «Gli altri sono nel silenzio, tacciono». Eppure non manca chi avrebbe qualcosa di cui dolersi, non solo tra i rappresentanti delle religioni, come osservava Arrigo Levi sul Corriere della Sera:

«Chi si professa ancora comunista o chi si è appena convertito dal fascismo alla democrazia, potrebbe imitare la Chiesa e chiedere perdono. L'olocausto di Hitler e l'olocausto stalinista, figlio della degenerazione di nobili idee laiche, democratiche e socialiste, furono olocausti laici, non religiosi; di questi perversi fondamentalismi laici, noi laici, e non la Chiesa, dobbiamo farci carico».

La richiesta di perdono poi non deve essere interpretata in modo distorto e fazioso come se duemila anni di vita della Chiesa fossero solo una storia di peccato e non anche, anzi principalmente, di santità. E' necessaria una valutazione serena e obiettiva degli eventi, che occorre inquadrare nel contesto sociale e culturale del tempo in cui si svolsero. La storia è una disciplina assai complessa ed è anche quella che più facilmente si presta a manipolazioni ideologiche, quando i fatti vengono ricostruiti a sostegno di tesi preconfezionate.

Il simposio che si terrà prossimamente in Vaticano sul tema dell'antigiudaismo e delle Inquisizioni, dovrà essere visto come una conferma della volontà di condurre un approfondito esame di coscienza da parte della Chiesa. Dovrà però anche apparire come un monito a chi, con leggerezza e anche con cattiva coscienza, pretende di essere autorizzato ad emettere giudizi di condanna su realtà di cui conosce solo qualche notizia approssimativa e forse anche distorta. Questa volontà di attuare un riesame critico del proprio passato costituisce un fatto di grande apertura e di responsabilità. Esso deve essere visto come un contributo assai importante per un reale cambiamento di cultura nel prossimo futuro. Le trasformazioni sociali in atto metteranno sempre più in evidenza la necessità di giungere a una visione nuova, aperta all'accettazione delle diversità, considerate come arricchimento e non come minaccia. Purtroppo il cammino da compiere su questa strada è ancora molto lungo e irto di ostacoli. Di questo occorre prendere atto realisticamente, anche in vista del dialogo interreligioso.

Il padre Selim Abou, rettore dell'università Saint-Joseph di Beirut, descrive una mentalità

diffusa nel mondo arabo, decisamente in contrasto con quella sopra indicata. Si tratta della tendenza ad esaltare in modo esagerato e esclusivo il patrimonio culturale arabo-musulmano. Si arriva al punto di ricostruire la storia in modo quanto meno parziale. Si privilegiano alcuni dati rispetto ad altri, si occultano parti intere della realtà quando appaiono in contrasto con le tesi da dimostrare. Così la storia del Libano viene fatta cominciare con la conquista araba. Che il territorio sia disseminato di vestigia del passato fenicio, greco, romano, bizantino appare un fatto del tutto marginale e non degno di attenzione. Se questo avviene in Libano, dove la componente etnica non musulmana rimane sempre importante, a maggior ragione si verifica in altri paesi del mondo arabo, dove «il discorso ideologico toglie al popolo il gusto e la possibilità di appropriarsi della storia del proprio territorio e di scoprirne le radici profonde. Tutto avviene come se si volesse spogliare ogni nazione della sua peculiare personalità per dissolverla in una generalità astratta, quella di nazione araba, e come se si lasciasse ai soli occidentali il privilegio di valorizzare il patrimonio faraonico dell'Egitto, l'eredità assiro-babilonese dell'Iraq, il passato fenicio, romano, berbero, esso pure differenziato, dei Paesi del Maghreb».

La giornalista algerina Kalida Messaoudi, che rischia ogni giorno la vita per lottare contro l'oscurantismo sanguinario, di cui il suo Paese è vittima, denuncia a sua volta lo stravolgimento della storia attuata anche nell'insegnamento scolastico. «Per i manuali - afferma - la storia dell'Algeria comincia con l'arrivo degli arabi e dell'islam. Prima nulla. Come se i berberi, i fenici, i romani e gli altri non fossero esistiti...». Alla storia snaturata dei testi scolastici fa eco la televisione ufficiale: «I film, spesso egiziani, diffondono un messaggio unico: gli arabo-musulmani sono i più belli, i più coraggiosi, i più tutto, non hanno mai commesso nessun errore e, dovunque sono andati, le popolazioni ovviamente hanno abbracciato spontaneamente l'islam». Ho voluto dilungarmi con queste citazioni che mi sembrano utili per una maggiore comprensione di una mentalità diffusa tra persone con le quali saremo sempre più chiamati a confrontarci. Un dialogo serio e costruttivo può essere impostato solo sulla base della verità e del riconoscimento della realtà in tutti i suoi aspetti.

Le bombe esplose al mercato di Gerusalemme o le continue stragi di donne e bambini in Algeria possono rafforzare in noi l'idea che l'islam sia una religione del tutto lontana dal mondo occidentale e incompatibile con i principi fondamentali della nostra civiltà. Occorre però chiedersi se è giusto attribuire alla religione in sé stessa la responsabilità di quanto viene compiuto dai cosiddetti estremisti islamici. Se si vuole tentare di rispondere a questo interrogativo, occorre innanzitutto ricordare che è necessario distinguere tra islam religioso e islam politico. Quest'ultimo si presenta sotto apparenze religiose, ma finisce per lo più per rinnegare i principi fondamentali della religione che viene ridotta a strumento di lotta per il potere.

Un anziano prete, francese di nascita ma dal 1966 algerino di cittadinanza e ancora attivo come docente in una zona teatro di spaventosi massacri compiuti dagli estremisti islamici, lasciava alcune dichiarazioni utili per comprendere l'origine di questa ideologia feroce che, facendo riferimento alla religione, di fatto porta a comportamenti profondamente in contrasto con essa, anche con l'islam tradizionale.

Egli ricordava come in quel Paese, fin dal tempo della lotta per l'indipendenza, la violenza e il terrorismo fossero stati sempre presentati come grandi valori. Da trent'anni ogni scolaro è indottrinato e portato a considerare come eroi della rivoluzione autori di attentati e anche di eccidi indiscriminati contro civili. E' stato favorito un islamismo virulento, inteso come rifiuto dell'Occidente, come lotta per l'arabizzazione in contrasto con l'eredità lasciata dalla Francia.

Questo islam ridotto a ideologia del partito, ha finito per contrapporsi all'islam popolare, «quello legato al culto degli antichi santi musulmani. A questo islam delle confraternite religiose, che conosce la preghiera personale e il misticismo, il partito unico ha sostituito, anche con le cattive, la versione waabita, ossia quell'islam impoverito e ridotto al culto pubblico e a un feroce formalismo che è proprio del regime saudita». Mi sembrano considerazioni molto opportune che dovrebbero almeno portare a intuire la complessità di un fenomeno sul quale non si possono emettere giudizi affrettati e superficiali.

Pellegrinaggio a Roma

LA BEATIFICAZIONE DI G. BATTISTA SCALABRINI

C'erano anche nove nostri parrochiani fra gli oltre 800 pellegrini che lo scorso 8-9-10 novembre, accompagnati dal nostro vescovo mons. Alessandro Maggolini, si sono recati a Roma in pellegrinaggio diocesano, restituendo al S. Padre (e ringraziandolo in questo modo) la visita alla diocesi di Como effettuata il 4-5 maggio dello scorso anno. L'occasione è stata determinata dalla beatificazione di Giovanni Battista Scalabrini, nato a Fino Mornasco nel 1839 e passato alla storia come il vescovo degli italiani all'estero.

Il beato visse l'avvento dell'industrializzazione che innescò un movimento migratorio, durato un secolo, di oltre 55 milioni di persone, in prevalenza dall'Europa verso le Americhe e l'Australia, fondando due congregazioni religiose per l'assistenza agli emi-

granti (i missionari e le missionarie di San Carlo). Seminarista con Don Luigi Guanella e Serafino Balestra, fu ordinato sacerdote nel 1863. Don Giovanni Battista si sentiva attratto dalla vita missionaria; ma, trattenuto in Italia dall'obbedienza al vescovo, si prodigò a favore di quanti dovettero lasciare la loro terra natale e diventare emigranti e per la tutela dei diritti dei lavoratori.

Nel 1870 fu nominato parroco di S. Bartolomeo in Como e nel 1876 divenne vescovo di Piacenza. Si prodigò per permettere la partecipazione dei cattolici all'attività politica, fu autore del «Piccolo catechismo» e tenne proprio a Piacenza il 1° congresso catechistico nazionale. Per seguire gli emigranti si recò due volte in America; nel 1901 negli Stati Uniti e nel 1904 nel Sud America.

Mori nel 1905 e trent'anni dopo fu aperto il processo di canonizzazione.

Nel corso della stessa cerimonia di beatificazione, svoltasi all'aperto in piazza S. Pietro, Giovanni Paolo II ha proclamato beati anche il sacerdote ungherese Vilmos Apor (1892-1945) e la suora messicana Maria Vicenta di Santa Dorotea Chavez Orozco (1967-1949).

Lunedì 10 novembre, Abate Giorgio, Ambrosini Andreina, Azzolina Rosaria, Croci Adele, Gianola Maria, Lencioni Narciso, Riva Carla, Rossi Angelo e Rossi Antonia, sono stati ricevuti assieme agli altri pellegrini della diocesi dal S. Padre in udienza particolare nel corso di una cerimonia che rimarrà impressa in modo indelebile nella loro memoria.



PagoBANCOMAT.

La comodità senza il peso delle spese.

La Banca Popolare di Lecco presenta PagoBANCOMAT, la rivoluzionaria carta che inaugura la nuova era del pagamento. Creata per risolvere le tante incombenze quotidiane, solleva da molti problemi, compreso quello delle spese. In che modo? Grazie alla sue diverse funzioni.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

CINEFORUM

La casa del giovane con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Abbadia Lariana presenta un ciclo di film di qualità.

Novembre 97	
28-29 Shine	di Scott Hicks
Dicembre 97	
6-7 Jerry Maguire	di Cameron Crowe
12-13 Michael Collins	di Stephen Frears
19-20 Segreti e bugie	di Mike Leigh
Gennaio 98	
9-10 Evita	di Alan Parker
23-24 Sleepers	di Barry Levinson
Febbraio 98	
6-7 Il paziente inglese	di A. Minghella
13-14 Kolya	di Jan Sverak
20-21 Ovosodo	di Paolo Virzi
27-28 Film da definire	

La rassegna è riservata ai maggiori di 14 anni. Costo della tessera L. 40.000. Spettacolo singolo L. 7.000. Inizio spettacoli ore 21.00.

Cinema per ragazzi

7/12	Bugiardo - Bugiardo
14/12	Batman e Robin
21/12	Space Jani
4/1/98	Mondo perduto
11/1	Lilli e il vagabondo
18/1	La carica del 101
1/2	Alaska
8/2	Ercules
22/2	Dragonheart

Costo biglietto ridotto L. 4.000. Inizio spettacoli ore 15.00.

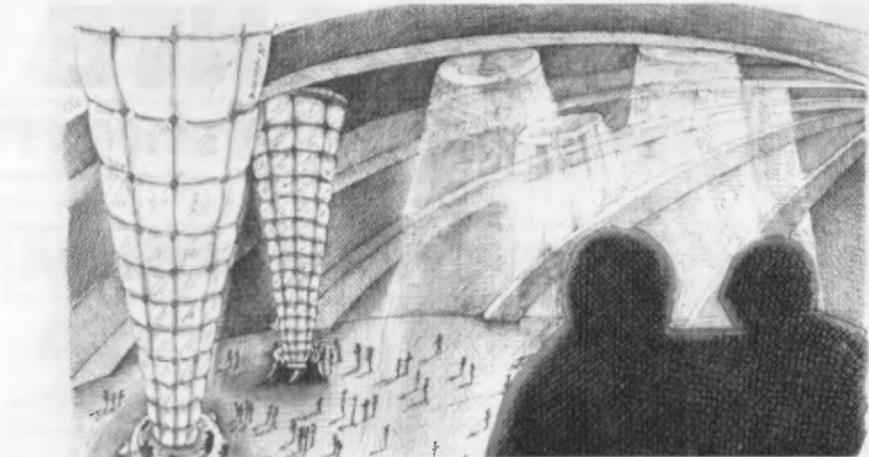


Illustrazione: Daniela Chiuppi

Emanuele Tavola

Là, dove da tempo immemorabile prosperava un compatto manto erboso, violato solo da un esercito di insetti in tenuta sgargiante; là, dove la natura l'aveva sempre fatta da padrona, regnando incontrastata; proprio là, una ruspa gialla si aggirava borbottando, azzannando decisa il terreno reso friabile dal lungo periodo di siccità. In poche e circolari manovre, la terra smossa veniva gettata nel cassone di un camion che attendeva paziente ai confini dello scavo. Da tre giorni la musica era quella. Da tre giorni, un cinquantenne dal fisico atletico, in abbigliamento casual, seguiva con attenzione l'andamento dei lavori, parlotando con l'uomo sulla ruspa, dando indicazioni ai camionisti, scribacchiando numeri su di un libricino, correndo da un punto all'altro del terreno con sottobraccio un vasto assortimento di strumenti di misura.

Colui era l'ingegnere, il creatore cui tutto è permesso (nei limiti del regolamento), il quale, dopo aver partorito il progetto di costruzione del parcheggio, lo stava amorevolmente accudendo al fine di ottenere una crescita sana e regolare. Il suo nome era Vittorio Conti, ma a nessuno veniva mai in mente di chiamarlo così: lui, per la massa dei non eletti, era l'«ingegnere». Quello, bastava ed avanzava.

Al terzo giorno di scavo si era quasi raggiunta la profondità ove gettare le fondamenta. Sarebbe venuto un bel parcheggio, quarantotto posti macchinari sotterranei e altrettanti in superficie, da dove si sarebbe potuto tranquillamente ammirare le acque del Lario. L'ingegnere ne era apertamente soddisfatto. Tutto procedeva secondo i piani, nessun intoppo si era per il momento verificato. La sua professionalità, cresciuta sulle solide basi di un'esperienza quasi ventennale, andava a sfiorare la mitica utopia della perfezione. Nulla era lasciato al caso, tutto era stato accuratamente studiato e pianificato. Era pagato per quello, ci mancava altro. Mancavano pochi minuti al «tutti a casa» quando i dentoni logori della scavatrice impattarono in qual-

cosa di metallico, producendo un suono ben diverso dall'usuale.

L'ingegnere drizzò il capo stupito e, con un rapido cenno della mano, ordinò al ruspista di bloccarsi.

- Fermo! Hai toccato qualcosa! - gridò, superando in volume il rombo del motore. Immediatamente, un pensiero irrazionale si fece strada sgomitando nella sua mente pronta.

La sera prima aveva visto in tv «Le creature del buio», un film surreale tratto da uno dei tanti romanzi di Stephen King, l'indiscusso maestro dell'horror, film che narrava il ritrovamento di una astronave aliena seppellita in un bosco, e se l'era gustato tutto sul divano di casa. Gli era piaciuto, niente da dire, la trama era avvincente e gli attori più che dignitosi. Ora, però, quello che lo stupiva era l'assurdo collegamento che la sua psiche gli proponeva: non un tubo dell'acqua, non un pezzo di ferro arrugginito, non qualcosa di logico e banale, bensì niente meno che un'astronave!

Un sottile senso di disagio, emanante dal vivido ricordo delle immagini del film, lo colse alla sprovvista. Non era da lui.

- Ingegnere, che facciamo? - gli chiese l'uomo della ruspa balzato giù dal grosso mezzo meccanico giallo.

I due uomini fissarono perplessi il buco appena oltre i loro piedi. Non è che si vedesse un granché. Il chiarore del sole andava scemando, creando un bel gioco di luci e ombre che però impediva una nitida visuale.

- Aspettiamo domattina, ora è troppo tardi - disse l'ingegnere.

- Cosa sarà? - lo stuzzicò l'altro, ben contento di un diversivo.

- Non ne ho idea - ammise l'ingegnere stringendosi nelle spalle - Comunque è meglio andar cauti. Non vorrei rompere qualcosa...

Per tutta la notte l'ingegnere si lambiccò il cervello. Chissà perché quel banale «deng» aveva scatenato un così complesso flusso di pensieri.

«Sto diventando vecchio - si compiange un po' - il minimo inconveniente mi terrorizza».

Ma sapeva benissimo che

non era così. Aveva affrontato, e affrontava tutt'ora, problemi che avrebbero schiacciato chiunque. Il suo ottimismo, la sua alta considerazione di sé, non gli erano mai venuti meno. Mastavolta era diverso, la sfuggente angoscia non allentava la presa.

Finalmente fece giorno. Il buon Vittorio balzò a bordo della sua jeep e raggiunse il cantiere. I due addetti agli scavi erano già sul posto. Prima di proseguire il lavoro volevano il suo nullaosta.

L'ingegnere osservò ancora una volta il punto in questione e quindi disse: - Provate a pulire un po' con i badili.

Gli altri due ubbidirono, dandosi da fare sotto il suo occhio vigile. Gli strani pensieri del giorno prima parevano essersi sopiti, relegati nell'oblio dai vitali e rassicuranti raggi del sole.

In pochi minuti, un paio di metri quadri di terreno vennero ripuliti. Apparve una lastra arrugginita di ferro.

- Penso sia una cisterna abbandonata - spiegò uno dei due uomini fermatosi un istante a dettersi il sudore dalla fronte.

L'ingegnere non disse niente, limitandosi a fissare perplesso il punto in questione.

- Andiamo avanti? - chiese il guidatore della ruspa.

- Sì, sì. Provate a ripulirlo tutto - ordinò l'ingegnere dall'alto - Ci dev'essere una botola o qualcosa d'altro.

I due uomini nella buca ripresero a lavorare di lena, mettendo velocemente in luce altre zone della lastra. Sembrava non finisse più, aveva già raggiunto una buona ventina di metri quadri di superficie. L'ingegnere si decise a saltar giù, evitando di pensare ai probabili danni all'abbigliamento, e si mise a sondare col tacco della scarpa la consistenza dell'ignoto reperto.

Cosa diavolo sarà, pensò. Gli ex proprietari del terreno, due vecchi contadini che dopo lunghe ed estenuanti trattative avevano finalmente raggiunto un accordo in termini economici per privarsi del loro orticello, mai e poi mai si sarebbero immaginati di avere sotto l'insalata una tale placca ferrosa. L'ingegnere ne era certo,

Gli sviluppatori

non pensava affatto che avessero voluto fare i furbi.

Una cisterna? Un vecchio bunker interrato dell'ultima guerra? Una protezione per del materiale radioattivo? Un'astronave?

Tutte queste ipotesi gli si affacciarono nella mente, e fino a che non fosse riuscito ad individuare il punto d'accesso a quello che stava sotto, non poteva far altro che quelle.

- Ingegnere, usiamo la ruspa? - gli propose uno dei due, grondante sudore. Anche l'altro si fermò, attendendo istruzioni. Entrambi lo fissarono.

- Solo se usi il guanto di velluto - rispose il capo - C'è qualcosa di poco chiaro...

Per tutto il giorno l'opera di pulizia proseguì, ma i lavoranti non riuscirono ad evidenziare i contorni di quel gigantesco pavimento di ferro. Verso sera venne alla luce uno sportello, sull'estremo nord ma, dopo una serie di tentativi infruttuosi per aprirlo, i tre gettarono la spugna.

- A domani - sciolse il gruppo di lavoro l'ingegnere, manifestando una sicurezza che invece non possedeva. Quella storia lì non gli piaceva affatto.

La sera cenò a casa poi, con la scusa di fare quattro passi, ritornò al cantiere. Voleva dare ancora un'occhiata allo sportello. Se fosse riuscito ad aprirlo...

Arrivò sul posto e, incredibilmente, notò che lo sportello era sollevato. Balzò giù e si avvicinò all'apertura. La luce era ancora sufficiente per permettergli di proseguire nell'indagine. Il primo pensiero fu che i suoi due operai fossero tornati e avessero trovato il modo di aprirlo, poi scartò l'idea: non erano tipi da straordinari.

L'ingegnere guardò giù nel quadrato buio: una scaletta fissata su di un fianco scendeva in profondità. Dopo aver controllato d'aver con sé l'utile portachiavi luminoso, cominciò a scendere. Una decina di pioli e la scala finì. L'ingegnere accese la torcia mini e individuò immediatamente una porta alla sua destra. Provò la maniglia. La porta si aprì.

Una notevole quantità di luce per qualche istante lo accecò, poi pian piano riuscì a mettere a fuoco. Si trovava all'imbocco di un enorme salone pieno zeppo di computer e uomini in camice bianco curvi su di essi. Stupefatto, l'ingegnere batté più volte le palpebre in sintonia coi colpi sordi del cuo-

re stimolato dall'adrenalina. Ma dove sono capitato, si chiese preoccupato, in una base militare segreta?

Un tizio in bianco gli si fece incontro, con la mano tesa ed un gran sorriso sulle labbra. - Benvenuto - disse, stringendo con vigore la mano sudaticcia e titubante dell'ingegnere - Stupito, eh? Mai più si sarebbe aspettato di trovare una cosa del genere, scommetto...

Il sempre più confuso Vittorio annuì. Non sapeva proprio cosa dire, già gli era difficile pensare.

Il tizio in camice bianco riprese: - Non siamo militari, e nemmeno dei terroristi, chiamiamoci subito il punto. La definizione migliore, quella che si avvicina di più alla nostra insolita professione, è «sviluppatore».

L'ingegnere incurvò le sopracciglia, ascoltando rapito il suo interlocutore.

- E' una cosa un poco complessa da spiegare, ma cercherò di fare del mio meglio - riprese quello - Come lei ben sa, da quando un essere umano viene alla vita, e fino a quando muore, il suo corpo subisce un'infinità di mutazioni: i neonati diventano bambini; i bambini, ragazzini; i ragazzini, adulti; gli adulti, vecchi. In altre parole, oggi il nostro organismo è diverso da quello di ieri, e domani lo sarà rispetto a quello di oggi. E' la natura, si è sempre detto. Non è assolutamente vero! - L'uomo in camice bianco fece una pausa ad effetto, fissando i suoi occhi in quelli dell'ingegnere, poi riprese: - Non è la natura che, istante dopo istante, ci ingrandisce, ci incurva o ci rimpicciolisce. E' una panzana. La realtà è che il nostro corpo non ha una vita media di settantacinque, ottantanni, bensì di sole ventiquattro ore! Il corpo che avevamo ieri non c'è più, è morto, sostituito da un altro più aggiornato, leggermente diverso dal precedente.

- Ma cosa sta dicendo... - sussurrò l'ingegnere con aria stravolta.

- La verità. Solo la verità - scattò l'altro - Veniamo al dunque. Chi si occupa di questa mutazione giornaliera? Noi, gli sviluppatori - indicò con un cenno della mano tutti i suoi colleghi - Siamo quasi un migliaio, ma sempre troppo pochi per poter garantire la sopravvivenza di tutti i nostri «controllati» - assunse un'aria contrariata, poi proseguì serio: - Penso sia op-

portuno sottolineare che il processo di mutazione deve avvenire quando il soggetto dorme, per cui con i neonati e i bambini, che dormono un sacco di tempo, non ci sono problemi. Il momento buono per l'indispensabile operazione corporale lo si trova quasi sempre. Le difficoltà insorgono verso i quindici-diciotto anni, quando l'attività notturna ha un incremento notevole.

- Ma come avviene tutto ciò? - chiese sempre più esterrefatto lo scettico Vittorio.

- A volerle spiegare nei dettagli occorrerebbe un anno, e forse non sarebbe nemmeno sufficiente. Mi limito ad una sola parola: computer.

- Computer - ripeté sottovoce l'ingegnere.

- Comunque, come le stavo dicendo, più l'età avanza, più le ore di sonno diminuiscono. Di conseguenza, incontriamo maggiore difficoltà nello svolgere il nostro lavoro. Sicuramente lei legge sui giornali «Strage del sabato sera» oppure «Colpo di sonno uccide nottambulo» e tante altre ancora. Fatalità? Destino crudele? La sfortuna di trovarsi nel posto sbagliato? Alcol? Alta velocità? Macché, niente di tutto ciò - spiegò quasi rabbiosamente lo sviluppatore - Il vero motivo per cui tanta gente passa a miglior vita ben prima del termine medio di esistenza è che noi sviluppatori non siamo riusciti a metterci in contatto con loro, tramite computer (e sempre durante il sonno), per effettuare l'indispensabile mutazione. Se ciò non avviene, i nominativi dei condannati vengono passati al reparto «terminatori» che provvede ad eliminarli causando incidenti di facciata...

- Mi sembra tutto così pazzesco - riuscì a dire l'ingegnere, troppo razionale per accettare simili novità - E controllate tutto il mondo da qui? - No, assurdo, siamo troppo pochi. Ogni nazione ha un laboratorio interrato, che lavora febbrilmente per riuscire a salvare più vite possibili. Si è mai chiesto perché alcuni paesi, e sempre quelli, siano bersagliati da alluvioni, terremoti, carestie, ogni genere di calamità che diminuisce drasticamente il numero dei suoi abitanti?

- No.

- Non c'entra chi governa, o la posizione geografica, bensì la consistenza del laboratorio di sviluppatori. Se è gravemente a corto di personale, intervengono i terminatori. Purtroppo.

- E non potete assumere altre persone? - Sì, ma facciamo molta fatica. I nuovi arrivati devono accettare la dura condizione di vivere sottoterra, senza più legami col mondo esterno... - Capisco... - Così, alla luce di questo, adottiamo la tecnica dell'arruolamento forzoso.

- Cioè? - chiese l'ingegnere con una nota di panico nella voce.

- Ci limitiamo a rapire, di tanto in tanto, qualcuno dalla superficie, costringendolo a lavorare per noi per il bene della comunità - spiegò il tizio - Lo sa perché lei è riuscito ad entrare?

- Posso immaginarlo... - rispose con voce atona l'ingegnere, ruotando gli occhi verso la porta irrimediabilmente chiusa alle sue spalle.

Da Roberta Boschi, segretaria di sezione della Lega Nord, riceviamo e pubblichiamo:

Le prime elezioni della Padania, tenutesi il 26 ottobre 1997, sono state un evento fondamentale per giungere all'obiettivo che si prefigge la Lega Nord. Il Parlamento della Padania sarà composto da 200 membri. La nostra sezione di Abbadia Lariana, questa volta ha dovuto cercarsi un altro spazio pubblico, in quanto il PPI ha occupato anticipatamente la P.zza C. Guzzi, che dopo gli innumerevoli banchetti leghisti allestiti in diverse occasioni, era ed è rimasto per gli abbadiesi, il posto dei «Lumbard» di Abbadia. Simpatico l'aneddoto che qualcuno si sia recato a votare al banchetto del PPI, ma non vedendo bandiere padane, volti familiari e il fatidico gazebo bianco, si è reso conto dello sbaglio.

Decisamente non erano attrezzati e se ce l'avessero chiesto non avremmo

Le elezioni padane

esitato a prestare loro uno dei nostri gazebo, in nome di quella pluralità auspicata in Padania dalla Lega Nord.

La nuova postazione, «Largo Padania», così ci piace definirla, si è rivelata in ogni caso anche meglio della precedente e in futuro potremmo occuparla nuovamente per iniziative analoghe, quali il SIN.PA, il Referendum per l'autodeterminazione, i tesseramenti, la lotta contro il canone RAI, ecc. Il contenuto del voto espresso in un turno unico con sistema proporzionale era molto importante.

Il sistema è stato scelto perché quello che si va ad eleggere è un Parlamento costituente, cioè deve scrivere la carta fondamentale su cui si baserà la legislazione padana. Per questo motivo è necessario che la società pada-

na sia rappresentata nel modo più completo possibile.

Le tre liste principali, che hanno catalizzato l'attenzione maggiore da parte degli elettori, sono state:

- la lista Liberal Democratici di V. Gnutti, che si rifà ai moderni partiti della destra europea, attenta ai problemi di mercato e di libera concorrenza;

- la lista Democratici europei lavoro Padano di Formentini, che guida invece una formazione più attenta alle istanze sociali e ai bisogni dei più deboli;

- la lista Cattolici Padani di Leoni.

L'orientamento più evidente, emerso dallo spoglio delle schede ad Abbadia è stato quello di scegliere la Destra moderata di Gnutti, mentre a Milano

la lista di Formentini è stata la più votata per via dell'enorme impegno profuso nella città dal candidato. L'afflusso di leghisti abbadiesi è stato notevole come al solito e non sono mancati meridionali e simpatizzanti di altri partiti, avendo capito lo spirito dell'iniziativa padana. Quello che più conta al di là dei numeri, è comunque l'enorme spiegamento di forze spintosi fino al Grossetano, il famoso avamposto «Alamo», che dimostra la validità dell'organizzazione padana e la tenacia con cui il Movimento persegue il traguardo autonomista.

Ricordo a tutti che il 6 dicembre la sezione di Abbadia organizza presso il Ristorante «Il Verde» la tradizionale cena annuale, chi volesse partecipare è il benvenuto; per informazioni può rivolgersi direttamente alla sede aperta il mercoledì sera dalle ore 21 alle ore 24.

Saluti Padani.

UN INCONTRO EMOZIONANTE

Quando la montagna di Abbadia offre il meglio di sé

Il campanile di Crebbio aveva appena battuto le 10 quando sono entrati nel prato; erano tre, una femmina adulta e due giovani. Può darsi che i due giovani fossero fratelli, ma è più probabile che almeno uno dei due fosse un aggregato, in quanto fra i caprioli è comune il parto singolo.

Come è noto, appena nati i piccoli vengono lasciati in un posto riparato e poi la femmina si allontana anche per più giorni, tornando periodicamente per allattare il cucciolo. E' per questo che le competenti autorità hanno opportunamente diffuso in montagna una serie di cartelli informativi, cartelli che hanno lo scopo di comunicare agli escursioni-

sti l'assoluta necessità di non avvicinarsi a piccoli caprioli eventualmente individuati in mezzo alla vegetazione. Non si tratta infatti di animali abbandonati: sono lì in attesa della poppata, che può arrivare anche molte ore dopo.

Poi, quando cominciano a crescere ed è l'ora di brucare, seguono la propria madre e probabilmente anche altre femmine che li accudiscono comunque amorevolmente. In effetti i tre bellissimi animali che avevo nel quadro visivo dimostravano subito le proprie differenze, a cominciare dalla taglia che, a fine settembre, è ancora sensibilmente diversa tra adulti e subadulti. Poi il comportamento. I due «boys»,

forse innervositi dal rumore di un elicottero che stava passando, scattavano continuamente per corse di pochi metri che interrompevano di colpo per tornare a cercare l'erba migliore. La vecchia invece si abbassava a brucare per pochi secondi, per poi rialzare la testa e guardare con attenzione il circondario. I caprioli non amano stare a lungo allo scoperto, ad eccezione dell'alba, quando vanno a cercare i primi raggi di sole per vincere il freddo e l'umidità della notte. Infatti chi li censisce si apposta nelle aree del primo soleggiamento, ed è lì che aspetta l'arrivo dei nostri.

Ma nella situazione che stava vivendo, collocata a metà

mattina, non era più il caso di cercare il sole e quello che si manifestava era un autentico conflitto generazionale.

I due giovani volevano dare sfogo alla loro voglia di scattare e saltare (beata gioventù), mentre la madre, peraltro paziente, era resa inquieta dal pericolo di essere così in vista. Ovviamente il pericolo che i caprioli corrono sulle montagne di Abbadia è più apparente che reale, ma nei selvatici la timidezza istintiva rappresenta una dote che allunga comunque la vita. Forse la femmina cercava di spostare più al coperto i suoi due accompagnatori, ma oggi l'obbedienza non è molto di moda neppure nei boschi.

In ogni caso erano tutti silenziosi, magari perché l'istinto suggeriva loro almeno di non farsi sentire dopo che avevano spensieratamente rinunciato a tenersi nascosti. Si sa che il richiamo di questi bellissimi ungulati è simile ad una specie di abbaio, che nelle femmine si avvicina al belato, mentre nei maschi assomiglia di più a quello di un cane con problemi alle corde vocali.

Capita di sentirli maggiormente nei mesi di inizio estate, quando più individui fanno comunità e quando soprattutto i maschi rompono il silenzio.

Ad un certo punto il gruppetto che stavo osservando è stato guidato dalla leader presso il limite degli alberi, e la circostanza mi ha costretto a spostarmi fino a quando la vecchia, sempre vigile, mi ha individuato.

Un richiamo solo, una specie di «bè» brevissimo, e poi via, con un salto che sembrava un vero e proprio volo d'angelo. Quanto è durata la visione? Tre minuti o dieci, non lo so: era troppo emozionante. Embè? Non ci si emoziona solo per un concerto degli U2.

givi

CONTINUA DALLA PRIMA

All'ombra di Obelix

po, al bar o in negozio, o al lido, magari non così evidenti ma sempre tendenti a quel fine.

Ora la domanda è una sola: chi ne trae vantaggio?

Analizziamo: Locatelli probabilmente non si potrà più presentare come candidato sindaco, visto che è già stato eletto in due legislature, e comunque ha dichiarato che non si ricandiderà. Visto che il partito di maggioranza all'interno della lista che governa Abbadia Lariana è il Pds e che oggi esprime solo il vice sindaco, Rocco Cardamone, è evidente che verrà imposta la sua candidatura alle prossime elezioni che si terranno tra circa un anno e mezzo. L'esponente pidiessino, in virtù della sua opera politica, evita accuratamente ogni polemica e cerca sempre di apparire in veste positiva, moderata, rispondente alle esigenze di tutti. Questo intenso lavoro di immagine viene fatto da tutto il partito nei confronti del suo centravanti e porterà al momento giusto a far emergere Cardamone come la persona che non agisce sulla base di antagonismi personali, bensì con equilibrio e garantisce professionalità e serietà. Che così facendo venga lesa la figura di Locatelli poco importa alla maggioranza, visto che non si candiderà più alla poltrona di primo cittadino (tale comportamento ben riflette la mancanza di principi quali sincerità, fedeltà e coerenza, oltre a mostrare chiaramente come quell'ambiente sia ormai simile a un'infima palude). Meglio è che venga svilito il farmacista Guglielmetti che alle ultime elezioni ha preso un impressionante numero di preferenze personali; con lui si punta a danneggiare tutta la lista civica antagonista. Potremmo andare avanti a lungo sulla strada dell'analisi di questi fatti ma non vogliamo rubare troppo del vostro tempo e allora lasciamo ai lettori rispondere alla domanda: chi si nasconde all'ombra di Obelix?

Il lungolago di Abbadia

all'agriturismo, il clima è favorevole, può essere facilmente attrezzata per favorire la pratica di sport lacuali, con forte richiamo turistico. Il problema della coda, prima o poi, finirà se Dio vuole, e dovremo essere pronti per quel momento tanto atteso.

Per fare un salto di qualità occorre un cambiamento di mentalità da parte dei cittadini e dell'Amministrazione, bisogna invertire quella tendenza che fa di Abbadia un paese dormitorio, pieno di appartamenti vuoti, con tre negozi che faticano a rimanere aperti.

Turismo vuol dire qualità della vita. Un Paese accogliente è bello soprattutto per chi ci abita, con maggiori opportunità di lavoro, di svago e di dialogo con il mondo esterno.

Intanto, tra lettere di biasimo al Farmacista, reprimende al Tabaccaio, diffusore di vizi e multe al Pizzaiolo, l'estate è finita, il tempo passa e la «Bella Addormentata» aspetta...

TENNIS TAVOLO

Barbara Spreafico

In palestra a Abbadia si sono giocati sabato 25 ottobre gli incontri della quarta giornata d'andata dei campionati a squadre di tennis tavolo. Quattro le sfide disputate, tre le vittorie dei pongisti di casa. L'unica sconfitta, peraltro inaspettata, è arrivata dall'incontro sostenuto dai maschi della C2, opposti al CSI GS Lazzaretto di Seregno. Il risultato finale è stato di 5-3 per gli ospiti. Buona la prestazione di Dario Compagnoni, autore di due punti, mentre Giovanni Colombini (per lui un punto) e Oliviero Olivieri non si sono espressi al meglio delle loro possibilità. La sconfitta (la prima della stagione) fa scendere il T.T. Abbadia al terzo posto in classifica.

Ottima, invece, la prova delle ragazze che militano in serie B, vittoriose per 4-1 contro le forti atlete del T.T. Coccaglio con due punti nel singolo di Cristina Giussani, un altro (sempre nel singolo) di Serenella Alippi e uno conquistato nel doppio dalle stesse due pongiste. Eccezionale poi la gara dei ragazzi della B2 del T.T. Abbadia, che battendo il Cus Cagliari per 5-3 hanno consolidato il primato in classifica anche in virtù dello scivolone dell'altra capolista, il «Corona Ferrera» di Monza. Artefici della bella prestazione Yegor Makinyan (autore di due punti e autentica sicurezza per la squadra), Edoardo Santucci (per lui un punto) e Giorgio Pancera, che ha ottenuto due splendidi punti e impensierito pure il fortissimo nigeriano schierato dal Cus Cagliari, pongista della nazionale del suo Paese africano. Nell'ultimo incontro disputato dai portacolori del Centro Sport ennesima vittoria della squadra di serie D1, opposta al T.T. Morbegno: 5-2 il risultato finale, con tre punti di Massimo Galli e due di Luca Silvestrini. In questo campionato Abbadia guida la classifica appaiata al forte T.T. Ardenno.

L'Aido compie vent'anni

La sezione Aido mandellese ha compiuto vent'anni; per festeggiare questo traguardo, gli aidini e tutti i sostenitori hanno realizzato una grande kermesse che ha caratterizzato tutto il fine settimana.

Innanzitutto un grazie va a tutti coloro che in questi decenni si sono dati da fare per creare l'associazione, come il dottor Gianni Comini che tanto ha dato e tanto continua a fare. E' quasi impossibile riportare dettagliatamente tutto ciò che è stato fatto dall'associazione in questi vent'anni: basta ricordare che, accanto alle serate di interesse scientifico, ne sono state organizzate altre a carattere ricreativo.

Un grazie è andato anche a tutti i donatori che hanno fatto grande l'associazione, e proprio per l'occasione sono stati ricordati: Emilio Bettiga, Marisa Bonacina, Romana Conti, Maurizio Pietro Corno, Ferdinando Corti, Giorgio De Battista, Massimo Della Patrona, Marco Ghirardi, Graziana Lafranchi, Luigi Lafranchi, Ornella Lafranchi, Elios Losa, Angelo Pelucchi, Giuseppina Pulici, Ermanno Secchi, Battista Spazzadeschi e Giovanni Zucchi.

I responsabili dell'Aido hanno evidenziato come con la vigente legge i medici non possono procedere alla rimozione degli organi senza il permesso dei famigliari. E oltre il 30% dei famigliari interpellati si oppone, talvolta nel dubbio che il congiunto non sarebbe stato d'accordo. Una legge diversa, quando ci sarà, e l'iscrizione all'Aido o un'altra manifestazione della «volontà di donare» espressa in maniera indiscutibile è un modo per chiarire qualsiasi equivoco. Inoltre faciliterebbe il lavoro dei medici, facendo guadagnare tempo prezioso, anche pochi minuti, che possono essere fondamentali.

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MAZZOLENI FORMAGGI

SOUFFLÉ DI FORMAGGIO

Dosi per 4 persone
40 gr. di farina
1/4 di litro di latte
200 gr. di panna liquida
120 gr. di emmenthal grattugiato
6 rossi d'uovo
6 chiare d'uovo
noce moscata
sale

Frullate la farina con il latte e la panna e fate cuocere mescolando fino a quando diventa densa. Salate, unite poca noce moscata e l'emmenthal grattugiato. Unite alla besciamella tiepida i rossi d'uovo, 1 alla volta, mescolando energicamente. Lasciate raffreddare. Montate le chiare a neve e aggiungetele delicatamente al composto. Versate in uno stampo imburrato (di 50 cm. di diametro, con pareti alte e lisce) e fate cuocere in forno a 180° per 20 minuti e a 200° per altri 20 minuti. Servite con un'insalata mista e pane integrale.

PEDALARIAMO

Barbara Spreafico

Oltre cento gli appassionati della bicicletta che domenica 21 settembre, sotto un cielo decisamente autunnale, hanno partecipato con entusiasmo alla «Pedalariamo», manifestazione cicloturistica organizzata dal Centro Sport in collaborazione con il Circolo Arci Nova. La pedalata si è svolta sul percorso che, costeggiando le rive del lago, ha portato la carovana multicolore da Abbadia a Varenna e ritorno.

Al termine sono stati consegnati riconoscimenti al gruppo più numeroso («Gaddi bikes», con 19 cicloamatori al via), al partecipante più giovane (Enrico Centali, 6 anni) e a quello meno giovane (Mario Poltronieri, classe 1922). A Gaia Gualtieri è andata la mountain bike sorteggiata tra i partecipanti. L'iniziativa ha avuto una buona riuscita anche per l'importante supporto offerto dal Soccorso degli Alpini di Mandello e della Pro Loco di Varenna, che ha allestito i posti di ristoro lungo il percorso.

CORSI DI TENNIS

C'è una grande novità per chi sogna di emulare i grandi della racchetta. La Polisportiva di Mandello in collaborazione con l'European Tennis School sta per rilanciare il settore tennistico con la Scuola Tennis. Il maestro dei corsi sarà Elsa Paolo, nome noto nel settore tennistico. La scuola tennis è pubblicizzata anche nelle scuole della zona di Lierna, Mandello e Abbadia. Prenderà il via il 17 novembre '97 e sarà aperta ai giovani dai 5 ai 18 anni. La frequenza è di due lezioni settimanali della durata di 15 minuti. Per quanto riguarda gli adulti saranno possibili ore serali per corsi o lezioni private. La Scuola Tennis si svolgerà nei pomeriggi da lunedì a venerdì.

Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere direttamente al responsabile dei corsi (tel. 0360 / 872055) oppure alla Polisportiva (tel. 730420). La Polisportiva Mandello Sezione Tennis si sta preparando per il Torneo Sociale di Singolo e Doppio aperto a tutti i soci.

ZERI

Abbigliamento - Sport
Diffusione alta moda

CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

go

Produzione propria

gelateria galdin
Via Nazionale, 99 Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357

STUDIO DENTISTICO

Dr. DOMENICO CIAVATTA

Medico chirurgo odontoiatra

Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98

Via dei Partigiani, 17 - LECCO - Tel. (0341) 49.35.85

RICEVE PER APPUNTAMENTO